

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 274 del 13/03/2017

Seduta Num. 10

Questo lunedì 13 **del mese di** marzo

dell' anno 2017 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Gazzolo Paola	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Petitti Emma	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Bianchi Patrizio

Proposta: GPG/2017/345 del 09/03/2017

Struttura proponente: SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE A COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

Oggetto: RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA SESSIONE COMUNITARIA - AI SENSI DELL'ARTICOLO 38 DEL REGOLAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008 - PER L'ANNO 2017

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

La GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che la riforma costituzionale di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001, riformulando il Titolo V della parte seconda della Costituzione, ha ampliato le competenze legislative regionali e che, in particolare, l'articolo 117, comma quinto, ha attribuito alle Regioni competenze normative in relazione sia alla fase ascendente sia alla fase discendente dell'ordinamento comunitario, con la conseguenza di riconoscere alle stesse, quali titolari del potere normativo nelle materie loro attribuite, il diritto di partecipare al procedimento di formazione del diritto comunitario ed il dovere di dare applicazione alle norme comunitarie vigenti;

Richiamate:

- la legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Cost. 18 ottobre 2001, n. 3), con la quale sono stati delineati i confini della competenza legislativa statale e regionale e ridefinita la sussidiarietà verticale fra Stato, Regioni, Province e Comuni, nonché, per quanto riguarda la partecipazione al processo normativo comunitario, sono state disciplinate le modalità per la partecipazione diretta delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti comunitari (fase ascendente);
- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) che ha sostituito, abrogandola, la legge 4 febbraio 2005, n. 11 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari) con cui lo Stato ha disciplinato la partecipazione italiana al processo normativo dell'Unione europea, nonché le procedure per l'adempimento degli obblighi europei, prevedendo in particolare che:
 - per la "fase discendente" (art. 29, comma 3) del processo normativo europeo, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, verificano lo stato di conformità dei propri ordinamenti agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e ne trasmettono le risultanze, entro il 15 gennaio di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee- con riguardo alle misure da intraprendere;
 - per la "fase ascendente" (articolo 24, comma 3 della citata legge 234/2012 il quale sostituisce, riproducendone sostanzialmente il contenuto, l'articolo 5, commi 1 e 3, della legge n. 11 del 2005), ai fini della formazione della posizione italiana, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, possono trasmettere osservazioni, entro trenta giorni dalla data del ricevimento dei progetti di atti dell'Unione europea, al Presidente del Consiglio dei

Ministri o al Ministro per gli affari europei dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed alla Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome;

Rilevato che:

- lo Statuto della Regione Emilia Romagna - approvato con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 - ha definito le modalità di recepimento, nell'ordinamento regionale, delle novità introdotte dalla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione;

- in particolare, l'articolo 12 dello Statuto regionale, espressamente dedicato alla partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario nell'ambito e nelle materie di propria competenza, ha rimandato in molteplici punti alla legge regionale, quale sede della disciplina sulle procedure regionali della partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario, anche con riferimento al ruolo dell'Assemblea ed alle modalità del coinvolgimento della stessa nell'ambito dell'intero processo decisionale;

- le norme di procedura cui rimanda l'articolo 12 dello Statuto regionale sono contenute nell'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e nella legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale");

Richiamati:

- l'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, che - in attuazione della previsione di cui al summenzionato articolo 12 dello Statuto regionale - disciplina puntualmente il procedimento che la Regione deve seguire per la partecipazione alla formazione (c.d. Fase ascendente) e nell'attuazione (cd. Fase discendente) del diritto comunitario, precisando in particolare che:

- il programma legislativo annuale della Commissione Europea, unitamente al quale viene trasmessa la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, è ogni anno assegnato in sede referente alla Commissione assembleare I, competente in materia di rapporti con l'Unione Europea ed alle altre Commissioni, in sede consultiva, per il parere di loro competenza;

- ad esito dell'iter in Commissione referente (Commissione I), che si riunisce in sessione comunitaria, viene elaborata

una relazione alla quale sono allegati, oltre alle eventuali relazioni di minoranza, gli atti approvati dalle altre commissioni competenti per materia; al termine di questo procedimento, il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario sono iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa, convocata in sessione comunitaria, che si esprime approvando apposita risoluzione;

- analoga procedura è prevista in "fase discendente" per l'esame del progetto di legge per il periodico recepimento delle direttive e degli altri atti normativi comunitari che richiedono un intervento legislativo;

- la sopracitata legge regionale n. 16 del 2008 che, nel dettare le norme sulla partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea, pone al centro del sistema la "sessione comunitaria" dell'Assemblea Legislativa, da tenersi ogni anno, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 29, comma 3, della legge n. 234 del 2012, in vista dell'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa medesima di apposito atto di indirizzo per le attività della Giunta regionale;

Tenuto conto che il meccanismo della "sessione comunitaria" delineato dalla legge regionale n. 16 del 2008, attraverso la previsione dell'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea, fornisce alla Regione un efficace strumento di monitoraggio, in via anticipata, degli atti europei, il quale a sua volta consente una maggiore tempestività nella formulazione di eventuali osservazioni sugli atti europei - strumento principale di partecipazione alla fase ascendente del diritto comunitario -, condizionata dal termine di 30 giorni previsto dall'art. 24 della legge n. 234 del 2012;

Dato atto che nella Nota metodologica, approvata dal Comitato di Direzione nella seduta del 29 settembre 2008, sono stati elaborati il percorso per l'attuazione dell'articolo 38 del regolamento dell'Assemblea legislativa e dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008, ai fini della sessione comunitaria, nonché le istruzioni che i Direttori devono dare ai referenti dei propri settori per la redazione del Rapporto conoscitivo da presentare alla Commissione assembleare di riferimento ai fini della sessione comunitaria;

Considerato che nell'anno in corso l'istruttoria tecnica, volta all'analisi del programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 (COM(2016) 710 final), ai fini della partecipazione della Regione alla fase ascendente del processo normativo comunitario:

- è stata svolta dal gruppo di lavoro misto Giunta - Assemblea Legislativa (costituito con determinazione del Direttore Generale Centrale Affari Legislativi n. 3713 del 5 maggio 2009 e da ultimo rinnovato con determinazione del Direttore Generale Centrale Affari Legislativi n. 6135 del 19 maggio 2015), in collaborazione con i referenti dei diversi settori regionali, componenti dell'apposito gruppo di lavoro interdirezionale della Giunta (ricostituito da ultimo con deliberazione del Direttore Generale Centrale Affari Legislativi n. 17141 del 19 novembre 2014 ed attualmente in corso di rinnovo);

- ha portato all'elaborazione del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione comunitaria prevista dall'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e dall'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008 (Allegato A) - predisposto dal Servizio affari legislativi e aiuti di Stato con la collaborazione dei settori che forniscono i loro contributi per gli ambiti di loro competenza - il quale reca la ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, nonché l'individuazione delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea più significative ai fini della partecipazione della Regione alla formazione del diritto comunitario, prefigurando gli indirizzi per il miglioramento del processo di conformazione dell'ordinamento regionale a quello comunitario;

Dato, altresì, atto che in attuazione dell'articolo 29, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, con nota PG/2017/001 del 13 gennaio 2017 per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee- la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello comunitario per l'anno 2016, relativamente alle materie di competenza della Regione Emilia-Romagna (partecipazione alla fase discendente);

Ritenuto, pertanto, necessario approvare:

- quale modalità di attuazione annuale, in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario ed all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2017, il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione il documento di cui all'allegato "A", contenente il Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria per l'anno 2017, e trasmetterlo comunitaria di cui all'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa ed all'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

- all'Assemblea legislativa per gli adempimenti previsti dall'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea e dall'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

Viste:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- le proprie deliberazioni:
 - n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007";
 - n. 2198 del 21 dicembre 2015 recante "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
 - n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
 - n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
 - n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale e seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione adottata con delibera n. 2139/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro, dott. Patrizio Bianchi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le ragioni espresse in premessa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

a) di approvare quale modalità di attuazione annuale, in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario ed all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea, il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione comunitaria 2017 da tenersi ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

b) di approvare, per l'anno 2017, l'allegato "A" alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, contenente il "Rapporto conoscitivo della Giunta Regionale all'Assemblea legislativa per la sessione comunitaria di cui agli articoli 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e 5 della legge regionale n. 16 del 2008";

c) di trasmettere all'Assemblea legislativa, per gli adempimenti previsti dagli articoli 38 del Regolamento dell'Assemblea

Legislativa e 5 della legge regionale n. 16 del 2008 ai fini della sessione comunitaria, il documento di cui all'allegato "A".

Allegato I

**RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE
ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA SESSIONE COMUNITARIA – AI
SENSI DEGLI ARTICOLI 38 DEL REGOLAMENTO DELL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA E DELLA L.R. N. 16 DEL 2008 – PER L'ANNO 2017**

INTRODUZIONE

Il prossimo **25 marzo 2017** ricorrono i 60 anni della firma dei Trattati di Roma, considerati come uno dei momenti più significativi del processo di integrazione europea.

Creare e mantenere la pace, risolvere i problemi insieme, collaborare e ricostruire, non più gli uni contro gli altri, ma fianco a fianco: con questi obiettivi, alla fine della Seconda Guerra Mondiale (1945) che aveva portato distruzione in quasi tutto il continente europeo, i leader di **Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi** si unirono per dare vita ad **un'alleanza** che portasse prosperità e benessere in Europa. Ad oggi l'Unione Europea ha accolto ventotto Stati (ormai ventisette, dopo la Brexit) del continente europeo, diciannove dei quali hanno adottato la moneta unica.

Benché il processo di integrazione sia andato progressivamente avanti, con un'accelerazione dall'inizio del nuovo millennio ai nostri giorni, permangono evidenti contraddizioni che stanno mettendo in crisi l'esistenza stessa dell'Unione europea.

Fra gli elementi realizzati pienamente, nel solco dell'idea originaria degli Paesi fondatori, c'è il **Mercato Unico**. Pietra angolare dell'UE, è uno spazio corrispondente ai confini dell'insieme dei 28 Paesi membri dell'Unione, entro il quale le persone, le merci, i servizi e i capitali godono di piena libertà di circolazione. Nato con l'idea dell'Unione doganale del 1968 – che costituiva l'obiettivo principale dopo la firma del Trattato di Roma – si è sviluppato come vero e proprio mercato interno (unico), senza dazi e frontiere. Il Mercato Unico ha trovato ulteriore realizzazione con l'Unione monetaria (moneta unica e Banca Centrale Europea), nonché recentemente con l'Unione Bancaria (mercato unico dei servizi bancari e finanziari). Si stanno poi progressivamente realizzando anche un mercato unico delle professioni, dei titoli di studio, dei servizi assicurativi, delle telecomunicazioni ecc.

La struttura istituzionale dell'Unione europea si è progressivamente rafforzata. I Trattati istitutivi sono stati più volte ritoccati (da ultimo mediante il Trattato di Lisbona, in vigore dal 2009), le Comunità europee si sono trasformate in un'Unione dotata di proprie norme, procedure e istituzioni, nonché di competenze sempre più penetranti. Soprattutto, si è fondata l'esistenza dell'Unione Europea attorno al rispetto dei diritti fondamentali della persona, diritti garantiti dai Trattati, *giustiziabili* davanti a ogni giudice in ogni Stato membro.

Altri elementi, invece, non hanno trovato compiuta realizzazione. Manca ancora un assetto istituzionale adeguato rispetto alle attuali esigenze dell'Unione e dei cittadini europei (il che è particolarmente evidente se pensiamo alla gestione delle situazioni di crisi a livello europeo, dalla crisi economica a quella dei migranti). In particolare, manca ancora un vero e proprio esecutivo legato da un rapporto fiduciario con il Parlamento europeo, con conseguente necessità di ridefinire il ruolo, oggi assolutamente preponderante, dell'organo che rappresenta gli Stati membri. Manca ancora una vera politica estera comune su questioni mondiali strategiche (Iraq, Afghanistan, Siria, Ucraina, ecc.). Gli stessi rapporti politici con gli Stati Uniti d'America, con la Russia e con la Cina vedono gli Stati procedere in ordine sparso mentre sarebbe, oggi, importante presentarsi come un fronte compatto. Manca pure una politica comune sulla questione dell'immigrazione. Gli Stati membri non riescono a fare fronte comune e il peso di migliaia di persone che fuggono dalla guerra e dalla miseria si scarica di fatto solo su

alcuni Paesi. **Manca l'Unione fiscale.** Oggi è più che mai evidente che il ruolo dell'Unione europea non possa ridursi al coordinamento della politica economica degli Stati, come recitano i Trattati, né tale politica può solo essere ancorata a vincoli di bilancio quali il rapporto del 3% fra Pil e deficit. **Manca, soprattutto, l'Unione Politica.** L'Unione europea deve essere il luogo in cui gli "individualismi" degli Stati membri vengono superati da una visione comune, che ha nell'interesse generale, anche a scapito degli interessi particolari, la sua sintesi. L'Unione politica è il punto di partenza in assenza del quale nessuna delle contraddizioni sopra indicate può essere composta.

Che siamo ormai ad un punto di svolta, dopo anni in cui ci si è illusi che le conquiste raggiunte attraverso le modifiche dei trattati fossero sufficienti a garantire stabilità all'Unione e prosperità agli Stati membri, è testimoniato dalla recente vicenda della Brexit, vero campanello d'allarme della crisi nella quale l'Unione europea versa. Lo scorso 23 giugno 2016, la maggioranza dei cittadini del Regno Unito ha espresso il suo voto per lasciare l'Unione europea. Le conseguenze sul piano politico ed economico di questa decisione, che sarà a breve ratificata anche dal Parlamento britannico, sono ancora difficili da ipotizzare, così come incerto negli esiti è il percorso che condurrà il Regno Unito ad abbandonare l'Unione europea.

Il rischio più immediato è, però quello che, nel giro di pochi anni, si inneschi un effetto domino e che in altri Paesi i movimenti anti-europeisti ottengano lo svolgimento di analoghi referendum.

Anche in Italia, i movimenti anti-europeisti stanno conquistando consensi per il concorso di diversi fattori, dalla crisi economica al crescente malcontento legato alla gestione della crisi dei migranti. Benché, nel nostro paese, la via del referendum sulla permanenza o meno nell'Unione europea non sia percorribile - in quanto non prevista né consentita dal testo vigente della nostra Carta costituzionale - è evidente che tale malessere non possa essere ignorato e che occorra dare ad esso risposte urgenti, rafforzando, anziché indebolendo, il processo di integrazione europea.

Sul fronte europeo, l'anno appena trascorso è stato particolarmente complesso e delicato su più fronti. L'economia europea ha mostrato timidi segnali di ripresa che si vanno consolidando, ma che devono essere sostenuti.

La crisi dei migranti ha messo in forte difficoltà l'Italia e la Grecia che costituiscono i primi Paesi di arrivo. Secondo i dati Unhcr, **tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2016 sono sbarcate in Europa 361.678 persone**, di cui 181.405 in Italia e 173.447 in Grecia. **In Italia** nel 2015 arrivarono 153 mila persone. Nel 2016, il 18% in più. Tale enorme flusso di persone non può essere gestito esclusivamente dai Paesi di arrivo. La collaborazione più volte promessa dalle Istituzioni europee e dagli altri Paesi membri non si è finora tradotta in fatti concreti.

Il 2017 dovrebbe essere perciò un anno di cambiamento. Al fine di consolidare la crescita, è necessario che l'Unione europea abbandoni le politiche di *austerità* in favore di una maggiore flessibilità concessa agli Stati membri. È proprio il caso dell'Italia, che grazie alla flessibilità concessa di recente su migranti, sicurezza e terremoto è riuscita a non violare 'gravemente' il Patto di stabilità, guadagnandosi la promozione della legge di stabilità, anche moderatamente espansiva.

Più difficile è invece fare previsioni su altri fronti, che scontano maggiormente i difficili equilibri geopolitici internazionali.

Il 1° marzo 2017, la Commissione europea ha pubblicato il “Libro Bianco sul futuro dell’Europa” in cui delinea le principali sfide e opportunità per l'Europa nei prossimi dieci anni, illustrando cinque scenari per una possibile evoluzione dell'Unione da qui al 2025.

Nell'introdurre al Libro bianco, il Presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker** ha dichiarato: "Sono trascorsi 60 anni da quando i padri fondatori dell'Europa hanno deciso di unire il continente con la forza del diritto, piuttosto che con le forze armate. Possiamo andare fieri di quanto abbiamo realizzato da allora. Il nostro giorno peggiore del 2017 sarà in ogni caso di gran lunga migliore rispetto a uno qualsiasi dei giorni che i nostri antenati hanno trascorso sul campo di battaglia. Con il 60° anniversario dei trattati di Roma è giunto il momento per un'Europa unita a 27 di definire una visione per il futuro. È il momento della leadership, dell'unità e della volontà comune. Il Libro bianco della Commissione presenta una serie di percorsi diversi che l'UE unita a 27 potrebbe scegliere di seguire. È l'inizio del processo, non la fine, e spero che adesso verrà avviato un dibattito onesto e di vasta portata. Una volta definita la funzione, la forma seguirà. Il futuro dell'Europa è nelle nostre mani."

Il Libro bianco esamina dunque il modo in cui l'Europa cambierà nel prossimo decennio (dall'impatto delle nuove tecnologie sulla società e l'occupazione ai dubbi sulla globalizzazione, le preoccupazioni per la sicurezza e l'ascesa del populismo) e le scelte che si troverà a fare: subire passivamente queste tendenze o guidarle e cogliere le nuove opportunità che offrono.

Gli scenari non si escludono a vicenda né hanno pretese di esaustività.

- **Scenario 1: Avanti così-** Nello scenario che prevede di proseguire sul percorso già tracciato, l'UE a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme, in linea con lo spirito degli orientamenti della Commissione [Un nuovo inizio per l'Europa](#) del 2014 e della [dichiarazione di Bratislava](#) concordata da tutti i 27 Stati membri nel 2016.
- **Scenario 2: Solo il mercato unico-** L'UE a 27 si rifocalizza progressivamente sul mercato unico poiché i 27 Stati membri non riescono a trovare un terreno comune in un numero crescente di settori.
- **Scenario 3: Chi vuole di più fa di più-** L'UE a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici come la difesa, la sicurezza interna o le questioni sociali. Emergeranno una o più "coalizioni di volenterosi".
- **Scenario 4: Fare meno in modo più efficiente-** L'UE a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche, intervenendo meno nei settori per i quali non se ne percepisce un valore aggiunto. L'attenzione e le risorse limitate sono concentrate su un numero ristretto di settori.
- **Scenario 5: Fare molto di più insieme-** Gli Stati membri decidono di condividere in misura maggiore poteri, risorse e processi decisionali in tutti gli ambiti. Le decisioni di livello europeo vengono concordate più velocemente e applicate rapidamente.

ooo

Il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2017, che costituisce l'oggetto principale di questo rapporto conoscitivo, impegna la Commissione non tanto nell'ideazione di nuove iniziative, quanto nella realizzazione di quelle già messe in

cantiere negli anni precedenti, nell'ottica di rilanciare la sua azione. Dall'inizio del mandato, l'attuale Commissione ha fissato dieci priorità che si concentrano sulle grandi questioni in cui un'azione europea efficace può fare concretamente la differenza.

Nel 2017, la Commissione continuerà a lavorare su tutte e 10 le priorità avvalendosi di 21 nuove iniziative: 1) per promuovere l'occupazione, la crescita e gli investimenti proporrà un'iniziativa per i giovani, un piano d'azione sull'attuazione dell'economia circolare e un nuovo quadro finanziario pluriennale; 2) elaborerà una revisione intermedia del mercato unico digitale; 3) attuerà la strategia per l'energia dell'Unione, lavorando sui veicoli e sulla mobilità a basse emissioni; 4) costruirà un mercato interno più profondo e equo tramite l'attuazione della strategia per il mercato unico, della strategia spaziale per l'Europa e del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali e la presentazione di proposte per un'imposizione più equa delle imprese; 5) presenterà idee per la riforma dell'UE a 27 e il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria e proporrà un pilastro europeo dei diritti sociali; 6) metterà in atto la strategia "Commercio per tutti" e porterà avanti i negoziati con i partner rafforzando, al contempo, gli strumenti di difesa commerciale dell'UE; 7) continuerà ad adoperarsi per la creazione di un'Unione della sicurezza per lottare contro il terrorismo e allineerà le norme in materia di protezione dei dati personali e della vita privata; 8) realizzerà l'agenda europea sulla migrazione; 9) per rafforzare il ruolo dell'Europa come attore globale, presenterà un piano di azione europeo in materia di difesa che prevede un fondo europeo di difesa; insieme all'Alta rappresentante adotterà una strategia europea per la Siria e attuerà la strategia globale dell'UE e il partenariato Africa-UE; 10) adatterà la normativa vigente alle disposizioni del trattato concernenti gli atti delegati e di esecuzione e valuterà la legittimità democratica delle procedure esistenti per l'adozione di alcuni atti derivati dell'UE. Infine, si impegnerà ulteriormente affinché il diritto dell'UE sia applicato.

Sulla scia del programma di lavoro della Commissione europea, anche per il 2017, la Regione Emilia-Romagna è impegnata a seguire le iniziative della Commissione che possono impattare direttamente sulle competenze legislative ed amministrative della stessa Regione. Il rapporto contiene sia la ricognizione sullo stato dell'arte delle politiche regionali che si collocano nel contesto di attuazione delle norme europee, sia l'individuazione delle iniziative contenute nel programma legislativo della Commissione europea più significative ai fini della partecipazione della Regione alla formazione del diritto comunitario, prefigurando gli indirizzi per il miglioramento del processo di conformazione dell'ordinamento regionale a quello comunitario.

PARTE GENERALE

La parte generale del rapporto conoscitivo, finalizzata a fornire un quadro aggiornato delle politiche europee e delle loro ricadute a livello statale e regionale, si articola in cinque capitoli:

1. L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
2. IL SEMESTRE EUROPEO
3. LE SFIDE DELL'UNIONE EUROPEA
4. IL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER L'ANNO 2017
5. LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA FORMAZIONE E ALLA ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA
6. LA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

I) LA STRATEGIA “EUROPA 2020” E LA SUA ATTUAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

I.1 Le priorità e gli obiettivi della strategia “Europa 2020”

Dopo i risultati non soddisfacenti della Strategia di Lisbona del 2000, l'Unione europea ha tentato di rilanciare la sua azione attraverso la **strategia Europa 2020**. La precedente “Strategia di Lisbona” è stata dunque ridimensionata nei suoi obiettivi e adeguata al mutato contesto di profonda crisi economica che ha colpito tutte le economie occidentali. La Commissione Europea ha elaborato “**Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**”, con l'obiettivo di uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE per il prossimo decennio.

Per rilanciare il sistema economico vengono individuate **tre priorità**, strettamente connesse, in grado di rafforzarsi a vicenda:

- **crescita intelligente**, per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile**, per la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva**, per un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire la coesione sociale e territoriale.

A tal fine, la Commissione propone i seguenti obiettivi principali per l'UE:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
3. i traguardi “20/20/20” in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Questi obiettivi sono connessi tra di loro e fondamentali per il successo globale. Per garantire che ciascuno Stato membro adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, la Commissione propone che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

La Commissione presenta sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario.

In relazione alla crescita intelligente:

- “l'Unione dell'innovazione” per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione;
- “Youth on the move” per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
- “Un'agenda europea del digitale” per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

In relazione alla crescita sostenibile:

- "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica;
- "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.

In relazione alla crescita inclusiva:

- "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- La "Piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

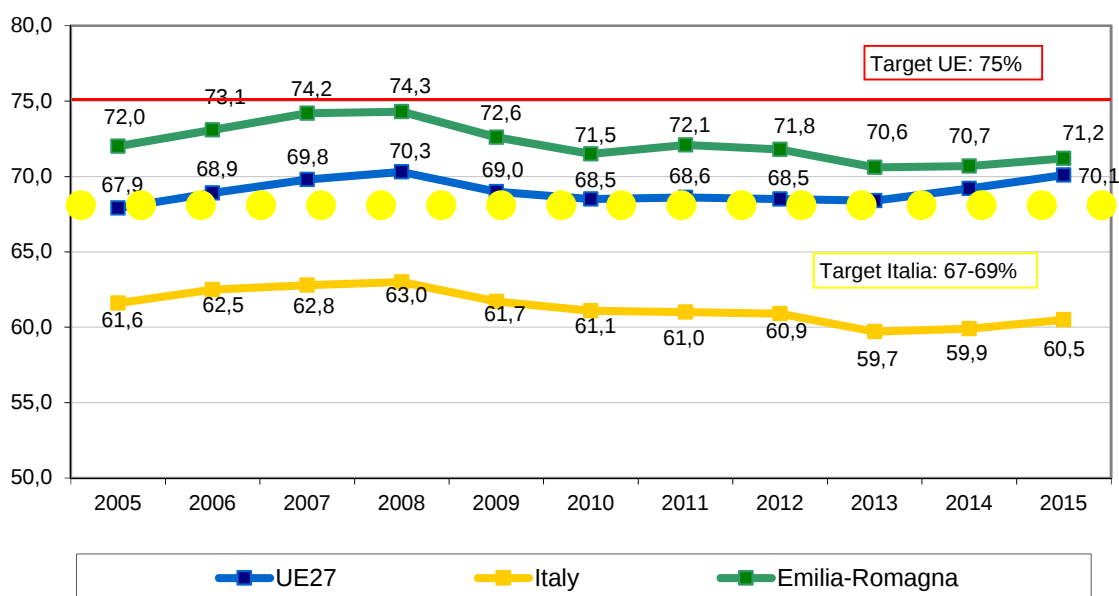
Le iniziative farò qui sinteticamente descritte sono progressivamente sviluppate attraverso iniziative settoriali individuate nei programmi legislativi e di lavoro della Commissione, tenendo conto della tabella di marcia dalla stessa indicata.

I.2 Gli 8 obiettivi della strategia Europa2020 in Italia e in Regione Emilia-Romagna

Rispetto agli 8 obiettivi proposti e declinati a livello nazionale, l'intento di questo documento è posizionare la regione Emilia-Romagna, fotografando successi e criticità a 3 anni dalla fine di questo percorso.

1) il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

Tasso di occupazione 20-64 anni dal 2005 al 2015

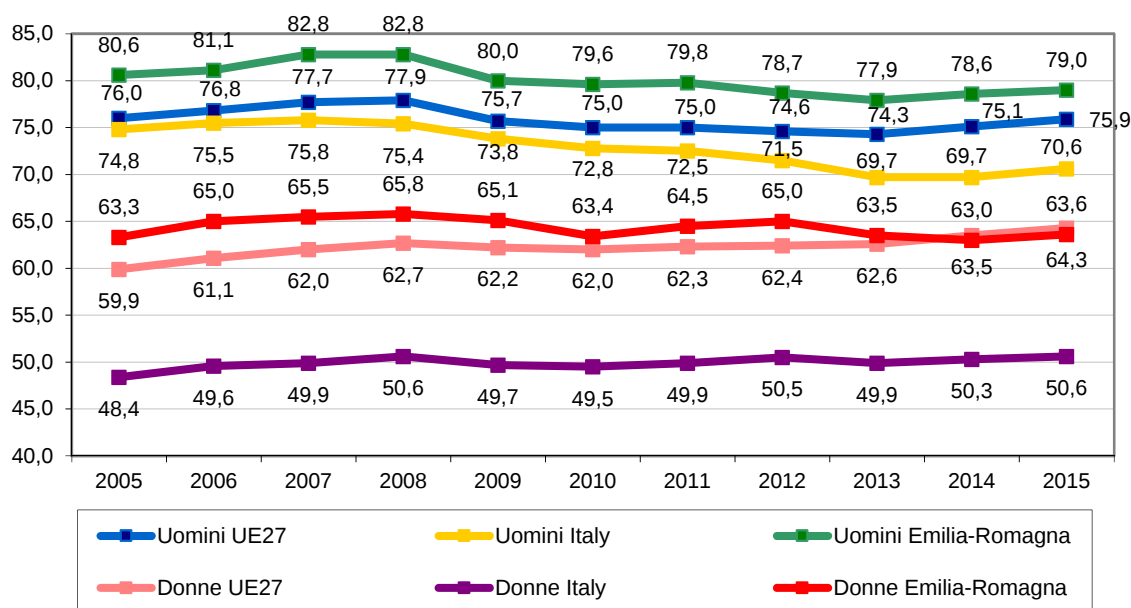


Fonte: Eurostat

Il tasso di occupazione valuta la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili, ed è calcolato dividendo il numero delle persone fra i 20 e i 64 anni di età occupate per il totale della popolazione nella stessa classe di età. L'indicatore si basa sulla rilevazione trimestrale europea sulle Forze lavoro. Il target europeo del 75 per cento si declina per l'Italia nella forbice 67-69 per cento.

Sia l'Unione Europea nel suo complesso che l'Italia sono molto lontane dal raggiungimento dei target proposti. La serie storica mostra chiaramente come l'Emilia-Romagna abbia fatto sempre registrare performance migliori rispetto all'Italia e all'Europa, riproponendo lo stesso andamento che mostra cadute occupazionali in relazione ai due momenti di crisi più acuta. Dal 2013 al 2015 si sta assistendo ad una leggera ripresa del tasso di occupazione.

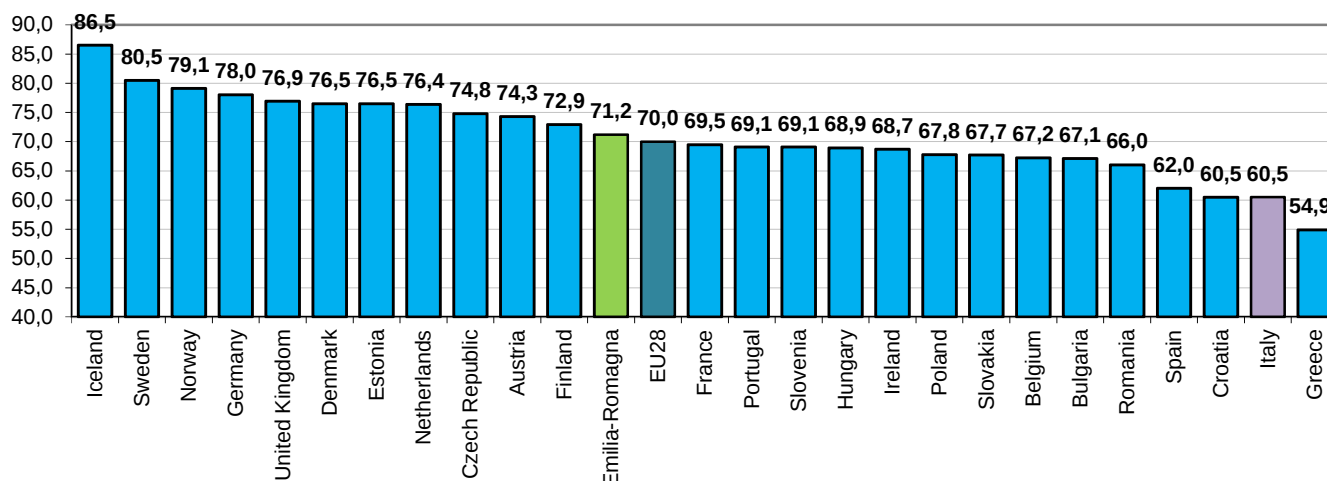
Tasso di occupazione 20-64 anni per sesso dal 2005 al 2015



Fonte: Eurostat

L'impatto della crisi è stato asimmetrico. Sono gli uomini ad averne risentito di più con il tasso di occupazione fra i 20 e i 64 anni che è passato dall'82,8 per cento del 2008 al 79 per cento del 2015. Le donne invece hanno presentato una contrazione minore ed un recupero più veloce, che può essere spiegato con la ricerca di entrate reddituali aggiuntive per la famiglia, che ha spinto molte donne non più attive a ricercare un impiego.

Tasso di occupazione 20-64 anni per Paese europeo- anno 2015



Fonte: Eurostat

Nel 2015 il tasso di occupazione medio europeo delle persone tra 20 e 64 anni è inferiore di 5 punti percentuali al traguardo fissato per il 2020. Questo risultato evidenzia elevate eterogeneità tra gli stati membri: 8 paesi (Islanda, Svezia, Norvegia, Germania, Gran Bretagna, Danimarca, Estonia e Paesi Bassi) hanno già raggiunto e superato l'obiettivo stabilito per il 2020, ma sono ancora la maggioranza i paesi con valori dell'indicatore inferiori al 70 per cento, tra cui l'Italia. Nella graduatoria europea, solamente Croazia e Grecia presentano tassi di occupazione inferiori o uguali al nostro Paese. Il divario italiano con l'insieme dei paesi Ue è particolarmente accentuato per la componente femminile, che registra un tasso di occupazione distante da quello dell'Ue di 13,7 punti percentuali, a fronte dei 5,3 punti degli uomini. In questo quadro la situazione dell'Emilia-Romagna è favorevole: si posiziona con Austria, Finlandia e Repubblica Ceca, fra le regioni europee con un tasso di occupazione compreso fra il 70 e il 75 per cento.

2) il 3 per cento del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo;

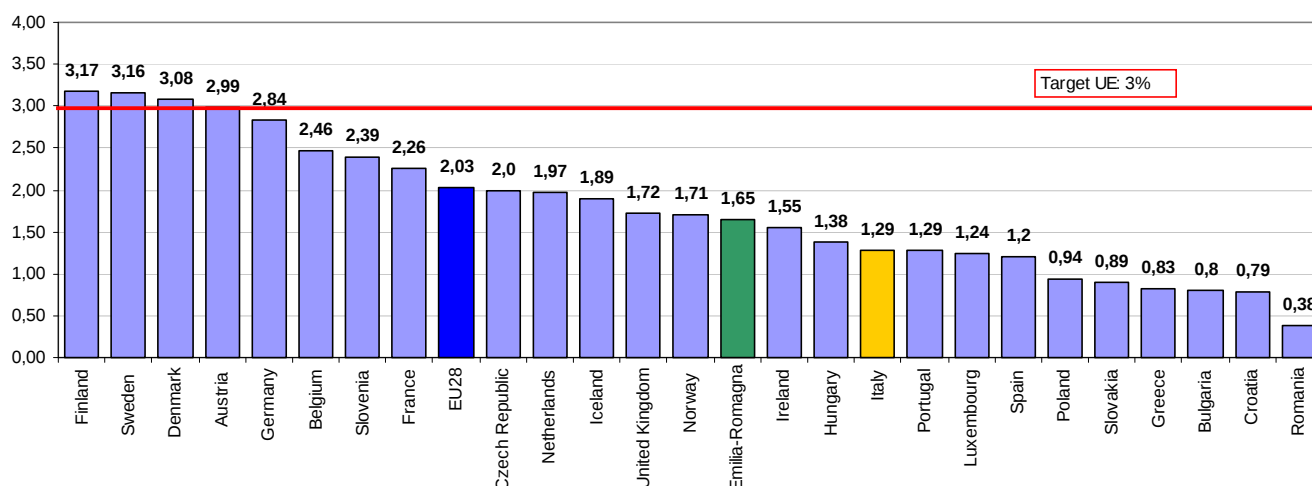
Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) e Pil è uno degli obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia "Europa 2020". I dati disponibili sono fermi al 2014 per gli Stati membri e al 2013 per le regioni italiane.

A livello di Unione europea la quota di PIL investita in ricerca e sviluppo tra il 2007 ed il 2009 è cresciuta sostanzialmente dall'1,85 per cento al 2 per cento ed è rimasta stabile al 2 per cento circa negli anni successivi (è il 2,03 nel 2014). L'unione europea nel suo complesso dovrebbe aumentare i suoi investimenti in ricerca e sviluppo dell'1 per cento per raggiungere l'obiettivo di Europa 2020.

Nel 2014, il rapporto tra R&S e Pil dell'Italia è all'1,29 per cento, in lieve aumento rispetto al 2010 quando corrispondeva all'1,26 per cento del Pil. Va meglio l'Emilia-Romagna con l'1,65 per cento.

Solo i paesi scandinavi, Finlandia (3,17 per cento), Svezia (3,16 per cento) e Danimarca (3,08 per cento) superano stabilmente la soglia del 3 per cento del Pil, fissata come obiettivo comune dei paesi Ue. Germania, Belgio, Slovenia e Francia sono anch'essi al di sopra della media UE. Come è noto, i bilanci fortemente positivi di questi paesi sono determinati dal numero di imprese operanti in settori a forte intensità di R&S (Svezia: industria farmaceutica, automobilistica e delle apparecchiature delle comunicazioni; Finlandia: apparecchiature delle telecomunicazioni; Germania: veicoli a motore; Danimarca: industria farmaceutica/bio-tecnologie e servizi ICT).

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil per Paese europeo- anno 2014

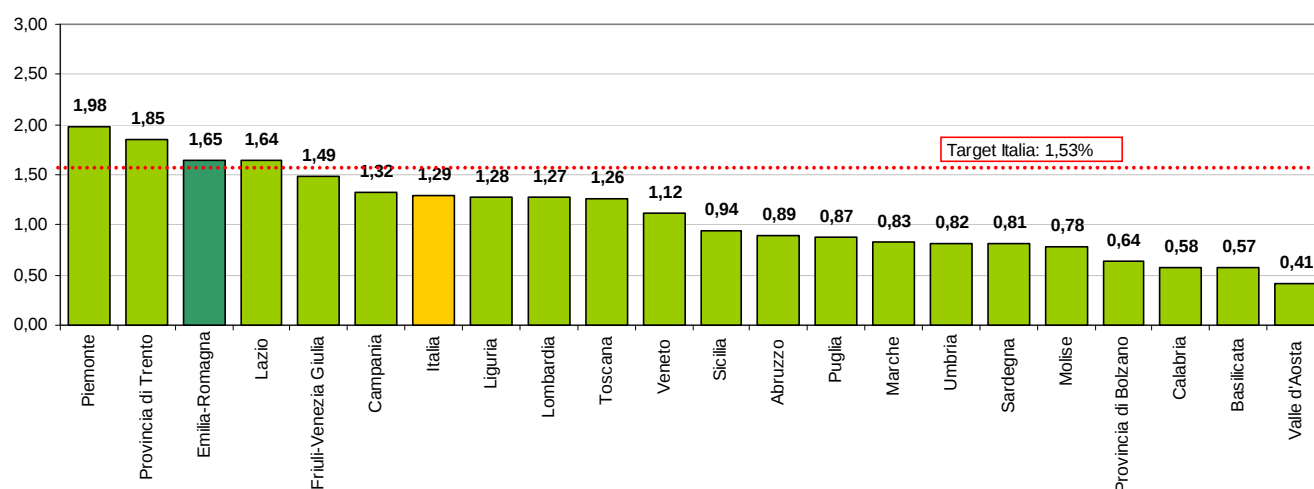


Fonte: Eurostat

L'obiettivo più realistico che l'Unione Europea ha assegnato all'Italia per il 2020 è l'1,53 per cento, dal quale il nostro Paese si distanzia di 0,24 punti percentuali.

Come è noto, la gran parte della spesa per ricerca e sviluppo è concentrata nel Nord del Paese. In rapporto ai Pil regionali, le performance migliori sono quelle del Piemonte (1,98 per cento) e della Provincia di Trento (1,85 per cento) in cui è dominante la quota di spesa investita dal settore pubblico e dalle università. L'Emilia-Romagna brillantemente al terzo posto. Le regioni del Sud che vanno meglio sono la Campania (1,32) e la Sicilia (0,94), di contro la Calabria e la Basilicata si assestano sui livelli più bassi della penisola (0,58 per cento e 0,57 per cento).

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil per regione italiana- anno 2013



Fonte: Eurostat

3) i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia che dovranno essere raggiunti, sono:

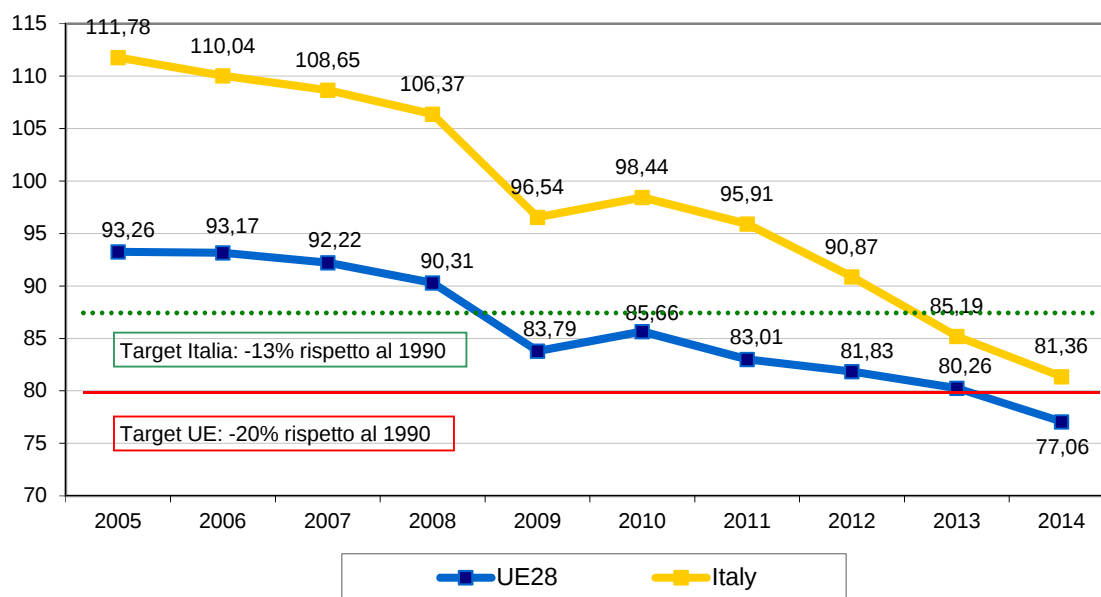
- **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990**

In applicazione del protocollo di Kyoto, i Paesi europei si sono impegnati a ridurre, rispetto al livello del 1990, le emissioni dei gas ad effetto serra. Per l'UE28 l'obiettivo da perseguire al 2020 è una riduzione del 20 per cento, per l'Italia è una riduzione delle emissioni pari al 13 per cento.

Dal 2005 al 2014 le emissioni sono diminuite a un ritmo sostenuto, soprattutto in Italia, e nel 2013 l'obiettivo target per il nostro Paese è stato raggiunto, con una diminuzione pari quasi al 15%. Fra il 2013 e il 2014 si è registrata una diminuzione di un ulteriore 4%.

Anche l'UE nel 2014 ha raggiunto l'obiettivo: rispetto al 1990 le emissioni di gas a effetto sono diminuite del 23%.

Evoluzione delle emissioni di CO2 dal 2005 al 2013- Numeri indice al 1990



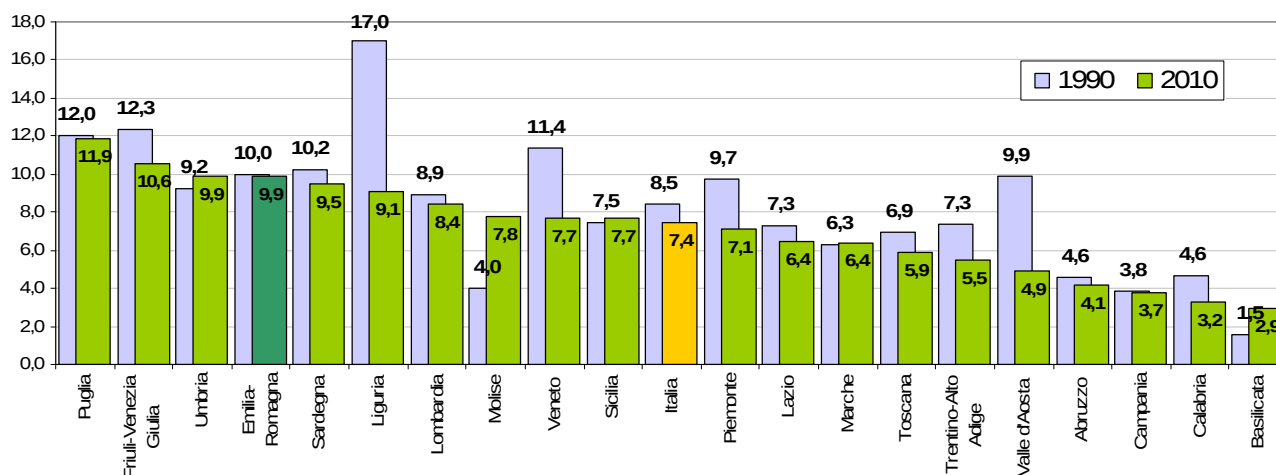
Fonte: Eurostat

Gli ultimi dati disponibili a livello regionale risalgono purtroppo al 2010.

Nel 2010 erano Puglia e Friuli-Venezia Giulia le regioni con il più alto valore di emissioni pro capite di gas serra (superiori alle 10 tonnellate di CO2 equivalente per abitante). A livello ripartizionale, mediamente nel Nord si rilevavano le emissioni più consistenti (Nord-ovest 8,1 e Nord-est 8,6 tonnellate di CO2 equivalente per abitante), mentre i valori scendevano a 6,8 nel Mezzogiorno e a 6,5 al Centro, dove solo in Umbria si sfioravano le 10 tonnellate di CO2 equivalente per abitante. Le regioni con emissioni pro capite più ridotte erano tutte localizzate al Sud (Campania 3,7, Calabria 3,2 e Basilicata 2,9 tonnellate di CO2 equivalente per abitante).

L'Emilia-Romagna, insieme all'Umbria, si posizionava al terzo posto per livello di emissioni di gas serra (9,9 tonnellate di CO2 equivalente per abitante), dopo Puglia e Friuli Venezia-Giulia. Per la nostra regione le emissioni nel 1990 erano pari a 10 tonnellate, quindi nei 20 anni monitorati non si era registrata la sperata diminuzione.

Emissioni di gas serra pro-capite per regione (tonnellate di CO2 equivalente) per regione italiana – 1990 e 2010

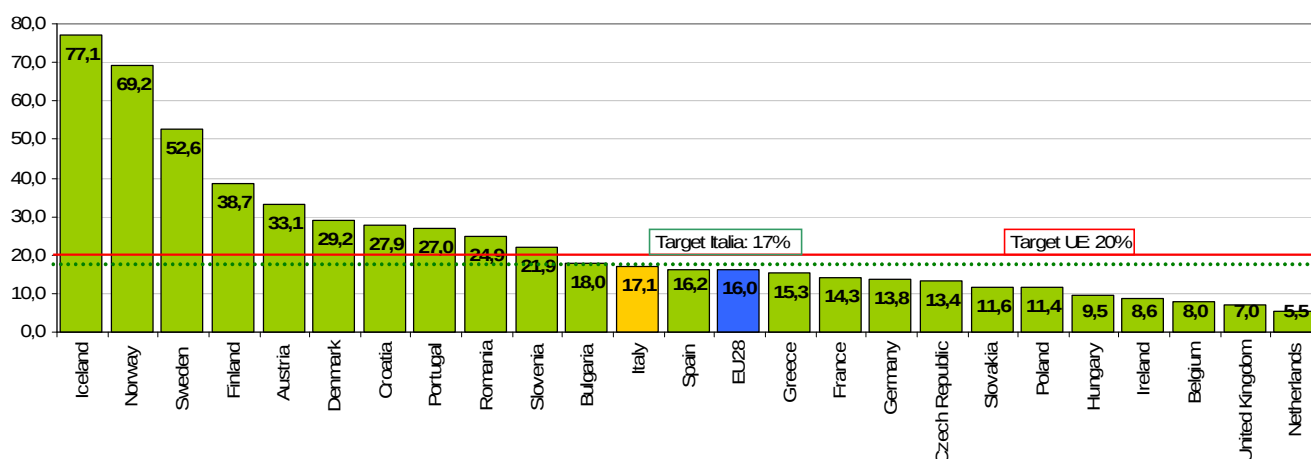


- **incremento sino al 20 per cento della quota delle fonti di energia rinnovabili nel nostro consumo finale di energia;**

Nell'ambito della strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile, lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta un obiettivo prioritario per tutti gli Stati membri. Secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/Ce, nel 2020 l'Italia dovrà coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, target superato nel 2014. L'Obiettivo per L'unione Europea a 27 è del 20 per cento.

Il confronto con i dati europei, aggiornati al 2014, evidenzia per l'Italia una quota vicina a quella media Ue28 (16 per cento). L'Italia si colloca al di sopra di Germania, Francia e Regno Unito. Islanda, Norvegia e Svezia sono i paesi europei in cui le quote di consumi di energia coperte da fonti rinnovabili sono più elevate (superiori al 50 per cento); seguono Finlandia (38,7) e Austria (33,1). Tra i paesi che sfruttano meno questo tipo di energia figurano invece Belgio, Olanda e Regno Unito, con quote inferiori all'8 per cento.

Percentuale di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia per Paese europeo - 2014

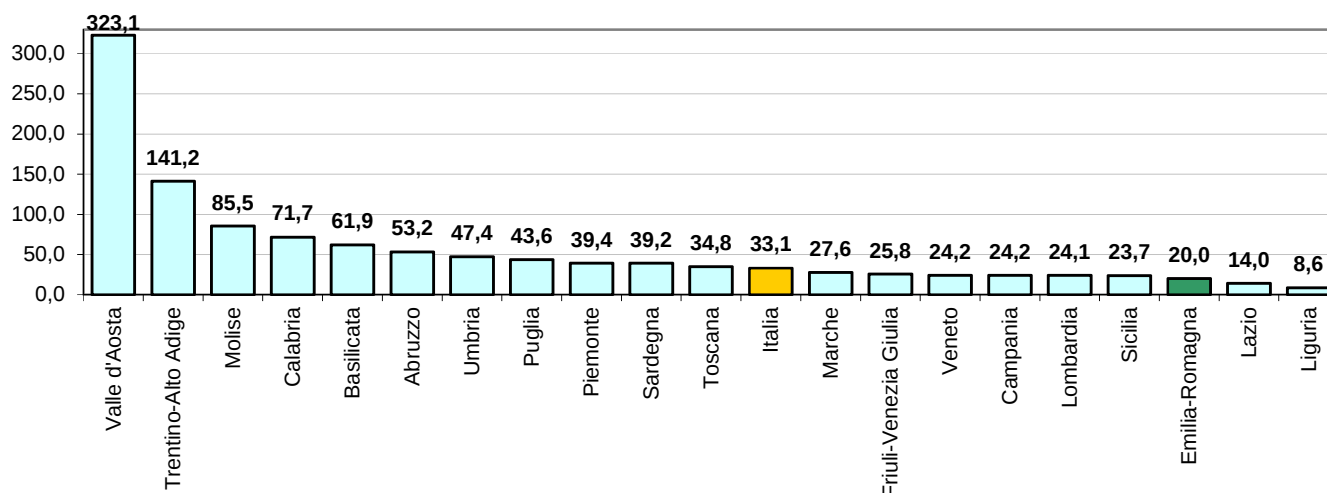


Fonte: Eurostat

Ai fini del calcolo del raggiungimento dell'obiettivo nazionale di consumo di energia da fonti rinnovabili, la direttiva distingue tre settori: elettricità, riscaldamento e raffreddamento, trasporti.

Putroppo gli unici dati disponibili riguardo le regioni italiane sono parziali, poiché riportano soltanto il contributo delle cosiddette "FER (fonti energetiche rinnovabili) elettriche", mentre non viene riportato il contributo delle cosiddette "FER termiche", che costituiscono invece la parte centrale degli sforzi effettuati.

Percentuale di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica per regione italiana - 2015



Fonte: Istat

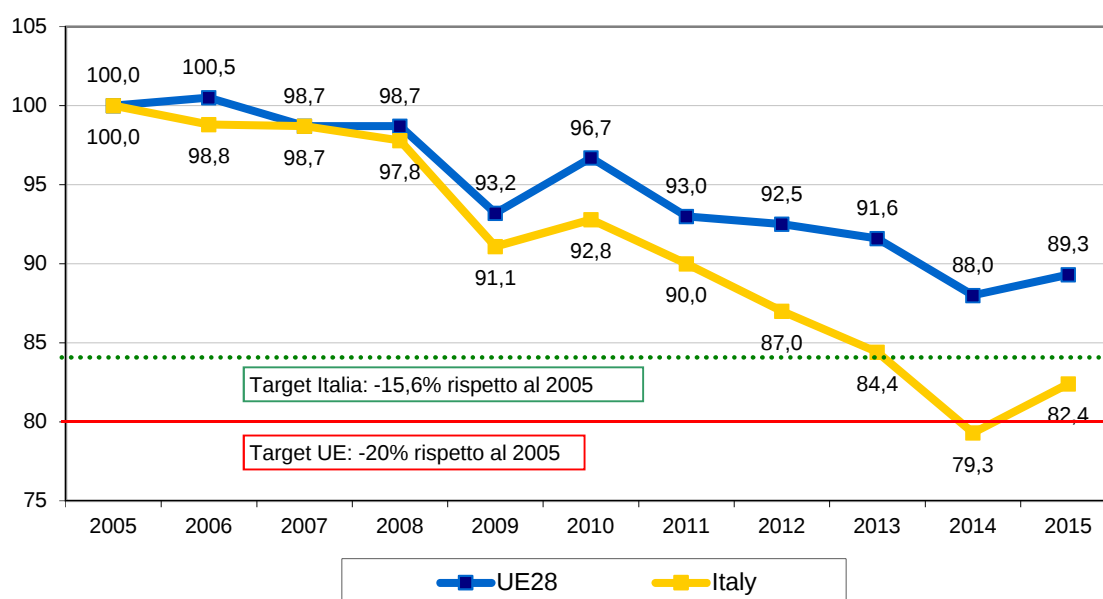
Per quanto riguarda il solo settore elettrico, nel 2015 complessivamente la produzione lorda elettrica da fonti rinnovabili è aumentata ed è aumentata anche la sua incidenza sul consumo interno lordo di energia elettrica. In particolare nel 2015 in Italia la quota del consumo interno lordo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili è pari al 33,1 per cento. La distribuzione sul territorio nazionale delle fonti rinnovabili nella generazione di energia elettrica evidenzia la prevalenza dall'apporto idrico nelle regioni montuose e della fonte eolica nel Mezzogiorno. Si segnala invece una sostanziale uniformità in tutta Italia nello sviluppo della produzione di energia elettrica da biomasse, mentre la Toscana è l'unica regione in Italia a produrre energia geotermica.

L'analisi della dinamica di sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nelle singole regioni conferma, rispetto all'anno precedente, una produzione in quantità nettamente superiore alla richiesta interna in Valle d'Aosta e nel Trentino Alto Adige. Tra le altre regioni del Nord, nel 2015, solo il Piemonte (39,4 per cento) mostra un'incidenza della produzione di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili sul totale dei consumi superiore alla media nazionale, mentre la Liguria si distingue per la quota molto contenuta (8,6 per cento). Nel Centro, alle consistenti quote dell'Umbria (47,4 per cento) si contrappone il basso valore del Lazio (14). Nel Mezzogiorno si segnalano, tra le regioni che presentano i valori più elevati dell'indicatore, il Molise con l'85,5 per cento e la Calabria con il 71,7 per cento.

L'Emilia-Romagna si posiziona al terz'ultimo posto con una percentuale di rinnovabili pari al 20 per cento.

- miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica;

Evoluzione del consumo di energia primaria in MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) dal 2005 al 2015 - Numeri indice al 2005



Fonte: Eurostat

Il settore energetico ha un ruolo determinante nello sviluppo economico sostenibile di un paese, sia per quanto riguarda la disponibilità delle fonti, sia per l'impatto sull'ambiente. L'Italia si caratterizza per la forte dipendenza dai mercati energetici esteri e per la consistente quota di energia elettrica prodotta da fonte termoelettrica.

L'obiettivo UE2020 per i Paesi dell'Unione Europea è quello di ridurre del 20 per cento (considerato il 2005 come anno base) il consumo di energia primaria.

Il bilancio energetico può essere visto sotto il profilo delle fonti primarie di energia o, in altre parole, del consumo di energia primaria, oppure sotto il profilo dei consumi finali di energia.

L'energia primaria è quella che viene utilizzata sia per utilizzo finale, sia per essere trasformata in altri prodotti energetici, sia per produrre energia elettrica in centrali elettriche.

I consumi finali di energia sono quelli dai quali non derivano ulteriori forme di energia. Rappresentano l'ultima fase del ciclo energetico, nel quale l'energia viene definitivamente consumata nell'ambito dei vari macchinari, motori, caldaie, caminetti, ecc...

Il consumo di energia primaria (anche detto "consumo lordo di energia") rappresenta dunque l'energia in entrata. I consumi finali di energia rappresentano invece l'energia in uscita, quella che si trasforma in lavoro o riscaldamento utilizzato dalla società umana per i propri scopi e le proprie necessità.

Ovviamente il consumo di energia primaria è più grande rispetto al consumo finale. Nella fase di passaggio da energia primaria a energia per i consumi finali una parte notevole dell'energia totale viene persa.

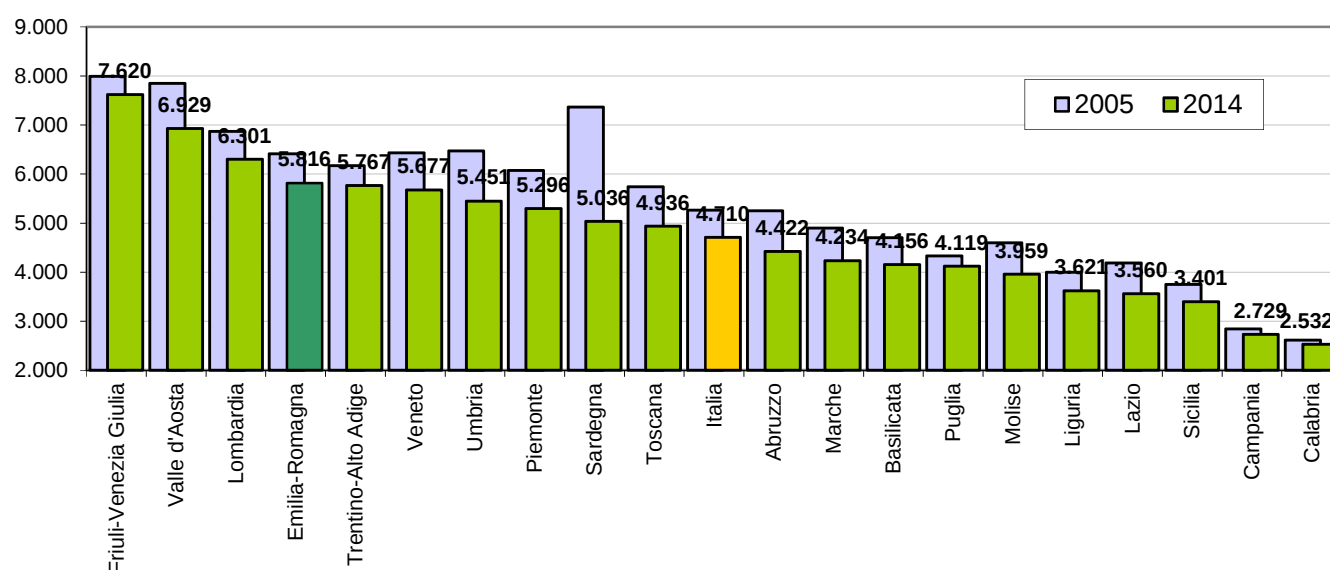
L'Italia nel 2014 ha superato positivamente il livello di risparmio energetico richiesto. Ha diminuito il consumo di energia primaria del 20% rispetto al 2005, a fronte di una richiesta di diminuzione pari al 15,6%. Nel 2015 è stato rilevato un incremento di consumi primari, che fortunatamente è rimasto al di sotto del valore target.

Anche nel complesso dell'UE fra il 2014 e il 2015 si è verificato un aumento di consumi anziché una diminuzione. Per l'Europa l'obiettivo è ancora lontano: la diminuzione nel periodo 2005-2015 si attesta al 10,7%.

Purtroppo è molto difficile posizionare l'Emilia-Romagna rispetto all'obiettivo suggerito dalla Comunità Europea, in quanto i dati energetici regionali disponibili non si riferiscono al consumo di energia primaria, ma solo specificamente al consumo finale di energia elettrica in kwh per abitante.

Nel 2014 i consumi elettrici sono pari a 5.816,0 kWh per abitante, con un decremento, rispetto al 2005, del 9,3 per cento circa. Valori di consumi elettrici unitari inferiori alla media nazionale, si registrano nelle regioni del Mezzogiorno - ad eccezione della Sardegna - nonché in Liguria, Lazio e Marche. Consumano nettamente al di sopra della media nazionale le regioni alpine, in particolare il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta, seguite da Lombardia ed Emilia-Romagna.

Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante nel 2005 e nel 2014 per le regioni italiane



Fonte: Istat

4) I tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 10 per cento

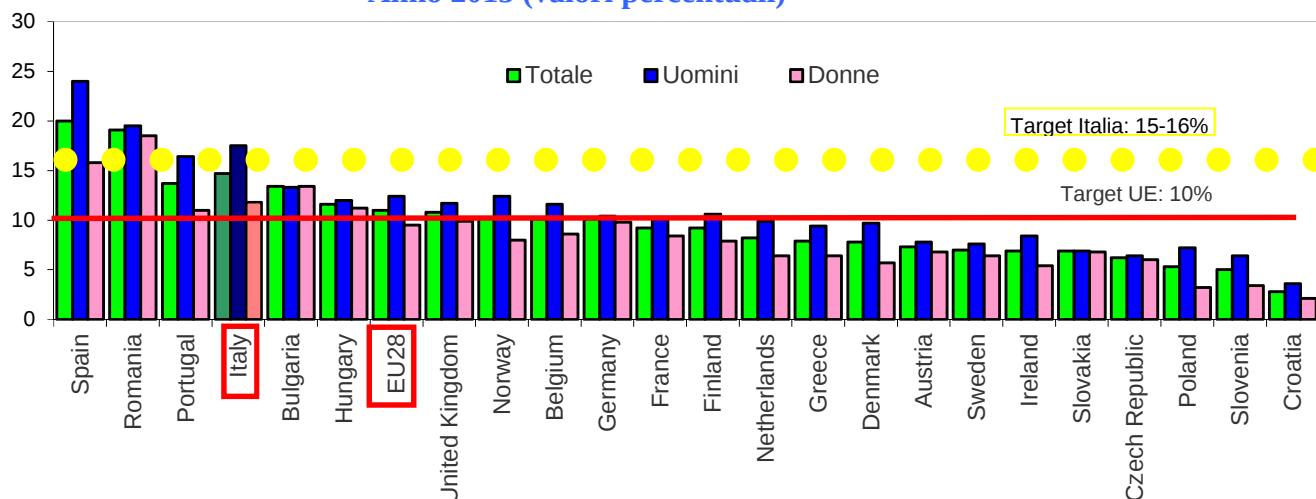
La Strategia Europa 2020 ha posto, tra gli obiettivi quantitativi da raggiungere a quella data nel campo dell'istruzione e della formazione, la riduzione al di sotto del 10 per cento della quota di abbandoni scolastici precoci (early school leavers¹). L'obiettivo è una riformulazione di quello definito come prioritario dalla precedente Strategia di Lisbona ma non raggiunto, alla data stabilita del 2010, dalla maggioranza dei paesi europei tra cui rientra anche l'Italia. In generale, la scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro può esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile.

L'Italia, già nel 2014 ha raggiunto il suo obiettivo. Nel 2015 la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 14,7 per cento, il 17,5 tra gli uomini e l'11,8 tra le donne.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso nei Paesi europei

¹ Con Early School Leavers (ESL) si intende la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva

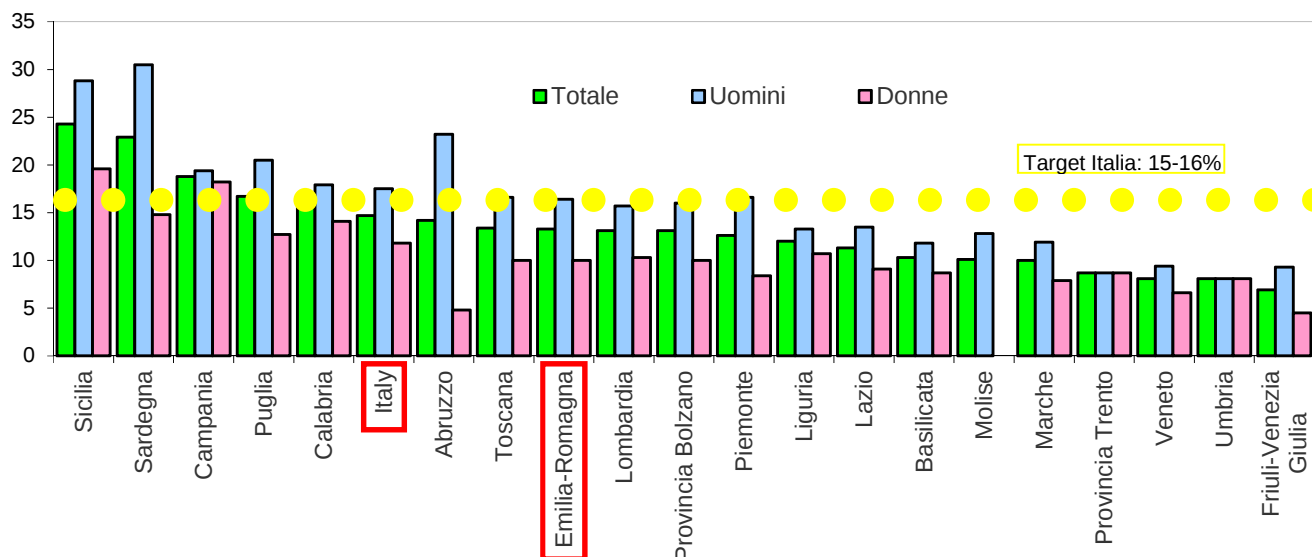
Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

Nel 2015 anche il valore medio dell'indicatore nell'UE28 si è avvicinato al target richiesto: si attesta all'11 per cento. Tra i paesi che presentano incidenze inferiori al 10 per cento, i più virtuosi sono Polonia, Croazia e Slovenia (tutti con quote inferiori al 6 per cento). La posizione peggiore è occupata dalla Spagna, con un tasso di abbandoni scolastici precoci del 20 per cento. Nella graduatoria dei ventotto paesi Ue, l'Italia si colloca nella quarta peggiore posizione, subito dopo il Portogallo. Il divario dell'Italia con il dato medio europeo è più accentuato per la componente maschile che per quella femminile.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso nelle regioni italiane. Anno 2015(valori percentuali)



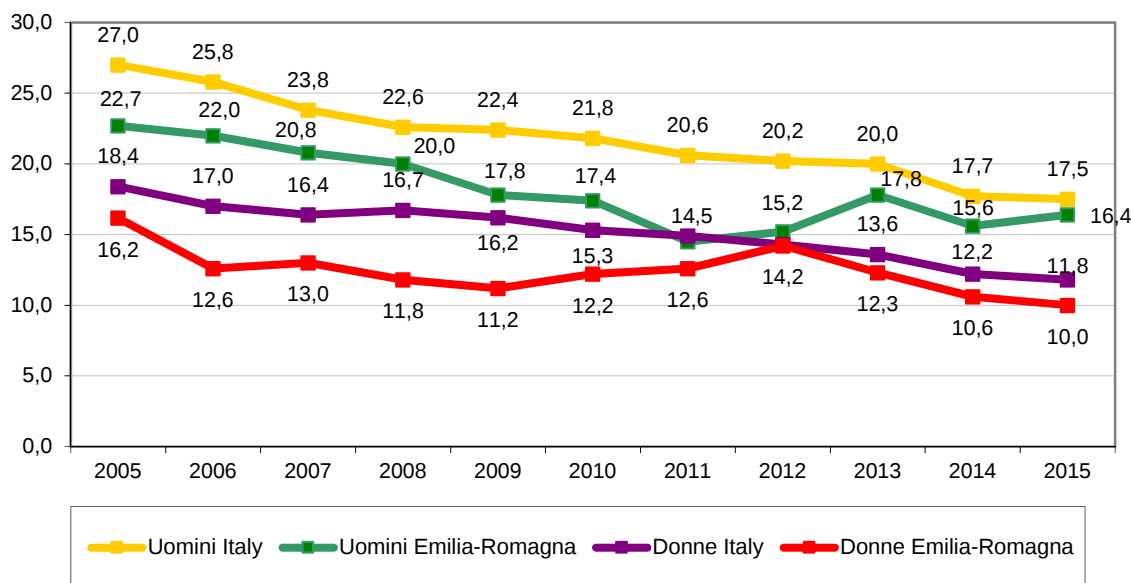
Fonte: Eurostat

Nel contesto italiano, nonostante i progressi registrati negli anni più recenti nella maggior parte delle regioni, si registra una forte criticità nel Meridione.

L'incidenza maggiore si segnala in Sardegna, in Sicilia e Campania. Valori sopra soglia si osservano anche in Puglia e Calabria. Tutte le altre regioni hanno valori inferiori al 15 per cento.

Il dato del 2015 per l'Emilia-Romagna è pari al 13,3%.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso dal 2004 al 2015 in Italia e in Emilia-Romagna

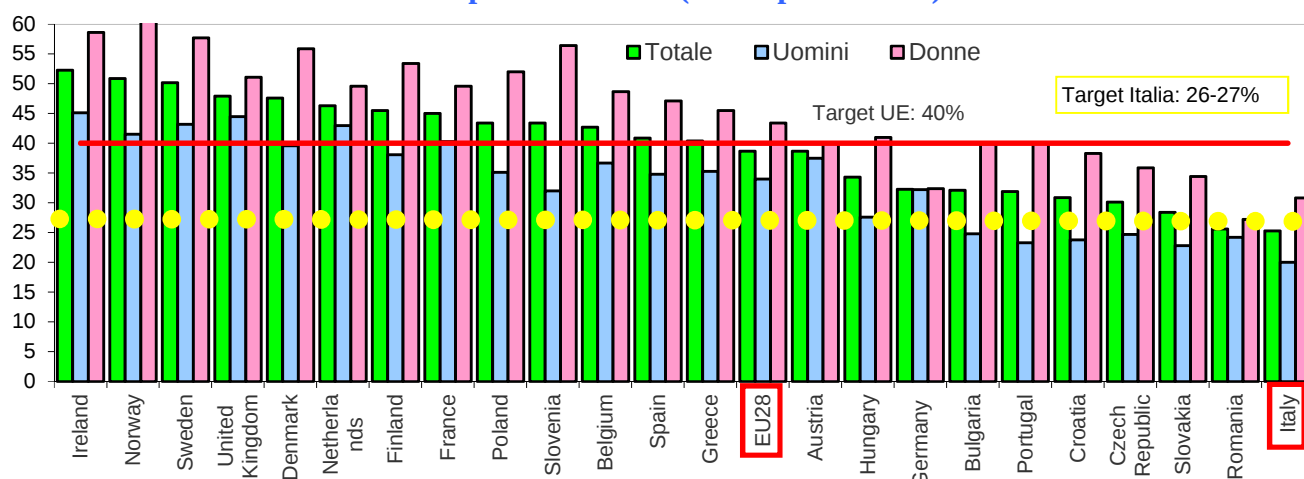


Fonte: Eurostat

Confrontando i dati in serie storica, si evince che per l'Italia il decremento dell'indicatore è costante nel tempo, mentre l'Emilia-Romagna fa registrare un aumento di abbandoni dal 2011 al 2013 per i ragazzi e dal 2009 al 2012 per le ragazze.

5) almeno il 40 per cento dei giovani dovrà essere laureato

Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso nei Paesi europei. Anno 2015 (valori percentuali)



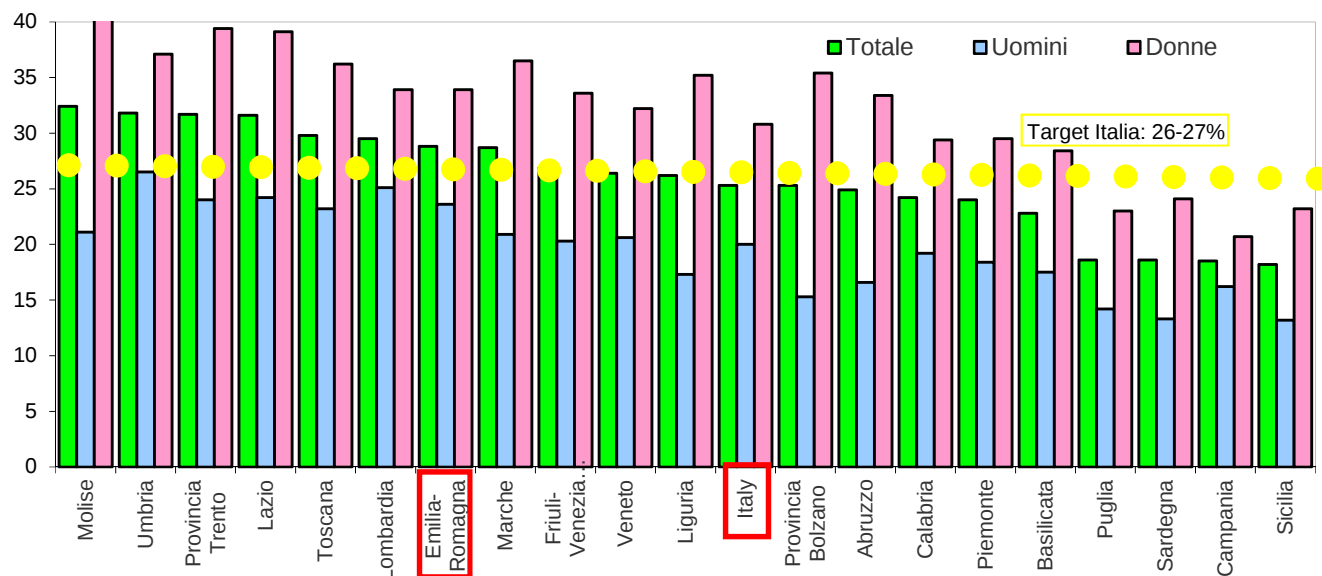
Fonte: Eurostat

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni è tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020. Il target fissato, da raggiungere entro il prossimo decennio, è che almeno il 40 per cento dei giovani europei tra i 30 e i 34 anni consegua un titolo di studio universitario o equivalente. Tale percentuale per l'Italia scende al 26-27 per cento.

Nel 2015, in Italia, il 25,3 per cento dei giovani 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario, con un incremento di 8 punti percentuali tra il 2005 (17,1 per cento) e il 2015.

Nel 2015, più della metà dei paesi dell'Unione europea (i paesi del Nord Europa insieme a Polonia, Slovenia, Francia, Spagna e Grecia) ha già raggiunto il target fissato nella Strategia Europa 2020. L'Italia si colloca, invece, all'ultima posizione nella graduatoria dell'Unione, mostrando un valore dell'indicatore inferiore di oltre 13 punti alla media UE28, pur avendo raggiunto l'obiettivo fissato per la componente femminile. In tutti gli Stati membri infatti le donne risultano più istruite degli uomini.

Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso nelle regioni italiane. Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

In Italia 11 regioni hanno superato l'obiettivo, tra cui l'Emilia-Romagna, con il 28,8 per cento (23,6 per cento per gli uomini e 33,9 per cento per le donne). Il Molise è la regione con la più alta quota di laureati in quella fascia di età, pari al 32,4 per cento.

6) 20 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà.

Il rischio di povertà, indicatore adottato da Europa 2020 così come costruito da Eurostat sulla base dell'indagine Eusilc, viene definito dalla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle suddette condizioni:

- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);
- situazione di grave deprivazione materiale (cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisione a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile);

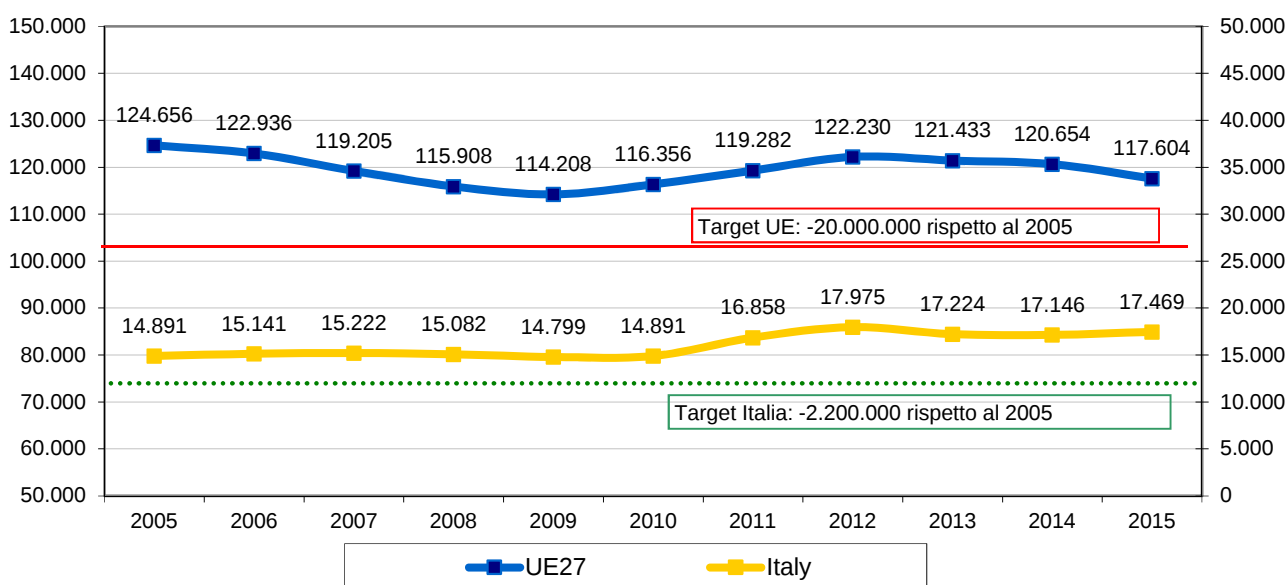
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale).

La riduzione prospettata dalla Comunità Europea è di 20 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale in meno entro il 2020, a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo delle persone a rischio di 2 milioni e 200 mila unità.

Purtroppo a seguito della crisi economica, il trend positivo europeo si è concluso nel 2009, dal 2009 al 2012 infatti il numero di persone in condizione di povertà ed esclusione sociale è tornato a salire. Fortunatamente dal 2012 al 2015 il trend è di nuovo decrescente.

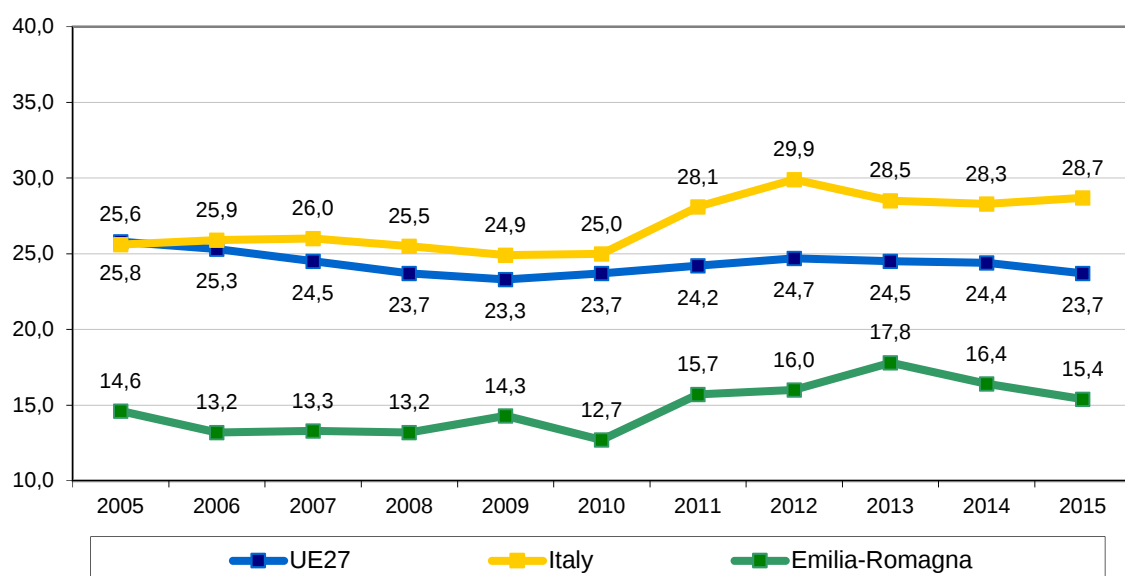
In Italia nel periodo 2009-2012 i poveri sono aumentati di più di 3 milioni di unità. Dal 2012 al 2015 si sono mantenuti intorno ai 17 milioni, senza evidenti segnali di contrazione.

Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in migliaia dal 2005 al 2015



Fonte: Eurostat

Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in percentuale sul totale della popolazione dal 2005 al 2015



Fonte: Eurostat

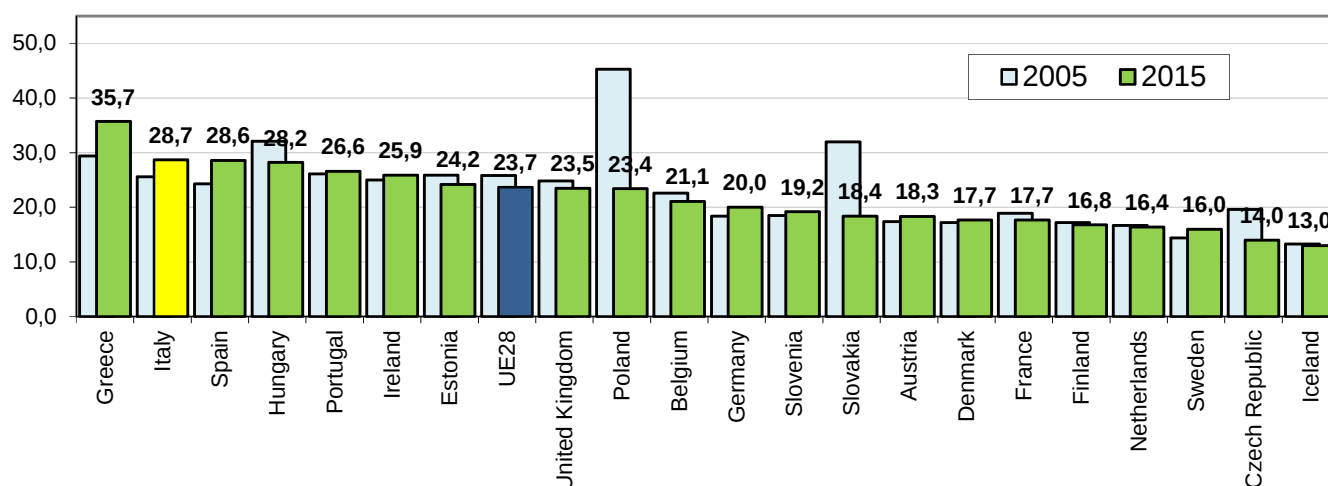
Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione.

Nel 2015, il 28,7 per cento delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 23,7 per cento della media UE27 e il 15,4 per cento dell'Emilia-Romagna.

L'Italia fa registrare dal 2009 al 2012 un aumento dell'indicatore di 5 punti percentuali. Lo stesso aumento l'Emilia-Romagna lo fa registrare fra il 2010 e il 2013.

Nel periodo 2013-2015 l'Emilia-Romagna vede la popolazione a rischio povertà diminuire di 2,4 punti percentuali.

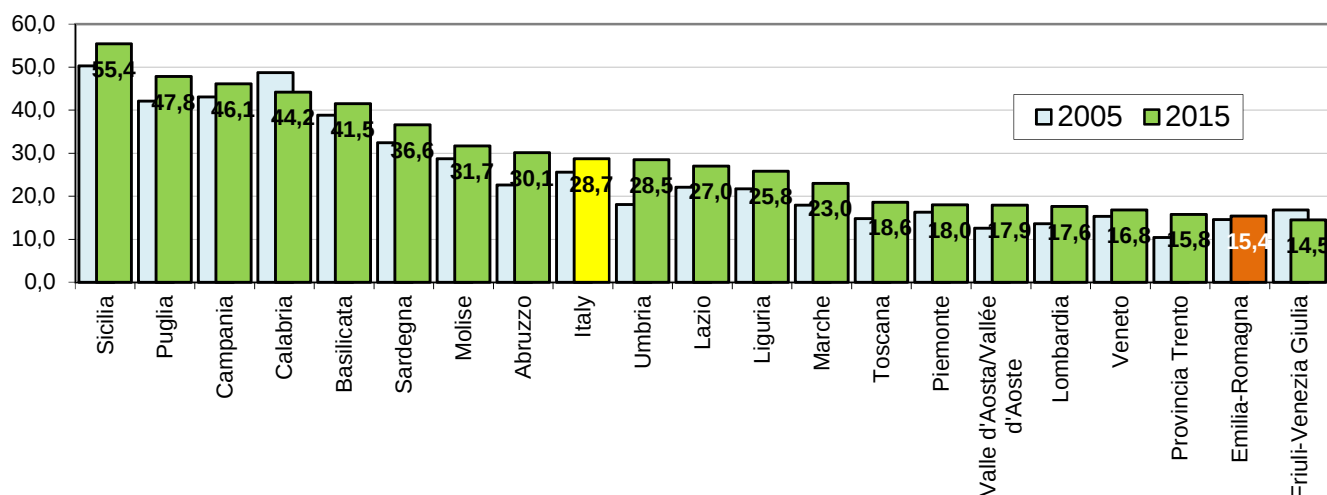
Percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2005 e nel 2015 nei Paesi europei



Fonte: Eurostat

Nel 2015 solo la Grecia fa registrare una percentuale di persone a rischio povertà maggiore di quella italiana. Se si confrontano i livelli di povertà del 2015 con quelli di 10 anni prima, nel complesso dell'Unione Europea la povertà è diminuita, grazie alle migliori condizioni sperimentate dai Paesi dell'Est Europa (Ungheria, Estonia, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca). Nei restanti Paesi Europei le persone a rischio povertà sono aumentate.

Percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2005 e nel 2015 nelle regioni italiane



Fonte: Eurostat

Nel contesto italiano, quasi la metà dei residenti nel Mezzogiorno è a rischio di povertà ed esclusione: sono il 55,4 per cento in Sicilia, il 47,8 per cento in Puglia, il 46,1 per cento in Campania, il 44,2 per cento in Calabria. In tutte le regioni la percentuale di poveri è aumentata rispetto al 2005, tranne che in Calabria e in Friuli-Venezia Giulia.

La situazione dell'Emilia-Romagna è molto favorevole, in quanto presenta una percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale pari al 15,4 per cento, superiore solo al Friuli-Venezia Giulia.

II) IL SEMESTRE EUROPEO

II.1 Il semestre europeo

La strategia “Europa 2020” è attuata e controllata nell'ambito del semestre europeo, il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dei paesi dell'UE.

Il ‘Semestre europeo’ è l’esercizio mediante il quale, nella prima parte di ogni anno, si valutano le politiche economiche sulla base dei Programmi di stabilità e convergenza (PSC) e dei Programmi nazionali di riforma (PNR) presentati annualmente dai Paesi membri. Ciò consente ad ogni Paese membro di formulare osservazioni sui programmi dei partner e permette alla Commissione di esprimere un orientamento politico in tempo utile prima che siano adottate decisioni a livello nazionale.

La Commissione verifica altresì i progressi degli Stati membri nella strategia di crescita a lungo termine dell’UE, ‘Europa 2020’, comprendente obiettivi in materia di occupazione, istruzione, ricerca e innovazione, clima e riduzione della povertà.

Il semestre europeo si articola intorno a **tre nuclei** di coordinamento della politica economica:

- **riforme strutturali**, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione in linea con la strategia Europa 2020;
- **politiche di bilancio**, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in linea con il patto di stabilità e crescita;
- prevenzione degli **squilibri macroeconomici eccessivi**.

Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente

Novembre e dicembre

La preparazione del semestre europeo inizia quando la Commissione, già a novembre dell'anno precedente, pubblica la sua analisi annuale della crescita e la sua relazione sul meccanismo di allerta.

L'analisi annuale della crescita espone il parere della Commissione sulle priorità delle politiche dell'UE per l'anno successivo. Gli Stati membri sono invitati a tenerne conto nell'ideazione delle loro politiche economiche per l'anno seguente.

La **relazione sul meccanismo di allerta** passa in rassegna gli sviluppi macroeconomici nei singoli paesi dell'UE.

Sulla base della relazione, **la Commissione può decidere di condurre un esame approfondito** della situazione nei paesi in cui si ritiene che il rischio di possibili squilibri macroeconomici sia elevato.

Tali esami contribuiscono ad individuare l'esistenza di eventuali squilibri macroeconomici e, se esistono, la loro esatta natura e portata. Oltre a ciò, essi consentono alla Commissione di proporre agli Stati membri raccomandazioni politiche.

Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE

Gennaio e febbraio

Il Consiglio dell'Unione europea discute l'analisi annuale della crescita, formula orientamenti e adotta conclusioni.

Poiché il semestre determina ripercussioni su una serie di politiche, l'analisi annuale della crescita è oggetto di discussione nelle varie formazioni del Consiglio dell'UE. Ad esempio, nell'ambito del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori", del Consiglio "Economia e finanza", ecc.

Anche il **Parlamento europeo** discute l'analisi annuale della crescita e può pubblicare una relazione di iniziativa. Esso rende un **parere sugli orientamenti in materia di occupazione**.

Partecipa inoltre al processo attraverso il dialogo economico. Il Parlamento europeo può invitare il presidente del Consiglio, la Commissione e, se del caso, il presidente del Consiglio Europeo o il presidente dell'Eurogruppo a discutere questioni relative al semestre europeo. L'opportunità di partecipare ad uno scambio di opinioni può essere offerta anche a singoli Stati membri.

Marzo

Sulla base dell'analisi annuale della crescita e delle analisi e conclusioni del Consiglio dell'UE, il Consiglio europeo (i capi di Stato e di governo) definisce gli orientamenti politici.

Gli Stati membri sono invitati a tenere conto di tali orientamenti nella preparazione dei loro programmi nazionali di stabilità e convergenza e dei loro programmi nazionali di riforma, in cui si delineano le rispettive politiche di bilancio e di promozione della crescita e della competitività.

La Commissione pubblica esami approfonditi degli squilibri macroeconomici, condotti negli Stati membri in cui il rischio di siffatti squilibri è stato considerato elevato.

Sulla base di questi esami la Commissione può formulare raccomandazioni destinate ai paesi interessati e finalizzate alla correzione degli squilibri. Ciò può avvenire contestualmente alla pubblicazione dell'esame approfondito o in un fase successiva del processo, unitamente ad altre raccomandazioni specifiche per paese.

Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per paese

Aprile

Gli Stati membri presentano i rispettivi programmi preferibilmente entro il 15 aprile e non oltre la fine di aprile:

- **programmi di stabilità e di convergenza** in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio;
- **programmi nazionali di riforma** in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con l'accento sulla crescita e l'occupazione.

Maggio

La Commissione europea valuta i programmi nazionali e presenta raccomandazioni specifiche per paese.

Giugno

Il Consiglio dell'UE discute il progetto di raccomandazioni specifiche per paese e adotta la loro versione definitiva che viene poi presentata al Parlamento europeo per l'approvazione.

Luglio

Il Consiglio dell'UE adotta le raccomandazioni specifiche per paese e gli Stati membri sono invitati ad attuarle.

Terza fase: attuazione

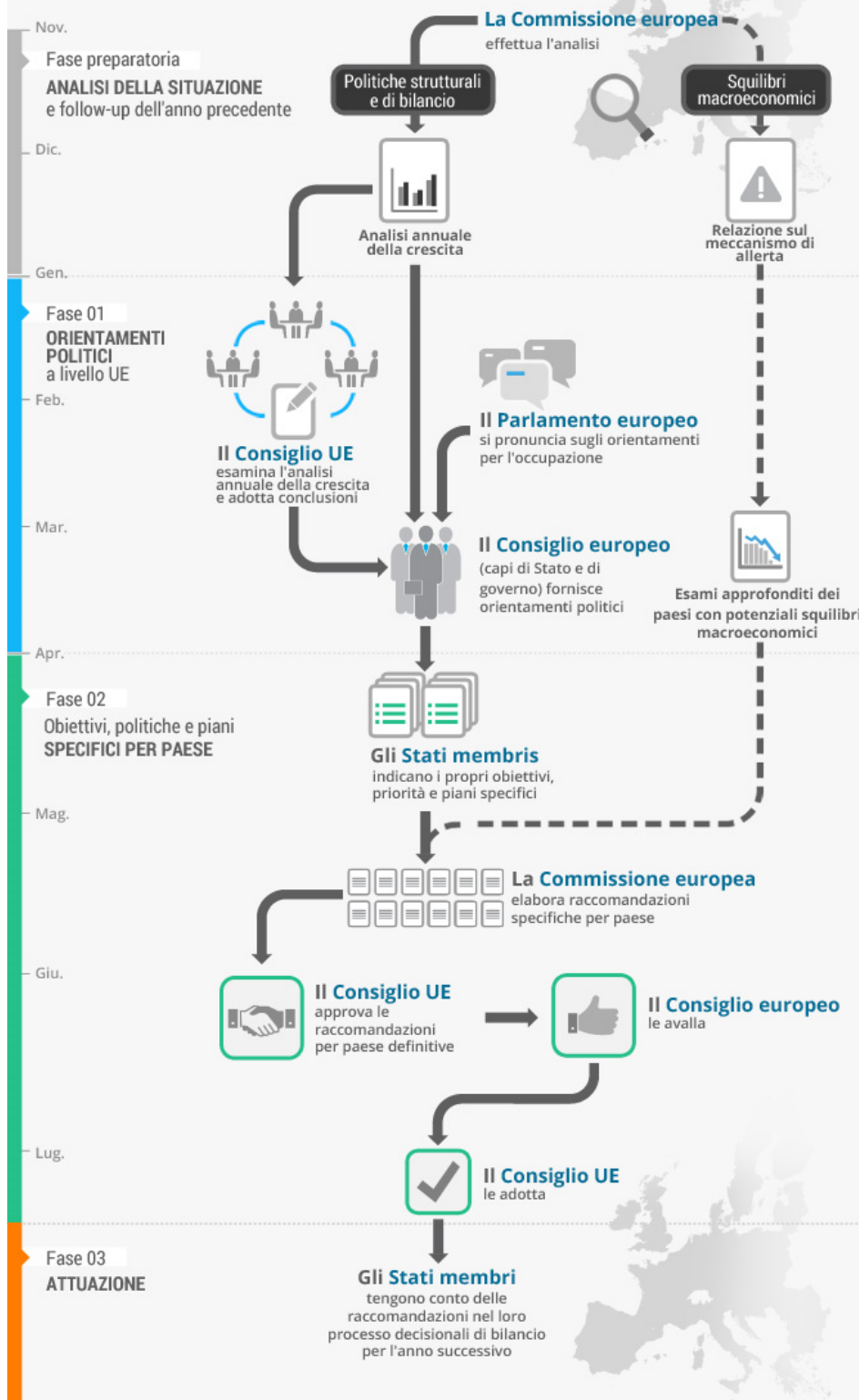
Luglio

A partire da luglio gli Stati membri tengono conto delle raccomandazioni nel processo decisionale nazionale sul bilancio nazionale dell'esercizio successivo che consentirà loro di svolgere le politiche da essi previste.

Il ciclo ricomincia verso la fine dell'anno, quando la **Commissione** traccia un quadro della situazione economica nella sua **analisi annuale della crescita per l'anno successivo**. La Commissione inizia già a tener conto dei progressi compiuti dai singoli Stati membri nell'attuazione delle raccomandazioni.

Gli Stati membri che beneficiano di assistenza finanziaria abbinata ad un programma di aggiustamento economico non sono tenuti a presentare programmi di stabilità e non sono soggetti ad un eventuale esame approfondito riguardo a squilibri macroeconomici. Il requisito per poter beneficiare dell'assistenza finanziaria è una diligente attuazione del programma di aggiustamento, che già contempla tutti questi settori d'intervento.

Chi fa cosa nel semestre europeo?



Un nuovo ciclo ricomincia verso fine anno, quando la Commissione presenta il quadro della situazione economica nell'analisi annuale della crescita per l'anno seguente.



Consiglio dell'Unione europea

© Unione europea, 2013. Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

II.2 Il DEF 2016 e la nota di aggiornamento al DEF

Il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, *gli impegni*, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e *gli indirizzi*, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del **Patto di Stabilità e Crescita** europeo, e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-Pil, nonché per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Il Documento, che si articola in tre sezioni - Programma di stabilità, Analisi e Tendenze della Finanza pubblica, Programma Nazionale di riforma - e si inquadra al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE - il *Semestre europeo* - viene presentato al Parlamento, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, entro il **10 aprile** di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per **l'invio al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea**, entro il successivo **30 aprile**, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Il Documento di Economia e Finanza 2016 (ultimo disponibile) espone, per il periodo 2016-2019, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende proseguire nel risanamento dei conti pubblici e, nel contempo, illustra le politiche mediante cui perseguire gli obiettivi di crescita e di sviluppo programmati nel Documento, anche sulla base degli indirizzi formulati dall'Unione Europea

a) Il quadro macroeconomico (fonte: Camera dei Deputati)

Il DEF 2016, presentato l'8 aprile 2016, espone i **positivi risultati** economici registrati nel 2015 e le previsioni per il 2016 e per il periodo 2017-2019, che riflettono i segnali di graduale ripresa dell'economia, nonostante gli elementi di difficoltà e di fragilità che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali.

Con riferimento al **2015**, il DEF evidenzia come l'economia italiana sia **tornata a crescere**, registrando un incremento del Pil dello **0,8 per cento** dopo tre anni di contrazione del prodotto interno lordo nei quali il Pil è diminuito di 2,8 punti percentuali nel 2012, 1,7 punti nel 2013 e 0,3 punti nel 2014. Si tratta di una crescita sostanzialmente in linea con quanto previsto a settembre 2015 nella **Nota di aggiornamento del DEF 2015**, in cui era stata indicata nello **0,9** per cento, in lievissima riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto a tale dato, a causa del rallentamento dell'andamento dell'economia nella seconda metà dell'anno, in connessione con l'inatteso indebolimento del contesto esterno, dovuto al rallentamento delle grandi economie emergenti e alle perduranti difficoltà dell'Eurozona.

È risultato positivo anche l'andamento dell'**occupazione**, in aumento dello **0,8** per cento, il cui miglioramento dell'occupazione si è riflesso sul tasso di **disoccupazione**, sceso dal 12,7 del 2014 all'11,9 per cento.

Per quanto riguarda il **2016**, le stime contenute nel DEF - che sulla base delle regole europee sono state sottoposte alla **validazione** dell'Ufficio Parlamentare del Bilancio

(UPB) - prevedono una **crescita dell'1,2** per cento, in ribasso rispetto alla stima dell' 1,6 contenuta nella Nota di aggiornamento dello scorso settembre. La stima di minor crescita deriva dalle **sopraggiunte difficoltà** del contesto internazionale ed europeo, in coerenza con un analogo abbassamento delle ipotesi di crescita effettuate anche da altri previsori internazionali. Per gli **anni successivi** si prevede una crescita tendenziale del PIL che si mantiene **stabile** al medesimo livello di quest'anno, vale a dire **intorno all'1,2** per cento fino al 2018, salendo poi all'1,3 per cento nell'ultimo anno del periodo di previsione, nel 2019, ponendosi per tutto il periodo al di sotto delle previsioni programmatiche elaborate a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del precedente DEF.

Nello **scenario economico programmatico**, quello cioè che si determinerebbe a seguito dell'attuazione degli obiettivi programmatici del Governo, la crescita del Pil sopravanzerebbe quella esposta nello scenario tendenziale che si è ora illustrata di circa 0,2 punti percentuali nel 2017, 0,3 punti nel 2018 e 0,1 punti nel 2019, risultando quindi pari, rispettivamente, all'1,4, 1,5 ed 1,4 per cento.

b) Il quadro di finanza pubblica (fonte: Camera dei Deputati)

Analogamente a quanto verificatosi sul versante economico, il **2015 si chiude con risultati positivi** anche per quanto concerne la finanza pubblica, con un deficit di bilancio (indebitamento netto) che **scende dal 3** per cento del **2014 al 2,6 per cento**, in linea con le previsioni. Il miglioramento è previsto **proseguire anche nel 2016**, nel quale l'indebitamento è previsto scendere al **2,3** per cento, nonché negli anni successivi, per opera di vari fattori, tra cui un lieve miglioramento dell'avanzo primario ed una consistente diminuzione della spesa per interessi sul debito pubblico, da tempo in progressiva discesa. **Nel triennio 2017-2018** deficit si attesterebbe pertanto, nel quadro tendenziale, rispettivamente ad 1,4 e 0,3 punti percentuali di Pil, passando poi in territorio **positivo** (risultando quindi un accreditamento netto, anziché un indebitamento) **nel 2019**, per 0,4 punti di Pil.

Come già avvenuto nel 2015, del quale il Governo ne ha replicato la strategia anche per il 2016, **tale percorso**, che deriva anche dagli interventi di consolidamento della finanza pubblica adottati negli anni precedenti, **è rallentato nel quadro programmatico** dei conti pubblici, in quanto il Governo intende **destinare** parte delle **risorse** derivanti dai risultati di bilancio al **sostegno della crescita**: ciò sia per i concreti rischi di deflazione e stagnazione riconducibili al contesto internazionale, sia per gli effetti negativi di manovre eccessivamente restrittive, che possono finire per peggiorare, anziché migliorare, il rapporto debito-Pil.

Viene pertanto mantenuto il **percorso di riduzione** del deficit di bilancio, ma con un **profilo** discendente **attenuato** rispetto a quello tendenziale, rispetto al quale l'indebitamento netto risulta superiore di 0,4 punti percentuali di Pil nel 2017 e di 0,6 punti nel 2018 (attestandosi rispettivamente a 1,8 e 0,9 punti percentuali). Nel 2019 si mantiene l'obiettivo del passaggio ad un saldo positivo, ma dello 0,1 per cento di Pil, anziché dello 0,4 per cento tendenziale. L'aumento del deficit comporta il prodursi di una corrispondente **azione espansiva** di pari valore, allo scopo di sostenere una ripresa meno brillante del previsto.

Tale scelta comporta tuttavia la necessità di **posporre il conseguimento dell'obiettivo del pareggio** di bilancio in termini strutturali (*Medium Term Objective*, MTO) di un anno, **dal 2018 al 2019**, anno in cui il deficit strutturale si attesta allo 0,2 per cento, quindi in sostanziale pareggio. Pertanto unitamente al Documento di Economia e Finanza 2016 è stata trasmessa alle Camere anche la **Relazione** prescritta **dall'articolo 6 della legge** di attuazione del pareggio di bilancio **n. 243 del 2012**.

In tali circostanze - vale a dire qualora il Governo proceda a scostamenti dall'obiettivo programmatico strutturale di bilancio – il suddetto articolo della legge di attuazione del pareggio di bilancio dispone infatti che il Governo presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, da adottare a maggioranza assoluta, una **Relazione** ed una specifica **richiesta di autorizzazione**. La medesima procedura si applica, ai sensi del comma 5 dell'articolo 6, anche qualora si tratti di **aggiornare il piano di rientro** già in atto. È questa la fattispecie cui fa riferimento la Relazione in esame, che aggiorna il **piano di rientro previsto nella precedente Relazione** riferita alla Nota di aggiornamento del DEF 2015, nella quale il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali era stato previsto nel 2018

Quanto infine al **debito**, dopo una ulteriore crescita nel 2015 che ne ha portato il livello al 132,7 per cento del Pil, **dal 2016** si prevede avviarsi la fase di **discesa**, con una prima riduzione di 0,3 punti percentuali. La discesa prosegue nel 2017 e nel 2018, rispettivamente per circa 2,1 e 3 punti percentuali di Pil, fino a raggiungere il livello del **123,5 per cento nel 2019**, con una riduzione complessiva nel periodo medesimo di 9,2 punti percentuali. Il percorso di riduzione del debito è delineato secondo un profilo analogo nel quadro programmatico, ove però, in virtù del prolungamento al 2019 del raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, che come sopra detto consente un percorso di consolidamento finanziario più graduale rispetto agli andamenti tendenziali, il debito si attesta in tale ultimo anno ad un livello lievemente superiore, di 0,3 punti percentuali, posizionandosi al 123,8 per cento del Pil.

La nota di aggiornamento al DEF 2016

Lo scorso 12 ottobre 2016 è stata approvata anche la nota di aggiornamento al DEF 2016. Nell'aggiornamento quindi variano alcuni degli obiettivi definiti nel DEF 2016. Secondo le nuove previsioni, nel 2016, la crescita si fermerà allo 0,8% ed è attesa all'1% nel 2017. Una previsione al ribasso, quindi, quest'ultima rispetto al precedente obiettivo dell'1,4% nel DEF. Nel 2017, si fissa al 2% il rapporto fra deficit e Pil per l'anno prossimo, vale a dire l'indebitamento netto, e il rapporto debito/Pil da 132,8 attuale al 132,2 per cento, quindi in discesa.

Governo 	%	2015		2016		2017	
		NaDef	Var.	NaDef	Var.	NaDef	Var.
Pil		0,7	-0,1	0,8	-0,4	1,0	-0,2
Deficit		2,6	0,0	2,4	+0,1	2,0	+0,2
Debito/Pil		132,3	-0,4	132,8	+0,4	132,2	+0,4

Commissione Ue 	%	2015	2016	2017
Pil		0,8	1,1	1,3
Deficit		2,6	2,4	1,9
Debito/Pil		132,7	132,7	131,8

Confindustria 	%	2015	2016	2017
Pil		0,8	0,7	0,5
Deficit		2,6	2,5	2,3
Debito/Pil		132,6	133,3	134,0

Fmi 	%	2015	2016	2017
Pil		0,8	0,9*	1,0*
Deficit		2,6	2,7	1,6
Debito/Pil		132,6	133,0	131,7

Ocse 	%	2015	2016	2017
Pil		0,6	0,8**	0,8**
Deficit		2,6	2,3	2,0
Debito/Pil		132,8	132,8	131,9

Il PNR 2016 (fonte: Camera dei Deputati)

Il programma nazionale di riforma (**PNR**), contenuto nella **terza sezione del DEF** definisce, nel quadro del programma di stabilità ed in linea con il consolidamento e la sostenibilità delle finanze pubbliche, **gli interventi** da adottare per il **raggiungimento degli obiettivi programmatici** del governo in materia di crescita, sviluppo ed occupazione, anche in coerenza con i target delineati dalla Strategia Europa 2020.

Il PNR 2016 rivisita gli obiettivi del precedente anno, facendo ora riferimento anche alle Raccomandazioni del luglio 2015 del Consiglio dell'Unione Europea, tenendo altresì conto sia dell'Analisi annuale della crescita 2016, sia della **Relazione per paese relativa all'Italia 2016**, documento di lavoro dei servizi della Commissione nell'ambito delle procedure sugli squilibri macroeconomici. Come precisato espressamente nel PNR, la strategia di riforme strutturali deve essere accompagnata e sostenuta da una politica di responsabilità fiscale che, attraverso la riduzione del carico delle imposte, permetta di sostenere la spesa di imprese e famiglie, rafforzare la crescita in una fase di notevole incertezza economica a livello internazionale e continuare nello sforzo di consolidamento della finanza pubblica e di riduzione del debito..

In tale quadro gli **ambiti principali** riscontrabili nel PNR concernono in particolare: la **competitività** e gli investimenti, in quanto priorità per la crescita; le **riforme istituzionali**; la **pubblica amministrazione**, che nell'agosto 2016 ha registrato l'approvazione della legge delega di riforma, di cui sono in corso di adozione i decreti attuativi, e le semplificazioni, con il progressivo raggiungimento delle scadenze previste dall'agenda per le semplificazioni 2015-2017; la **giustizia**, su cui sono in corso il disegno di legge delega per la riforma del processo civile, la riforma della magistratura onoraria ed altre; la **finanza per la crescita**, su cui sono in atto strumenti per il sostegno del finanziamento alle piccole e medie imprese e per incentivare la crescita dimensionale delle aziende del paese; la **concorrenza**, con la legge annuale per la concorrenza 2015

ormai in vista dell'approvazione definitiva e con il Piano di riforma delle professioni presentato dal Governo; il **lavoro**, in cui, conclusa la fase attuativa del Jobs Act, è in avvio la seconda fase del programma Garanzia giovani e sono recentemente intervenute norme di incentivazione della contrattazione di secondo livello; **l'istruzione e la ricerca**, con l'avvenuta entrata in vigore della riforma del sistema scolastico, la cui operatività in sede attuativa necessita ancora dell'emanazione di diversi decreti delegati; la riduzione degli **squilibri territoriali**, con la continuazione della politica di coesione nel nuovo settennio di programmazione, la recente introduzione di incentivi fiscali per gli investimenti nel Mezzogiorno ed il Masterplan per tale area; la **lotta alla povertà**, con la recente presentazione da parte del Governo del Social Act; **l'imposizione fiscale**, con le numerose riforme introdotte sulla base della delega fiscale che hanno innovato numerosi aspetti del rapporto tra fisco e contribuente, con la progressiva estensione della obbligatorietà della fatturazione elettronica e con l'attenzione alla revisione dei valori catastali; le **infrastrutture**, con la riforma del codice degli appalti, con il piano nazionale dei porti e con il piano banda ultralarga; gli interventi sul piano della **finanza pubblica**, tra i quali l'ottimizzazione dell'attività di **revisione della spesa**, la riforma del bilancio dello Stato sulla base della legge n. 243 del 2012 di attuazione del principio costituzionale del pareggio di bilancio e la continuazione del programma di privatizzazione di società partecipate e di dismissione delle proprietà immobiliari.

II.3 Le raccomandazioni del Consiglio per l'Italia

In data 18 maggio 2016, sono state inviate all'Italia le raccomandazioni del Consiglio sul programma nazionale di riforma per il 2016. Tali raccomandazioni fanno seguito a quelle inviate dalla Commissione e sono sostanzialmente allineate con esse.

Nel complesso, in base alla valutazione del programma di stabilità 2016, il Consiglio esprime il parere secondo cui l'Italia rischia di non ottemperare alle disposizioni del patto di stabilità e crescita.

Alla luce di detta preoccupazione, le raccomandazioni formulate all'Italia sono le seguenti:

- limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall'aggiustamento dello 0,5% del PIL richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine all'importo pari allo 0,75% del PIL concesso per gli investimenti e l'attuazione delle riforme strutturali a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,6% del PIL nel 2017; accelerare l'attuazione del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico; trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento;
- attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese pubbliche locali, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane; potenziare la lotta contro la

corruzione riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016; ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause;

- accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti; completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario;
- attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito; adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale;
- adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni.

II.4 Il semestre europeo 2017 (Fonte: sito Commissione europea)

Annual growth survey

L'*annual growth survey* (COM(2016) 725 final) suggerisce le azioni prioritarie che gli Stati membri devono intraprendere per garantire politiche coordinate ed efficaci per promuovere una crescita economica sostenibile. L'indagine svolta dalla Commissione sottolinea la necessità di favorire la ripresa economica e investire nel settore giovanile, nelle start-up e nelle PMI, agendo a tutela soprattutto delle fasce più deboli della società. Nonostante l'incertezza a livello generalizzato, si registra una moderata ripresa dell'economia europea con un aumento del tasso di occupazione e una riduzione del disavanzo pubblico medio rispetto al PIL dal 6% nei periodi di crisi all'attuale 2%. Tuttavia esistono ancora situazioni nelle quali il tasso di disoccupazione registra valori elevati e il livello della produzione rimane al di sotto del suo potenziale. Inoltre, si ribadisce l'importanza dell'innovazione come volano per la crescita.

Nell'analisi annuale della crescita 2017, la Commissione ha invitato gli Stati membri a intensificare i loro sforzi **sui tre elementi del triangolo della politica economica**, ponendo l'accento sulla giustizia sociale per realizzare una crescita più inclusiva:



- 1) Per la promozione degli investimenti occorre:

- migliorare il funzionamento del settore finanziario;
 - aumentare l'impatto dei fondi UE a sostegno del piano di investimenti per l'Europa;
 - superare gli ostacoli agli investimenti;
 - opportunità per le imprese dell'UE di trarre vantaggio dai mercati globali e beneficiare degli investimenti.
- 2) Nell'ottica della prosecuzione delle riforme strutturali occorre:
- creare posti di lavoro e potenziare le competenze;
 - investire nella politica sociale come fattore produttivo e modernizzare lo Stato assistenziale;
 - approfondire il mercato unico e aumentare le dimensioni dei mercati nazionali.
- 3) Occorre infine perseguire politiche di bilancio responsabili, benché ispirate ad una maggiore flessibilità.

Relazione sul meccanismo di allerta

La relazione sul meccanismo di allerta è parte integrante del semestre europeo, e mira a prevenire o a correggere gli squilibri che intralciano il buon funzionamento delle economie degli Stati membri, della zona euro o dell'UE nel suo complesso e a sollecitare risposte politiche adeguate (la cosiddetta procedura per gli squilibri macroeconomici).

La relazione sul meccanismo di allerta individua gli Stati membri per i quali la Commissione dovrebbe effettuare ulteriori esami approfonditi per valutare se possono incorrere in eventuali squilibri. Essa si basa sulla lettura in chiave economica di una serie di indicatori concordati.

Per identificare gli squilibri, la Commissione ha applicato il seguente “quadro di valutazione” degli indicatori economici:

- squilibri esterni e competitività: saldo delle partite correnti; posizione patrimoniale netta; tassi di cambio reali effettivi; quote di mercato delle esportazioni; costi nominali unitari del lavoro;
- squilibri interni: prezzi delle case; settore privato flusso del credito; debito del settore privato; debito del settore pubblico; tasso di disoccupazione; totale passività del settore finanziario;
- indicatori per l'occupazione: tasso di attività; tasso di disoccupazione di lunga durata; tasso di disoccupazione giovanile.

Per il 2017, tredici paesi saranno oggetto di un esame approfondito, poiché dall'analisi risultante dalla lettura del quadro di valutazione sono emersi degli squilibri. Si tratta degli stessi tredici paesi in cui si riscontravano squilibri nel precedente ciclo di esami approfonditi (Bulgaria, Croazia, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, **Italia**, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna e Svezia). La Commissione presenterà le sue conclusioni sugli esami approfonditi nell'ambito delle relazioni annuali per paese all'inizio del 2017.

Nel 2016 la relazione sul meccanismo di allerta ha esaminato i progressi compiuti in materia di correzione degli squilibri macroeconomici, in particolare nella zona euro, tenuto conto dell'attuale riduzione del debito interno e di quello estero, del persistere di problemi nel settore bancario, e delle dinamiche dei prezzi delle abitazioni e dell'evoluzione del mercato del lavoro, senza trascurare la situazione sociale.

A livello aggregato, la zona euro continua a presentare l'avanzo delle partite correnti più consistente a livello mondiale. Si è ampliato nel 2015 e dovrebbe aumentare ancora quest'anno. L'avanzo di bilancio della zona euro è sintomatico della debole dinamica della domanda interna degli scorsi anni e degli sforzi volti a ridurre l'indebitamento nei vari settori e Stati membri.

Nelle scorse settimane, il Governo italiano si è attivato per evitare una procedura di infrazione conseguente ai possibili giudizi negativi di tale analisi. A causa dei tragici eventi degli ultimi mesi e della questione migratoria mai risolta, non sembra infatti possibile ottemperare in tempi brevi alla richiesta di riduzione del rapporto deficit/PIL dello 0,2% da parte dell'UE.

Progetto di relazione comune sull'occupazione

Il progetto di relazione (COM(2016) 725 final) presenta una sintesi dei risultati degli Stati membri in funzione del tasso di disoccupazione, del tasso di disoccupazione giovanile, del numero di persone disoccupate e non inserite in percorsi d'istruzione o formazione, del reddito familiare lordo disponibile, del tasso di persone a rischio di povertà e del livello di disuguaglianza.

La relazione conferma che la ripresa favorisce sempre più l'occupazione, anche grazie alle recenti riforme strutturali attuate da una serie di Stati membri. Dal 2013 a oggi sono stati creati otto milioni di nuovi posti di lavoro, di cui circa 5 milioni dall'inizio del mandato dell'attuale Commissione. Il tasso di disoccupazione dell'UE ha continuato a scendere attestandosi sull'8,5% nel settembre 2016 (10% nella zona euro), raggiungendo il livello più basso dal 2009 (dal 2011 nella zona euro). Allo stesso tempo, il tasso di occupazione per la fascia di età 20-64 è superiore a quello osservato per la prima volta nel 2008 e ha raggiunto il 71,1% (secondo trimestre 2016). Ciò significa che, se la tendenza attuale prosegue, l'obiettivo di un tasso di occupazione pari al 75% per il 2020, fissato dalla strategia Europa 2020, potrebbe essere raggiungibile. Nonostante i primi segnali di convergenza tra gli Stati membri, i risultati in termini occupazionali e sociali continuano a variare notevolmente tra i vari paesi. I livelli di disoccupazione e povertà rimangono troppo elevati in molte regioni d'Europa. Elevati livelli di disuguaglianza riducono la produzione economica e le potenzialità di una crescita sostenibile.

La relazione mette inoltre in risalto l'entità delle riforme realizzate negli Stati membri e sarà adottata congiuntamente con il Consiglio.

Valutazione dei documenti programmatici di bilancio

La Commissione ha inoltre completato la valutazione della conformità dei documenti programmatici di bilancio (DPB) degli Stati membri della zona euro per il 2017 rispetto alle disposizioni del patto di stabilità e crescita. In molti casi, tuttavia, ritiene che gli aggiustamenti di bilancio programmati siano insufficienti, o rischino di esserlo, rispetto ai requisiti del patto.

In particolare, per quanto riguarda

i quindici paesi soggetti al braccio preventivo del patto di stabilità e di crescita:

- per cinque paesi (**Germania, Estonia, Lussemburgo, Slovacchia e Paesi Bassi**), i documenti programmatici di bilancio sono risultati **conformi** agli obblighi del PSC per il 2017;

- per quattro paesi (**Irlanda, Lettonia, Malta, Austria**), i documenti programmatici di bilancio sono risultati **sostanzialmente conformi** agli obblighi del PSC per il 2017. Per questi paesi, i documenti programmatici potrebbero in certa misura deviare dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine;

- per sei paesi (**Belgio, Italia, Cipro, Lituania, Slovenia, Finlandia**), i documenti programmatici di bilancio presentano un **rischio di non conformità** con gli obblighi del PSC per il 2017. I documenti programmatici di questi paesi potrebbero comportare una deviazione significativa dal percorso di avvicinamento al rispettivo obiettivo a medio termine. semestre europeo nel contesto della valutazione del programma di stabilità per il 2017.

Lo scopo del **braccio preventivo** consiste nel garantire l'equilibrio delle finanze pubbliche mediante la vigilanza multilaterale, sulla base dell'articolo 121 del TFUE. Il regolamento modificato n. 1466/97 ed il nuovo regolamento n. 1173/2011 costituiscono il fondamento del diritto derivato.

Per quanto riguarda i tre paesi attualmente soggetti al braccio correttivo del patto di stabilità e di crescita (ovvero soggetti alla procedura per i disavanzi eccessivi):

- per la **Francia**, il documento programmatico di bilancio è ritenuto **sostanzialmente conforme** con gli obblighi del PSC per il 2017, le previsioni dell'autunno 2016 della Commissione, il disavanzo nominale sarà leggermente inferiore al valore di riferimento del 3% del PIL nel 2017, anche se vi è una significativa riduzione dello sforzo di bilancio rispetto al livello raccomandato e la correzione non risulterà duratura nel 2018 nell'ipotesi di politiche invariate.

- per la **Spagna** i documenti programmatici di bilancio sono risultati **a rischio di non conformità** rispetto agli obblighi del PSC per il 2017. Pur riconoscendo che tali proiezioni si basano sull'ipotesi che le politiche restino invariate, secondo le previsioni della

Commissione per il 2017 né l'obiettivo intermedio di disavanzo nominale, né lo sforzo di bilancio raccomandato verranno realizzati;

- nel caso del **Portogallo**, il documento programmatico di bilancio presenta un rischio di non conformità con gli obblighi del PSC per il 2017, benché il previsto scostamento di bilancio superi il livello considerato significativo di un margine molto ridotto. I rischi appaiono pertanto contenuti, purché siano adottate le necessarie misure di bilancio. Il Portogallo, attualmente sottoposto al braccio correttivo, quest'anno dovrebbe rispettare, come raccomandato, il valore del 3% fissato dal trattato. A partire dal 2017 potrebbe essere soggetto al braccio preventivo del patto qualora riesca a conseguire una correzione tempestiva e duratura del disavanzo eccessivo.

L'obiettivo della procedura per i disavanzi eccessivi (cd. **braccio correttivo**) consiste nel prevenire i disavanzi eccessivi e garantirne una pronta correzione. La procedura è disciplinata dall'articolo 126 del TFUE, dal protocollo (n. 12) allegato al trattato e dal regolamento modificato (CE) n. 1467/97 e dal nuovo regolamento (UE) n. 1173/2011.

Meccanismo di inversione contabile dell'IVA

La Commissione ha presentato, inoltre, in seno al Consiglio una proposta per consentire l'utilizzo temporaneo del meccanismo di **inversione contabile** o *reverse charge* per l'IVA, nel contesto della lotta all'evasione fiscale. Le lacune del sistema attuale dell'IVA rendono gli Stati membri più vulnerabili alle frodi, a volte con gravi conseguenze per le finanze pubbliche, in particolar modo in caso di transazioni transfrontaliere. Se si considera il *VAT gap*, che indica la differenza tra il totale dell'IVA a debito e l'importo dell'IVA effettivamente incassato, si nota che una parte significativa del divario è attribuibile alla frode. Il meccanismo di inversione contabile è attualmente applicato ai sensi della direttiva 2006/112/CE in materia di IVA e consiste nello spostare l'IVA a debito dal fornitore al cliente, in deroga ai principi generali del sistema IVA dell'UE. La proposta offre una soluzione di breve termine in quanto è possibile applicare tale meccanismo nei settori presenti all'interno di un determinato elenco solo fino al giugno del 2020, previa autorizzazione da parte della Commissione e solo per fatture con importi almeno pari a €10.000. Ad ogni modo è necessario consultare il Parlamento prima dell'adozione della direttiva, la quale prevede l'unanimità dei consensi da parte del Consiglio (art. 113 TFUE).

II.5 Conclusioni ECOFIN del 27 gennaio 2017

Il Consiglio ECOFIN ha valutato l'analisi annuale della crescita nel corso della sua riunione del 27 gennaio 2017, giungendo alle seguenti conclusioni:

- ha condiviso l'analisi della Commissione relativa alla situazione economica e alle sfide strategiche all'interno dell'UE. Le politiche strutturali e di bilancio devono contribuire a consolidare la ripresa e sfruttare la situazione attuale per affrontare

gli squilibri macroeconomici, nonché per attuare riforme ambiziose e perseguire politiche di bilancio responsabili. Nonostante i recenti miglioramenti, le prospettive economiche a livello mondiale si annunciano sempre più incerte; i risultati economici, e l'attuazione delle riforme, rimangono disomogenei all'interno dell'UE. Sebbene sia prevista una crescita dell'occupazione, molte economie si trovano tuttora di fronte a sfide strutturali di ampia portata, anche nel mercato del lavoro. Per quanto in diminuzione, il livello ancora alto del debito pubblico e privato contribuisce a frenare gli investimenti. Come confermato dalla relazione della Commissione sul meccanismo di allerta, la crescita e l'occupazione sono limitate anche dal rischio di vari squilibri macroeconomici;

- ha approvato gli ambiti strategici prioritari di massima stabilità dalla Commissione su cui occorre concentrare gli sforzi a livello nazionale e dell'UE nel 2017, ossia la promozione degli investimenti nonché la prosecuzione delle riforme strutturali e di politiche di bilancio responsabili. Tali priorità dovrebbero essere attuate in modo integrato, al fine di affrontare efficacemente le sfide a livello sia dell'UE sia degli Stati membri per garantire una crescita inclusiva e uno sviluppo economico sostenibile;
- ha però sottolineato che nell'analisi annuale della crescita non si è posto sufficientemente l'accento sulla necessità di riforme del mercato dei prodotti, alle quali dovrebbe essere conferita priorità dal momento che favoriscono in maniera più diretta la produttività e la produzione, indipendentemente dalle condizioni economiche;
- ha sottolineato l'importanza delle riforme per migliorare l'offerta di manodopera e promuovere le pari opportunità nel mercato del lavoro, come l'aumento della partecipazione della forza lavoro femminile e l'integrazione dei gruppi svantaggiati quali modalità per incrementare il potenziale di crescita e favorire il progresso sociale;
- ha riconosciuto la necessità di un approccio globale per integrare i migranti e il recente afflusso di rifugiati nonché per agevolare il loro accesso al mercato del lavoro.

II.6 Legge di bilancio 2017 (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze).

La legge 11 dicembre 2016, n. 232 approva il “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019”.

La prima e più significativa novità riguarda l'**unificazione** tra il testo della **Legge di Stabilità** con quello di **Bilancio**. Così è previsto dalla legge n°163 dell'agosto 2016 la quale prevede che la legge di Bilancio oltre a contenere le disposizioni che integrano la legislazione di entrata e di spesa incorpori anche gli effetti di tali disposizioni nelle previsioni triennali di entrata e di spesa del bilancio dello Stato.

La **struttura del testo della Legge di Bilancio 2017** è la seguente:

- **I sezione (normativa)**: troviamo quelle misure quantitative finalizzate al realizzare gli obiettivi di finanza pubblica;
- **II sezione (contabile)**: contiene la previsione delle entrate e delle spese di bilancio in base agli effetti previsti della manovra.

Nella prima parte vi sono tutti gli interventi previsti dalla manovra, come ad esempio quelli che riguardano le pensioni, i contratti pubblici e le misure per le imprese. La seconda parte invece è più variabile, poiché gli stanziamenti previsti a legislazione vigente possono cambiare tramite rimodulazioni o rifinanziamenti.

Gli interventi puntano a consolidare la crescita attraverso la riduzione delle tasse e l'aumento delle spese per investimenti. Allo stesso tempo sono stanziati risorse per sostenere le famiglie in difficoltà e migliorare l'inclusione sociale. Nel complesso la manovra contiene misure espansive pari a 27,03 miliardi netti nel 2017 (a livello di indebitamento netto) di cui 16,515 miliardi di minori entrate e 10,524 miliardi di maggiori spese.

Gli interventi sono coperti finanziariamente per 15,043 miliardi, di cui 11,242 miliardi di entrate aggiuntive e 3,801 di minori spese. Le entrate aggiuntive non vengono da un incremento delle imposte ma dall'ampliamento della base imponibile conseguito con iniziative di contrasto all'evasione dell'IVA, da misure una tantum che accompagnano processi di riforma della riscossione (tra cui la cosiddetta “rottamazione” delle cartelle di riscossione prevista dal Decreto-Legge fiscale 22 ottobre 2016, n. 193 convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2016, n. 225) e semplificazione degli adempimenti, dalla vendita delle frequenze radioelettriche della banda larga. I restanti 11,996 miliardi derivano dall'utilizzo dei margini di bilancio disponibili tra indebitamento netto tendenziale e indebitamento netto programmatico, secondo quanto autorizzato dal Parlamento in considerazione delle spese per gli eventi sismici e per la gestione del fenomeno di arrivo dei migranti.

Nel 2017 continuerà il consolidamento dei conti pubblici: il deficit è previsto collocarsi al 2,3% del prodotto interno lordo, in miglioramento rispetto al 2,4% stimato per il 2016, mentre il rapporto debito/PIL è previsto in contrazione rispetto al 2016.

Le misure espansive comprendono sgravi fiscali sulle ristrutturazioni edilizie, sugli adeguamenti energetici, sugli adeguamenti alle norme antisismiche; risorse per l'incremento degli investimenti pubblici, destinate alla realizzazione di infrastrutture e messa in sicurezza del territorio; il sostegno agli investimenti privati con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e alle start up innovative e alle spese per adeguare i processi produttivi all'innovazione tecnologica; interventi per attrarre gli investimenti dall'estero, incentivi alla produttività, misure a favore della famiglia e per il sostegno della natalità, interventi per far fronte all'emergenza sismica, i fondi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego dopo 7 anni di blocco.

In campo fiscale, oltre alla cancellazione delle norme che disponevano aumenti di Iva e accise per oltre 15 miliardi, va ricordato che nel 2017 scatterà la riduzione dell'aliquota Ires (imposta sul reddito delle società) dal 27,5% al 24%, legiferata con la legge di stabilità 2016.

Effetti della manovra di finanza pubblica 2017- 2019 netto consolidamenti - Indebitamento netto (milioni di euro)			
	Indebitamento netto		
	2017	2018	2019
INTERVENTI	27.039	23.590	24.715
MINORI ENTRATE	16.515	9.586	9.370
MAGGIORI SPESE	10.524	14.004	15.345
- DDL Bilancio	10.524	13.359	15.345
- DL Fiscale	0	645	0
COPERTURE	15.043	17.006	21.931
MAGGIORI ENTRATE	11.242	13.605	13.883
- DDL Bilancio	6.982	8.292	10.130
- DL Fiscale	4.260	5.313	3.753
MINORI SPESE	3.801	3.402	8.048
SALDO FINALE	-11.996	-6.584	-2.784
VARIAZIONE NETTA ENTRATE	-5.273	4.019	4.513
VARIAZIONE NETTA SPESE	6.723	10.602	7.297

Effetti della manovra di finanza pubblica 2017- 2019 netto consolidamenti - Indebitamento netto (milioni di euro)			
	Indebitamento netto		
	2017	2018	2019
INTERVENTI	27.039	23.590	24.715
MINORI ENTRATE	16.515	9.586	9.370
MAGGIORI SPESE	10.524	14.004	15.345
- DDL Bilancio	10.524	13.359	15.345
- DL Fiscale	0	645	0
COPERTURE	15.043	17.006	21.931
MAGGIORI ENTRATE	11.242	13.605	13.883
- DDL Bilancio	6.982	8.292	10.130
- DL Fiscale	4.260	5.313	3.753
MINORI SPESE	3.801	3.402	8.048
SALDO FINALE	-11.996	-6.584	-2.784
VARIAZIONE NETTA ENTRATE	-5.273	4.019	4.513
VARIAZIONE NETTA SPESE	6.723	10.602	7.297

III) LE SFIDE DELL'UNIONE EUROPEA

III.1) BREXIT

Il 23 giugno 2016 è il giorno in cui il Regno Unito ha deciso, tramite un referendum, di abbandonare l'Unione Europea.

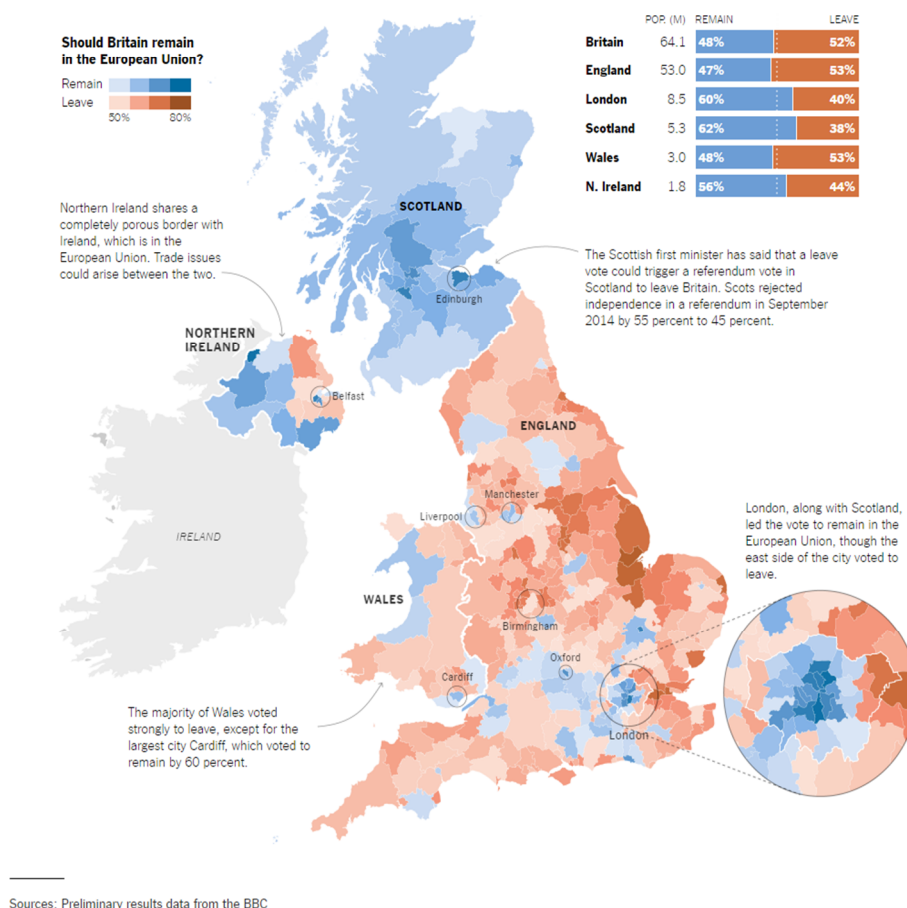
Secondo i risultati ufficiali riportati dalla Commissione elettorale hanno votato per uscire dall'Unione europea 17.410.742 di elettori a fronte dei 16.141.241 che hanno votato a favore della permanenza. L'affluenza è stata del 72,2 per cento su un totale di 46,5 milioni di elettori, mentre le schede rifiutate sono state 25.359.

Sotto un grafico mostra le percentuali per i singoli territori.

How Britain Voted in the E.U. Referendum

By GREGOR AISCH, ADAM PEARCE and KARL RUSSELL. UPDATED June 24, 2016

Britons voted on Thursday to leave the European Union. The Leave side led with 17.4 million votes, or 52 percent, versus the Remain side's 16.1 million, or 48 percent, with a turnout of around 72 percent.



La cd. Brexit non sarà indolore né per la Gran Bretagna, né per la stessa Unione europea. Al momento però le conseguenze appaiono difficilmente prevedibili poiché esse sono affidate in larga parte ai negoziati tra il Regno Unito e l'Unione europea.

La procedura per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea è disciplinata dall'art. 50 del Trattato di Lisbona. Tale norma prevede che ogni stato membro può decidere di

ritirarsi dall'Unione europea conformemente alle sue norme costituzionali. In tale caso, deve informare il Consiglio europeo della sua intenzione e negoziare un accordo sul suo ritiro, stabilendo le basi giuridiche per un futuro rapporto con l'Unione europea. L'accordo deve essere approvato da una maggioranza qualificata degli stati membri e deve avere il consenso del parlamento europeo. I negoziatori hanno due anni a disposizione dalla data in cui viene chiesta l'applicazione dell'articolo 50 per concludere un accordo, ma questo termine può essere esteso. Se in un momento successivo lo stato che ha lasciato l'Unione vuole rientrarvi deve ricominciare le procedure di ammissione.

Nessuno stato ha mai invocato finora l'articolo 50, il Regno Unito sarà il primo.

La Gran Bretagna ha comunque intenzione di procedere avanti spedita in questo percorso. Lo scorso 8 febbraio 2017, la Camera dei Comuni britannica ha approvato in terza e ultima lettura la legge - denominata European Union (Notification Of Withdrawal) Bill - che ha autorizzato il governo di Theresa May ad avviare i negoziati per la Brexit: 494 i favorevoli, 122 i contrari. Sono stati bocciati tutti ultimi emendamenti proposti dall'opposizione per cercare d'imporre qualche paletto negoziale.

La proposta di legge passerà alla Camera dei Lord, dal 20 febbraio, ma in caso di modifiche l'ultima parola resterà alla Camera dei Comuni.

III.2) Le recenti politiche europee sulle migrazioni

II. 1) Linee generali

Il **Consiglio europeo** svolge un ruolo importante in questo settore, in quanto fissa le priorità strategiche. Sulla base di tali priorità il **Consiglio dell'UE** stabilisce determinate linee di azione e predispone i mandati di negoziato con i paesi terzi. Adotta inoltre atti legislativi e verifica la definizione e l'attuazione di programmi specifici.

Negli ultimi anni, il Consiglio dell'Unione e il Consiglio europeo hanno contribuito a elaborare una forte risposta in diversi settori. La presidenza del Consiglio dell'Unione, inoltre, ha attivato i dispositivi integrati dell'UE per la risposta politica alle crisi (IPCR), che forniscono strumenti per intensificare il sostegno alla risposta del Consiglio in caso di crisi, a livello sia politico che operativo, con la Commissione, il SEAE e le agenzie competenti.

Per dare una risposta alle cause profonde dei flussi migratori sono necessari un approccio di ampio respiro e una stretta cooperazione con i paesi di origine e di transito. L'azione del Consiglio dell'Unione in questo ambito mira ad **affrontare i motivi che portano le persone a fuggire**, tra cui i conflitti, l'instabilità politica ed economica, le violazioni dei diritti umani e la povertà.

Nell'ottobre 2014 il Consiglio ha accolto con favore l'avvio dell'**operazione Triton**, finanziata dall'UE, che sostiene le operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo centrale. Una seconda operazione, **Poseidon**, pattuglia il Mediterraneo orientale dal 2006.

L'UE ha cercato anche di lottare contro le reti criminali che sfruttano i migranti vulnerabili. Per contribuire a questo obiettivo, nel maggio 2015 il Consiglio ha istituito una missione militare dell'UE, **EUNAVFOR MED operazione Sophia**. Sempre nel maggio 2015 il Consiglio ha convenuto di rafforzare la missione civile **EUCAP Sahel Niger** per offrire sostegno nella prevenzione della migrazione irregolare e nel contrasto dei reati connessi.

L'**Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera** è stata ufficialmente inaugurata nell'ottobre 2016. L'Agenzia monitorerà da vicino le frontiere esterne dell'UE e collaborerà con gli Stati membri per individuare rapidamente e affrontare le potenziali minacce per la sicurezza alle frontiere esterne dell'UE. L'Agenzia ha varato nel dicembre 2016 la riserva di reazione rapida che, formata da 1500 agenti, sarà dispiegata entro cinque giorni lavorativi in una situazione di crisi.

Il continuo aumento dei flussi migratori attraverso il Mediterraneo evidenzia la necessità di fornire assistenza agli Stati membri sottoposti a forti pressioni migratorie. Nel 2016, il Consiglio ha approvato la **ricollocazione di 160 000 persone** bisognose di protezione internazionale, dall'Italia e dalla Grecia verso altri Stati membri.

L'UE è inoltre intervenuta per aiutare gli Stati membri ad adempiere alle loro responsabilità nel registrare i migranti. Nell'ambito di tale intervento, nel giugno 2015 il Consiglio europeo ha approvato la **creazione di strutture ("punti di crisi")** negli Stati membri in prima linea al fine di garantire la registrazione dei migranti.

L'UE mira inoltre a migliorare la gestione dei flussi di migranti regolari e richiedenti asilo. I lavori del Consiglio in questo settore includono:

- un accordo sul **reinsediamento di 20 000 persone** in evidente bisogno di protezione internazionale
- una proposta su un **programma volontario di ammissione umanitaria**

Una politica migratoria efficace deve includere anche il rimpatrio nei rispettivi paesi di origine delle persone che non hanno il diritto di soggiornare nell'UE. A tale scopo l'UE:

- lavora per definire i paesi che possono essere considerati sicuri
- negozia e conclude accordi di riammissione con paesi terzi
- elabora schede in materia di rimpatrio e di riammissione per alcuni paesi terzi pertinenti specifici

II. 2 L'accordo tra l'Unione europea e la Turchia

Il 18 marzo 2016, gli stati membri dell'Unione e la Turchia hanno trovato un accordo per la gestione dell'arrivo dei migranti dalla Siria e dalle altre zone di guerra, che si basa sui seguenti punti:

1) Tutti i nuovi migranti irregolari che hanno compiuto la traversata dalla Turchia alle isole greche a decorrere dal 20 marzo 2016 saranno rimpatriati in Turchia, nel pieno

rispetto del diritto dell'UE e internazionale, escludendo pertanto qualsiasi forma di espulsione collettiva. Tutti i migranti saranno protetti in conformità delle pertinenti norme internazionali e nel rispetto del principio di non-refoulement. Si tratterà di una misura temporanea e straordinaria che è necessaria per porre fine alle sofferenze umane e ristabilire l'ordine pubblico. I migranti che giungeranno sulle isole greche saranno debitamente registrati e qualsiasi domanda d'asilo sarà trattata individualmente dalle autorità greche conformemente alla direttiva sulle procedure d'asilo, in cooperazione con l'UNHCR. I migranti che non faranno domanda d'asilo o la cui domanda sia ritenuta infondata o non ammissibile ai sensi della suddetta direttiva saranno rimpatriati in Turchia. La Turchia e la Grecia, assistite dalle istituzioni e agenzie dell'UE, adotteranno le misure necessarie e converranno i necessari accordi bilaterali, tra cui la presenza di funzionari turchi sulle isole greche e di funzionari greci in Turchia dal 20 marzo 2016, al fine di garantire un collegamento e agevolare in questo modo il corretto funzionamento di detti accordi. I costi delle operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari saranno a carico dell'UE.

2) Per ogni siriano rimpatriato in Turchia dalle isole greche un altro siriano sarà reinsediato dalla Turchia all'UE tenendo conto dei criteri di vulnerabilità delle Nazioni Unite. Sarà istituito, con l'assistenza della Commissione, delle agenzie dell'UE e di altri Stati membri nonché dell'UNHCR, un meccanismo inteso a garantire l'attuazione di tale principio a decorrere dallo stesso giorno dell'avvio dei rimpatri. La priorità sarà accordata ai migranti che precedentemente non siano entrati o non abbiano tentato di entrare nell'UE in modo irregolare. Per quanto riguarda l'UE, il reinsediamento nell'ambito di tale meccanismo si svolgerà, in primo luogo, assolvendo agli impegni assunti dagli Stati membri nelle conclusioni dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio il 20 luglio 2015, in base ai quali restano 18 000 posti destinati al reinsediamento. A qualsiasi ulteriore bisogno di reinsediamento si provvederà mediante un analogo accordo volontario fino a un limite di 54 000 persone aggiuntive. I membri del Consiglio europeo accolgono con favore l'intenzione della Commissione di proporre una modifica alla decisione del 22 settembre 2015 sulla ricollocazione affinché qualsiasi impegno in termini di reinsediamenti assunto nel quadro di tale accordo possa essere dedotto dai posti non assegnati ai sensi della decisione. Qualora detti accordi non soddisfino l'obiettivo di porre fine alla migrazione irregolare e il numero dei rimpatri si avvicini ai numeri di cui sopra, il meccanismo in questione sarà riesaminato. Qualora il numero dei rimpatri sia superiore ai numeri di cui sopra, il meccanismo sarà interrotto.

3) La Turchia adotterà qualsiasi misura necessaria per evitare nuove rotte marittime o terrestri di migrazione irregolare dalla Turchia all'UE e collaborerà con i paesi vicini nonché con l'UE stessa a tale scopo.

4) Una volta terminati, o per lo meno drasticamente e sostenibilmente ridotti, gli attraversamenti irregolari fra la Turchia e l'UE, verrà attivato un programma volontario di ammissione umanitaria. Gli Stati membri dell'UE contribuiranno al programma su base volontaria.

5) L'adempimento della tabella di marcia sulla liberalizzazione dei visti sarà accelerata nei confronti tutti gli Stati membri partecipanti con l'obiettivo di abolire l'obbligo del visto per i cittadini turchi entro la fine di giugno 2016 al più tardi, a condizione che tutti i parametri di riferimento siano stati soddisfatti. Al riguardo la Turchia adotterà le misure necessarie per soddisfare gli obblighi rimanenti al fine di consentire alla Commissione di formulare, a seguito della necessaria valutazione della conformità ai parametri di riferimento, una proposta adeguata entro la fine di aprile, sulla cui base il Parlamento europeo e il Consiglio possano prendere una decisione definitiva.

6) L'UE, in stretta cooperazione con la Turchia, accelererà ulteriormente l'erogazione dei 3 miliardi di EUR inizialmente assegnati nel quadro dello strumento per i rifugiati e garantirà il finanziamento di ulteriori progetti per le persone oggetto di protezione temporanea identificati con un tempestivo contributo della Turchia prima della fine di marzo. Entro una settimana sarà identificato congiuntamente un primo elenco di progetti concreti per i rifugiati, segnatamente in materia di salute, istruzione, infrastrutture, alimentazione e altre spese di sostentamento, che possono essere rapidamente finanziati dallo strumento. Una volta che queste risorse saranno state quasi completamente utilizzate, e a condizione che gli impegni di cui sopra siano soddisfatti, l'UE mobilerà ulteriori finanziamenti dello strumento per altri 3 miliardi di EUR entro la fine del 2018.

7) L'UE e la Turchia hanno accolto con favore i lavori in corso per il miglioramento dell'unione doganale.

8) L'UE e la Turchia hanno riconfermato il loro impegno di rilanciare il processo di adesione enunciato nella dichiarazione congiunta del 29 novembre 2015. Hanno accolto con favore l'apertura, il 14 dicembre 2015, del capitolo 17 e deciso, come nuova tappa, di aprire il capitolo 33 durante la presidenza dei Paesi Bassi. Si sono compiaciuti del fatto che la Commissione presenterà una proposta in tal senso in aprile. I lavori preparatori per l'apertura di altri capitoli continueranno a ritmo accelerato fatte salve le posizioni degli Stati membri in conformità delle norme esistenti.

9) L'UE e i suoi Stati membri collaboreranno con la Turchia per migliorare la situazione umanitaria in Sira, in particolare in talune zone limitrofe della frontiera turca, nel quadro di qualsiasi sforzo congiunto che possa consentire alla popolazione locale e ai rifugiati di vivere in zone più sicure.

Tutti questi aspetti verranno portati avanti in parallelo e monitorati congiuntamente su base mensile.

ooo

Il 26 gennaio 2017 si è aperto a Malta il vertice dei Ministri dell'interno dell'Unione europea sull'immigrazione, in preparazione del summit che si svolgerà sempre alla Valletta il 3 febbraio proprio su questo tema.

Il presidente della Commissione europea, insieme al commissario all'interno e all'immigrazione Dimitri Avramopoulos e alla rappresentante per la politica estera

dell'Unione europea Federica Mogherini, hanno anticipato il piano che sarà proposto dalla Commissione europea ai capi di stato e di governo la prossima settimana.

L'obiettivo del nuovo piano è l'interruzione del flusso dei migranti dalla Libia all'Europa.

Uno dei punti centrali della proposta è il finanziamento della guardia costiera libica, addestrata durante l'operazione Sophia, a cui verrà chiesto di creare una cosiddetta "linea di protezione" per impedire alle imbarcazioni dirette in Europa di partire dalle coste libiche.

Ecco quali sono i punti principali.

- Il programma prevede lo stanziamento di 200 milioni di euro per bloccare l'arrivo di migranti dalla Libia e dal Nordafrica verso l'Italia e aumentare la sorveglianza delle frontiere. Questi fondi saranno presi dal fondo europeo per l'Africa.
- In particolare sarà finanziato l'addestramento della guardia costiera libica, già avviato nel 2016 con l'operazione Sophia, che avrà il compito di pattugliare le coste e fermare la partenza delle imbarcazioni dalla Libia. Alla guardia costiera libica saranno forniti anche i mezzi per pattugliare le coste e i fondi per la manutenzione di questi mezzi.
- L'obiettivo è quello di affidare alla guardia costiera libica le operazioni nelle acque libiche nelle quali i mezzi navali europei non hanno il permesso di entrare.
- Entro la primavera del 2017 sarà lanciato il Seahorse Mediterranean network, un centro di coordinamento per il controllo delle frontiere a cui parteciperanno Cipro, Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna. Algeria, Egitto e Tunisia potrebbero dare il loro sostegno. L'Europol, l'Interpol, Eunavformed e Frontex avranno un ruolo centrale in questo coordinamento.
- Il piano prevede di sostenere l'ingresso in Libia – e in particolare nei centri di detenzione dei migranti – di organizzazioni umanitarie come l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim).
- Inoltre si punta a sostenere i programmi di rimpatrio volontario nei paesi di origine gestiti dall'Oim e di sostenere questi programmi di rimpatrio volontario anche dalla Libia con dei finanziamenti per i migranti che decidono di tornare indietro.
- Sarà finanziato il pattugliamento delle frontiere meridionali della Libia da parte delle autorità libiche.
- Saranno promossi accordi con i paesi confinanti con la Libia, in particolare il Niger, per controllare le frontiere.

Il vertice di **Valletta** del 3 febbraio 2017 sui migranti si è chiuso con una dichiarazione congiunta dei leader europei che prevede: il rafforzamento della capacità dei rimpatri (dando priorità alla Libia), 200 milioni in più per **l'Africa** e il pieno sostegno all'accordo siglato tra **Gentiloni e al-Serraj**.

In particolare del documento di **Malta** si legge: *"L'Unione europea accoglie con favore ed è pronta a sostenere lo sviluppo dell'accordo firmato tra Italia e Libia il 2 febbraio". "Occorre continuare a sostenere gli sforzi e le iniziative dei singoli Stati membri direttamente impegnati con la Libia". "L'Ue si compiace ed è pronta a sostenere l'Italia nella sua attuazione del memorandum d'intesa firmato il 2 febbraio 2017 da parte delle autorità italiane e Presidente del Consiglio di **Presidenza al-Serraj**".*

L'iniziativa della Commissione sui migranti è stata accolta favorevolmente dai leader europei riuniti a Malta. *“Accogliamo con favore la decisione della **Commissione di mobilitare**, come primo passo, di un ulteriore 200 milioni di euro per la parte del fondo riguardante il Nord Africa e di dare priorità ai progetti di migrazione legati alla Libia”*. In linea con il piano d'azione Valletta, spiega ancora il documento, *“l'Unione europea sta rafforzando le politiche di integrazione all'interno del suo piano di aiuto pubblico allo sviluppo per **l'Africa**, che ammonta a 31 miliardi di euro. Alcune delle azioni possono essere finanziate nell'ambito di progetti già in corso, in particolare i progetti finanziati dal Fondo fiduciario Ue per l'Africa, che mobilita 1,8 miliardi dal bilancio dell'Ue e **152 milioni** da contributi degli Stati membri. Per coprire il finanziamento più urgente – si legge nel documento – accogliamo con favore la decisione della Commissione di mobilitare, come primo passo di un ulteriore 200 milioni di euro per la parte del fondo riguardante il Nord Africa e di dare priorità ai progetti di migrazione legati relativa alla Libia”*.

Infine la nota congiunta affronta il tema dei rimpatri. *“Svilupperemo ulteriormente la nostra politica **migratoria esterna** al fine di renderla più resistente per le crisi future. Individueremo potenziali ostacoli, ad esempio in relazione alle condizioni da soddisfare per i rimpatri, e rafforzeremo le capacità di rimpatrio dell'Ue, nel rispetto del diritto internazionale. Accogliamo con favore l'intenzione della Commissione di presentare rapidamente, come primo passo, un piano d'azione aggiornato sui rimpatri e di fornire una guida per i rimpatri più operativi da parte dell'Ue e degli Stati membri e di **riammissione efficaci**”*.

Di seguito sono fornirti alcuni dati sui rifugiati in Europa aggiornati al 2015.

	Numero rifugiati	Ogni 1000 abitanti
Svezia	169.520	17,4
Malta	7.075	16,5
Norvegia	50.389	9,8
Svizzera	73.336	8,9
Austria	72.216	8,4
Cipro	7.067	8,3
Olanda	88.536	5,2
Serbia	35.332	5,0
Danimarca	27.326	4,8
Francia	273.126	4,1
Germania	316.115	3,9
Belgio	35.314	3,1
Lussemburgo	1.332	2,4
Bulgaria	16.557	2,3
Finlandia	12.703	2,3
Regno Unito	123.067	1,9
Italia	118.047	1,9
Grecia	18.489	1,7

	Richieste di asilo	Ogni 1000 abitanti
Ungheria	174.435	17,7
Svezia	156.110	16,0
Austria	85.505	10,0
Finlandia	32.150	5,9
Germania	441.800	5,4
Lussemburgo	2.360	4,2
Malta	1.695	3,9
Danimarca	20.825	3,7
Belgio	38.990	3,5
Bulgaria	20.165	2,8
Cipro	2.105	2,5
Olanda	43.035	2,5
Italia	83.245	1,4
Francia	70.570	1,0
Regno Unito	38.370	0,6

	Richieste di asilo	Rispetto al 2014
Siria	362.775	+146%
Afghanistan	178.230	+204%
Iraq	121.535	+83%
Kosovo	72.465	+91%
Albania	67.740	+313%
Pakistan	47.840	+115%
Eritrea	34.105	-8%
Nigeria	31.165	+55%
Serbia	30.050	-3%
Iran	26.550	+143%

dati Unhcr | Global Trends 2015

EU EMERGENCY RELOCATION MECHANISM

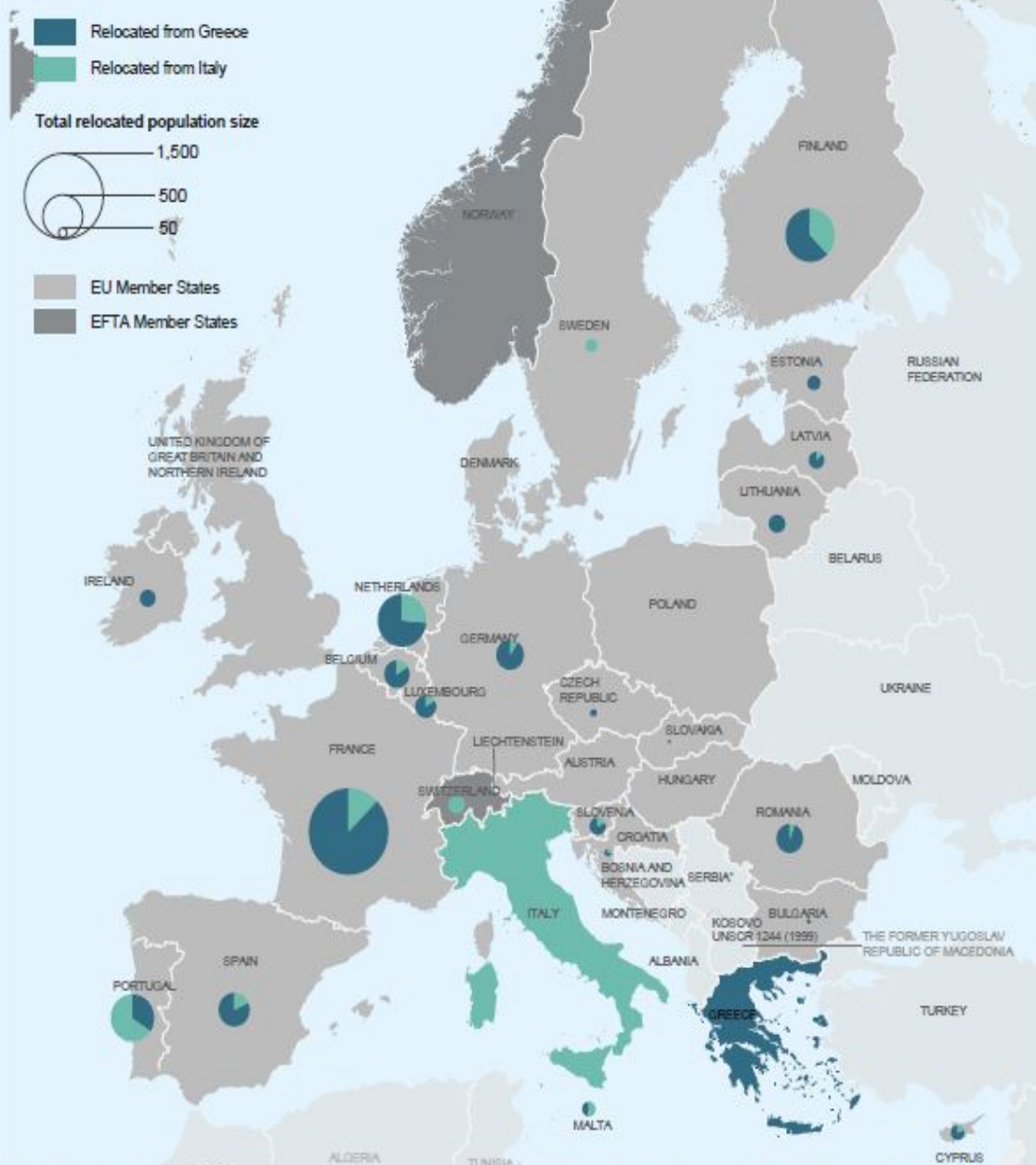
As of 21 September 2016

data.unhcr.org/mediterranean

5,290 TOTAL NUMBER RELOCATED
(3 % of original target - 160,000 relocations)

4,134 RELOCATED FROM GREECE
(out of 66,400 relocations)

1,156 RELOCATED FROM ITALY
(out of 39,600 relocations)



The EU Relocation Scheme: Based on European Commission proposals, the Council of the European Union (EU) adopted two decisions in September 2015 for the relocation of 160,000 asylum-seekers from frontline EU Member States. As per the decisions, 66,400 persons are to be relocated from Greece and 39,600 from Italy over a two-year period (September 2015-September 2017) to support their asylum systems and provide protection. Under the scheme, nationalities with at least a 75 per cent recognition rate across the EU (based on the previous average quarterly statistics) are eligible for relocation. Once relocated to a participating State, an applicant will be processed through that State's asylum procedures.

Data source: [European Commission](http://EuropeanCommission)

*Serbia and Kosovo (S/RES/1244 (1999))

The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.

Creation date: 16 Sep 2016

IV) IL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER L'ANNO 2017

IV.1 Il programma e le dieci priorità.

Il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2017 [COM (2016) 710 final del 25 ottobre 2016] si caratterizza, rispetto al passato, per un taglio fortemente operativo.

Le sfide che la Commissione è chiamata ad affrontare sono molte e molto impegnative: dalla ripresa economica, che è ancora in fase iniziale e stenta a decollare, alla gestione dei flussi migratori, che hanno messo a dura prova le frontiere europee, e che mettono l'Unione alla prova della solidarietà verso chi fugge da una grave situazione di guerra, alla minaccia terroristica che si è manifestata in modo devastante sul territorio europeo, alla incertezza e alla imprevedibilità delle conseguenze della cd. Brexit. Per far fronte a queste sfide, la Commissione intende rafforzare l'impegno a lavorare nell'ambito delle dieci priorità indicate negli orientamenti politici – presentati all'inizio del mandato e ispirati dall'"Agenda strategica dell'Unione in una fase di cambiamento" del Consiglio europeo – per realizzare un'agenda che porti a risultati concreti.

Prima di passare a illustrare gli obiettivi del 2017, la Commissione rivendica i risultati già raggiunti nel corso dell'ultimo anno. Sono stati compiuti progressi concreti nell'attuazione delle strategie stabilite nel quadro del piano di investimenti per l'Europa, del mercato unico digitale, dell'Unione dell'energia, dell'agenda europea sulla sicurezza, dell'agenda europea sulla migrazione, dell'Unione dei mercati dei capitali, del piano d'azione per una tassazione societaria equa ed efficiente, della nuova strategia commerciale, delle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria, della strategia per il mercato unico e del piano d'azione per l'economia circolare. In un solo anno il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato attivato in 27 Stati membri e ha portato investimenti per 138 miliardi di EUR, tra cui nuovi finanziamenti per circa 300 000 piccole e medie imprese. Sono stati fatti, secondo la Commissione, notevoli progressi nel controllo dei flussi migratori irregolari e nella prevenzione delle morti nel Mar Egeo e nel Mar Mediterraneo. La guardia di frontiera e costiera europea si sta adoperando per rafforzare il controllo delle frontiere esterne. Al tempo stesso, nel territorio dell'Unione hanno trovato da noi rifugio e protezione 1 milione di siriani. Sono stati ricollocati o reinsediati oltre 15 000 nuovi profughi negli ultimi dodici mesi. Nell'estate 2016 è stata raggiunta la media di circa 1 000 ricollocazioni al mese. A settembre la percentuale è aumentata fino a 1.200 ricollocazioni. Si sta infine riducendo il divario tra le ricollocazioni dalla Grecia che sarebbe necessario effettuare e quelle effettuate.

Per il futuro, la Commissione intende impegnarsi negli sforzi già avviati nel perseguimento delle dieci priorità, mediante la fissazione di obiettivi certi e condivisi con le altre istituzioni europee.

Nel programma sono illustrate le 21 nuove iniziative alle quali

1. Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti

Benché negli ultimi tre anni siano stati creati ben 8.000.000 di posti di lavoro in più, soprattutto in certe aree dell'Unione, la disoccupazione giovanile è a livelli molto alti. Il contributo che la Commissione si propone di dare è volto ad aiutare gli Stati membri a creare le migliori condizioni possibili affinché i giovani sviluppino le competenze di cui hanno bisogno e diventino attivi sul mercato del lavoro e nella società.

Sul fronte **sviluppo e occupazione**, è perciò prevista la presentazione di una nuova iniziativa in favore dei giovani, le cui parole chiave sono istruzione, formazione ed impiego. Le proposte contenute nella nuova iniziativa affronteranno la modernizzazione dell'istruzione in modo da migliorare la qualità dei tirocini, sviluppare ulteriormente la mobilità dei tirocinanti e seguire i risultati dei giovani sul mercato del lavoro dopo che hanno terminato la formazione accademica o professionale. Verrà poi rafforzata la garanzia per i giovani, in quanto strumento per investire nei giovani, nelle loro competenze e nei loro primi passi nella vita professionale.

È prevista l'istituzione del "corpo europeo di solidarietà" che è stato effettivamente creato nel mese di dicembre 2016. Il Corpo europeo di solidarietà è un pool di giovani che hanno indicato la loro intenzione di partecipare a progetti solidali e che hanno dichiarato di accettare e rispettare la missione e i principi del Corpo europeo di solidarietà. Le organizzazioni avranno accesso alla banca dati per trovare persone adatte ai loro progetti e le contatteranno per chiedere loro di partecipare ai progetti in questione. La Commissione europea inviterà le organizzazioni a presentare proposte per ricevere finanziamenti o altri tipi di sostegno per progetti compatibili con la missione e i principi del Corpo europeo di solidarietà. Una volta che i loro progetti saranno stati approvati, le organizzazioni potranno accedere al pool di partecipanti per selezionare i giovani più adeguati a prendervi parte. Le organizzazioni contatteranno dunque le persone preselezionate e procederanno alla scelta definitiva. Tutte le organizzazioni saranno sottoposte a controlli prima di essere autorizzate a realizzare progetti per conto del Corpo europeo di solidarietà e di poter cercare e ingaggiare i partecipanti.

La Commissione si è inoltre impegnata a raddoppiare la durata e la capacità finanziaria del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Il fondo iniziale è stato istituito nel tempo record di quattro mesi e mezzo e la Commissione si impegna a seguire un percorso altrettanto rapido sulla sua proroga e sul suo potenziamento, rafforzando in tal modo gli investimenti sostenibili.

La Commissione porterà avanti l'attuazione del piano d'azione sull'economia circolare migliorando le condizioni economiche, la qualità e la diffusione del riciclaggio e del riutilizzo della plastica nell'UE e riducendo la dispersione di questo materiale nell'ambiente. Sarà inoltre presentata una proposta legislativa relativa ai requisiti minimi di qualità per le acque riutilizzate e la revisione della direttiva sull'acqua potabile, dando seguito alla valutazione REFIT e all'iniziativa dei cittadini europei "Right2Water".

La Commissione infine porterà avanti il lavoro sulla revisione del bilancio che rafforzi il sostegno alle priorità dell'Unione e sia in grado di rispondere più rapidamente a circostanze impreviste. Si impegnerà poi sulla semplificazione e modernizzazione della politica agricola comune

Tali iniziative sono di immediato interesse per la Regione Emilia-Romagna e saranno perciò monitorate dai settori competenti con particolare attenzione.

2. Un mercato unico digitale connesso

In vista dell'attuazione del **mercato unico digitale**, la Commissione europea procederà a una prima **revisione intermedia** dell'attuale strategia, per individuare ciò che funziona e ciò che deve essere migliorato. A tale fine, la Commissione realizzerà alcune iniziative quali il pacchetto REFIT riguardante l'imposta sul valore aggiunto (IVA), che comprende le proposte sul commercio elettronico, le pubblicazioni online e i libri digitali, e le iniziative sulla promozione dell'economia dei dati, affrontando anche gli ostacoli ingiustificati alla libera circolazione dei dati all'interno dell'Europa. Porterà inoltre avanti alcune iniziative di notevole valore strategico, che comprendono i contratti digitali, il copyright, i geoblocchi, la portabilità, la consegna dei pacchi, i servizi di media audiovisivi, le telecomunicazioni, l'uso della banda dei 700 MHz per i servizi mobili e la recente proposta sul WiFi4EU.

3. Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

Sul tema **energia e cambiamenti climatici**, il lavoro della Commissione europea sarà concentrato soprattutto su **veicoli e mobilità a basse emissioni**.

La Commissione si impegnerà segnatamente sulla strategia sulla mobilità a basse emissioni presentata nel mese di luglio 2016, che si prefigge di aumentare l'efficienza dei trasporti per rispondere alle esigenze di mobilità delle persone e delle merci e di promuovere la riduzione delle emissioni, con un graduale passaggio a veicoli a emissioni zero, aumentando così anche la competitività del settore. Sono previste la revisione REFIT dei regolamenti relativi alle autovetture e ai veicoli commerciali leggeri, delineando strategie intese a introdurre norme sulle emissioni basse o zero per il periodo successivo al 2020, una nuova direttiva sui veicoli puliti per migliorare gli incentivi e la revisione delle norme nel settore degli appalti.

La Commissione si impegnerà infine ad attuare una strategia per un'Unione dell'energia e presenterà, entro la fine dell'anno, un pacchetto globale volto a gestire la modernizzazione dell'economia mettendo l'efficienza energetica al primo posto. Il pacchetto prevederà misure legislative in materia di efficienza energetica, energie rinnovabili, compresa la sostenibilità delle bioenergie, assetto del mercato dell'energia elettrica e norme di governance per l'Unione dell'energia. È in cantiere anche una iniziativa per accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita, che sosterrà la ricerca e l'immissione sul mercato dell'innovazione tecnologica necessaria a favorire l'efficienza energetica e le energie rinnovabili al fine di conseguire gli obiettivi di de-carbonizzazione fissati dall'accordo di Parigi.

L'attenzione della Regione Emilia-Romagna alle tematiche ambientali comporterà una particolare attenzione nel monitorare le iniziative della Commissione.

4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida

Per promuovere un **mercato interno** più solido ed equo, la Commissione agirà su più fronti: una revisione della legislazione sulla libera circolazione delle merci, compresa un'azione specifica sulle **tecnologie sanitarie**; una iniziativa che riguarderà l'utilizzo delle **nuove tecnologie nel diritto societario**; l'armonizzazione a livello europeo della **tassazione sulle imprese**. Infine, una attenzione particolare sarà dedicata al **mercato**

unico dei capitali, al fine di favorire il finanziamento a lungo termine delle imprese e delle infrastrutture.

La Commissione adotterà misure volte a rafforzare il mercato unico dei beni, in particolare agevolando il riconoscimento reciproco e contrastando il numero crescente di prodotti non conformi sul mercato dell'UE mediante le revisioni REFIT della legislazione pertinente.

Lavorerà in modo integrato sulla mobilità, sulla connettività e sul futuro del settore automobilistico, che deve affrontare sfide strutturali e ricostituire la fiducia nei propri impegni e nella propria capacità di contrastare le emissioni delle autovetture.

Presenterà, nel quadro di un più ampio obiettivo di rispetto della normativa, alcune proposte volte a migliorare e razionalizzare gli strumenti di risoluzione dei problemi, tra cui la rete SOLVIT, e a sensibilizzare i cittadini e le imprese nei confronti dei loro diritti. Esse comprendono anche lo strumento d'informazione sul mercato unico e lo sportello digitale unico e mirano a sostenere le imprese e ad aiutarle a sviluppare le attività transfrontaliere nell'intero mercato unico tenendo conto di un parere della piattaforma REFIT. Saranno presentate proposte che mirano a dotare le autorità nazionali garanti della concorrenza di ulteriori poteri al fine di rafforzare il loro ruolo di responsabili dell'applicazione della normativa a garanzia di un contesto competitivo nel mercato unico. Verrà inoltre proposto un prodotto pensionistico individuale europeo, semplice, efficiente e competitivo volto a ridurre gli ostacoli alla prestazione di servizi pensionistici transfrontalieri e ad aumentare la concorrenza tra gli enti erogatori, una revisione REFIT del regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR), una strategia sul finanziamento sostenibile, misure per agevolare il finanziamento di imprese infrastrutturali e un piano d'azione per i servizi finanziari al dettaglio al fine di eliminare gli ostacoli nazionali che impediscono ai consumatori di ottenere la qualità, la scelta e i prezzi migliori e di beneficiare delle nuove tecnologie finanziarie.

La Commissione proporrà misure per attuare il piano d'azione IVA, semplificare gli obblighi in materia di IVA per le piccole imprese e gettare le basi per un regime definitivo dell'IVA moderno, più efficiente, favorevole alle imprese e a prova di frode in tutt'Europa, tenendo conto dei pareri della piattaforma REFIT.

La Regione Emilia-Romagna sta investendo molto sulla modernizzazione del proprio sistema economico e produttivo e dunque monitorerà le iniziative della Commissione con particolare interesse

5. Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa

Entro la prossima primavera la Commissione europea presenterà un **“Libro bianco sul futuro dell'Europa”** che definirà i passaggi su come riformare un'UE a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma e comprenderà anche il futuro dell'Unione economica e monetaria (UEM), compresa la revisione del patto e di stabilità e crescita e la revisione del sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS) su banche e intermediari finanziari.

In questo contesto, dopo la consultazione pubblica sul **“Pilastro europeo dei diritti sociali”**, la Commissione metterà sul tavolo le proposte legislative volte ad attuarne in concreto i principi, ad esempio, nel campo delle nuove sfide del lavoro e dei sistemi di protezione sociale.

Sono poi previste una revisione del patto di stabilità e crescita incentrata sulla stabilità e misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria, ossia per integrare il contenuto del trattato nel quadro giuridico dell'Unione europea.

Prioritario è il completamento dell'Unione bancaria e, in questo senso la Commissione punta al raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi. La Commissione rivedrà anche parte della legislazione bancaria e proporrà modifiche mirate del regolamento e della direttiva sui requisiti patrimoniali e della direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche, affinché queste ultime siano ancora più resilienti, semplificando nel contempo le regole per le banche con un modello aziendale meno complesso, promuovendo gli investimenti, soprattutto nelle PMI, e rafforzando le attuali misure di mitigazione dei rischi, in particolare attraverso l'attuazione delle norme globali in materia di capacità totale di assorbimento delle perdite delle banche sistemiche.

6. Commercio: accordi di libero scambio

Nel campo del **commercio internazionale**, oltre a portare avanti i negoziati in corso con i principali partner e aprire nuovi negoziati commerciali per creare zone di libero scambio con **Australia, Cile e Nuova Zelanda**, il programma prevede che la Commissione europea si impegni nel rafforzamento degli strumenti di difesa commerciale contro le pratiche commerciali sleali.

La Commissione proseguirà i negoziati con, il Giappone, il Mercosur, il Messico, la Tunisia e i paesi dell'ASEAN. Continuerà a operare in seno all'OMC, anche con accordi multilaterali, e lavoreremo per una rapida ratifica dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) con il Canada.

La possibilità di concludere nuovi accordi commerciali con gli Stati Uniti è stata invece messa a dura prova dopo la elezione, nel novembre 2016, del Presidente Trump.

7. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca

La creazione di una “**Unione della sicurezza**” implicherà un impegno per lottare contro il **terrorismo** e per allineare le norme in materia di **protezione dei dati personali e della vita privata**: un nuovo pacchetto legislativo di protezione dei dati personali e una revisione della direttiva sulla *e-privacy* saranno le principali iniziative legislative del prossimo anno.

La Commissione darà inoltre seguito all'agenda europea sulla sicurezza con azioni che gettino le basi per la creazione di un'Unione della sicurezza e rafforzino i controlli alle frontiere. Ciò comprenderà un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) per il controllo automatico dei cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo di visto che intendono recarsi nello spazio Schengen. Il sistema di informazione Schengen sarà migliorato rendendo più interoperabili i sistemi attuali e futuri per la gestione delle frontiere e il contrasto all'immigrazione clandestina.

La Commissione lavorerà per attuare il piano d'azione dell'UE per la lotta al finanziamento del terrorismo, con proposte di sanzioni armonizzate per scoraggiare il riciclaggio di denaro, i movimenti illeciti di denaro contante e il commercio illegale di beni culturali, e per il congelamento e la confisca dei beni dei criminali.

La Commissione continuerà ad impegnarsi per l'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, tenendo pienamente conto delle sentenze della Corte di giustizia europea.

8. Verso una nuova politica della migrazione

La **migrazione** sarà sempre più una politica gestita a livello europeo: la Commissione europea prevede di continuare a realizzare il programma di lavoro delineato nella "Agenda europea sulla migrazione", a partire da accordi con i Paesi terzi da cui provengono i migranti.

Nel 2017 la Commissione proseguirà il lavoro intrapreso per assicurare un sostegno diretto ai rifugiati e favorirne l'integrazione nelle comunità di accoglienza in Europa e nei paesi terzi, migliorare la gestione della migrazione nelle zone di confine più esposte, lottare contro la tratta e il traffico dei migranti, in particolare dei minori non accompagnati, e rimpatriare i migranti irregolari.

A tale proposito per la Commissione è essenziale che siano adottate rapidamente proposte chiave quali la riforma delle regole di Dublino per il sistema europeo comune di asilo, la trasformazione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo in una vera e propria agenzia UE per l'asilo, il rafforzamento dell'Eurodac, il nuovo quadro per il reinsediamento e misure per una corretta gestione della migrazione regolare.

Il tema della gestione dei flussi migratori chiama direttamente in causa la Regione e gli enti locali. Per tale ragione le iniziative della Commissione saranno monitorate con grande attenzione.

9. Un ruolo più incisivo a livello mondiale

Per rafforzare il **ruolo dell'Europa come attore globale**, la Commissione presenterà entro la fine dell'anno un piano d'azione europeo in materia di difesa, che valuterà in che modo le politiche e gli strumenti dell'UE possano garantire che le industrie e le competenze dell'Europa siano in grado di realizzare le capacità di difesa individuate in relazione alle sfide attuali e future in materia di sicurezza. In seguito a ciò, la Commissione proporrà la creazione di un Fondo europeo di difesa per promuovere la ricerca e l'innovazione e contribuire al rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea, e per stimolare ulteriormente lo sviluppo di capacità di difesa essenziali. Inoltre saranno proposte altre misure nel settore degli appalti pubblici per la difesa.

La Commissione e l'alto rappresentante adotteranno una strategia dell'UE per la Siria, che definirà le modalità con cui l'Europa potrà continuare a fornire assistenza umanitaria e contribuire alla transizione politica, alla stabilizzazione e alla ricostruzione, al fine di ricostruire una nazione pacifica e una società civile pluralistica e tollerante in Siria.

Il rinnovato impegno con i partner africani porterà al rafforzamento del quadro di partenariato e dei finanziamenti specifici messi a disposizione dal Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e ad un nuovo piano di investimenti esterni (PEI).

10. Un'Unione di cambiamento democratico

Infine, l'attenzione della Commissione sarà rivolta al **diritto dell'Unione europea**: è infatti necessario aggiornare molti atti legislativi ai Trattati vigenti, ma anche valutare la legittimità democratica di alcune procedure, nonché **assicurare una migliore**

applicazione del diritto dell'Unione europea a livello nazionale, in particolare delle regole del mercato unico e delle normative ambientali, nonché l'accesso alla giustizia da parte di imprese e cittadini.

La Commissione opererà in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio per far sì che l'accordo inter-istituzionale "Legiferare meglio" sia pienamente attuato e applicato, e si impegnerà in negoziati costruttivi con entrambe le istituzioni sulla proposta di un registro per la trasparenza obbligatorio che riguardi il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione. La Commissione proporrà modifiche dell'accordo quadro con il Parlamento europeo per garantire che i membri della Commissione Il programma 2017 consta di cinque allegati.

IV.2 Gli allegati

L'**allegato I** comprende le **iniziative fondamentali** che saranno presentate nel 2017 e che sono incentrate su azioni concrete volte a realizzare le dieci priorità politiche della Commissione Juncker, tra cui anche le proposte REFIT che vanno in questo senso.

La Commissione continuerà a lavorare su tutte e 10 le priorità avvalendosi di **21 nuove iniziative**:

- 1) per promuovere l'occupazione, la crescita e gli investimenti proporrà un'**iniziativa per i giovani**, un **piano d'azione sull'attuazione dell'economia circolare** e un **nuovo quadro finanziario pluriennale**;
- 2) elaborerà una **revisione intermedia del mercato unico digitale**;
- 3) attuerà la **strategia per l'energia dell'Unione**, lavorando sui veicoli e sulla mobilità a basse emissioni;
- 4) costruirà un mercato interno più profondo e equo tramite l'attuazione della **strategia per il mercato unico**, della **strategia spaziale per l'Europa** e del **piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali** e la **presentazione di proposte per un'imposizione più equa delle imprese**;
- 5) presenterà idee per la riforma dell'UE a 27 e il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria e proporrà un **pilastro europeo dei diritti sociali**;
- 6) metterà in atto la **strategia "Commercio per tutti"** e porterà avanti i negoziati con i partner rafforzando, al contempo, gli strumenti di difesa commerciale dell'UE;
- 7) continuerà ad adoperarsi per la creazione di un'**Unione della sicurezza** per lottare contro il terrorismo e allineerà le **norme in materia di protezione dei dati personali** e della vita privata;
- 8) realizzerà l'**agenda europea sulla migrazione**;
- 9) per rafforzare il ruolo dell'**Europa come attore globale**, presenterà un piano di azione europeo in materia di difesa che prevede un fondo europeo di difesa; insieme all'Alta rappresentante adotterà una strategia europea per la Siria e attuerà la strategia globale dell'UE e il partenariato Africa-UE;
- 10) adatterà la normativa vigente alle disposizioni del trattato concernenti gli atti delegati e di esecuzione e valuterà la legittimità democratica delle procedure esistenti per l'adozione di alcuni atti derivati dell'UE. Infine, si impegnerà ulteriormente affinché il diritto dell'UE sia applicato.

Molte delle iniziative principali che verranno presentate il prossimo anno seguono le valutazioni dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) e renderanno

più attuale e miglioreranno la legislazione in vigore perché continui a conseguire gli obiettivi prefissati in modo efficace e senza comportare oneri superflui. Nel definire le priorità, si è tenuto conto in particolare dei 22 pareri della piattaforma REFIT, il neoistituito comitato indipendente di esperti che esamina la legislazione esistente e si ispira alle proposte dei cittadini e dei portatori di interessi per ridurre l'onere amministrativo e finanziario del diritto dell'UE. Parallelamente al programma di lavoro, la Commissione pubblica un quadro di valutazione che illustra in dettaglio il seguito dato ai pareri della piattaforma REFIT e lo stato dei lavori su 231 iniziative volte a semplificare e ridurre gli oneri amministrativi nella legislazione esistente.

- l'**allegato II** contiene altre **iniziative REFIT fondamentali** in cui saranno proposte normative aggiornate e migliorate nel corso del prossimo anno. Questo allegato elenca le iniziative legislative sottoposte a REFIT la cui l'adozione è prevista nel 2017.

REFIT è il programma della Commissione europea per controllare l'adeguatezza e l'efficacia della regolamentazione il cui obiettivo è riesaminare la normativa dell'UE in vigore per garantire che continui a essere adatta allo scopo e dia i risultati auspicati.

Il programma di lavoro di quest'anno comprende 18 nuove iniziative REFIT con le quali, sulla base di una valutazione approfondita, la Commissione proporrà di aggiornare e migliorare la normativa vigente in modo che continui a conseguire i suoi obiettivi in modo efficace e senza oneri indebiti, ad esempio migliori l'informazione e riduca i costi associati ai pagamenti transfrontalieri, in particolare da e per gli Stati membri non partecipanti alla zona euro, o migliori il funzionamento e l'utilizzo del sistema d'informazione Schengen nella gestione delle frontiere. Le azioni REFIT direttamente connesse alle iniziative fondamentali, come il riesame della normativa sulla protezione dei dati online e sull'applicazione della normativa ambientale, sono inserite nell'allegato I del programma di lavoro.

ALLEGATO III

L'**allegato III** elenca i **dossier legislativi prioritari in sospeso** per i quali la Commissione chiede ai co-legislatori (Parlamento europeo e Consiglio) di adottare rapidamente provvedimenti per ottenere risultati concreti a favore dei cittadini. Tra questi, il **pacchetto di atti sull'economia circolare**, la **revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020**, la **proposta di direttiva sullo scambio di emissioni**, la **proposta di direttiva sul distacco dei lavoratori**, etc.

ALLEGATO IV

L'**allegato IV** elenca le **proposte pendenti di cui la Commissione propone il ritiro**. Quest'anno la Commissione propone il ritiro di 19 proposte legislative in sospeso che non sono più in linea con le priorità o sono diventate obsolete.

ALLEGATO V

- l'**allegato V** contiene un **elenco della legislazione vigente che la Commissione intende abrogare (16 atti normativi in vigore che risultano ormai superati)**
- possano candidarsi alle elezioni del Parlamento europeo.

V) LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA FORMAZIONE E ALLA ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

V.1 Legge di delegazione europea 2015 (fonte dipartimento politiche europee)

La legge 12 agosto 2016, n. 170, "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015" è pubblicata in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 204 del 1 settembre 2016.

La legge di delegazione europea 2015 si compone di **21 articoli** due allegati contenenti, rispettivamente, 2 direttive (allegato A) e 9 direttive (allegato B) da recepire con decreto legislativo.

La legge contiene disposizioni di delega aventi ad oggetto il recepimento di **12 direttive europee**, una **raccomandazione CERS** (Comitato europeo per il rischio sistemico) e **una decisione quadro**. Inoltre, contiene disposizioni di delega per l'adeguamento della normativa nazionale a **13 regolamenti europei** e disposizioni di autorizzazione al Governo al recepimento, **in via regolamentare**, di **due direttive**. Negli allegati A e B della legge sono inserite, rispettivamente, **2 e 9 direttive**.

In particolare, in **materia ambientale**, sono stati introdotti principi e criteri specifici di delega per il recepimento di tre direttive: direttiva (UE) 2015/720 relativa alla riduzione dell'utilizzo di **borse di plastica** in materiale leggero (art. 4), direttiva (UE) 2015/1513 relativa alla **qualità della benzina e dei combustibili diesel** (art. 16) e direttiva (UE) 2015/2193 sulle emissioni in atmosfera di inquinanti originati da **impianti di combustione medi** (art. 17).

In ambito **fiscale e finanziario** è stata inserita nell'allegato B la direttiva (UE) 2015/2376 relativa allo scambio automatico obbligatorio di **informazioni nel settore fiscale** e la delega per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 751/2015 sulle commissioni interbancarie su **operazioni di pagamento basate su carta**.

Sono stati stabiliti principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai **servizi di pagamento nel mercato interno** (art. 12).

In tema di **giustizia**, è stata conferita al Governo la delega per l'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (art. 19).

In materia di **cultura**, sono stati fissati principi e criteri specifici di delega con riguardo al recepimento della direttiva (UE) 2014/26 sulla gestione collettiva dei **diritti d'autore** e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (art. 20), già contenuta nell'allegato B.

Inoltre, nell'allegato A è stata inserita la direttiva (CE) 2009/156 recante norme di **polizia sanitaria** relative ai **movimenti e alla importazione di equidi** in provenienza dai paesi terzi.

Infine, il Governo è stato autorizzato a recepire **due direttive in via regolamentare**: direttiva (UE) 2014/90 sull'**equipaggiamento marittimo** (art. 18) e direttiva (UE) 2015/2203 sul riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sulle **caseine e i caseinati destinati all'alimentazione umana** (art. 21).

V.3 La Legge europea 2015-2016 (Fonte Dipartimento Politiche Europee)

La legge 7 luglio 2016, n. 122, "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016" è pubblicata in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.158 dell'8 luglio 2016 ed è entrata in vigore il **23 luglio 2016**.

La legge europea 2015-2016 si compone di **37 articoli** suddivisi in **9 capi**, riferiti a specifiche materie. Le disposizioni approvate sono finalizzate a **definire 16 procedure** avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, tra cui **4 procedure di infrazione, 10 casi pre-contenzioso (EU Pilot) e una procedura di cooperazione** in materia di aiuti di Stato esistenti e di **una procedura di aiuti di Stato**. La legge provvede inoltre all'attuazione di 3 direttive e di una decisione GAI.

Il **Capo I** (articoli da 1 a 4) contiene disposizioni in materia di **libera circolazione delle merci**. In particolare, l'**articolo 1**, in materia di qualità e trasparenza della **filiera degli oli d'oliva vergini**, modifica la legge n. 9 del 2013 relativamente all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla previsione obbligatoria di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva lasciandone tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori e raddoppiando le sanzioni a carico degli esercenti di pubblici servizi che offrono olio senza data di scadenza. (Caso EU pilot 4632/13/AGRI)

L'**articolo 2** modifica il decreto legislativo n. 179 del 2004 relativo all'**etichettatura del miele**, escludendo dall'obbligo di indicazione analitica dei Paesi di provenienza "i mieli prodotti e confezionati in altri Stati membri nel rispetto delle definizioni e delle norme della direttiva 2001/110/UE".

L'**articolo 3** riguarda l'immissione in **commercio dei dispositivi medici** e, dando attuazione alla rettifica della direttiva 2007/47/UE in materia di dispositivi medici, modifica il decreto legislativo n. 46 del 1997 ed il decreto legislativo n. 507 del 1992, sostituendo la locuzione "costi/benefici" con il riferimento al rapporto "rischi/benefici".

L'**articolo 4** estende le sanzioni previste dal decreto legislativo n. 186 del 2011 alle violazioni del regolamento (UE) n.1297/2014 (che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008) in materia di **classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele**.

Il **Capo II**, in materia di **libera prestazione dei servizi e libertà di stabilimento**, elimina l'obbligo (**articolo 5**) per le **Società Organismi di Attestazione (SOA)** che accertano i requisiti degli appaltatori di lavori pubblici di avere la sede legale in Italia, mantenendo per esse il solo obbligo di avere una sede operativa nel territorio della Repubblica (Procedura di infrazione 2013/4212). Prevede, inoltre, in materia di **tassazione delle vincite da gioco (articolo 6)**, che il trattamento fiscale delle vincite conseguite in case da gioco di altri Stati membri venga parificato a quello applicabile alle vincite conseguite presso le case da gioco nazionali. (Caso EU pilot 5571/13/TAXU).

Il **Capo III** (articoli da 7 a 16) reca disposizioni in materia di giustizia e sicurezza.

L'**articolo 7** reca disposizioni in materia di **obbligazioni alimentari**, in materia matrimoniale e in materia di **responsabilità genitoriale** e autorizza il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia ad accedere alle informazioni contenute in banche dati pubbliche relative alla situazione economica di soggetti obbligati al pagamento di alimenti in favore di familiari, affinché queste siano trasmesse all'ufficiale giudiziario che procede in via esecutiva alla riscossione dei crediti alimentari.

L'**articolo 8** interviene sulle procedure di esecuzione forzata da eseguire in un altro Stato membro dell'Unione europea. In particolare, si prevede che l'atto pubblico certificato come **titolo esecutivo europeo** nello Stato di origine (ad esempio, una sentenza di tribunale) sia immediatamente applicabile negli altri Stati dell'Unione Europea, senza la necessità di ulteriori adempimenti.

L'**articolo 9** estende la disciplina sull'accesso al patrocinio a spese dello Stato, prevista per le controversie transfrontaliere in ambito UE, ai procedimenti per l'**esecuzione di obbligazioni alimentari** e riconosce il diritto al gratuito patrocinio a tutti coloro che presentano domande inerenti alla **sottrazione internazionale di minori**.

L'**articolo 10** dispone il rilascio di un permesso di soggiorno autonomo ai minori stranieri, anche prima del compimento del quattordicesimo anno di età, come ora disposto, per dare piena attuazione al regolamento (CE) n. 380/2008 che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi.

La **sezione II** del Capo III è interamente dedicata alla **disciplina a favore delle vittime di reati intenzionali violenti**. L'**articolo 11**, in attuazione della direttiva 2004/80/UE, riconosce, a carico dello Stato, il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, facendo salve le provvidenze in favore delle vittime di determinati reati previste da altre disposizioni di legge, ove più favorevoli. Vengono delineate le condizioni per l'accesso all'indennizzo (**articolo 12**) e la procedura per la presentazione della domanda di indennizzo (**articolo 13**). L'**articolo 14** estende alle vittime dei reati intenzionali violenti l'**utilizzo del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura** (opportunamente ridenominato). In favore del Fondo è stanziato un contributo statale annuo, a partire dal 2016, pari a 2,6 milioni di euro. L'**articolo 15** reca modifiche alla disciplina del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, di cui alla legge n. 512 del 1999, e del Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, di cui alla legge n. 44 del 1999. In particolare, la norma interviene sulla denominazione e la composizione dei Comitati di solidarietà previsti dai citati Fondi, nonché sulle condizioni ostative all'accesso al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. L'**articolo 16**, infine, reca le occorrenti **disposizioni finanziarie**.

Il **Capo IV**, in materia di **trasporti**, prevede, all'**articolo 17**, l'iscrizione, anche per le navi che appartengono a soggetti comunitari, al **Registro internazionale italiano delle navi in regime di temporanea dismissione** di bandiera, istituito dal D.L. n. 457 del 1997;

L'articolo 18 introduce **sanzioni nei casi di inosservanza delle prescrizioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie** (ANSF) da parte delle imprese ferroviarie, dei gestori delle infrastrutture e degli operatori di settore.

Il **Capo V** (articoli da 19 a 29) interviene in materia di **fiscalità, dogane e aiuti di Stato**.

L'articolo 19, sulla **tassazione dei veicoli di studenti europei in Italia**, modifica il Testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche (DPR 5 febbraio 1953, n. 39) per renderlo compatibile con la direttiva 83/182/UEE, esentando in Italia da imposte e tasse i veicoli immatricolati nello Stato dell'Unione Europea o dello Spazio economico europeo in cui risiedono abitualmente, a condizione che con lo Stato medesimo sussista un adeguato scambio di informazioni (Caso EU pilot 7192/14/TAXU).

L'articolo 20 dispone la **cancellazione del diritto fisso e della tassa di circolazione per gli autotrasportatori albanesi**, in esecuzione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione con l'Unione Europea, ratificato con legge n. 10 del 2008.

L'articolo 21 modifica le **aliquote IVA** applicabili alle cessioni di **basilico, rosmarino, salvia e origano**. In particolare, viene innalzata dal 4% al 5% l'aliquota super-ridotta su basilico, rosmarino e salvia allo stato vegetativo e abbassata dal 10% al 5% l'IVA sulle confezioni destinate all'alimentazione dei medesimi aromi freschi. (Caso Eu Pilot 7292/15/TAXU)

L'articolo 22 innalza dal 4 al 10 per cento l'**aliquota IVA** sulle cessioni di **preparati per risotti**.

L'articolo 23 modifica la legge n. 311 del 2004, portando dal 40 per cento al 50 per cento la quota di utili netti annuali soggetta a **tassazione per i consorzi agrari** di cui all'articolo 9 della legge 23 luglio 2009, n. 99 (procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato n. 11/2010).

L'articolo 24 migliora il regime di aiuti in favore delle **imprese marittime** (cd "**TonnageTax**") con disposizioni dal carattere essenzialmente antielusivo che rendono tale regime più rispettoso dei principi della concorrenza.

L'articolo 25 designa l'Agenzia delle dogane e dei monopoli quale amministrazione doganale competente, responsabile a livello nazionale del sistema informativo doganale, in attuazione della Decisione 2009/917/GAI sull'**uso dell'informatica nel settore doganale**.

L'articolo 26 dà diretta attuazione alla direttiva 2014/86/UE in tema di **regime fiscale delle società madri e figlie** di Stati membri diversi e alla direttiva (UE) 2015/121, avente ad oggetto il trattamento fiscale di dette società. I termini di recepimento delle direttive sono scaduti il 31 dicembre 2015.

L'articolo 27 sopprime gli articoli 2 e 3 della legge 16 marzo 2001, n. 88, in materia di **investimenti nelle imprese marittime**, in quanto il regime delineato in Italia da tali norme, in materia di aiuti al funzionamento dell'industria della costruzione navale, non è più compatibile con il mercato comune.

L'**articolo 28** intende attuare la direttiva (UE) 2015/2060, che ha abrogato la direttiva 2003/48/UE in materia di **tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi**. Di conseguenza, a decorrere dal 1° gennaio 2016 è abrogato il decreto legislativo n. 84 del 2005, col quale è stata attuata la citata direttiva.

L'**articolo 29** interviene sul **trattamento fiscale delle attività di raccolta dei tartufi**, prevedendo un nuovo regime fiscale per i raccoglitori occasionali e riduce dal 22% al 10% l'IVA applicabile alle vendite di tartufi da parte coltivatori professionali. (Caso EU pilot 8123/15/TAXU)

Il **Capo VI**, in materia di **occupazione**, interviene sul tema dei **diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore (articolo 30)**, riformulando il decreto legislativo n. 276 del 2003 (Caso EU pilot 7622/15/EMPL).

Il **Capo VII** (articoli 31 e 32) reca disposizioni in materia di **tutela dell'ambiente**.

L'**articolo 31** introduce l'obbligo per i cacciatori di annotare, subito dopo l'abbattimento, sul tesserino venatorio la **fauna selvatica** stanziale e migratoria abbattuta, modificando l'articolo 12 della legge n. 157 del 1992 sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio (Caso EU pilot 6955/14/ENVI).

L'**articolo 32** modifica in più punti la disciplina nazionale di attuazione della direttiva 2009/31/UE, in materia di **stoccaggio geologico del biossido di carbonio**, con riferimento alle condizioni per il rilascio dell'autorizzazione allo stoccaggio, al riesame e all'aggiornamento dell'autorizzazione e alle attività sottoposte a vigilanza e controllo.

Il **Capo VIII** (costituito dall'**articolo 33**) reca disposizioni in materia di energia al fine di adattare la normativa nazionale vigente sul «terzo pacchetto energia» (decreto legislativo n. 93 del 2011). In particolare, i soggetti che realizzano linee di interconnessione con altri Stati membri possono essere certificati quali gestori della linea stessa (procedura di infrazione 2014/2286).

Tra le **altre disposizioni**, gli **articoli 34 e 35** recano **modifiche alla** legge n. 234 del 2012. L'**articolo 34** interviene sull'articolo 19 sostituendo i termini "direttore della Segreteria del CIAE" e "responsabile della Segreteria del CIAE" con il termine "Segretario del CIAE", onde chiarire che a quest'ultimo saranno demandati determinati compiti. L'**articolo 35** interviene sul Capo VIII ("Aiuti di Stato", articoli 44-52) con numerose disposizioni che: modificano la disciplina per la notifica alla Commissione europea di eventuali misure di concessione di aiuti di Stato alle imprese; prevedono una "cabina di regia" unica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il sistema di notificazione elettronica; disciplinano le azioni di recupero di aiuti di Stato rivelatisi illegali, in quanto non compatibili con il mercato interno.

L'**articolo 36** dispone finanziamenti ulteriori per lo svolgimento dei compiti connessi all'attuazione della disciplina europea da parte del **Garante della privacy** ed autorizza la **Consob** ad assumere personale per far fronte alle esigenze connesse all'istituzione

dell'organismo di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori in materia finanziaria (**Arbitro per le Controversie Finanziarie - ACF**).

Infine, l'**articolo 37** reca la **clausola di invarianza finanziaria**, fatta eccezione per gli articoli 6, 9, 10, 16, 20, 21, 29 e 36 della legge che dispongono una clausola di copertura autonoma.

V) LA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

V.1 Fase ascendente: la risoluzione che conclude la sessione comunitaria 2016

L'Assemblea legislativa, nella seduta del 19 maggio 2016, ha concluso in forma solenne i lavori della Sessione europea 2016 con l'approvazione della risoluzione n. 2616, contenente gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.

L'Assemblea, nell'atto di indirizzo summenzionato, ha ripreso le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari su alcune tematiche di rilevanza europea, quali ad esempio le politiche energetiche, la protezione del suolo, il negoziato relativo all'accordo commerciale con gli Stati Uniti (TTIP), il tema del turismo, della qualità della legislazione, etc.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. **fase ascendente**), l'Assemblea Legislativa ha rilevato l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna su una serie di atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2016 (quali: *“Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile”*, la *“Revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020”*, *“Un'agenda per le nuove competenze per l'Europa”*, il *“Pacchetto sull'Unione dell'energia”*, il *“Follow-up della strategia sul mercato unico”*, l'*“Attuazione della strategia per il mercato unico digitale”*, *“Un nuovo inizio per i genitori che lavorano”*, il *“Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori”*, il *“Pilastro europeo per i diritti sociali”*) e si è impegnata a valutare, insieme alla Giunta regionale, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2013, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. **fase discendente**), invece, l'Assemblea legislativa ha invitato la Giunta a monitorare il percorso di recepimento statale, effettuando nel frattempo le verifiche necessarie a garantire il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale, procedendo eventualmente alla presentazione del progetto di legge europea regionale ai sensi della legge regionale 16 del 2008, di alcune direttive (tra cui la direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, la direttiva 2014/52/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati; la direttiva 2014/55/UE relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, nonché la direttiva 2015/2193/UE relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, etc.) e a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008.

V.3 Fase ascendente: seguito della sessione comunitaria 2016

Dopo la conclusione della Sessione europea 2016, è iniziata la fase di esame delle proposte di atti UE emanate nel corso dell'anno tra quelle indicate dall'Assemblea legislativa, nel summenzionato atto conclusivo di indirizzo, come iniziative di interesse per la partecipazione della Regione alla fase ascendente.

La Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha approvato -quale seguito della sessione europea 2015 – le seguenti risoluzioni contenenti le osservazioni “di fase ascendente” della Regione da inviare al Governo per la definizione della posizione italiana, sulla base degli approfondimenti svolti dalle Commissioni competenti per materia e dei relativi pareri consultivi espressi nel merito:

- Ø Risoluzione n. 2963 del 18 luglio 2016 sul **pacchetto di atti europei “Agenda nuove competenze”** -COM(2016)381, COM(2016)382 e COM(2016)383 final del 10 giugno 2016;
- Ø Risoluzione n. 3015 del 27 luglio 2016 sulla **comunicazione Un'agenda europea per l'economia collaborativa** - COM(2016)356 final del 2 giugno 2016;
- Ø Risoluzione n. 3409 del 18.10.2016 sul **Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi**- COM (2016)377 final del 7 giugno 2016
- Ø Risoluzione n. 3442 del 24.10.2016 sul **Pacchetto basse emissioni** - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016; COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016; COM(2016)479 final del 20 luglio 2016; COM(2016)500 final del 20 luglio 2016;
- Ø Risoluzione n. 3523 dell'8.11.2016 sul **Pacchetto revisione quadro finanziario pluriennale 2014-2020** - COM (2016) 603 final del 14 settembre 2016 e n COM (2016) 604 del 14 settembre 2016;
- Ø Risoluzione n. 3937 del 24.01. 2017 sull'**iniziativa Start-up e scale-up** -COM (2016) 733 final del 23 novembre 2016;
- Ø Risoluzione n. 3938 del 24.01. 2017 sulla **Proposta di direttiva** che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'**efficienza energetica** - COM (2016) 761 final del 30 novembre 2016
- Ø Risoluzione n. 3939 del 24.01. 2017 sulla **Proposta di direttiva Prestazione energetica nell'edilizia** del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia - COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016
- Ø Risoluzione n. 4101 del 14 febbraio 2017sul **“Pacchetto Giovani”**- Comunicazione Investire nei giovani d'Europa – COM (2016) 940 del 7 dicembre 2016; Comunicazione Migliorare e modernizzare l'istruzione – COM (2016) 941 del 7 dicembre 2016 e Comunicazione Un corpo europeo di solidarietà – COM (2016) 942 del 7 dicembre 2016.
- Ø Risoluzione n. 4102 del 14 febbraio 2017 sulla **Modifica direttiva servizi (notifiche)** Proposta di Direttiva concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno – COM (2016) 821 final del 12 gennaio 2017.

V.4 Fase discendente: la legge comunitaria regionale per il 2016

La legge comunitaria regionale per il 2016 costituisce esito del meccanismo di partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto

comunitario, fondato sulla sessione comunitaria di cui all'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale").

La legge si compone di cinque Titoli e si apre con un articolo che ne descrive i contenuti e ed il succedersi dei principali argomenti.

Più in particolare, la legge comunitaria regionale per il 2016 trae origine dalla risoluzione di chiusura della sessione comunitaria 2015 dell'Assemblea legislativa (oggetto n. 800 del 25 giugno 2015) la quale conteneva, alla lettera cc), l'invito alla Giunta regionale a verificare la possibilità di procedere alla presentazione del progetto di legge comunitaria regionale quale seguito del recepimento da parte dello Stato della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (c.d. Seveso III). L'attuazione di tale Direttiva è contenuta nel Titolo II del progetto di legge regionale.

Le indicazioni di cui al menzionato atto di indirizzo costituiscono dunque alcuni degli oggetti della legge comunitaria regionale 2016, la quale detta norme volte al recepimento:

a) delle direttive comunitarie in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose) e di altre previsioni europee in materia ambientale;

b) della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e dell'articolo 199 decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che ha dato alla stessa attuazione a livello statale;

c) della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia;

d) della direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE.

Essa detta inoltre, in coerenza con i principi dell'ordinamento europeo, ulteriori disposizioni di semplificazione e modifica in materia ambientale e in materia di artigianato e sviluppo della cooperazione mutualistica.

V.5 Il collegato "Refit" alla legge comunitaria regionale 2016

Nell'esperienza della Regione Emilia-Romagna la legge comunitaria regionale è stata, sin dal 2010, intesa e costruita quale strumento di sperimentazione e di semplificazione (la prima è stata la legge n. 4 del 2010, la seconda la legge regionale n. 7 del 2014, la terza la legge regionale n. 9 del 2015), nonché quale veicolo di innovazioni importanti in settori strategici quali il commercio, il sistema fieristico, l'energia, l'ambiente.

Anche nel 2016 tale approccio ha consentito di introdurre elementi di significativa novità quale la previsione del **“Collegato alla legge comunitaria 2016 - Abrogazioni di leggi regionali”** (legge regionale n. 10 del 2016), che rappresenta uno dei tasselli della legislazione che si collega alla sessione comunitaria come legislazione attuativa della “fase discendente”. Esso rappresenta l’adozione di un sistema di “REFIT normativo”, cioè di manutenzione costante, di semplificazione e aggiornamento dello stock normativo regionale per lo snellimento del quadro della legislazione regionale ed il suo miglioramento anche a favore di cittadini ed imprese. In tal modo la Regione Emilia-Romagna, prima in Italia, ha adottato per il secondo anno consecutivo un sistema di revisione normativa analogo a quello che a livello dell’Unione europea viene attuato ogni anno con il “programma REFIT”.

Tale legge, che ha natura meramente tecnica in quanto ha previsto l’abrogazione di 47 leggi regionali, non più applicate o non più applicabili, adottate prevalentemente tra il 1981 ed il 1990.

Strutturalmente, esso compie la medesima operazione già attuata con la legge regionale n. 27 della fine del 2013 (con la quale vennero abrogati 67 tra leggi e regolamenti, oltre a specifiche disposizioni) e con la legge n. 10 del 2015 (che portò all’abrogazione di 38 leggi regionali e di varie norme specifiche superate).

II) PARTE SPECIALE

La parte speciale del presente Rapporto è stata redatta sulla base della nuova articolazione delle Direzioni Generali quale risultante dal processo di riorganizzazione e si struttura secondo il seguente schema:

SEZ. I – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap I –LE INIZIATIVE PER LA QUALITA' DELLA LEGISLAZIONE

I.1 – Premessa

I.2 La qualità della normazione nella Regione Emilia-Romagna.

I.3 La legge comunitaria regionale per il 2016

I.4 Aiuti di Stato

Cap II - AREA EUROPA, POLITICHE DI COESIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

II.1 La relazione tra Europa 2020, PNR e strategie regionali

II.2 I Fondi Strutturali e d'Investimento Europei - Fondi SIE

II.3 La programmazione integrata delle politiche territoriali (programmazione unitaria regionale)

II.4 La Cooperazione Territoriale Europea

II.5 Il programma ADRION

II.6 Il Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

Cap III- AREA PERSONALE

III.1 Sicurezza e salute dei lavoratori

III.2 Pari opportunità

III.3 Attuazione del principio generale di trasparenza

Cap IV - AREA POLITICHE FINANZIARIE

SEZ II - Gabinetto del Presidente della Giunta

Cap. V - AGENDA DIGITALE

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap VI –GOVERNO DEL TERRITORIO

VI.1 – Fase discendente – Conformità e adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo

VI.2 Fase ascendente - Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017

Cap VII – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

VII.1 Il quadro delle fonti e delle politiche dell'Unione europea

VII.2 L'attuazione del diritto dell'Unione europea (fase discendente)

VII.3 L'eventuale legge comunitaria regionale per il 2017

VII.4 La formazione del diritto dell'Unione europea (fase ascendente) e il programma di lavoro della Commissione

Cap VIII– PIANIFICAZIONE MOBILITÀ E TRASPORTI

VIII.1 Fase ascendente - Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017

VIII.2 Recepimento della Direttiva 2014/94/UE.

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

IX.1 Premesse sulla Politica Agricola Comune

IX.2 La PAC dopo il 2020

IX.3 Agenda UE 2017

IX.4 La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020

IX.5 Settore “Qualità delle produzioni”

IX.6 Settore “Ortofrutta”

IX.7 Settore “Vitivinicolo”

IX.8 Attuazione de minimis - Regolamento (UE) n. 1408/2013 e n. 717/2014

IX.9 Aspetti fitosanitari

IX.10 Settore pesca

IX.10 Attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. X– ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

X.1 POR FESR 2014/2020

X.2 Energia

X. 3 Innovazione e trasferimento tecnologico

X.4 Turismo

X.5 Politiche per l'Industria, l'Artigianato la cooperazione e i servizi.

Cap. XI FORMAZIONE E LAVORO. FORMAZIONE PROFESSIONALE

XI.1 Pacchetto giovani

XI.2 Le politiche formative e per il lavoro della Regione Emilia – Romagna

XI.3 Formazione professionale

XI.4 Iniziative del Programma di Lavoro della Commissione europea 2017 di interesse della Direzione Generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Cap. XII. L'attuazione del diritto dell'unione europea (fase discendente)

XII.1 Sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro

XII.2 Sanita' veterinaria e igiene degli alimenti

XII.3 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

XII.4 Contrasto alla poverta'

XII.5 Inclusione dei rom e dei sinti

XII.6 Assistenza sanitaria transfrontaliera

XII.7 Pari opportunita'

XII.8 Contrasto alla violenza contro le donne

XII.9 La formazione del diritto dell'unione europea (fase ascendente) e il programma legislativo e di lavoro della Commissione

CONCLUSIONI

Tabella delle iniziative del Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2017 di interesse delle strutture della Giunta per la partecipazione alla fase ascendente

I) LE INIZIATIVE PER LA QUALITA' DELLA LEGISLAZIONE

I.1 – Premessa

Il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato svolge per la Giunta regionale i compiti di coordinamento, di istruttoria e di supporto tecnico alle attività propedeutiche e successive allo svolgimento della sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa.

A tale proposito, esso collabora con le corrispondenti strutture dell'Assemblea legislativa per il coordinamento delle attività finalizzate all'analisi dell'annuale programma legislativo e di lavoro della Commissione europea ai fini della partecipazione della Regione alla fase ascendente del processo normativo comunitario. L'analisi è finalizzata alla individuazione preliminare delle iniziative elencate nel programma che si profilano come d'interesse della Regione Emilia-Romagna, in vista della formulazione di eventuali osservazioni, una volta che le relative proposte saranno pubblicate. L'istruttoria tecnica è svolta dal gruppo di lavoro misto Giunta – Assemblea Legislativa (costituito con determinazione del Direttore Generale Centrale Affari Legislativi n. 3713 del 5 maggio 2009 e da ultimo rinnovato con determinazione n. 6310 del 13 maggio 2015), cui partecipano funzionari della Giunta regionale e dell'Assemblea Legislativa.

Il programma legislativo e di lavoro della Commissione è poi oggetto di un ulteriore approfondimento tecnico da parte delle strutture della Giunta regionale, nell'ambito dell'apposito gruppo di lavoro interdirezionale della Giunta (ricostituito, da ultimo, con deliberazione del Direttore Generale Centrale Affari Legislativi n. 17141 del 19 novembre 2014 e in corso di rinnovo per adeguarne la composizione all'intervenuta riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale) al quale partecipano i referenti dei diversi settori regionali.

L'attività di analisi del programma legislativo e di lavoro della Commissione da parte del gruppo di lavoro interdirezionale della Giunta esita nella redazione del rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria. Più in particolare, il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato si occupa della redazione della parte generale del rapporto, nel quale sono illustrate le principali linee evolutive delle politiche dell'Unione europea, e il posizionamento dell'Italia e della Regione Emilia-Romagna in relazione ad esse e cura il coordinamento delle parti di settore, al fine di garantire al rapporto conoscitivo coerenza ed omogeneità. Il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato cura inoltre la parte di settore della Direzione Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni.

Unitamente alle corrispondenti strutture dell'Assemblea legislativa, il Servizio Affari Legislativi attua il coordinamento del gruppo di lavoro Giunta –Assemblea nell'attività di analisi delle singole iniziative legislative e non legislative pubblicate dalla Commissione europea in attuazione del programma legislativo, con particolare riferimento a quelle individuate nella risoluzione dell'Assemblea legislativa siccome di interesse della Regione Emilia-Romagna. I risultati dell'attività di analisi sono illustrati in una nota tecnica, che viene offerta a contributo dei lavori della Commissione assembleare competente nel merito dell'oggetto della proposta, la quale a sua volta approva un parere di cui terrà conto –pur senza vincolo di esaurirsi in esso – la valutazione che sfocia nell'atto di indirizzo della Commissione I.

Il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato predispone, inoltre, con il contributo delle strutture di settore della Giunta regionale, la relazione annuale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in merito agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea, provvedendo all'invio, a termini di legge, alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, che la trasmette al Governo.

Il Servizio Affari Legislativi svolge infine l'attività di istruttoria legislativa finalizzata alla elaborazione della legge comunitaria regionale, fornendo supporto tecnico-giuridico e coordinando i contributi legislativi provenienti dalle singole Direzioni.

I.2 La qualità della normazione nella Regione Emilia-Romagna.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea, anche nel corso dell'anno 2016, il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato ha lavorato intensamente per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa.

Sin dal 2013 le azioni di semplificazione si sono concentrate sulla necessità di una forte riduzione del patrimonio normativo della Regione Emilia-Romagna: ad esito di una articolata attività di ricognizione delle disposizioni normative vigenti e di una successiva individuazione di quelle abrogabili in quanto superate, alla fine del 2013 è stata infatti approvata la **legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27 (Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali)** che ha disposto l'abrogazione di 66 tra leggi e regolamenti regionali e più di 20 disposizioni normative. Nel 2015 è stata approvata la **legge regionale 16 luglio 2015, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2015 - abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali)**, mentre nel 2016, l'attività di ricognizione e revisione del patrimonio normativo regionale è proseguita sfociando nella **legge regionale 30 maggio 2016, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2016 - abrogazioni di leggi regionali)**.

Tale attività di revisione della normativa, ai fini sia del suo sfolgimento sia della sua manutenzione, ha pertanto assunto carattere periodico. E' quanto prevede la comunicazione COM (2012) 746 che delinea la strategia in tema di qualità della regolazione attraverso il "Regulatory Fitness and Performance Programme" (REFIT), che segna l'abbandono di un metodo specifico di misurazione e riduzione dei soli oneri amministrativi, per sostenere una metodologia di analisi e valutazione che abbraccia l'intero ciclo della normazione, e ribadito dalla comunicazione COM (2014) 192 "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive". In tale contesto, la legge n. 10 del 2016 si presenta come legge collegata alla legge comunitaria regionale, ponendosi come strumento di attuazione di un sistema di revisione normativa analogo a quello che a livello dell'Unione europea viene attuato ogni anno con il "programma Refit".

L'altro importante filone di attività della **Terza Linea** ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa già in uso presso le strutture regionali, come l'analisi tecnico-normativa (A.T.N.), l'analisi dell'impatto della

regolamentazione (A.I.R.) e la valutazione dell'impatto della regolamentazione (mediante l'applicazione della V.I.R. e la sistematicizzazione dell'inserimento delle clausole valutative nei testi di legge).

Sulla base dei **modelli di test MPMI e di scheda AIR approvati nel 2015 (la DGR 619** ne ha definito modalità e condizioni di applicazione), nel corso del 2016:

-per quanto concerne la scheda AIR è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile è stato approvato dalla Giunta regionale il 31 gennaio 2017;

-con riferimento invece al modello di test MPMI (metodologia di valutazione che consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese), nel 2016 è stato applicato a tutti i bandi della Direzione Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa.

I.3 La legge comunitaria regionale per il 2016

Per l'anno 2016, il più significativo atto normativo adottato dalla Regione Emilia-Romagna in funzione di attuazione ed esecuzione delle norme dell'Unione europea è la legge regionale n. 9 del 30 maggio 2016, la **legge comunitaria regionale per il 2016**. Essa costituisce esito del meccanismo di partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, fondato sulla sessione comunitaria di cui all'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale").

La legge si compone di cinque Titoli e si apre con un articolo che ne descrive i contenuti e il succedersi dei principali argomenti.

Più in particolare, la legge comunitaria regionale per il 2016 trae origine dalla risoluzione di chiusura della sessione comunitaria 2015 dell'Assemblea legislativa (oggetto n. 800 del 25 giugno 2015) la quale conteneva, alla lettera cc), l'invito alla Giunta regionale a verificare la possibilità di procedere alla presentazione del progetto di legge comunitaria regionale quale seguito del recepimento da parte dello Stato della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (c.d. Seveso III). L'attuazione di tale Direttiva è contenuta nel Titolo II del progetto di legge regionale.

Le indicazioni di cui al menzionato atto di indirizzo costituiscono dunque alcuni degli oggetti della legge comunitaria regionale 2016, la quale detta norme volte al recepimento:

a) delle direttive comunitarie in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose) e di altre previsioni europee in materia ambientale;

b) della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e dell'articolo 199 decreto legislativo 3 aprile

2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che ha dato alla stessa attuazione a livello statale;

c) della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia;

d) della direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE.

Essa detta inoltre, in coerenza con i principi dell'ordinamento europeo, ulteriori disposizioni di semplificazione e modifica in materia ambientale e in materia di artigianato e sviluppo della cooperazione mutualistica.

I.4 Aiuti di Stato

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1182 del 25 luglio 2016 si è inteso implementare in materia di aiuti di Stato - nell'ordinamento regionale - un modello organizzativo a rete, articolato in un presidio unitario cui sono affidate funzioni ad alta trasversalità e in referenti per la materia in ogni Direzione Generale della amministrazione regionale.

Allo scopo è stato attribuito il ruolo di Referente in materia di aiuti di Stato al Responsabile del Servizio Affari Legislativi ed Aiuti di Stato in cui è incardinata la funzione di presidio unitario regionale in materia.

Tale funzione di presidio si articola in:

a) assistenza giuridica per l'applicazione delle norme nazionali ed europee in tema di aiuti di Stato, nonché punto di contatto regionale in materia di aiuti di Stato;

b) amministratore di sistema per le banche dati nazionali e comunitarie sugli aiuti di Stato e supervisione del loro corretto e puntuale funzionamento (si intende far riferimento alle banche dati SARI, SANI ed al registro nazionale degli aiuti di Stato/o registro aiuti di recente istituzione);

c) coordinamento dei dispositivi per la pubblicità sugli aiuti ai sensi della normativa europea sulla trasparenza e pubblicità degli aiuti.

La nuova articolazione di funzioni tra le strutture regionali nasce dall'esigenza di ottemperare a livello regionale ai **nuovi obblighi imposti dalla normativa europea e statale per l'assolvimento della condizionalità generale ex ante B5 in materia di aiuti di Stato**, come previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020 con l'Italia, approvato dalla Commissione europea nell'ambito del processo di modernizzazione degli aiuti.

In particolare i nuovi obblighi riguardano:

a) le nuove regole sulla trasparenza degli aiuti di cui all'articolo 9 del Reg. (CE) 17/06/2014, n. 651/2014 (Regolamento della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato), con decorrenza dal 1° luglio 2016 ed in attuazione delle quali è stato previsto l'utilizzo del Registro Aiuti (RA) che – come noto - rappresenta una nuova versione

reingegnerizzata della banca dati per gli aiuti già istituita presso il MISE con legge n. 57 del 2001;

b) l'istituzione del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 234 del 2012, come modificata e integrata dalla legge 29 luglio 2015 n. 115 (cd. Legge Europea 2014), la cui operatività è prevista con decorrenza 1° luglio 2017.

Pertanto, sotto il profilo dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, per l'invio delle informazioni richieste dal citato Regolamento 651 al Registro Aiuti, si è optato per un modello decentrato che ha visto le Direzioni Generali della Giunta regionale e le relative strutture accreditarsi al sistema RA. L'accreditamento è stato effettuato dal livello dirigenziale/tecnico, con l'assistenza del Servizio Affari Legislativi ed aiuti di Stato, che ha funzioni di supervisione dell'intero sistema.

Sotto il profilo dell'assistenza giuridica alle strutture regionali per l'applicazione delle norme nazionali ed europee in tema di aiuti di Stato, lo scrivente Servizio e la rete dei referenti, con l'ausilio esterno di Ervet, si apprestano a svolgere funzioni di supporto nella definizione dei regimi di aiuto e negli aiuti ad hoc, nonché nella verifica preventiva della presenza di aiuti di Stato negli atti e nelle norme regionali prima che queste siano adottate. Ciò nell'ottica di creare una sinergia di competenze e professionalità all'interno dell'amministrazione regionale, anche in linea con l'accordo siglato lo scorso 3 giugno 2016 tra la Commissione europea – DG Competition – ed il Dipartimento Politiche Europee, denominato Common Understanding che, al fine della effettiva implementazione nel nostro Paese della politica di modernizzazione degli aiuti di Stato, ha previsto all'interno delle Amministrazioni la creazione di un distinct body, figura terza rispetto ai soggetti che concedono l'aiuto, con il compito di contribuire alla preparazione delle misure di incentivazione verificandole preliminarmente sotto il profilo delle regole degli aiuti di Stato.

Con Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri DPE 1731 del 15/02/2017, il Dipartimento delle politiche Europee ha dato indicazioni per l'attuazione del Common Understanding nell'ordinamento italiano.

A completamento del percorso di adeguamento agli obblighi della condizionalità generale ex ante in materia di aiuti di Stato, la Regione ha valutato di incardinare le funzioni di distinct body, sulla base delle indicazioni del DPE, presso il Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato, attribuendo il ruolo di distinct body al dott. Maurizio Ricciardelli, Responsabile del Servizio, già individuato come referente della Regione Emilia-Romagna per la materia aiuti di Stato con la citata deliberazione della Giunta regionale n. 1182 del 25 luglio 2016, mentre si stanno predisponendo le modalità interne di consultazione del medesimo distinct body ed è in costituzione la sopraindicata rete regionale di referenti in materia di aiuti di Stato, di cui la struttura del distinct body si avvarrà per l'espletamento dei propri compiti.

Per quanto riguarda i sistemi SANI2 (sistema elettronico di notifica degli aiuti) e SARI (sistema elettronico per il monitoraggio degli aiuti), il Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato ha funzioni di amministratore locale e, nel caso di SANI2, di firmatario sia delle notifiche che delle comunicazioni in esenzione.

Nel 2016, attraverso SANI2 sono stati comunicati 17 regimi di esenzione di cui undici riferiti al regolamento (UE) 651/2014 di esenzione generale e sei al regolamento (UE) 702/2014 di esenzione per il settore agricolo. In particolare, nove regimi sono istituiti all'interno delle misure previste nel PSR piano di sviluppo rurale e cinque nel Por FESR Emilia-Romagna.

II) -AREA EUROPA, POLITICHE DI COESIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

II.1 La relazione tra Europa 2020, PNR e strategie regionali

Esiste un meccanismo di partecipazione diretta delle Regioni italiane alla formazione del DEF, il Documento Economico e Finanziario che l'Italia presenta annualmente alla Commissione europea nel quadro del semestre europeo². A partire dal 2008, le Regioni sono state chiamate a partecipare in varie forme al percorso di elaborazione del DEF per valorizzare il contributo delle strategie settoriali del livello di governo regionale al raggiungimento dei macro-obiettivi di crescita ed occupazione della Strategia Europa 2020: innalzamento del tasso di occupazione, riduzione dei gas serra, innalzamento della quota di energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica e miglior utilizzo delle risorse, riduzione dell'abbandono scolastico precoce, miglioramento del tasso di educazione terziaria e riduzione delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Il percorso è particolarmente importante per una partecipazione attiva delle Regioni all'Unione Europea, considerate anche le debolezze strutturali di cui soffre l'Italia, per affrontare le quali è necessario uno sforzo sistemico di tutti i livelli di governo.

Il semestre europeo si basa sulla pubblicazione con cadenza annuale di Raccomandazioni Specifiche per Paese, che danno indicazioni strategiche elaborate dalla Commissione europea per ogni Stato Membro sulla base di analisi macroeconomiche elaborate dallo staff tecnico, e rappresentano gli indirizzi per l'elaborazione dei documenti macro-economici e programmatici di misure strutturali di riforma nazionale nei 12-18 mesi successivi alla loro pubblicazione. La valutazione dei Programmi Nazionali di Riforma di Europa 2020 viene svolta dalla Commissione sulla base di queste Raccomandazioni. Il semestre europeo del 2016 si è inaugurato nel novembre 2015 con un documento di Analisi Annuale della Crescita, che ha confermato la strategia della Commissione per la crescita e l'occupazione articolata su tre pilastri: rilancio degli investimenti, proseguimento delle riforme strutturali per modernizzare le nostre economie e politiche di bilancio responsabili. Al fine di integrare meglio gli aspetti della *governance* economica dell'UE, quelli nazionali e quelli dell'area dell'euro, l'Analisi Annuale della Crescita 2016 è stata accompagnata da una serie di raccomandazioni per l'eurozona. A febbraio 2016, la Commissione ha pubblicato le relazioni di analisi sulle politiche economiche e sociali di ogni Stato membro (link alla Comunicazione che le raccoglie: http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2016/cr2016_comm_it.pdf). Per 19 Stati Membri le relazioni includevano anche un esame approfondito per verificare l'esistenza e la natura di eventuali squilibri macroeconomici (nell'ambito della c.d. *Macroeconomic Imbalance Procedure*: http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/macroeconomic_imbalance_procedure/index_en.htm). A maggio 2016, sulla base delle suddette analisi e

² La *Country Specific Recommendation* ha cadenza annuale, ed è il documento elaborato dalla Commissione per ciascuno Stato membro sulla base dell'analisi della situazione economica del Paese, con le raccomandazioni sui provvedimenti da adottare a livello nazionale nei successivi 18 mesi. Il documento rispecchia i problemi specifici che lo Stato membro deve affrontare e prende in esame un'ampia gamma di aspetti: stato delle finanze pubbliche, riforma delle pensioni, misure per creare nuovi posti di lavoro e combattere la disoccupazione, sfide nel campo dell'istruzione e dell'innovazione, ecc.

dopo un dialogo con i singoli Stati Membri, la Commissione ha presentato Raccomandazioni specifiche per ogni Paese, in seguito approvate dal Consiglio europeo di giugno e poi adottate in luglio dal Consiglio in formazione ECOFIN, a chiusura del semestre europeo. Queste Raccomandazioni sono la base per il lavoro di monitoraggio e seguito delle strategie di crescita ed occupazione dell'attuale semestre europeo, che chiude a metà 2017.

Secondo l'analisi per il 2016 della Commissione europea, la capacità dell'Italia di resistere all'impatto della crisi è sempre frenata da carenze strutturali di lunga data. Un secondo esame approfondito della situazione italiana, effettuato in aprile, prima della formalizzazione della Raccomandazione specifica, individuava nell'elevato debito pubblico e nella perdita di competitività esterna dovuta a una crescita debole della produttività, i principali squilibri macroeconomici dell'economia italiana; è stato quindi richiesto al Paese un monitoraggio attento e un pacchetto di interventi risoluti. Negli ultimi dodici mesi il PNR italiano ha adottato misure per tutelare la sostenibilità di bilancio e incentivare la crescita, inclusi provvedimenti per correggere il disavanzo pubblico eccessivo, rafforzare il quadro di bilancio, aumentare l'adempimento fiscale, migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e il quadro per la determinazione dei salari, stimolare la concorrenza nei settori fondamentali dell'economia e migliorare il contesto in cui operano le imprese, anche in termini di efficienza della pubblica amministrazione.

Ogni anno, il Coordinamento della Conferenza delle Regioni e Provincie Autonome e del *Regional Team* per il PNR (Re.Te.PNR) presso il CINSEDO coordina il processo di monitoraggio della partecipazione delle Regioni italiane al semestre europeo per il tramite del Programma Nazionale di Riforma contenuto del DEF, e richiede pertanto alle Regioni l'avvio di procedure di ricognizione e monitoraggio degli interventi regionali che concorrono al successo della strategia Europa 2020. Le Regioni forniscono annualmente dettagli e aggiornamenti su interventi normativi, programmatici e attuativi intervenuti nell'ultimo anno nelle materie di competenza. I contributi regionali vengono collazionati per l'elaborazione di un unico documento interregionale ad opera della struttura tecnica Re.Te.PNR della Conferenza Stato-Regioni, che viene integrato nel testo del PNR nazionale per il 2016. A gennaio 2016, nei termini convenuti, la Regione Emilia-Romagna ha inviato al Coordinamento la documentazione richiesta per poter partecipare al processo, sulla base di dati e informazioni ricevuti da tutte le Direzioni Generali con l'interessamento degli Assessorati; successivamente si è aperta una fase di partecipazione alla elaborazione del documento interregionale definitivo, che ha visto anche una breve fase di integrazione dei contributi, conclusasi a fine febbraio. In occasione dell'approvazione in Consiglio dei Ministri del PNR, il Dipartimento Politiche Europee che è responsabile del processo ha comunicato il documento finale, ora reperibile in: <http://www.politicheeuropee.it/attivita/17522/programma-nazionale-di-riforma>

Infografica per l'Italia reperibile in:

http://ec.europa.eu/economy_finance/eu/countries/pdf/report2016/italy_en.pdf

II.2 I Fondi strutturali e di investimento europei - Fondi SIE

Il termine Fondi SIE identifica i fondi Strutturali e d'Investimento Europei e comprende 5 diversi fondi: FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, FSE - Fondo

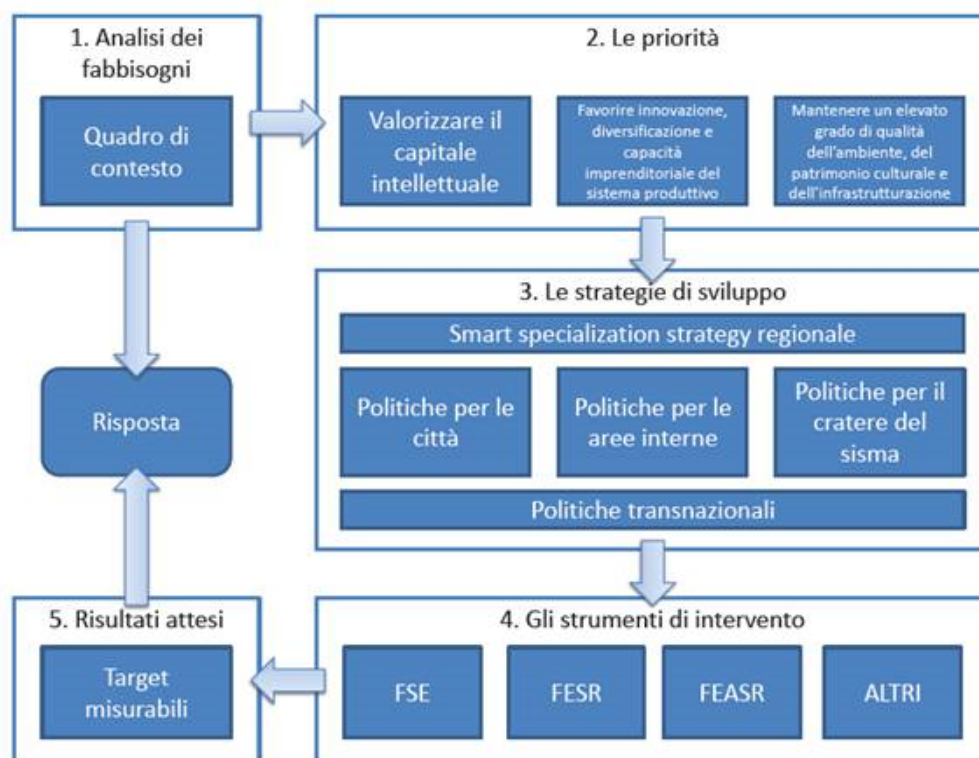
Sociale Europeo, FC - Fondo di Coesione (non attivo per l'Italia), FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca. Per il periodo 2014-20, questi fondi vengono assegnati dalla Commissione europea ai singoli Stati sulla base degli Accordi di Partenariato, che contengono gli impegni per una strategia sistemica, oltre ai Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR), che sono i principali strumenti di attuazione di tale strategia.

L'Accordo di Partenariato per l'Italia del 29 ottobre 2014 prevede risorse dal bilancio europeo per circa 44 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti 20 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale (di questi, circa il 30% sono risorse a carico dei bilanci regionali). A queste risorse, per rafforzare e integrare gli investimenti dei fondi SIE, lo Stato Italiano affianca oltre 50 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione - FSC.

Per la Regione Emilia Romagna, le risorse europee previste sono pari a 1.147 milioni di euro, che sono stati programmati tramite Programmi Operativi regionali: i Por FESR, FSE e per lo sviluppo rurale (FEASR). Ad esse si aggiungono i co-finanziamenti statali e regionali, che portano a un totale complessivo di 2.457 milioni di euro, nonché le quote derivate dal Programma nazionale FEAMP (politiche marittime e per la pesca), e dai Programmi Operativi Nazionali - PON per Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance e capacità istituzionale e Garanzia giovani. Sono da considerare infine le risorse allocate sul FESR per la partecipazione della Regione e del sistema territoriale regionale a progetti di Cooperazione Territoriale Europea. L'attuazione dei Programmi Operativi regionali avviene attraverso bandi o avvisi pubblici per la presentazione di progetti relativi ai contenuti degli assi previsti da ogni programma.

II.3 La programmazione integrata delle politiche territoriali (programmazione unitaria regionale)

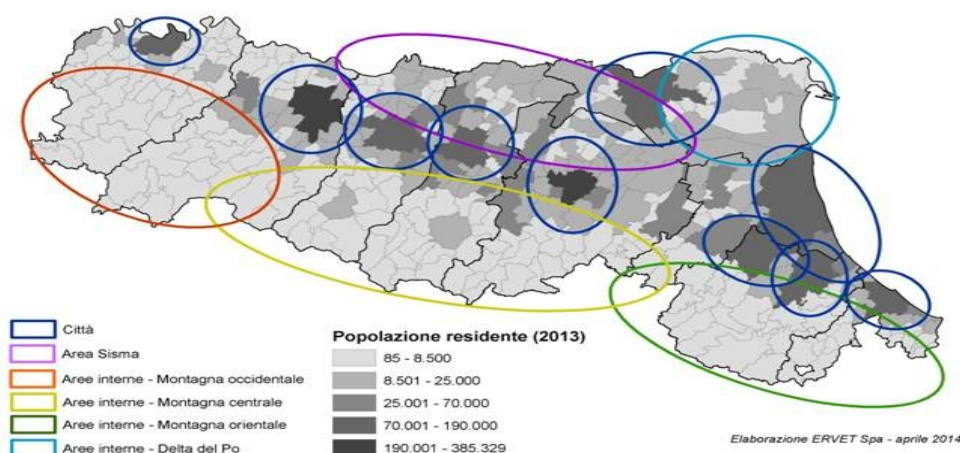
Così come indicato dalla Commissione europea nel pacchetto di Regolamenti che disciplinano la programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei, la Regione ha avviato a novembre 2013 un percorso di coordinamento e integrazione tra fondi, proponendo un Quadro di contesto e degli Indirizzi unitari per la programmazione 2014-2020. Con l'adozione nel 2014 del *Documento Strategico Regionale* (DSR), la Regione ha definito una strategia di integrazione dei diversi Programmi Operativi Regionali. In particolare il DSR illustra le priorità regionali e le politiche di sviluppo: politiche settoriali come la *Strategia regionale di Specializzazione Intelligente* (*Smart Specialization Strategy* regionale), politiche territoriali con tre aree *target* specifiche – su città, aree interne e area del sisma – oltre alle politiche transnazionali. Il documento indirizza e coordina secondo un'ottica di integrazione i Programmi operativi settoriali della Regione, secondo l'approccio metodologico illustrato nella figura 1.



Questo approccio integrato dovrebbe consentire un'articolazione differenziata degli interventi sul territorio, a seconda delle esigenze e peculiarità, e tenuto conto dei punti di forza e debolezza. L'obiettivo è quello di raggiungere con un'azione efficace ed efficiente i tre obiettivi prioritari strategici: valorizzazione del capitale intellettuale, supporto a diversificazione e innovazione del sistema imprenditoriale, qualificazione del patrimonio ambientale, infrastrutturale e culturale.

La cartina che segue fornisce una panoramica di sintesi delle aree *target* relative a politiche territoriali regionali specifiche, mentre le gradazioni di grigio indicano la densità abitativa dei Comuni della Regione.

Programmazione 2014-2020: quadro di sintesi delle politiche di sviluppo territoriale



Per riassumere, gli strumenti della programmazione integrata regionale comprendono quindi, con riferimento all'annualità 2016: l'attuazione, per quanto di

competenza, della Strategia nazionale per le Aree Interne, l'attuazione del Piano regionale di Rafforzamento Amministrativo (PRA) o con l'avvio di un Piano regionale unitario delle azioni di valutazione delle politiche, e le azioni per il coordinamento della programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, cui si affianca anche la partecipazione ai sei Programmi Operativi Nazionali (PON)³ che sono in questo periodo di programmazione destinati anche alle Regioni più sviluppate.

Con riferimento alla Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI), nel 2015 la Regione ha avviato un confronto con il Comitato Aree Interne (CAI) per l'identificazione delle aree candidabili e dell'area pilota su cui attuare la sperimentazione e, a conclusione di un percorso istruttorio e di analisi sul campo da parte del CAI, con deliberazione della Giunta regionale n. 473 del 1 aprile 2016 sono state individuate le quattro aree candidate alla sperimentazione della SNAI: Appennino emiliano, Basso ferrarese, Appennino piacentino-parmense e Alta Valmarecchia e, come prima area progetto è stata individuata l'area dell'Appennino emiliano e, come seconda, l'area del Basso ferrarese.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 32 del 2015 è stato costituito un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014/2020, composto dalle Autorità di gestione dei POR e coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo dei programmi comunitari. Inoltre, nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale, previsto nell'Accordo di partenariato per l'Italia e concordato con gli esperti della Commissione europea, la deliberazione della Giunta n. 1225 del 1 agosto 2016 ha provveduto ad approvare un Piano regionale unitario delle valutazioni delle politiche territoriali per il periodo di programmazione 2014-2020, denominato *PRUV-ER 2014-2020*, che costituisce attuazione di quanto previsto dall'articolo 56, comma 1, del Regolamento UE n. 1303/2013, e si pone nell'ottica di una qualificazione della valutazione delle politiche pubbliche, come richiesto dai Regolamenti per i Fondi ESI 2014-2020 e nel rispetto del principio dell'orientamento ai risultati delle azioni di programmazione multilivello. Nell'ottobre 2016 è stato istituito ai sensi di tale deliberazione un Gruppo di pilotaggio della valutazione unitaria.

All'intento di razionalizzazione e integrazione risponde infine anche lo sforzo di coordinamento e riorganizzazione intrapreso nel 2016 dalla Regione per quanto riguarda il riassetto organizzativo della Regione, con il fine di ottimizzare e qualificare l'attività dei principali servizi coinvolti nell'attuazione dei POR su fondi SIE.

II.4 La Cooperazione Territoriale Europea

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) risponde ai principi della coesione territoriale⁴ e della solidarietà cui sono informati i Trattati Europei, ed è co-finanziata, per i Paesi UE, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e, per l'Italia, dal Fondo di

³ PON Città metropolitane 2014/2020, PON Governance e capacità istituzionale 2014/2020, PON Inclusion 2014/2020, PON Iniziativa occupazione giovani 2014/2020, PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione 2014/2020 e PON Istruzione 2014/2020.

⁴ Dal 1986 l'obiettivo della politica di coesione è rafforzare la coesione economica e sociale. Il trattato di Lisbona e la Strategia Europa 2020 hanno introdotto una terza dimensione: la coesione territoriale.

rotazione nazionale. La CTE punta a rafforzare la coesione economica e sociale al suo interno e ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, attraverso la promozione della cooperazione tra territori per la condivisione di esperienze e soluzioni a problemi comuni. È sostenuta finanziariamente dal FESR con 1,1 miliardi di euro, che rappresentano il 2,7% del bilancio europeo per il periodo 2014-2020, e si suddivide in: transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

La cooperazione transfrontaliera sostiene lo sviluppo di attività economiche e sociali tra aree geografiche confinanti; la cooperazione transnazionale sostiene l'innovazione tecnologica, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, la mobilità, lo sviluppo urbano sostenibile. Infine, la cooperazione interregionale riguarda due temi principali, l'innovazione e economia della conoscenza e l'ambiente e prevenzione dei rischi e interessa tutto il territorio europeo.

La Regione è eleggibile per la partecipazione al programma transfrontaliero Italia-Croazia con i territori di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e, con l'intero territorio, partecipa a tre Programmi di cooperazione transnazionale: Interreg Europa Centrale, Interreg ADRION, Interreg Mediterraneo e al programma di cooperazione interregionale Interreg Europe.

La Regione partecipa, inoltre, ai programmi di cooperazione ESPON ed URBACT-programmi a gestione diretta della Commissione europea.

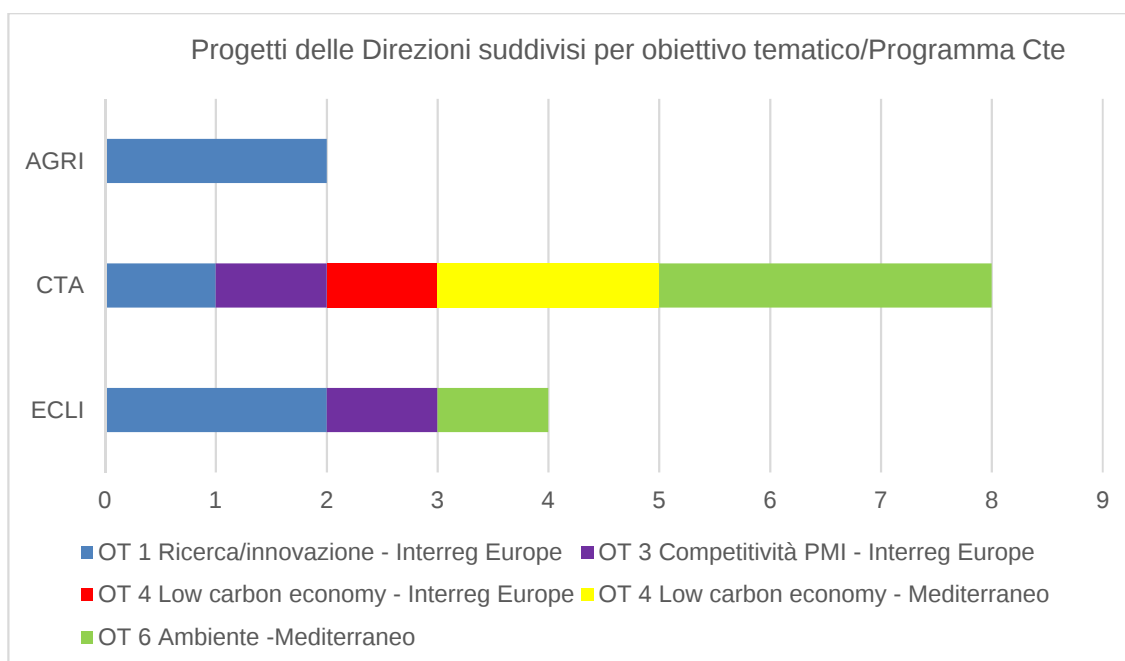
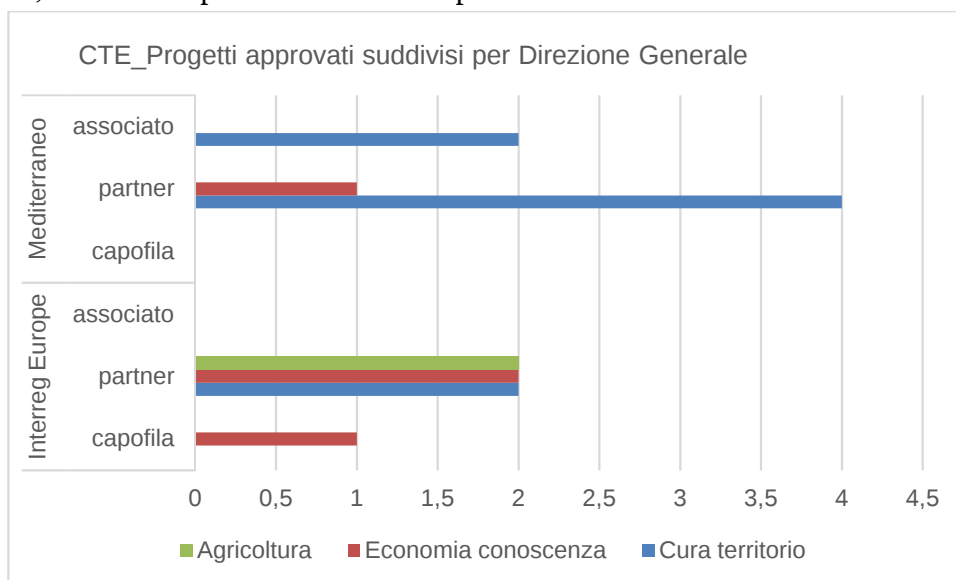
I programmi di CTE vengono attuati da strutture comuni di cooperazione (Autorità di gestione, Segretariato tecnico congiunto, Comitato di sorveglianza) alle quali partecipano rappresentanti dei diversi Stati partecipanti, e con attribuzione delle risorse ai beneficiari attraverso bandi pubblici. A livello nazionale, i Comitati nazionali assicurano il coordinamento e la partecipazione italiana ai diversi programmi e definiscono le posizioni nazionali che i rappresentanti italiani dovranno presentare nei comitati di sorveglianza. Inoltre, la regione coordinatrice di ogni programma di cooperazione transnazionale gestisce anche il *Contact point* nazionale (NCP) del programma.

La Regione assicura la partecipazione, laddove previsto, ai Comitati di sorveglianza ed ai Comitati nazionali (CN) dei programmi CTE 2014-2020. Con la decisione assunta dalla Conferenza delle Regioni del 5 maggio 2016, l'Emilia-Romagna è la Regione copresidente del Comitato nazionale del programma di cooperazione transnazionale Interreg Mediterraneo e national contact point del programma ed è vice presidente dei CN di Italia-Croazia ed ESPON. La Regione Emilia-Romagna infine è Autorità di gestione del Programma transnazionale ADRION.

Ciò rappresenta un riconsocimento del costante impegno della Regione e del suo territorio nella partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale europea, oltre al riconoscimento dell'impegno profuso dall'amministrazione regionale nella partecipazione attiva ai diversi organismi di coordinamento nazionale e sovranazionale, nell'esperienza di gestione del NCP del programma South Est Europe 2007-2013 e l'esperienza nel processo della Strategia Europea della Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).

Per quanto riguarda i tavoli nazionali di coordinamento di EUSAIR, la Regione svolge il ruolo di coordinatrice delle Regioni italiane, assieme alla Regione Umbria e al Ministero dell'Ambiente, dello steering group tematico riferito al pilastro 3 Qualità ambientale.

Nel 2016 sono stati approvati i progetti presentati sui primi bandi lanciati dai programmi Interreg Europa Centrale, Interreg Mediterraneo, Interreg Europe ed Urbact. Complessivamente sono 48 i progetti approvati dai diversi programmi a cui partecipano enti ed organismi del territorio regionale, oltre a sette reti finanziate dal programma Urbact che vedono la partecipazione di comuni emiliano-romagnoli. In particolare, le direzioni generali regionali sono coinvolte complessivamente in 14 progetti, in uno con il ruolo di capofila, in 11 come partner e in 2 come partner associato.



II.5 Il programma ADRION

Il programma di CTE *Interreg V-B Adriatic Ionian Cooperation Programme*, acronimo ADRION - è stato approvato con atto della Commissione UE del 20 ottobre 2015, e coinvolge 4 Paesi UE eleggibili per il FESR (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e 4 Paesi con lo status di candidati o candidati potenziali all'ingresso nell'UE (Albania, Bosnia-Herzegovina, Montenegro e Serbia). Il bilancio prevede quasi 118 milioni di euro

totali, di cui oltre 83 a carico del FESR e 15 a carico dello strumento di preadesione (IPA II). A inizio 2016 sono stati istituiti gli organismi decisionali per una gestione efficace del programma: il *Monitoring Committee*, composto da rappresentanti del livello di governo nazionale e regionale nominati dagli 8 Paesi interessati, con il compito di seguire l'attuazione del programma ed i suoi progressi rispetto agli obiettivi; l'Autorità di Gestione o *Managing Authority* (insediata presso la Regione Emilia-Romagna), che risponde dell'attuazione e gestione in nome e per conto degli Stati partner, ed il Segretariato Congiunto o *Joint Technical Secretariat*, anch'esso con sede presso la Regione Emilia-Romagna, che ha la responsabilità operativa dell'amministrazione quotidiana del programma e fornisce assistenza tecnica, oltre a seguire l'attuazione dei progetti.

Il primo bando a valere sui primi tre Assi prioritari di ADRION è stato lanciato con deliberazione della Giunta regionale n. 67 del 25 gennaio 2016 e metteva a disposizione 33 milioni di euro. Sono state presentate 378 proposte e i progetti ammessi alla fase di valutazione sono 205. L'approvazione dei progetti del primo bando è prevista per aprile 2017. Quanto all'Asse prioritario 4, esso è dedicato a supportare la strategia EUSAIR, per il tramite di un progetto strategico di miglioramento della capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni e degli stakeholders chiave, in particolare garantendo il supporto al *Governing Board* della EUSAIR ed al lavoro degli *Steering Groups* tematici della strategia. Un gruppo di lavoro *ad hoc*, rappresentato da tutti i *partners* di programma, ha lavorato per definire caratteristiche, modalità, tempi ed azioni di questo progetto strategico denominato "Facility Point" che è stato approvato l'11 maggio 2016. Inoltre, sin dall'approvazione del programma ADRION, che è stato lanciato ufficialmente a fine dicembre 2015 a Bologna, la Regione, nel suo ruolo di Autorità di Gestione prende parte ai *meetings* organizzati dal *Governing Board* EUSAIR e dagli *Steering Groups* tematici.

Nel 2016, in attuazione del programma ADRION, la Regione ha perfezionato i seguenti atti amministrativi:

servizio coordinamento politiche eu	Atto del Dirigente	20203	15/12/2016	liquidazione quota di pre-finanziamento di risorse fesr, ipa ii e quota annuale stato per attività di assistenza tecnica core nell'ambito del programma adriatic ionian. cup e36j15002100007
dg risorse europa innovazione istituzioni	Atto del Dirigente	21073	30/12/2016	affidamento ai sensi dell'art. 36, co. 2, lett. b) del d.lgs. 50/2016 del servizio di manutenzione ed adeguamento della piattaforma ems (electronic monitoring system) del programma adriatic ionian - cig z421c35a6c - cup e36j15002100007
servizio coordinamento politiche europee, programmi	Atto del Dirigente	18354	17/11/2016	determina a contrarre per l'affidamento mediante procedura negoziata ai sensi dell'art. 36, comma 2° lett.b) del d.lgs. 50/2016 del servizio di noleggio di apparecchiature ict e assistenza per l'implementazione del programma di cooperazione transnazionale interreg v b adriatic ionian.
serv.bilancio e finanze	Delibera	1259	01/08/2016	iscrizione di entrate da assegnazioni vincolate e delle correlate spese: trasferimenti dall'unione europea per l'attuazione del programma adriatic ionian-interreg v-b adriatic ionian e relativo cofinanziamento nazionale - variazione di bilancio
servizio autorità di audit programma adriatic ionian	Atto del Dirigente	9709	20/06/2016	approvazione strategia di audit per il programma adriatic ionian (cci 2014tc16m4tn002), programmazione 2014-2020, ai sensi dell'art. 127 del reg. ce n. 1303/2013 e presa d'atto dell'istituzione del gruppo dei revisori e dell'approvazione del regolamento interno del gruppo dei revisori.
serv.intese e progr d'area	Delibera	559	28/04/2016	programma interreg v b adriatic ionian. apertura dei termini per la presentazione del progetto strategico in attuazione dell'asse prioritario iv "supporting the governance of the eusair"
serv.intese e progr d'area	Delibera	394	22/03/2016	progetti di cooperazione territoriale europea 2014/2020. proposte progettuali per il 1° bando del programma adriatic ionian
serv.politiche europee e relaz. internaz	Delibera	67	25/01/2016	programma di cooperazione transnazionale interreg vb adriatic ionian (adriatic ionian). approvazione del 1° bando per la presentazione di progetti (call for proposals).

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 622 del 28 aprile 2016 è stato istituito il Servizio Autorità di audit del programma Adrion presso il Gabinetto del presidente. Nel corso del 2017 si procederà al completamento della struttura e alla richiesta del parere di conformità all'Organismo di coordinamento nazionale della funzione di audit (MEF-RGS-IGRUE) in modo da poter adottare formalmente il provvedimento di designazione dell'Autorità di gestione e certificazione Adrion e notificarlo alla Commissione europea.

II.6 Il Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione o FSC, attivo dal 2011, è lo strumento con cui lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del paese, attraverso la realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio. L'articolazione degli obiettivi del PAR FSC rientra nella strategia del Documento unico di programmazione DUP della Regione Emilia-Romagna 2007-2013, ma rispetto agli obiettivi del DUP, le scelte del FSC hanno privilegiato ambiti di intervento strettamente riconducibili alla dimensione territoriale già oggetto della precedente programmazione QSN, come la valorizzazione degli asset naturali e culturali quali potenziali fattori di sviluppo, dei sistemi di mobilità e delle reti di connessione, l'attrattività delle città e delle aree urbane, l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse. Obiettivo fondamentale del PAR FSC è contribuire alla qualificazione dei sistemi territoriali, alla promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed al rafforzamento della coesione territoriale, tramite cinque priorità: rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile una migliore accessibilità al territorio regionale; sviluppare l'infrastruttura ambientale, la biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa; promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi; valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2 della programmazione 2000-2006, e promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città.

Tra gli interventi più significativi realizzati dal PAR FSC rientrano gli investimenti di miglioramento del sistema dei trasporti ferroviario regionale con l'acquisto di nuovo materiale rotabile e di ammodernamento della rete per garantire più elevati livelli di sicurezza (Installazione SCMT di terra e modifica impianti segnalamento). Nell'ambito delle Intese per l'integrazione delle politiche territoriali sono stati inoltre attuati importanti e significativi interventi di valorizzazione dei sistemi territoriali (Obiettivo IV) e di qualificazione della viabilità locale, di sicurezza idraulica sostenibile e di valorizzazione del patrimonio culturale. Ulteriori interventi hanno riguardato le città (Obiettivo V) con investimenti di riqualificazione urbana e attrattività urbana e territoriale. La dotazione finanziaria del PAR FSC 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna originariamente ammontava a 286 milioni di Euro (delibera CIPE n.166/2007).

Nel corso del 2015, il PAR FSC ha subito ulteriori riduzioni di risorse finanziarie, rispetto a tagli già effettuati in precedenza. Nel 2016 è stato pertanto aggiornato il quadro finanziario del programma (Delibera di Giunta regionale n. 247/2016), che oggi ammonta a poco più di 77 milioni di euro per cui, per effetto delle riduzioni di cui sopra, alcuni importanti interventi già oggetto di assegnazione risultano ad oggi privi di copertura finanziaria. Oltre alle risorse FSC, il Programma è cofinanziato da risorse regionali, per un valore di circa 40 milioni di euro, afferenti al DUP 2007-2013, le cui operazioni sono

state individuate attraverso il ricorso alla programmazione negoziata (Intese per l'integrazione delle politiche territoriali). Questi interventi sono finalizzati alla qualificazione dei sistemi territoriali, alla promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed al rafforzamento della coesione territoriale tramite investimenti di valorizzazione culturale e turistica dei territori e delle città, di riqualificazione urbana, di qualificazione della viabilità locale, di riduzione del digital divide, di sostenibilità ambientale, con interventi di sicurezza idraulica e difesa del suolo. Al 30 giugno 2016, sul totale delle risorse FSC assegnate pari a 77.209.279,90, il valore degli impegni risulta essere di 67.909.338,42 euro mentre il valore dei pagamenti è di 60.996.743,72, con un costo realizzato di 62.032.203,73 pari all'80% delle risorse FSC assegnate.

II.7 La programmazione negoziata

Il primo e principale strumento del metodo della programmazione negoziata, istituito dalla L. 662/1996, è l'Intesa Istituzionale di Programma; tramite cui le Regioni concertano con il Governo obiettivi, settori e aree per interventi infrastrutturali, materiali e immateriali, finalizzati allo sviluppo del territorio regionale, da realizzare con l'azione congiunta delle istituzioni. L'Intesa presuppone una pianificazione pluriennale multilivello orientata al territorio di destinazione degli interventi, e si attua tramite Accordi di Programma Quadro - APQ, dove sono definiti la programmazione operativa, i soggetti, i tempi, modalità e finanziamenti, nonché le procedure di monitoraggio. Negli APQ possono anche essere indicati tra i soggetti attuatori dei soggetti privati. Quanto alle fonti finanziarie, esse possono essere le più varie e sono combinabili tra di loro, e tra di esse può essere presente un'allocazione definita in Legge finanziaria poi assegnata con delibera del CIPE.

La Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto con il Governo già nel 2000 l'Intesa Istituzionale di Programma per il proprio territorio; essa costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata regionale, e dispone gli obiettivi condivisi per i quali è stata ritenuta indispensabile un'azione coordinata delle istituzioni, in relazione a quattro indirizzi strategici:

- Sistema Metropolitano Policentrico
- Competitività del sistema economico regionale
- Welfare regionale
- Uso sostenibile e riproducibilità delle risorse e dei sistemi ambientali

Sinora la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto 17 Accordi di Programma Quadro attuativi e relativi Accordi Integrativi (tra cui quelli nei settori: Beni e attività culturali, 2001; Infrastrutture viarie, 2001, con integrazioni successive; Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, del 2002, con integrazioni ulteriori; Società dell'informazione, 2004, integrato ulteriormente; Sviluppo Locale – Infrastrutture del Patto Territoriale Interregionale Verde dell'Appennino Centrale, nel 2005; Ricerca, 2005, poi integrato; Riqualificazione urbana, 2006). La gestione degli Accordi si basa su di un apposito sistema informativo, con relazioni di monitoraggio semestrali.

In Regione, la programmazione negoziata è servita come strumento di attuazione del Documento Unico di Programmazione - DUP 2007-2013, tramite la conclusione di Intese per l'integrazione delle politiche territoriali a scala provinciale. Le Intese danno conto dell'attuazione del DUP nel suo insieme, dettagliando nella prima parte le ricadute

locali dell'attuazione dei Programmi Operativi Regionali e delle azioni a titolarità regionale, mentre nella seconda parte sono esplicitate le strategie territoriale di sviluppo locale e le priorità di investimenti in opere pubbliche.

Le Intese prevedono una fase di ampia concertazione istituzionale e di confronto con il partenariato economico e sociale, e vari aggiustamenti ed aggiornamenti in seguito al monitoraggio dell'attuazione, che è seguito da una Conferenza per l'Intesa, che ha il compito di aggiornare il programma pluriennale di spesa e le priorità annuali di attuazione.

Alla base delle varie Intese per l'integrazione delle politiche territoriali c'è stata l'approvazione di programmi di sviluppo a base provinciale (*“Contributo del sistema territoriale della provincia di ...”*), in cui la Regione ha concertato con il sistema territoriale la programmazione dell'attuazione a livello locale della politica regionale unitaria da parte dei soggetti istituzionali Regione, Province, Comuni e Unioni di Comuni, Comunità montane, e con la collaborazione e partecipazione a vario titolo degli stakeholders territoriali.

I Programmi Speciali d'Area o PdA sono uno strumento della programmazione negoziata ai sensi della legge regionale n. 30 del 19/8/96, in attuazione gli articoli 4 e 40 dello Statuto regionale, con l'obiettivo di accrescere l'integrazione del sistema istituzionale multilivello regionale tramite il coordinamento di iniziative e risorse finanziarie in ottica place-based. Ogni Programma d'Area prevede interventi di sviluppo sostenibile costruiti in base alle caratteristiche delle aree territoriali cui sono destinati, e attiva quando necessario l'azione coordinata degli stakeholders territoriali pubblici e privati. Sono promossi dalla Giunta sulla base della previa concertazione con le istituzioni dell'ambito territoriale interessato, con la partecipazione delle parti sociali e dei privati interessati.

La prima generazione di Programmi speciali d'area è stata sperimentata nella totalità del territorio regionale, tramite 9 Programmi a scala provinciale. Nel 2002 sono state individuate ulteriori 7 aree territoriali per la seconda generazione. Con atto del Presidente della Giunta regionale n. 154 del 19 luglio 2016 è stato approvato un ulteriore Programma Speciale d'Area, di terza generazione, per la rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma e l'attuazione dei Piani organici; l'atto ha inoltre istituito la Conferenza di programma, che è l'organismo di concertazione che segue la fase di attuazione del PdA.

III) AREA PERSONALE

Attuazione della normativa europea

Nel corso dell'anno 2016 la Direzione Generale, in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria.

III.1 Sicurezza e salute dei lavoratori

Tra le attività più rilevanti, segnalate nella *“Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee”* si ricorda, in materia di **sicurezza e salute dei lavoratori**, l'attività di aggiornamento di documenti riguardanti la propria organizzazione e l'attivazione di convenzioni con le Aziende Unità Sanitarie Locali e l'Università per l'attività di medico competente, per l'accertamento del divieto di assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope e per l'acquisizione di un supporto specialistico per la realizzazione, nel biennio 2017/2018, di azioni per lo sviluppo di processi finalizzati a migliorare il benessere organizzativo, l'inclusione professionale e a contrasto del disagio lavorativo.

Si è proseguito, inoltre, con l'aggiornamento e l'integrazione del documento di valutazione dei rischi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17 del D. Lgs. n. 81 del 2008, relativo, in particolare, al rischio stress lavoro-correlato.

Inoltre, sono stati adottati nel corso dell'anno 2016, le “Linee guida sulla donna in gravidanza”, il documento relativo all'“Aggiornamento del Protocollo Sanitario” e l'opuscolo informativo “La salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro: una guida per chi lavora in Regione”.

III.2 Pari opportunità

Altro tema di rilievo da segnalare è quello relativo alle pari opportunità, intese come elemento trasversale e di fondamentale importanza per il perseguimento della missione e il rispetto dei valori che guidano le attività e i processi decisionali, sia di carattere strategico che operativo, in una visione ampia di promozione di condizioni eque e di crescita. Tale tema è affrontato in maniera sistematica perché la Regione è allo stesso tempo datore di lavoro ma anche produttore di beni e servizi. In tale contesto le differenze di genere rappresentano un valore aggiunto e contribuiscono al raggiungimento di un miglioramento in termini di efficienza. Il rispetto e la valorizzazione delle diversità sono, inoltre, un fattore di qualità e benessere sia nelle modalità lavorative e nelle relazioni interne all'Amministrazione, che nelle relazioni con le cittadine e i cittadini. L'attenzione alle pari opportunità caratterizza inoltre il ciclo della performance e le strategie di trasparenza e valutazione.

Sono state inoltre compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dell'Ente. In particolare sono state definite diverse flessibilità di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio. Particolare attenzione è stata rivolta alle innovazioni tecnologiche e normative che rendono possibile la sistematica evoluzione delle relazioni e delle attività svolte all'interno dell'Ente. Inoltre la Regione

Emilia-Romagna, (legge regionale 17/2008 art. 13) ha finanziato la realizzazione di un **nido pubblico d'infanzia**, per i figli dei propri lavoratori e aperto anche al territorio, denominato **Filonido**.

In ottemperanza alle disposizioni normative nazionali (art. 57, comma 1 Dlgs 165/2001) e regionali (art. 32 della legge regionale n. 43 del 2001 come novellato dall'art. 36 della legge regionale n. 19 del 2012) è stato istituito il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG). Il funzionamento del CUG è senza oneri aggiuntivi per la Regione. Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo, al fine di assicurare anche il miglior rapporto con gli utenti e la collettività. Infine, attraverso il CUG della Regione Emilia-Romagna (legge regionale n.6 del 2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” art. 27, comma 4), è promosso il coordinamento dei CUG del territorio emiliano romagnolo per affermare a tutti i livelli le politiche di pari opportunità, buone pratiche, contrasto alle discriminazioni di genere, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché la parità nell'accesso della carriera, contribuendo all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, all'efficienza delle prestazioni, al benessere organizzativo.

Analisi del Programma di lavoro della Commissione per il 2017

In attuazione degli articoli 5 e 8 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (*“Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione ed attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale”*), in previsione della sessione comunitaria 2017, sono state esaminate le materie che formano oggetto del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2017 e tra gli istituti di diretta competenza della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, si segnalano le iniziative comunitarie di seguito illustrate.

“Nuove iniziative” elencate nell'Allegato I.

Tra le proposte del Programma della Commissione per il 2017 la Direzione è interessata anche all'iniziativa n. 13 **Pacchetto di protezione dei dati**. Il pacchetto (Q1 / 2017) prevede un allineamento delle norme in materia **di protezione dei dati personali** quando sono trattati dalle istituzioni dell'UE alle nuove norme sulla protezione dei dati generali (legislative; Art 16 TFUE.), Una revisione REFIT della **direttiva e-privacy** (incl. valutazione d'impatto; Art. 114/16 TFUE), nonché un quadro di riferimento per le decisioni di adeguatezza sullo scambio di dati personali con i paesi terzi.

Oltre all'attenzione rivolta all'adeguamento al reg. n. 679/2016 del regolamento (CE) n. 45/2001, si rappresenta interesse per l'iniziativa legislativa concernente la **revisione della direttiva e-privacy** per ragioni di coerenza e sistematicità con il nuovo

regolamento europeo n. 679/2016, nonché all’elaborazione di un quadro di riferimento per le decisioni di adeguatezza, soprattutto per i risvolti applicativi (ad esempio, in tema di Cloud) che tali provvedimenti generano.

Per quanto riguarda le iniziative del programma di lavoro 2017 della Commissione europea di interesse per l’**Area Personale** della Direzione Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, si segnala l’interesse a seguire l’iter di formazione, ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente, dell’iniziativa n. 13 dell’Allegato I (Nuove iniziative) relativa al Pacchetto di protezione dei dati.

III.3 Attuazione del principio generale di trasparenza

Con il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” è stato introdotto nel nostro Paese un nuovo istituto denominato “*accesso civico generalizzato*”. Tale istituto, di matrice anglosassone, si ispira al diritto alla trasparenza garantito in molti paesi con il *Freedom of Information Act*, ma soprattutto al principio generale di trasparenza dell’azione dell’Unione europea previsto dal Trattato di Lisbona (cfr. art. 15 TFUE e capo V della Carta dei diritti fondamentali).

In questa nuova e più ampia accezione chiunque ha diritto ad accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. L’esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e l’istanza non richiede motivazione perché lo scopo è quello di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (cfr. art. 5 del d.lgs. n. 33 del 2013).

L’accesso civico generalizzato si configura come livello essenziale delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni devono garantire, nei tempi e con le modalità indicate dal d.lgs. n. 33 del 2013, a partire dal 1 gennaio 2017 (entrata in vigore dell’obbligo).

Nel corso del 2017 la Direzione Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, in collaborazione con il Responsabile per l’anticorruzione e la trasparenza, dovrà procedere all’individuazione e messa a regime della soluzione organizzativa in grado di garantire questo nuovo L.E.P. in Regione. Ciò avverrà mediante l’adozione di un atto amministrativo generale che fornirà indicazioni alle strutture su come rispondere alle diverse tipologie di accesso (si ricorda che nel nostro ordinamento esistono altre due forme di accesso: l’accesso civico in caso di mancato rispetto dell’obbligo di pubblicazione di dati e documenti da parte della pubblica amministrazione e l’accesso documentale in presenza di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l’accesso, previsto dall’art. 22 e ss. della legge n. 241 del 1990 e ss.mm.). La soluzione organizzativa dovrà essere in grado di rispondere all’esigenza di garantire, nel tempo, risposte omogenee da parte dell’amministrazione. Inoltre, mediante opportune forme di monitoraggio e creazione di un registro o archivio dei procedimenti d’accesso, dovrà fornire indicazioni all’Autorità nazionale anticorruzione sulla miglior definizione degli obblighi di trasparenza presenti nel nostro ordinamento.

Occorre sottolineare che nel nostro ordinamento non è previsto che venga richiesto alcun corrispettivo a fronte di questa nuova prestazione, a prescindere dalla quantità di dati e documenti oggetto delle richieste. Al fine di non pregiudicare il buon andamento della pubblica amministrazione, occorrerà intervenire sulla progressiva dematerializzazione dell'intero patrimonio informativo regionale, per non gravare sull'ordinaria attività delle strutture che detengono i dati e i documenti.

In conclusione, sia dal punto di vista organizzativo che informatico che normativo, si dovrà lavorare per ridurre l'impatto organizzativo legato all'attuazione del suddetto principio generale di trasparenza dell'azione amministrativa, come introdotto nel nostro ordinamento.

IV) AREA POLITICHE FINANZIARIE

Attuazione della normativa europea

Nel corso del 2016 i Servizi afferenti l'area Politiche Finanziarie della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni hanno proseguito l'applicazione della normativa di derivazione comunitaria. Tra le attività più rilevanti, segnalate nella *“Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee”* si ricordano le misure riferite alla tematica della tempestività dei pagamenti nelle transazioni commerciali, fatturazione elettronica, split payment, pareggio di bilancio e patti di solidarietà territoriale. Per conoscere l'attività svolta si rimanda alle precedenti relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario e al rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria per l'anno 2016.

Analisi del Programma di lavoro della Commissione per il 2017

Ferma restando l'attenzione a seguire l'evoluzione a livello europeo delle iniziative legate alla fatturazione elettronica, in riferimento al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 non si rinvencono iniziative incidenti nelle materie di competenza dell'area politiche finanziarie della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni.

V) AGENDA DIGITALE

Analisi del Programma di lavoro della Commissione per il 2017

Tra le proposte del Programma della Commissione per il 2017 è presente l'**Iniziativa n. 4 - Attuazione della strategia per il mercato unico digitale**; in relazione ai contenuti di tale azione, la Regione Emilia-Romagna ritiene che le politiche pubbliche volte ad incentivare l'uso del digitale sono fondamentali per facilitare la ripresa economica e riportare il tasso di occupazione a livelli pre-crisi in un territorio come quello emiliano-romagnolo, dove sono presenti diversi fattori abilitanti per il settore produttivo e un terreno fertile per intraprendere azioni volte al miglioramento della cultura digitale. Per questo è necessario la creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, e b) infrastrutture immateriali, come la disponibilità di dati e servizi e competenze necessarie ad utilizzare le tecnologie, entrambe fattori dello sviluppo economico, sociale e culturale.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2004 di uno strumento normativo dedicato, che ha guidato negli anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi: la legge regionale n. 11 del 2004 "Sviluppo della società dell'informazione". Sono quindi dieci anni che la Regione adotta regolarmente i Piani telematici regionali: in chiave europea, le "Agende Digitali" dell'Emilia-Romagna.

Con Delibera di Assemblea Legislativa n. 62 del 24 febbraio 2016 "Agenda digitale dell'Emilia-Romagna: Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004" è stata approvata la nuova **Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**. La programmazione dell'ADER non è focalizzata sulla tecnologia di per sé, ma, ponendo al centro la "persona" come elemento fondamentale, investe sul digitale come facilitatore dei diversi modelli di business, di innovazione sociale, e quale mezzo per migliorare la qualità della vita. ADER promuove nuove forme innovative di partnership pubblico/privato. L'ADER traduce il concetto dei nuovi "diritti digitali" della passata programmazione in concreti assi di intervento (infrastrutture, dati e servizi, competenze e comunità) i quali sono declinati ortogonalmente in temi (scuola, sanità e sociale, attività produttive, energia ed ambiente, trasporti, turismo e cultura, agricoltura, ...). L'incrocio tra gli assi di intervento e le tematiche determinano "chiavi di lettura" di ADER: Smart City Network (la rete delle smart city regionali), Crescita Digitale (ICT e relative competenze per la crescita delle imprese del territorio), Montagna Digitale (sperimentazioni che misurino e verifichino gli impatti della diffusione e utilizzo delle tecnologie in zone montane), Sanità Digitale, Turismo Digitale, ecc. Tra le priorità strategiche dell'ADER, abbiamo:

- infrastrutturazione a banda ultra larga per scuole, PA, imprese, cittadini (anche coerentemente con gli obiettivi nazionali ed europei al 2020) e accesso ubiquo alla rete libero e gratuito (attraverso la realizzazione della rete EmiliaRomagnaWiFi, libera, gratuita e veloce);
- punto di accesso unitario a livello regionale per tutti i servizi online, per

imprese e cittadini;

- “banca regionale del dato”: sistema di regole e modalità che agevolano gli utenti ad individuare e riutilizzare i dati in formato aperto della PA e big data in risposta alle specifiche esigenze e per coglierne le relative opportunità;

- cloud e sicurezza per i dati e i servizi della PA, anche attraverso la realizzazione in partnership pubblico/privato di una infrastruttura cloud per la PA che porterà a concentrare le risorse IT all’interno di datacenter territoriali, nativamente sicuri e parte della rete a banda ultra larga Lepida.

- scuola digitale, competenze digitali per una compiuta cittadinanza e competenze digitali per una rinnovata Pubblica Amministrazione.

Queste priorità sono declinate nelle varie iniziative progettuali contenute nella programmazione operativa dell’ADER (approvata con Delibera di Giunta regionale n. 1205 del 25 luglio 2016) e avviate nel corso del 2016.

Come già fatto nel passato, le azioni incluse in ADER saranno da un lato atte a garantire una omogeneità di intervento sul territorio, e dall’altro atte a garantire il pieno coordinamento con le strategie e azioni nazionali ed europee.

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

VI) GOVERNO DEL TERRITORIO

VI.1 – Fase discendente – Conformità e adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo

Per quanto concerne la conformità e l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo nelle materie del governo del territorio (curate ora, a seguito della riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale, da tre Servizi⁵ della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente), richiamiamo di seguito, con i dovuti aggiornamenti, quanto illustrato nell'ultima Relazione annuale sullo stato di conformità, evidenziando innanzitutto che in tali materie l'attività legislativa e regolamentare della Regione riguarda principalmente la disciplina della pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica e delle attività edilizie, nell'ambito regionale.

Nell'ordinamento dell'Unione europea mancano, allo stato attuale, discipline specifiche sul governo del territorio, intendendo per governo del territorio la regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio e degli effetti delle politiche socio-economiche su di esso incidenti ⁽⁶⁾, ma vi incidono varie disposizioni contenute in direttive ascrivibili alle politiche europee in materia di ambiente, energia, industria e mercato interno. In questo quadro sintetizziamo i punti principali delle incidenze tra le disposizioni Ue e l'ordinamento della nostra Regione in materia di governo del territorio, dando atto degli inerenti stati di conformità e delle relative attività compiute nel corso dell'ultimo anno o attualmente in corso:

a) disciplina urbanistica, consumo di suolo e valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi (decisione n. 1386/2013/UE - direttiva 2001/42/Ce)
– Nel 2016 la Giunta regionale ha avviato un processo di riforma generale della disciplina urbanistica regionale (Lr 20/2000 ssmm), volto principalmente all'obiettivo di contenimento del consumo di suolo (in coerenza all'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050, definito dal Programma di Azione Ambientale 2014-2020 - 7° PAA - approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio), alla promozione degli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana e all'adeguamento rispetto al riassetto del sistema delle autonomie locali nell'ordinamento statale. La bozza

⁵ Servizi 467 (Giuridico del Territorio, disciplina dell'edilizia, sicurezza e legalità), 455 (Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio) e 353 (Qualità urbana e politiche abitative).

⁶ Per un approfondimento delle relazioni tra le materie del governo del territorio e l'ordinamento europeo rimandiamo a quanto illustrato nel Rapporto conoscitivo 2015, ove si ricordava, in particolare, la vicenda del fallito tentativo dell'Unione di approvare una **Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce un quadro per la protezione del suolo**, presentata dalla Commissione europea il 22.09.2006, e poi, dopo la rilevata assenza delle necessarie volontà all'interno del Consiglio, ritirata dalla Commissione il 21.05.2014. Su tale vicenda espresse rammarico la nostra Assemblea legislativa, nella Risoluzione conclusiva della Sessione comunitaria 2014 (atto 07.05.2014 n. 5486, pag. 11). A fronte della rilevata carenza della legislazione Ue sulle tematiche del governo del territorio, si deve peraltro considerare che le stesse tematiche trovano maggiore considerazione nei programmi ed in generale nei documenti di indirizzo politico dell'Ue: vedi, per esempio, gli **impegni assunti in ordine all'uso sostenibile del suolo, e ad una politica di protezione del suolo**, nell'ambito del 7° **Programma di Azione per l'Ambiente** (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio).

preliminare del progetto di nuova legge urbanistica regionale è stata presentata alla Prima Commissione dell'Assemblea legislativa regionale il 03.11.2016 (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/in-evidenza/nuovalrurb>). Nell'ambito di tale processo di riforma è prevista una maggiore integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali, già definite nell'attuale disciplina urbanistica regionale in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE e alle correlate disposizioni statali di recepimento (Dlgs 152/2006 ssmm);

b) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva **2009/28/CE**): in conformità alle norme statali di recepimento (dlgs 28/2011 e dm 10.09.2010), e in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, dopo l'emanazione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (delibere dell'Assemblea 28/2010, per la fonte fotovoltaica, e 51/2011 per le fonti eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica), e susseguenti atti specificativi, e dopo vari interventi legislativi (Lr 7/2014 integrativa degli articoli da 24 a 24-quinquies della Lr 26/2004, sulla programmazione energetica territoriale; Lr 9/2015 introduttiva del comma 2-bis nell'art. 7 della Lr 15/2013 edilizia, sul raccordo tra la disciplina regionale sulle installazioni fotovoltaiche e le pertinenti disposizioni di cui al dlgs 28/2011) proseguono le attività volte all'attuazione della direttiva europea;

c) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive **2010/31/UE 2012/27/UE**): in attuazione della direttiva 2010/31/UE sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, e delle inerenti disposizioni statali (in particolare decreti legislativi 192/2005 e 28/2011, e decreto legge 63/2013 convertito con legge 90/2013), ed in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'applicazione delle relative disposizioni regionali (vedi Lr 26/2004 riformata con Lr 7/2014, sulla programmazione energetica territoriale - DGR 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici; DGR 1275/2015 sull'attestazione della prestazione energetica degli edifici; DGR 304/2016 sul contributo richiesto ai soggetti certificatori; DGR 1715/2016 che modifica la 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici);

d) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva **2012/18/UE**): il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del dlgs 334/1999 e poi con l'art. 22 del dlgs 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della Lr 26/2003, come aggiornata con Lr 9/2016, e l'art. A-3-bis Lr 20/2000). Proseguono le collaborazioni con le altre strutture regionali e le amministrazioni locali coinvolte per l'attuazione delle medesime disposizioni di recepimento (vedi anche DGR 1239/2016 - Nuova direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della Lr 26/2003 s.m.i recante "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose").

Per quanto sopra si può dare atto che l'attuale corpo normativo della nostra Regione in materia di governo del territorio risulta conforme alle riconducibili disposizioni europee, e gli inerenti processi di aggiornamento sono compiuti in coerenza all'evoluzione delle medesime disposizioni europee e delle relative disposizioni statali di recepimento, e che non si rilevano al momento pertinenti procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea nei confronti della nostra Regione, né, in generale, ipotesi di infrazione rispetto alle vigenti disposizioni dell'Unione europea, per le norme regionali inerenti il governo del territorio.

VI.2 Fase ascendente - Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017

Il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 (Comunicazione COM(2016)710 del 25.10.2016, titolata “Realizzare un’Europa che protegge, dà forza e difende) non presenta alcuna nuova iniziativa, o iniziativa di “refit”, in materia di protezione del suolo, usi sostenibili del territorio e in generale in materia di governo del territorio.

In ordine a tale assenza di iniziative della Commissione, si può peraltro ricordare il rammarico e le speranze già espresse dall’Assemblea legislativa nel 2014, nella risoluzione conclusiva della Sessione comunitaria (atto 07.05.2014 n. 5486, pag. 11) in ordine al fallito tentativo dell’Unione europea di approvare la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce un quadro per la protezione del suolo, presentata dalla Commissione europea il 22.09.2006, e poi, dopo la rilevata assenza delle necessarie volontà all’interno del Consiglio, ritirata dalla Commissione il 21.05.2014.

VII) AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

VII.1 Il quadro delle fonti e delle politiche dell'Unione europea

In materia ambientale le norme comunitarie di fonte primaria sono contenute nel Trattato UE, che ha recepito le innovazioni apportate con l'Atto Unico Europeo (1986) e con i Trattati di Maastricht (1992), Amsterdam (1997), Nizza (2001) e Lisbona (2007).

I principi generali del diritto comunitario in materia ambientale, ovvero i principi di sussidiarietà - affermato per la prima volta proprio in questo ambito - sviluppo sostenibile, integrazione, precauzione, azione preventiva, correzione in via prioritaria alla fonte dei danni causati all'ambiente, "chi inquina paga," costituiscono un riferimento necessario per i legislatori e per le istituzioni degli Stati membri. Il D.Lgs 152/2006 (c.d. Codice dell'ambiente) all'art. 3-ter evidenzia questo vincolo affermando che la tutela dell'ambiente deve essere garantita da tutti i soggetti pubblici e privati mediante un'adeguata azione informata ai principi che regolano la politica comunitaria in materia ambientale.

A livello strategico e di politiche generali, i riferimenti al momento sono dati da:

- l'attuale politica comunitaria denominata **"Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"**, elaborata dalla Commissione europea come evoluzione della precedente "Strategia di Lisbona", è incentrata su obiettivi di risoluzione della crisi economica in corso ma comunque in un'ottica integrata rispetto alle politiche di sostenibilità, anche ambientale. In tale contesto sono stati posti gli obiettivi che l'Unione Europea intende raggiungere entro il 2020, in base ai quali gli Stati membri devono fissare i propri traguardi nazionali, in tema di occupazione, istruzione, investimenti in ricerca e sviluppo e in particolare, per quanto riguarda clima ed energia (c.d. *Pacchetto 20-20-20*):
 - la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990,
 - l'incremento sino al 20% della quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia,
 - il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica;
- il **VII° Programma di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"** (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio), che porta avanti le iniziative politiche della strategia Europa 2020.

Per il resto, gli atti normativi delle istituzioni comunitarie finalizzati alla realizzazione degli obiettivi dei Trattati e delle politiche settoriali interessano la materia ambientale con gli effetti tipici delle diverse tipologie di atti (Regolamenti, Direttive, Raccomandazioni, Comunicazioni).

VII.2 L'attuazione del diritto dell'Unione europea (fase discendente)

Ogni anno, lo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione Europea è fotografato dalla relazione prevista dall'art. 29, comma 3, della Legge n. 234/2012, che all'inizio di gennaio viene trasmessa dalla Regione alla

Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Ai fini di tale ricognizione, il quadro dei provvedimenti legislativi e amministrativi con i quali la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2016 ha provveduto a dare applicazione al diritto dell'Unione Europea in materia di ambiente e difesa del suolo e della costa, a gennaio 2017 risulta aggiornato come segue, relativamente ai singoli ambiti di azione:

Gestione rifiuti e bonifica siti inquinati

In coerenza con la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3/5/2016 è stato approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'articolo 199 del D.Lgs 152/2006, a conclusione dell'iter che nell'anno precedente era stato caratterizzato dalla presentazione di osservazioni da parte degli enti e delle associazioni interessate e dalla loro analisi istruttoria da parte delle strutture della Regione.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in questa materia:

1) La procedura n. 2005/2015 era conseguita alla sentenza della Corte di Giustizia del 25/09/2008 (C-368/07), che aveva ritenuto lo Stato italiano responsabile della mancata adozione delle misure previste dalla Direttiva 2000/59/CE, secondo le quali tutti i porti devono dotarsi di impianti e servizi di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi attraverso una adeguata pianificazione da parte delle Autorità marittime competenti.

La procedura formalmente è stata archiviata dalla Commissione nel 2010, anche a seguito dell'intervenuta modifica del comma 4 dell'art. 5 del D.Lgs n. 182/2003 (decreto di attuazione della Direttiva 2000/59/CE). La Regione in questi anni ha già espresso l'intesa in merito al Piano relativo ai porti di Rimini, Cattolica, Riccione e Bellaria e al Piano relativo al porto di Cesenatico, mentre per gli altri porti della Regione, è in attesa dell'invio da parte dell'Autorità marittima di Porto Garibaldi del Piano di gestione rifiuti portuali di Porto Garibaldi, Goro e Gorino, per la successiva approvazione con nostra DGR, mentre risulta ancora in corso la stesura del Piano di Cervia.

Nel 2016 la Legge n. 221/2015 ha peraltro modificato l'art. 5 del D.lgs 182/2003 spostando la competenza a gestire la procedura di affidamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti derivanti dalle navi, dalle Regioni ai Comuni, e conseguentemente è anche venuta meno la competenza delle Regioni per questo aspetto.

(1) La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05 – C-196/13) per la non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, relativa a casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti, si è conclusa con Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2 dicembre 2014 che ha condannato la Repubblica Italiana per non avere adottato tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla propria precedente sentenza del 26/04/2007 (C-135/05). Per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo, il coinvolgimento nel 2014 era residuale e interessava un solo sito, localizzato nel Comune di S. Giovanni in Persiceto. Al

riguardo la Regione ha sempre rappresentato al Ministero le ragioni per ritenere che il sito potesse essere stralciato dalla procedura di infrazione e alla fine del 2015 ha collaborato con l'Avvocatura dello Stato per la predisposizione della memoria di impugnazione della sanzione emessa a seguito della suddetta sentenza. Nell'anno 2016 la situazione si è così evoluta:

- il Ministero ha inviato le documentazioni e le memorie di difesa regionali alla Commissione europea senza però sollecitare un nuovo intervento della Corte di Giustizia, in contrasto con quanto concordato con la Regione;
- nel mese di maggio 2016 la Regione ha inviato un'ulteriore relazione alla Commissione, per il tramite del Ministero, a riscontro dell'ingiunzione di pagamento della sanzione relativa al secondo semestre con l'analisi delle argomentazioni giuridiche per le quali si riteneva che il sito di S. Giovanni in Persiceto fosse da stralciare dalla procedura e con l'aggiornamento delle attività fino a quel momento svolte;
- nel mese di agosto 2016 è pervenuta da parte della Commissione europea, per il tramite del Ministero, una richiesta di integrazione delle informazioni fornite a maggio. A tale richiesta si è data risposta con nota del 19 agosto 2016;
- a settembre 2016 la Commissione Europea ha stralciato il sito di S. Giovanni in Persiceto dall'elenco dei siti per il calcolo delle penalità, ponendo in tal modo fine anche al coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna in tale procedura di infrazione.

Tutela e risanamento risorsa acqua

Nel 2016 è proseguito il lavoro di implementazione della Direttiva 2000/60/CE (DQA), mediante il caricamento di tutte le informazioni, contenute nei Piani di gestione delle acque, nel Sistema WISE - Water Information System for Europe, per la successiva trasmissione alla Commissione europea da parte di ISPRA.

La Regione ha inoltre partecipato a specifici Gruppi di lavoro istituiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito della predisposizione di un Piano d'Azione corredato di descrizione delle attività e tempistica di attuazione, per dare concretezza e rispondere alle istanze sollevate dall'EU Pilot 7304/15/ENVI – Attuazione della direttiva 2000/60/CE. In particolare, per quanto attiene il settore agricolo, la Commissione europea richiede la misurazione dei volumi di acqua utilizzati e l'applicazione di una politica dei prezzi incentivanti, a cui la Regione Emilia-Romagna ha dato risposta con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1792/2016 e la Deliberazione di Giunta regionale n. 2254/2016.

In attuazione della Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati), la Regione ha predisposto il nuovo Programma d'Azione Nitrati, contenuto nel Regolamento Regionale n. 1/2016 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari", entrato in vigore il 4 gennaio 2016.

Relativamente alla Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione provvede a trasmettere periodicamente le informazioni

riguardanti lo stato di implementazione della stessa sul suo territorio al Ministero dell'Ambiente per l'inoltro ai competenti uffici della Commissione europea.

In relazione alla Direttiva 2008/56/CE (MSFD - Marine Strategy Framework Directive) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 190/2010, nel 2016 è stata elaborata la proposta di PoM (Programmi di misure) da mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi. Attualmente l'Italia è in ritardo nel fornire la comunicazione in merito ai programmi di misure alla CE, prevista per il 31 marzo 2016. Seppure la situazione sia comune a molti Stati Membri, con nota DPE/9847 dell'11 agosto 2016 è stata comunicata all'Italia l'apertura della procedura EU PILOT 8673/17/ENVI "Comunicazioni sui Programmi di Misura". Il Ministero dell'Ambiente, in attuazione dell'art. 13, comma 9, della direttiva ha portato a termine il processo di comunicazione alla CE del Programma di misure ed effettuato, con il supporto di ISPRA, il caricamento dei Reporting sheets e del Summary Report sulla piattaforma ReportNet. Il MATTM doveva sottoporre il Programma di Misure all'attenzione della Conferenza Unificata del 15 dicembre per poi procedere all'adozione con DPCM.

Si segnala che è in corso la Procedura di infrazione n. 2014/2059, riguardante la mancata attuazione del disposto di cui agli articoli 3, 4, 5 e 10 della direttiva 1991/271/CEE per un totale di circa 1.000 agglomerati presenti in tutto il territorio nazionale. Alla Regione Emilia-Romagna è stata contestata la non conformità all'art. 4 (presenza di reti non depurate) per 10 agglomerati. L'Amministrazione regionale, con nota n. 173728 del 28/04/2014 ha provveduto a trasmettere al Ministero dell'Ambiente tutte le informazioni necessarie al superamento della suddetta contestazione. La Commissione non si è ancora pronunciata nel merito della documentazione trasmessa.

Risanamento atmosferico

Nel corso del 2016 la Regione Emilia-Romagna ha proseguito il percorso di approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), predisposto in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, attraverso il confronto e la discussione con gli enti locali e le associazioni di categoria sul merito dei contenuti del Piano e le sue problematiche applicative. Il 21 dicembre 2016 con Deliberazione di Giunta regionale n. 2314/2016, è stata adottata la proposta all'Assemblea Legislativa di decisione sulle osservazioni pervenute e di approvazione del PAIR2020. Tale proposta tiene conto delle osservazioni e adegua il Piano, recependo quelle che, sulla base del parere istruttorio, sono state accolte o accolte in parte. Il percorso di Piano giungerà a compimento con l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa, nei primi mesi del 2017.

Nel 2016 è stato inoltre effettuato dalla Regione e da ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, l'adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D. Lgs. 155/2010 art. 19), al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE "Implementing Provisions on Reporting" (IPR). La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nel corso del 2016 la Regione ha continuato la propria partecipazione all'"Iniziativa

delle Regioni per la Qualità dell'Aria" (AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Württemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione per le proposte di direttive contenute nel Programma "Aria pulita" per l'Europa - COM(2013)918 del 18 dicembre 2013 della Commissione europea.

Inoltre, la Regione ha coordinato le altre Regioni del Bacino Padano nella presentazione alla Commissione europea del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*).

Per quanto riguarda la situazione delle procedure di infrazione al diritto comunitario in questa materia, in tema di superamento dei valori limite di PM10, dopo l'archiviazione della procedura n. 2008/2194 nel 2013, in data 16 giugno 2016 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora complementare (nota C(2016)3585 final – Infrazione n. 2014/2147), con la motivazione che nel periodo dal 2008 al 2014 l'Italia sarebbe venuta meno agli obblighi imposti dall'art. 13, paragrafo I, in combinato disposto con l'allegato XI della direttiva 2008/50/CE, a causa del superamento del valore limite giornaliero di PM10 nel periodo 2008-2014 in 11 zone e agglomerati, tra cui la Pianura ovest e la Pianura est della Regione Emilia-Romagna, peraltro già riconosciuti in violazione di tali valori limite dalla Corte di Giustizia Europea per il periodo 2006-2007. La Commissione europea nella nota sopra citata ha inoltre rilevato che, data tale situazione di persistente non conformità, le misure e i piani per la qualità dell'aria adottati dalle regioni non siano adeguati per raggiungere il rispetto dei pertinenti valori limite di PM10, e che, pertanto, l'Italia sarebbe venuta meno all'obbligo "di mantenere il periodo di superamento il più breve possibile", come previsto dall'articolo 23, paragrafo I, comma secondo, della direttiva.

La Regione Emilia-Romagna, con note PG/2016/0599909 del 6 settembre 2016 e PG/2016/0605099 del 9 settembre 2016, ha dato riscontro alla richiesta di informazioni, contenuta nella lettera di costituzione in mora complementare, trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con note n. 10175/RIN del 05/07/2016 e prot. n. 11103/RIN del 25/07/2016.

Sulla base delle situazioni sopracitate e delle disposizioni contenute nella Legge n. 234 del 24 dicembre 2012, che all'art. 43 sancisce il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea, si conferma la necessità di portare a conclusione il percorso di pianificazione con l'approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) nel più breve tempo possibile.

Risanamento acustico

Nel corso del 2016 la Regione ha partecipato al tavolo nazionale sull'armonizzazione della normativa nazionale, legge 26 ottobre 1995, n. 447 e suoi decreti attuativi, con le direttive 2002/49/CE, 2000/14/CE, 2006/123/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008, come da delega al governo ai sensi dell'art. 19 della legge 30 ottobre 2014, n. 161 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-bis*". L'attività, che doveva concludersi entro il mese di novembre 2016, è ancora in corso, in quanto è

stata concessa una proroga di sei mesi e consente, tra l'altro di colmare la carenza normativa derivata dalla mancata emanazione di quattro provvedimenti attuativi del D.Lgs. n. 194/2005, tra i quali due Decreti Ministeriali relativi, rispettivamente, ai “*Criteri per l’elaborazione delle mappe acustiche strategiche e delle mappature acustiche*” e ai “*Criteri per la predisposizione dei piani d’azione*”, tutt'ora attesi.

Per quanto riguarda le procedure di infrazione in questa materia, in relazione alle mappature acustiche, alle mappe acustiche strategiche ed ai relativi piani d’azione, previsti per gli archi stradali percorsi da più di 3.000.000 di veicoli/anno, di pertinenza delle Province, e per gli Agglomerati con più di 100.000 abitanti, nel 2016 è pervenuta la comunicazione da parte del MATTM della messa in mora complementare relativa alla procedura d’infrazione n. 2013/2022, recante la richiesta puntuale di chiarimenti, voluti dalla Commissione europea, specifica per singole autorità. A seguito di ciò la Regione ha convocato le province e gli agglomerati per aggiornare lo stato di attuazione degli adempimenti disposti dalla direttiva 2002/49/CE, recepita con D.Lgs. 194/2005, sollecitando le autorità competenti a fornire impegni concreti, seppur in ritardo rispetto ai termini normativi, entro l’anno in corso per superare, verosimilmente, il rischio reale delle sanzioni, ma anche, la sovrapposizione degli adempimenti con la fase relativa al quinquennio successivo, che decorre dal 2017. Alla fine del 2016 quasi tutti gli agglomerati e le province hanno risposto positivamente agli impegni assunti, anche se in alcuni casi non compiutamente, ad eccezione dell’agglomerato di Ferrara e delle province di Piacenza e Ferrara, i quali non hanno fatto pervenire alcuna comunicazione.

Le informazioni relative agli adempimenti sono state trasmesse al MATTM sia per quanto riguarda gli agglomerati, che per quanto riguarda le province.

Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento

In relazione alla Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (“*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento*”), cosiddetta Direttiva IED, nel 2016 la Regione Emilia-Romagna, in attuazione della L.R.n. 9/2015 (che aveva provveduto al recepimento della disciplina europea e del D.Lgs n. 46/2014), per orientare le iniziative regionali sulla base di conoscenze specifiche più approfondite delle realtà territoriali, ha finalizzato i percorsi di analisi dei dati dei report annuali AIA relativi alle prestazioni ambientali degli impianti del settore trattamento superficiale dei metalli, con l'approvazione di indicazioni specifiche per il monitoraggio e controllo degli impianti, mediante la Deliberazione di Giunta regionale n. 1241/2016.

La Regione ha anche partecipato allo scambio di informazioni di cui all’art. 13 della direttiva 2010/75/UE finalizzato ad elaborare, riesaminare e aggiornare i documenti di riferimento sulle BAT (cosiddetti “BRef”) fornendo contributi per la revisione dei BRef di vari settori quali gli allevamenti (IRRP BRef), il trattamento rifiuti (WT BRef), i processi di trattamento dei metalli ferrosi (FMP), l’incenerimento (WI BRef), i grandi impianti di combustione (LCP), i trattamenti superficiali con solventi (STS).

Si segnala che per quanto riguarda la procedura di infrazione in questa materia, n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC), che non risultano sul territorio regionale impianti ancora da regolarizzare.

Incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

Nel 2016 in recepimento dei contenuti della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e del D.Lgs. 105/2015 – sua attuazione nazionale – la Regione ha modificato i contenuti della L.R. n. 26/2003 nell'ambito della Legge Regionale Comunitaria per il 2016, L.R. n. 9/2016. Tale modifica ha contestualmente recepito anche i contenuti della legge regionale di riforma del sistema di governo locale (L.R.13/2015) che ha stabilito che le competenze prima esercitate in materia dalle Province, sono ora esercitate dalla Regione, attraverso ARPAE.

Inoltre, la Regione ha provveduto ad emanare la direttiva applicativa della legge regionale modificata, approvata con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1239/2016 disciplinando la gestione della presentazione e la valutazione della Scheda Tecnica da presentarsi obbligatoriamente da parte dei gestori degli stabilimenti di soglia inferiore e le procedure di gestione delle ispezioni negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Difesa del suolo e della costa

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010, la Regione Emilia-Romagna nel corso del 2016, in continuità con il lavoro impostato negli anni precedenti, si è adoperata per lo svolgimento delle attività previste, facendosi promotrice di un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti istituzionali. A tali obblighi, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 219/2010, provvedono in particolare le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

Successivamente all'adozione, avvenuta il 17 dicembre 2015, dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.), relativi ai tre distretti che interessano il territorio regionale (padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale), i Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino nazionali convocati dal Ministro all'Ambiente, alla Tutela del Territorio e del Mare e integrati con i componenti delle Regioni facenti parte dei rispettivi distretti, hanno approvato i rispettivi P.G.R.A. il 3 marzo 2016.

A seguito dell'approvazione dei P.G.R.A., nel corso del 2016 la Regione ha operato, per quanto di competenza, per dare attuazione agli obiettivi e alle misure in essi contenuti. In particolare, una delle più importanti misure contenuta nei P.G.R.A. prevede modifiche e integrazioni ai Piani di assetto Idrogeologico delle Autorità di bacino (P.A.I.) per il coordinamento con il P.G.R.A., pertanto la Regione ha collaborato con l'Autorità di bacino del Fiume Po e con le tre Autorità di bacino regionali e interregionali operanti sul proprio territorio per predisporre in tempi brevi tali Varianti ai P.A.I. In tale contesto la Giunta regionale ha emanato le seguenti quattordici deliberazioni:

- deliberazione di Giunta n.1078 del 11/07/2016
- deliberazione di Giunta n. 1300 del 1/08/2016
- deliberazione di Giunta n. 1609 del 7/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1704 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1733 del 24/10/2016

- deliberazione di Giunta n. 1775 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1776 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1777 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1793 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1852 del 9/11/2016
- deliberazione di Giunta n. 2111 del 5/12/2016
- deliberazione di Giunta n. 2112 del 5/12/2016
- deliberazione di Giunta n. 2186 del 13/12/2016
- deliberazione di Giunta n. 2187 del 13/12/2016.

Aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000. Risorse forestali

Nel 2016 è stato concluso il lavoro tecnico per dare attuazione agli articoli da 71 a 74 della L.R. n. 7/2014 (*Legge comunitaria regionale per il 2014*) dedicati alla programmazione e gestione degli interventi di manutenzione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica in coerenza con gli obiettivi indicati nella Comunicazione della Commissione europea del 3 maggio 2011 “*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*”, in particolare con l’obiettivo 3, lettera b), relativo ai piani di gestione forestale. A tale fine con Determinazione n. 20012/2016 del Direttore alla Cura del Territorio e dell'Ambiente è stato integrato e prorogato il Gruppo di lavoro interdisciplinare per la predisposizione delle linee guida previste dall'art. 73, comma 2, della citata L.R. n. 7/14, che ha elaborato la propria proposta tecnica entro la fine dell'anno.

Per quanto riguarda la procedura di infrazione 2015/2163, aperta il 23 ottobre 2015 dalla Commissione europea nei confronti dello Stato Italiano in seguito alla conclusione negativa del Caso EU Pilot 4999/13/ENVI, avviato nel 2013 per mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), l'aggiornamento della situazione è il seguente:

- In data 13 giugno 2016 la Regione ha inviato (PG.2016.440497) alla Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare una nota finalizzata alla chiusura della Procedura di Infrazione 2015/2163 per mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

- Con la suddetta nota è stata trasmessa la deliberazione di Giunta regionale n. 742 del 23/5/2016 con la quale sono state approvate le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) e i Piani di Gestione (PdG) dei siti di Natura 2000, al fine di addivenire all’intesa di cui all’art. 3 del DPR 357/97 propedeutica alla definizione del decreto di istituzione delle ZSC previsto dalla normativa vigente.

- Attualmente il Ministero sta verificando la coerenza dei documenti inviati e si prevede che la procedura di designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) possa concludersi entro il 2017.

VII.3 L’eventuale legge comunitaria regionale per il 2017

In riferimento ai contenuti del **progetto di legge comunitaria regionale per il 2017**, si ricorda che con la risoluzione di chiusura della sessione europea 2016 (oggetto n. 2616 del 19/5/2016) l'Assemblea ha chiesto alla Giunta di valutare la necessità o possibilità di recepimento delle seguenti Direttive Europee nell'ambito della legge comunitaria regionale 2017:

- Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, il cui termine di recepimento è previsto il 16 maggio 2017,

- Direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, il cui termine di recepimento è previsto il 19 dicembre 2017.

Per entrambe le Direttive si evidenzia che, trattandosi di materie di esclusiva competenza legislativa statale e non essendo ancora scaduti i termini per il relativo recepimento da parte dello Stato, non sussistono i presupposti per un intervento normativo da parte della Regione.

VII.4 La formazione del diritto dell'Unione europea (fase ascendente) e il programma legislativo e di lavoro della Commissione

Nel Programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea si rinviengono gli impegni della Commissione per l'anno in corso, con la definizione delle questioni più urgenti ma anche l'indicazione delle iniziative per gli anni successivi, distinguendo tra iniziative legislative (Regolamenti o Direttive) e non legislative (Piani di azione, Comunicazioni, Libri Bianchi o Verdi, Tabelle di marcia, ecc).

Per gli Stati membri e per le Regioni il Programma annuale della Commissione è rilevante per l'individuazione dei temi sui quali si concentrerà l'elaborazione del diritto comunitario nel corso dell'anno, anche ai fini della partecipazione al processo decisionale relativo ai singoli provvedimenti, nella cosiddetta fase ascendente.

Nell'ambito del nuovo **Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2017**, tra le iniziative rilevanti per le tematiche ambientali, benchè trasversali rispetto anche ad altre materie, si evidenziano come di interesse per l'eventuale partecipazione alla c.d. "fase ascendente" le seguenti:

I. Nuove iniziative (Allegato I del Programma):

- Attuazione piano di azione sull'economia circolare
- Attuazione della Strategia dell'Unione dell'energia: basse emissioni dei viaggi e della mobilità

II. Iniziative riconducibili al programma REFIT, finalizzate al controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione vigente (Allegato II del Programma):

- Atto di esecuzione su rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)

III. Proposte prioritarie in sospenso (Allegato III del Programma):

- Pacchetto sull'economia circolare
- Proposta di Direttiva su sistema di scambio di quote di emissioni
- Proposta di Regolamento relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030

per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi

VIII) PIANIFICAZIONE MOBILITA' E TRASPORTI

VIII.1 Fase ascendente - Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017

Il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 presenta punti di interesse relativamente al tema: “*Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: basse emissioni dei viaggi e della mobilità*” (iniziativa n. 5 dell'allegato I).

Revisione di diversi pezzi fondamentali della legislazione evidenziata nel piano d'azione per la mobilità a basse emissioni:

- *strategie post-2020 su auto / furgoni / camion, autobus e pullman* (compresa la valutazione di impatto legislativo; Q2 / 2017);
- *direttiva veicoli puliti* (incl valutazione d'impatto; Art. 192 TFUE; Q2 / 2017)”
- *direttive europee Eurovignette*

Come evidenziato nella Risoluzione n. 3442 del 24.10.2016, in linea generale la Regione Emilia-Romagna condivide la **strategia per accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio e il relativo pacchetto di misure proposto**, soprattutto in considerazione dell'evidenziazione dell'importanza del ruolo che rivestono i diversi soggetti (pubblici e privati) e livelli territoriali, in particolare le Regioni, nel conseguire tale cambiamento. In quest'ottica, la Regione Emilia Romagna sta lavorando alla predisposizione di diverse leggi regionali e dei relativi piani e programmi di attuazione che si propongono di intervenire, sinergicamente, per contribuire al conseguimento degli obiettivi generali delineati dalla Strategia Europea. Sul tema della mobilità, in particolare, è in corso la predisposizione del nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti PRIT2025.

La Strategia europea sulla mobilità a basse emissioni, in linea con gli interventi precedenti, delinea un piano di azione a medio e lungo termine nel settore dei trasporti finalizzato a sostituire gradualmente il petrolio con combustibili alternativi. La maggior parte degli Stati membri ha già adottato iniziative a sostegno della diffusione dei combustibili alternativi ed importante è la definizione di una strategia globale europea coerente e stabile che preveda un quadro normativo più favorevole agli investimenti nel settore.

Sono quindi obiettivi strategici condivisi quelli relativi alla necessità per l'Unione europea di “*attrezzarsi*” con una gamma di combustibili alternativi tecnologicamente, economicamente e ambientalmente compatibili, che siano in grado di far fronte al fabbisogno e alla necessità di fruire a lungo termine di tutte le modalità di trasporto delle merci e delle persone. E' essenziale, a tal fine, che l'azione strategica dell'UE si concentri sulla rimozione dei fattori critici che sinora non hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi ed in particolare: la mancanza di infrastrutture adeguate; la definizione di specifiche tecniche interoperabili per la progettazione e creazione di queste infrastrutture; l'informazione e il coinvolgimento dei consumatori; il coordinamento e la razionalizzazione della spesa pubblica, al fine di ridurre i costi degli interventi e migliorarne l'impatto, e un livello adeguato di investimenti di settore. In questa ottica

complessiva, si evidenzia che la strategia presentata dalla Commissione europea fornisce, correttamente, un orientamento generale di base per lo sviluppo di combustibili alternativi al petrolio.

Inoltre, la Risoluzione regionale citata si allinea ai punti qualificanti della Comunicazione sulla mobilità sostenibile che hanno come priorità l'ottimizzazione e il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di trasporto per una mobilità a basse emissioni attraverso: l'uso delle tecnologie digitali nel trasporto pubblico/privato (*ITS-Intelligent Transport Systems*); la promozione della intermodalità tra i mezzi di trasporto ferro-gomma-biciclette; la prosecuzione del processo di decarbonizzazione attraverso l'impiego nel trasporto delle energie alternative in sostituzione dei derivati del petrolio, con particolare attenzione all'elettrico e al metano e alle tecnologie di metanazione (biometano e metano sintetico) e a base di idrogeno. A tale proposito si sottolinea che la realizzazione di una filiera "virtuosa" che coinvolga la produzione, l'erogazione di fonti energetiche rinnovabili e la ricerca della loro massima interoperabilità, restano gli elementi chiave per il conseguimento degli obiettivi generali.

Si evidenzia inoltre che con la Comunicazione "Piano d'azione sulla mobilità urbana" del 30 settembre 2009 la Commissione europea ha previsto, nell'ambito del programma di azioni a favore della mobilità sostenibile, lo sviluppo da parte delle autorità locali di Piani di mobilità urbana sostenibile (PUMS) per garantire la definizione di una politica che armonizzasse lo sviluppo dei trasporti e la tutela dell'ambiente. Ciò costituisce un "contesto propizio a una mobilità a basse emissioni".

I PUMS infatti rappresentano un'evoluzione qualitativa notevole rispetto ai piani di settore preesistenti trattandosi di piani a lungo termine, flessibili, che vengono aggiornati regolarmente (anche dal punto di vista finanziario), il cui stato di attuazione, rispetto al conseguimento degli obiettivi, è verificato attraverso un piano di monitoraggio specifico e che prevedono, nell'ambito dell'iter di approvazione, una fase partecipata che coinvolge cittadini e portatori di interesse (*stakeholders*).

L'adozione di tali piani di settore, costituisce un requisito prioritario per accedere ai finanziamenti con fondi POR FESR 2014-2020 dedicati a interventi di mobilità sostenibile della Regione Emilia-Romagna e la loro importanza strategica è stata più volte ribadita in diverse normative dell'Unione europea, oltre che a livello nazionale, nelle linee di indirizzo attualmente in corso di definizione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Nella comunicazione Strategia europea per una mobilità a basse emissioni, non si rinviene alcun riferimento ai piani di mobilità urbana, e pertanto si evidenzia la necessità di esplicitare, sia nell'ambito di questa strategia che nelle iniziative e atti che vi daranno attuazione, che la pianificazione integrata delle città costituisce un fattore chiave per lo sviluppo della mobilità sostenibile, anche attraverso l'elaborazione ed attuazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).

La Direttiva 2011/76/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2011 relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture (Eurovignette), propone la valutazione di tutti i costi esterni derivanti dall'utilizzo delle infrastrutture di trasporto, come base per i calcoli dei futuri oneri per l'infrastruttura.

L'analisi di impatto indica che l'applicazione di pedaggi calcolati in funzione del costo dell'inquinamento e, sulle strade congestionate, sulla base di una maggiore differenziazione delle aliquote durante i periodi di punta potrebbe avere un effetto positivo sul sistema dei trasporti e contribuire alla strategia dell'Unione sui cambiamenti climatici. Potrebbe ridurre la congestione e l'inquinamento locale incentivando l'utilizzo di veicoli meno inquinanti, ottimizzando il «comportamento logistico» e riducendo le corse a vuoto dei veicoli. Pertanto questa strategia potrebbe svolgere un ruolo importante, se pur indiretto, nel ridurre il consumo di carburante e nel contribuire a combattere i cambiamenti climatici.

Con riferimento a quanto premesso sopra, le attività di elaborazione del nuovo PRIT2025 oltre ad aggiornare il precedente piano regionale del 1998, partono dal recepimento delle direttive europee e ridefiniscono importanti obiettivi come: l'accessibilità territoriale, la sostenibilità e l'integrazione del sistema, la sicurezza, l'innovazione e utilizzo di tecnologie intelligenti (sistemi ITS), e, in linea con la necessità di una mobilità a basse emissioni, azioni per la riduzione e l'internalizzazione dei costi esterni dei trasporti, l'adozione di efficaci interventi di pianificazione locale e di Area Vasta, come i PUMS, per il “governo della domanda”, con l'introduzione di criteri di efficienza trasportistica nella pianificazione del territorio, richiedendo cioè che le previsioni insediative valutino la mobilità indotta, le caratteristiche dell'offerta di trasporto pubblico/collettivo, e la struttura del sistema logistico.

Si evidenzia quindi l'interesse per le strategie e le iniziative relative alla internalizzazione dei costi esterni e alla pianificazione integrata come fattore chiave per lo sviluppo della mobilità sostenibile, anche attraverso l'elaborazione ed attuazione dei PUMS.

VIII.2 Recepimento della Direttiva 2014/94/UE.

Con decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (entrato in vigore il 14 gennaio 2017) è stata approvata la disciplina di attuazione della Direttiva 2014/94/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione per la dotazione minima di un'infrastruttura per i carburanti alternativi (idrogeno, gas naturale, GPL, elettrico...).

In essa vengono definite le priorità del Quadro Strategico Nazionale con disposizioni dettagliate per lo sviluppo di punti di rifornimento per il trasporto dei carburanti alternativi su tutto il territorio nazionale, che demandano anche alla Regione la loro attuazione.

Inoltre, per lo sviluppo dell'elettrico nei trasporti viene riaffermata l'importanza del Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli alimentati a Energia elettrica (PNIRE) - istituito dall'articolo 17 della legge 134/2012- e del suo aggiornamento, nel cui ambito il Ministero dei Trasporti ha già emanato due bandi per il finanziamento di progetti regionali per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica cui la Regione Emilia-Romagna ha partecipato con i Progetti “Mi Muovo Mare” (in fase di attuazione per ricariche pubbliche nei comuni della zona adriatica) e “PNIR-ER” (in fase di riparto preliminare del finanziamento rivolti ai Comuni/Aziende di settore/privati).

Sempre nell'ambito della sopracitata legge 134/2012 vengono modificate e sviluppate ulteriormente le misure, già esistenti, per agevolare la realizzazione dei punti di ricarica e di parcheggio dei veicoli elettrici riferite agli edifici di nuova costruzione con standard quantitativi definiti, sia commerciali che abitativi, per cui i Comuni devono adeguare il proprio regolamento edilizio entro il 31 dicembre 2017. La legge 134 del 2012 prevede che le Regioni vigilino sull'applicazione di tali norme e applichino, nel caso di loro non rispetto, i poteri -anche inibitori e di annullamento- previsti dalle loro leggi regionali.

Sono quindi definite e sviluppate delle misure sui cui la nostra Regione sta già lavorando nell'ambito del **Piano regionale "Mi Muovo Elettrico"** con azioni come:

- la realizzazione dal 2013 della rete regionale interoperabile di infrastrutture per la ricarica elettrica pubblica che porterà entro la metà del prossimo anno all'installazione, con spese a carico dei distributori (130 punti di ricarica già installati);

- inoltre, a corollario degli annuali accordi della qualità dell'aria tra Regione ed EE.LL. che hanno definito fin dal 2002 la limitazione della circolazione ai veicoli più inquinati nel periodo invernale nelle principali aree urbane e ora ribadita ed ampliata nel PAIR 2020, il percorso di analisi e di valutazione che è stato svolto con gli Enti locali, ha portato la Regione Emilia-Romagna alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con i maggiori Comuni del proprio territorio per l'armonizzazione delle regole di accesso e sosta dei veicoli elettrici nelle zone a traffico limitato dei centri urbani. Da ottobre 2012 le auto elettriche possono accedere liberamente alle Zone a Traffico Limitato e parcheggiare gratuitamente nelle strisce blu. L'accordo è aperto a tutti i Comuni che vorranno aderire nel corso degli anni;

- nell'ambito dei Fondi POR FESR 2014-2020 con l'Asse 4: "Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo" sono stati definiti i settori degli interventi per la mobilità sostenibile, con priorità allo sviluppo dell'ITS (Intelligent Transport System) anche per attività di monitoraggio e informazione agli utenti, fatto messo in rilievo anche dal Decreto legislativo.

Infine il Decreto attuativo definisce tra le misure a sostegno della realizzazione degli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale nelle sue varie articolazioni, ai fini di promuovere la diffusione dei combustibili alternativi e la realizzazione dell'infrastruttura per i combustibili alternativi nei servizi di trasporto anche pubblico, la priorità delle linee guida (in corso di avanzata elaborazione nel tavolo di confronto tecnico MIT e referenti regionali), per la redazione dei piani urbani per la mobilità sostenibile - PUMS - che devono tenere conto dei principi previsti nel sopracitato decreto.

Anche questo in coerenza con il fatto che la Regione Emilia-Romagna nell'elaborazione dei diversi Piani Regionali (il Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2020 -DGR n. 2314 del 21/12/2016-, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti PRIT 2025 -Documento Preliminare DGR 1073/2016- e il Piano Energetico Regionale -PER 2030 -DGR 2284/2016) ha inteso perseguire la loro massima integrazione.

In tale ambito la Regione ha stanziato – con la DGR 275/2016- 350.000 euro per l'elaborazione delle “linee di indirizzo dei PUMS” da parte di 11 Comuni e della Città Metropolitana di Bologna (Delibera 1939/2016). Con Delibera di Giunta regionale n.1939/2016 è stato concesso il relativo contributo ai 12 enti locali coinvolti. Con Delibera di Giunta regionale n.275/2016 sono stati definiti gli elementi minimi per la redazione delle suddette Linee di indirizzo e entro dicembre 2016 gli enti locali finanziati hanno trasmesso le loro Linee di indirizzo del piano con relativa approvazione amministrativa, mentre l'approvazione definitiva dei PUMS dovrebbe avvenire entro il 2017.

SEZ. III – Direzione Generale AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

IX.1 Premesse sulla Politica Agricola Comune

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata, per ragioni economiche ed istituzionali, uno dei grandi processi di costruzione dell' "Europa". Considerata la principale tra le politiche settoriali di intervento, nel corso degli anni, per affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici, compresi quelli internazionali, è stata oggetto di continue revisioni.

Ciò è avvenuto non perdendo mai di vista l'obiettivo principale: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei pur in presenza della necessità di ridurre gli stanziamenti del bilancio UE per il settore agricolo.

Nel 2008 la PAC ha festeggiato i suoi primi cinquanta anni interrogandosi sul futuro e sottoponendosi ad un *Health Check*, cioè - secondo le parole della Commissione europea - ad una "valutazione dello stato di salute della politica esistente", che permettesse "di apportarvi ulteriori adeguamenti in sintonia con l'evoluzione del mercato e altri sviluppi" (così la "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio" del 20 novembre 2007 – COM 2007, 722 def.).

Il 2013 è stato l'anno cruciale per l'approvazione della nuova riforma 2014-2020 ed in particolare del quadro finanziario pluriennale. Nel mese di novembre sono stati infatti approvati dal Parlamento in prima lettura le proposte di regolamento mentre a dicembre il Consiglio ha approvato in via definitiva il quadro finanziario pluriennale che ha previsto la destinazione di circa 400 miliardi alla PAC. Nel suo complesso la riforma ha mantenuto la struttura a pilastri della PAC: il primo pilastro include il sostegno al reddito e le misure di gestione del mercato, mentre il secondo pilastro riguarda lo sviluppo rurale.

A dicembre 2013 sono stati approvati i 4 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

§ Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

§ Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

§ Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio

§ Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti

agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio

Nel corso del 2014, 2015 e 2016 sono stati approvati diversi Regolamenti di attuazione sia esecutivi che delegati ed è stato delineato il quadro generale della regolamentazione a livello comunitario.

IX.2 La PAC dopo il 2020

Il 6 dicembre 2016 si è tenuta la seconda conferenza dedicata alle prospettive dell'agricoltura europea, due giornate organizzate dalla Commissione europea a Bruxelles. L'appuntamento è stato l'occasione, innanzitutto, per fare il punto sulla situazione del settore agricolo in Europa e sulle principali sfide con le quali esso è chiamato a misurarsi, a partire da quelle ambientali e dai cambiamenti climatici. La conferenza è stata la sede nella quale il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, e il commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan, hanno presentato i prossimi passi per definire il futuro della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020. Il 31 dicembre 2020 scadranno gli attuali regolamenti agricoli e le risorse dei relativi fondi ed è in corso, a livello europeo, un acceso dibattito sul futuro bilancio dell'Unione europea che molti Stati membri vorrebbero ridurre rispetto all'attuale, in particolare riportando a livello nazionale la gestione della PAC.

La Commissione europea, prima di presentare alla fine del 2017, una proposta organica di riforma della PAC, attraverso una specifica Comunicazione, ha lanciato agli inizi del mese di febbraio 2017 un'ampia consultazione, alla quale sono invitati a partecipare tutti i cittadini europei e gli *stakeholders*, sulla direzione da imprimere al futuro della PAC con lo scopo di impostare gli strumenti legislativi oltre il 2020 improntati a criteri di modernità, semplificazione, sostenibilità, innovazione e rinnovo generazionale dell'agricoltura europea.

Specie sul versante del futuro della PAC post 2020, i Servizi della Direzione stanno esaminando i documenti predisposti a livello ministeriale per formulare proposte che rappresentino le esigenze del tessuto produttivo regionale. Verranno anche strutturati approfondimenti e attivati contatti con altre regioni europee attraverso le reti AREFLH (Associazione delle Regioni Ortofrutticole europee) ed AREPO (Associazione delle Regioni europee per i prodotti di origine) per condividere strategie comuni.

IX.3 Agenda UE 2017

Oltre all'avvio del dibattito pubblico sulla politica agricola dopo il 2020, l'agenda Ue 2017 affronterà la "Riforma di medio termine della PAC" presentata dalla Commissione, inclusa in un regolamento "Omnibus", ed altre tematiche di particolare rilievo quali il tentativo di superare lo stallo per la riforma delle norme per il settore biologico e lo studio di un quadro di regole contro le pratiche sleali nella filiera alimentare, come per esempio i ritardi di pagamento.

In particolare nel regolamento Omnibus sono contenute una serie di norme che riguardano lo sviluppo rurale, i pagamenti diretti e le organizzazioni comuni di mercato, tra le quali:

- uno strumento di stabilizzazione del reddito per gli agricoltori di uno specifico settore maggiormente colpiti da perdite di reddito;
- un accesso più semplice ai prestiti e ad altri strumenti finanziari;
- una maggiore discrezionalità degli Stati membri nell'applicazione della definizione di "agricoltore attivo";
- una modifica dei limiti al sostegno al reddito a favore dei giovani agricoltori nel settore dei pagamenti diretti;
- la possibilità di continuare ad erogare il sostegno accoppiato facoltativo fino al 2020 in determinati settori agricoli o per determinati tipi di agricoltura.

Anche su questi temi i Servizi della Direzione saranno coinvolti specie nella fase di attuazione a livello nazionale.

IX.4 La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020

A partire dal 2014 i Servizi della Direzione sono stati coinvolti nell'elaborazione del nuovo Programma approvato dall'Assemblea Legislativa nel luglio del 2014. Principi chiave del nuovo PSR sono: competitività, ambiente, innovazione, salvaguardia del territorio rurale, giovani e riduzione degli adempimenti amministrativi.

Le linee programmatiche definite a seguito di un articolato confronto con il partenariato regionale composto da tutti i portatori di interesse, sono state finalizzate al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario e allo sviluppo equilibrato dei territori a maggiore grado di ruralità, nonché a preservare e migliorare le condizioni dell'agro ambiente e del clima. I fabbisogni individuati sono stati analizzati sotto il profilo della rilevanza e in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area del programma, all'importanza del settore economico di riferimento e all'estensione territoriale, alla numerosità dei soggetti economici e sociali interessati, al contributo fornito dagli interventi collegati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In coerenza con il *Quadro strategico comune* (Reg. (UE) n. 1303/2013), con gli indirizzi forniti dai Servizi della Commissione con il "*Position Paper*" sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia, con l'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia (art. 14 del Reg. (UE) n. 1303/2013), nonché con il *Documento Strategico Regionale* per i fondi SIE (deliberazione della Giunta regionale n. 571/2014) il Programma ha assunto le priorità dello sviluppo rurale quali obiettivi generali e le relative focus area quali obiettivi specifici e contribuisce in tutte le misure alle priorità trasversali dell'Unione su innovazione, ambiente e cambiamenti climatici. Rispetto agli 11 obiettivi del Quadro Strategico Comune il PSR non darà il proprio contributo solo all'obiettivo tematico 7 quello che riguarda le infrastrutture e il trasporto sostenibile.

Punti chiave del PSR 2014-2020 sono:

- **la competitività delle imprese** attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di **innovazioni** di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale,

favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export;

- **la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro** stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, anche non agricole, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;

- **la sostenibilità ambientale** dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie;

- **lo sviluppo equilibrato del territorio** sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a **maggior ruralità**, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) con particolare riferimento alla banda larga e ultralarga.

Dopo l'adozione del Programma nel corso del 2014 da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 978/2014 e successivamente dell'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 169/2014, nel corso del 2015 la Commissione europea, con Decisione C(2015)3530 del 26 maggio 2015 ha approvato il Programma di cui si è preso atto con deliberazione della Giunta regionale n. 636/2015.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di 1 miliardo 190 milioni di Euro a sostegno della competitività e della redditività delle aziende agricole e delle filiere agroalimentari, dei giovani agricoltori, dell'agricoltura di montagna, dell'ambiente.

Nel corso del 2015 e nel 2016 si è provveduto all'attivazione di molti provvedimenti di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, tra i quali:

nel 2015

- il bando sulla Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali" - Tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 con deliberazione n. 567/2015;

- il bando sulle Misure 6 e 4 – Tipi di Operazione 6.1.01 "aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori" e 4.1.02 "Ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori" con deliberazione n. 864/2015

- il bando di selezione dei Gruppi di Azione Locale e delle strategie di sviluppo locale nonché le disposizioni attuative della Misura 19, con deliberazione n. 1004/2015;

- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 1, Tipi di operazione 1.1.01 "Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze" e 1.3.01 "Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali" con deliberazione n. 1425/2015;

- i bandi sulla Misura 10 “Pagamenti agroambientali”, Tipi di operazione 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.05, 10.1.07, 10.1.09 e 10.1.10 e sulla Misura 11 Agricoltura Biologica”, Tipi di operazione 11.1.01 e 11.1.02 con deliberazione n. 1787/2015;

- il bando sulla Misura 3 Tipo di operazione 3.1.01 “Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”, con deliberazione n. 1694/2015;

- i bandi sulla Misura 16, Tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura” Focus Area 2A, 4B, 4C, 5A, e 5E, con deliberazione n. 2268/2015;

nel 2016:

- il bando sulla Misura 3 - Tipo di operazione 3.2.01 “Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni” con deliberazione n. 450/2016;

- il bando sulla Misura 4 - Tipo di operazione 4.1.01 “Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema” Approccio individuale – Focus Area 2A con deliberazione n. 320/2016;

- il bando sulla Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali” - Tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 con deliberazione n. 505/2016;

- il bando sulla Misura 4 – Tipo di operazione 4.2.01 “Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio in approccio individuale e di sistema” Approccio individuale – Focus Area 3A con deliberazione n. 448/2016;

- il bando sulle Misure 6 e 4 – Tipi di operazione 6.1.01 “Aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori” e 4.1.02 “Ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori” con deliberazione n. 741/2016;

- il bando sulla sottomisura 8.1 “Sostegno alla forestazione/all’imboschimento” – Tipi di operazione 8.1.01, 8.1.02 e 8.1.03 con deliberazione n. 1042/2016;

- il bando sulla Misura 6 – Tipo di operazione 6.4.01 “Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche” con deliberazione n. 892/2016;

- il bando sulla Misura 4 – Tipo di operazione 4.4.02 “Prevenzione danni da fauna” con deliberazione n. 1219/2016;

- il bando sulla Misura 6 – Tipo di operazione 6.4.02 “Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative” con deliberazione n. 1310/2016;

- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 1, Tipi di operazione 1.1.01 “Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze” e 1.3.01 “Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali” con deliberazione n. 1550/2016;

- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 7, Tipo di

operazione 7.4.01 “Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione” con deliberazione n. 1920/2016;

- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 16, Tipo di operazione 16.9.01 “Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o con gli altri Enti pubblici” con deliberazione n. 1861/2016;

- le disposizioni attuative relative alla Misura 7 – Tipo di operazione 7.3.01 “Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica” con deliberazione n. 1800/2016;

- il bando sulla Misura 16 Tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura” Focus Area 4A, 5C, 5D e 5E, con deliberazione n. 2376/2016.

Inoltre sono state dettate specifiche disposizioni in ordine alla Misura 20 “Assistenza Tecnica” ed è stato approvato il relativo programma di acquisizione di beni e servizi 2016 con deliberazione n. 315/2016.

Con deliberazione n. 1630/2016 sono state altresì definite specifiche disposizioni in materia di pubblicità e obblighi di informazione dei beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale.

Sempre a valere sul PSR 2014-2020 - ma con fondi regionali integrativi - sono stati attivati i bandi sulla Misura 10 “Pagamenti agroambientali”, Tipi di operazione 10.1.09 e 10.1.10 con deliberazione n. 1858/2016.

Infine sempre nel 2016 sono state apportate alcune modifiche al Programma stesso con deliberazione n. 1295/2016 - approvate dalla Commissione europea con Decisione C(2016)6055 final del 19 settembre 2016 – di cui si è preso atto con deliberazione n. 1544 del 26 settembre 2016.

Circa lo stato di attuazione va sottolineato che al 31 dicembre 2016 sono stati pubblicati bandi per un importo di **611,5 milioni euro**, pari al 51% delle risorse totali. Le domande presentate complessivamente sono state **33.946** per un importo totale richiesto di **743,7 milioni di euro**.

Entro la fine del 2017, ovvero a poco più di 30 mesi dall'avvio del PSR, si prevede con ragionevole certezza di pubblicare altri 65 bandi per un importo complessivo di circa 375 milioni di euro; il conseguimento di questo obiettivo consentirà quindi di mettere a disposizione dei potenziali beneficiari oltre l'80% delle risorse disponibili.

In particolare nel 2017 oltre alla riproposizione di alcuni bandi già avviati nel corso delle precedenti annualità, verranno attivati i **Progetti di Filiera** con una disponibilità complessiva di circa **135,8 milioni di euro**, nonché le operazioni riferite alla Misura 4 per infrastrutture viarie, irrigue, ripristino di ecosistemi, alla Misura 5 per interventi volti a ridurre le conseguenze derivanti da calamità, avversità anche di tipo biotico, alla Misura 8 sul settore forestale; infine già nel mese di gennaio sono stati attivati alcuni avvisi sulla Misura 7 per interventi pubblici tesi allo sviluppo del territorio.

IX.5 Settore “Qualità delle produzioni”

Le politiche per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità, anche nell'Unione Europea, si sono affermate piuttosto tardi nel percorso della Politica agricola comune. Se si escludono specifiche misure per il settore vitivinicolo, infatti, è solo nel 1991 che viene adottato il primo regolamento relativo alla identificazione, tutela e valorizzazione dei prodotti biologici (Reg. 2092/91) e bisogna attendere la riforma Mac Sharry dell'anno successivo per giungere alla definizione e tutela, a livello UE, delle denominazioni di origine per i prodotti agroalimentari, le ormai ben note DOP e IGP con il Reg. 2081/92.

Con la riforma del 2003, l'UE ha messo a disposizione di Stati membri e Regioni, nell'ambito del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale, nuovi strumenti utili a questo fine quali, ad esempio, un sostegno agli agricoltori che decidano di entrare in sistemi di qualità comunitari o nazionali, e un contributo importante alle iniziative di informazione e promozione di questi prodotti presso i consumatori.

La normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche è poi stata rimodulata con l'emanazione del Reg. (CE) 510/2006, che ha consentito l'accesso ai regimi anche a produzioni agricole e alimentari di Paesi terzi. Ulteriori aggiustamenti, con la determinante clausola cosiddetta "ex officio", che obbliga gli Stati membri a perseguire i casi di usurpazione e di uso scorretto delle denominazioni registrate nel proprio territorio anche quando riguardano produzioni originarie di altri Stati, sono stati apportati con la versione del Reg. 1151/2012 sui regimi di qualità agricoli e alimentari, attualmente in vigore.

Negli anni successivi sono stati emanati gli atti delegati riguardanti le procedure, compreso il Reg. (UE) 665/2014 che riguarda l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna".

Con il nuovo regime istituito dal Reg. 1151/2012 sono stati registrate 8 delle 44 Dop e Igp ottenute nel territorio dell'Emilia-Romagna.

L'articolo 16 del Reg. (UE) 1305/2013 sullo sviluppo rurale, che definisce la programmazione 2014-2020, ha nel frattempo riconfermato il sostegno alla partecipazione, all'informazione e alla promozione dei regimi di qualità.

Il tema delle indicazioni geografiche ha acquisito ulteriore rilievo durante le trattative sul TTIP. La tutela delle Dop e Igp registrate non è infatti assicurata oltre i confini dell'Unione, e si è invece rivelato un argomento significativo per le trattative, anche perché particolarmente evocativo. Nella primavera 2016 è emersa l'ipotesi di comprendere nel trattato una lista ristretta di denominazioni registrate alle quali estendere la tutela. La Regione Emilia-Romagna, anche tramite l'associazione AREPO, ha sottolineato che le IG rappresentano un interesse essenziale dell'UE e che tutte le IG registrate devono essere protette in tutti gli accordi commerciali firmati dall'UE.

Il processo di riforma del Reg CE n. 834/2007 (agricoltura biologica), ha subito una forte frenata. Durante il 2016 né la presidenza danese né quella slovacca sono riuscite a raggiungere un accordo politico tra le Istituzioni: i testi di compromesso presentati che scaturiscono dai triloghi, Parlamento-Consiglio-Commissione non hanno ricevuto l'appoggio dai Ministri degli Stati membri.

Le questioni sulle quali resta divergenza sono le seguenti:

- adozione di una soglia minima di tracce di residui di pesticidi affinché si proceda alla de-certificazione biologica: tale soglia è già stata adottata in Italia dal 2011, l'obiettivo è di uniformare tale requisito in tutta Europa ove l'adempimento è invece più sfumato legato più alla conformità del processo produttivo rispetto alla conformità del prodotto finito. La Commissione europea intende revocare automaticamente il marchio nel caso di rilevamenti multipli.
- produzione fuori suolo in serra; l'Italia è fortemente contraria, perché in contrasto con uno dei principi cardine della produzione sostenibile
- deroghe: progressiva eliminazione delle deroghe per l'uso di sementi non biologiche. Nessuno ostacolo dagli SM. Difficoltà a stabilire il phasing out dell'attuale regime di deroga.

Nonostante il processo di riforma sia ormai arrivato al 4^o anno di discussioni sulla prima proposta (Commissario Ciolos, 2014) la Commissione UE è fiduciosa circa il raggiungimento di un accordo. I triloghi tra le Istituzioni stanno continuando sotto la nuova Presidenza maltese del primo semestre 2017; la Direzione anche nel corso del 2017 ne seguirà l'evoluzione, provvedendo all'elaborazione, ove possibile, di proposte emendative attraverso AREPO.

IX.6 Settore "Ortofrutta"

L'Emilia-Romagna si è confermata fra le più importanti realtà ortofrutticole nel contesto italiano ed europeo grazie alle produzioni ottenute dalle circa 28.000 aziende attive presenti sul territorio. L'aggregazione delle imprese agricole costituite in Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), superiore al 50% del totale delle aziende regionali, rappresenta un elemento di forte caratterizzazione. Questo andamento è sostenuto dalla specifica normativa comunitaria prevista dal settore (Reg. (UE) n. 1308/2013) che finanzia la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dall'Unione europea.

Per il 2016, le 27 OP e le 5 AOP regionali hanno presentato ai competenti uffici della Direzione una spesa sostenuta complessiva di poco superiore a 140 milioni di Euro per la realizzazione dei rispettivi PO, mentre per il 2017 i 13 PO presentati ammontano a 153 milioni di Euro.

Per questo regime di aiuto specifico per l'ortofrutta, contenuto nel provvedimento più ampio dell'OCM unica, sono di prossima emanazione da parte della Commissione europea gli specifici atti di indirizzo che completano il percorso di revisione di medio termine.

Proprio su questo aspetto specifico, a livello regionale sono stati intensificati i collegamenti con i Servizi della Commissione soprattutto attraverso l'*"Associazione delle Regioni ortofrutticole europee"* (AREFLH) di cui l'assessore Caselli ha assunto la presidenza per i prossimi tre anni, con lo scopo di portare il contributo regionale per

determinare norme utili al consolidamento del sistema aggregato. In particolare, è da segnalare il buon esito della richiesta presentata all'Unità C.2 della D.G. Agricoltura per rivedere una particolare nota comunitaria che rischiava di penalizzare in maniera pesante in particolare il settore ortofrutticolo regionale.

Sempre come presidenza di AREFLH è stato realizzato un importante incontro con il Capo di Gabinetto del commissario Hogan per rappresentare le necessità del settore ortofrutticolo, nel corso del quale è stata riconosciuta alla rete delle regioni il ruolo di portatore di interesse primario del comparto. In quell'occasione è stata consegnata un'analisi circa le possibili azioni da intraprendere per migliorare i rapporti fra produzione primaria e sistema della grande distribuzione. Tale aspetto risulta in continuità con le azioni intraprese dalla D.G. Agricoltura della Regione per il sostegno alla redditività delle imprese in costante calo negli ultimi anni.

Fra le azioni indicate nell'analisi una in particolare deriva dall'esperienza maturata a livello regionale. Si tratta della costituzione da parte delle OP regionali di società (filiali) dedicate alla commercializzazione unitaria delle produzioni. Le filiali sono un importante strumento di evoluzione del processo di aggregazione delle imprese regionali verso un livello superiore che permette di rafforzare la competitività del settore regionale di frutta e consente una maggiore forza contrattuale al sistema della produzione primaria.

Nel 2017 sempre attraverso la rete AREFLH proseguiranno i contatti con la Commissione in particolare rispetto alla consultazione pubblica sulla riforma della PAC che è stata aperta con tutti i diversi portatori di interesse. Un altro aspetto che verrà analizzato con particolare attenzione è quello relativo al regolamento comunitario sulla promozione che rappresenta un ambito essenziale per sostenere le produzioni ortofrutticole sui mercati.

IX.7 Settore “Vitivinicolo”

L'Emilia-Romagna è stabilmente situata tra le prime regioni produttrici di vino in Italia anche grazie ad una realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e una superficie impiantata a vigneto che, attualmente, si attesta in oltre 51 mila ettari.

A distanza di un anno dal termine del regime dei diritti di impianto di cui al previgente Regolamento (CE) n. 1234/2007 (il capo terzo del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 è entrato in vigore il 1° gennaio 2016) la modalità di regolazione del potenziale viticolo basata sul rilascio di specifiche autorizzazioni è ormai a pieno regime.

Secondo tale sistema l'impianto o il reimpianto di varietà di uve da vino sarà consentito solo previa concessione di un'autorizzazione su presentazione di una richiesta da parte dei produttori. Le autorizzazioni saranno valide per tre anni dalla data di concessione.

In attuazione della regolamentazione europea il decreto ministeriale n. 12272 del 2015 ha disciplinato il sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli, basato su tre

tipologie: autorizzazioni derivanti dalla conversione dei diritti di reimpianto, autorizzazioni per reimpianti, autorizzazioni per nuovi impianti. Le autorizzazioni per nuovo impianto, assegnate ad ogni stato membro per un massimo dell'1% della superficie vitata effettivamente impiantato, consentono l'aumento delle superfici vitate nel periodo compreso tra il 2016 e il 2030.

L'autorizzazione per nuovo impianto, a validità triennale, è rilasciata dal Ministero e concessa dalle Regioni. Con determinazione n. 8440 del 26/05/2016 il Servizio regionale competente ha concesso autorizzazioni per nuovi impianti viticoli per l'anno 2016; stante la grande richiesta, la superficie concessa pari a Ha 484,5303 è risultata inferiore al 50% della domanda.

La Regione Emilia-Romagna con la deliberazione di Giunta regionale n. 746/2016 ha approvato le disposizioni regionali per la gestione del sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli. Con la successiva determinazione n. 10971/2016 sono, infine, state fissate le procedure operative per i diversi procedimenti che le aziende viticole devono avviare per le variazioni delle superfici vitate.

Le autorizzazioni per reimpianto sono concesse, entro tre mesi dalla domanda, ai produttori che estirpano una equivalente superficie vitata e presentano domanda di autorizzazione per reimpianto durante la stessa campagna vitivinicola in cui ha luogo l'estirpazione o fino al termine della seconda campagna successiva a quella in cui ha avuto luogo l'estirpazione. Se questi termini non vengono rispettati, al produttore non è concessa autorizzazione per il reimpianto. Le autorizzazioni al reimpianto, inoltre, devono essere esercitate entro di tre anni dalla data di rilascio.

Nel 2016, a livello nazionale, è stata inoltre approvata la legge 12 dicembre 2016, n. 238 rubricata "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino". In un testo unico è stata quindi raccolta e riformulata la disciplina nazionale che era contenuta in numerosi testi di legge che disciplinavano il settore. La legge, tra l'altro, abroga il decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61 che, in precedenza, disciplinava il settore delle produzioni di qualità e riformula le sanzioni per i produttori di vino precedentemente previste dal decreto legislativo 10 agosto 2000, n. 260.

Sempre nel 2016, in relazione alle richieste del Consorzio di Tutela dei Vini Emilia e del Consorzio Tutela del Lambrusco di Modena e del Consorzio per la tutela e la promozione dei vini DOP "Reggiano e Colli di Scandiano e di Canossa" e viste le decisioni delle assemblee dei soci dei Consorzi, approvate dalle Organizzazioni Professionali e di Categoria del settore viticolo, la Regione per la vendemmia 2016, nel rispetto di quanto previsto dai rispettivi disciplinari di produzione, ha adottato la delibera n. 2210/2016 recante "Disposizioni relative alla resa massima di vino classificabile come vino IGT Emilia o dell'Emilia lambrusco per la campagna vendemmiale 2016/2017 e recepimento delle decisioni dei consorzi di tutela in merito ai superi di vinificazione delle tipologie lambrusco di alcune doc regionali".

L'OCM prevede ancora che gli Stati membri ricevano dotazioni finanziarie per finanziare le misure più adatte alla propria realtà: promozione nei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione vigneti, investimenti destinati all'ammodernamento della

catena di produzione ed all'innovazione, sostegno alla vendemmia verde, nuove misure di gestione della crisi e sostegno disaccoppiato.

Il Reg. (UE) n. 1308/2013 ha confermato, con alcune modifiche, le misure della precedente programmazione ed in particolare: a) promozione; b) ristrutturazione e riconversione dei vigneti; c) vendemmia verde; d) fondi di mutualizzazione; e) assicurazione del raccolto; f) investimenti; g) innovazione nel settore vitivinicolo; h) distillazione dei sottoprodotti, con le seguenti modifiche.

Nella promozione è stata inserita la possibilità di concedere sostegno alle misure di informazione e promozione dei vini negli Stati membri, al fine di informare sul consumo responsabile di vino nonché sui sistemi delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche vigenti nell'Unione.

La misura di ristrutturazione e riconversione si applica anche al reimpianto di vigneti a seguito di un'estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie o fitosanitarie su decisione dell'autorità competente dello Stato membro.

È stata inoltre modificata la misura relativa agli investimenti rendendo misura autonoma "l'Innovazione nel settore vitivinicolo", cioè la possibilità di concedere un sostegno per gli investimenti materiali o immateriali destinati allo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti e tecnologie riguardanti i prodotti vitivinicoli.

Nel 2016 la Direzione ha proseguito l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni per la campagna 2016-2017 con deliberazione n. 705/2016, è stato inoltre attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2016-2017 con deliberazione n. 834/2016.

A seguito delle richieste dei Consorzi di tutela, delle centrali cooperative, vista la relazione relativa all'andamento meteorologico, la Giunta regionale con deliberazione n. 1309/2016 ha autorizzato l'arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti provenienti dalla vendemmia 2016.

Infine con deliberazione n. 644/2016 è stato approvato il programma operativo 2017 con valenza di avviso pubblico sulla Misura "investimenti", che finanzia, come negli anni precedenti, interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

La Direzione nel 2017 sarà quindi impegnata nell'attuazione delle diverse misure anche attraverso la partecipazione ai tavoli ministeriali nonché nella redazione dei Decreti ministeriali previsti dalla nuova legge nazionale.

IX.8 Attuazione de minimis - Regolamento (UE) n. 1408/2013 e n. 717/2014

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (UE) n. 717/2014 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della pesca, nel corso del 2016 è stato adottato un intervento straordinario per la concessione di aiuti a sostegno delle imprese di allevamento di mitili per la mitigazione degli impatti arrecati dagli eccezionali eventi meteo marini avversi verificatisi nel mese di febbraio 2015 (deliberazione della Giunta regionale n. 883/2016).

Sempre nel corso del 2016 con deliberazione n. 1548/2016 è stato approvato - in applicazione dei Reg (UE) n. 717/2014 e (UE) n. 1408/2013 - un avviso pubblico per la presentazione di domande di accesso ai contributi in regime "de minimis" per l'acquisto di presidi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica ed uno specifico bando, con deliberazione n. 1549/2016 per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia.

Inoltre si è provveduto all'attivazione, sempre in regime "de minimis" di provvidenze a favore degli imprenditori agricoli per danni arrecati dalla fauna selvatica in attuazione della L.R. n. 8/1994 con deliberazione n. 1866/2016.

Nel corso del 2017 verranno riproposti - sempre in regime "de minimis"- alcuni bandi per l'acquisto di presidi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica e per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia.

IX.9 Aspetti fitosanitari

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione europea e di cui si dà principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca, oltre al presidio ordinario, si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

Nel corso dell'anno sono stati realizzati numerosi interventi per dare piena attuazione al Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) nell'ottica di coniugarne le finalità con gli obiettivi di politica agricola regionale.

Oltre all'azione di informazione dei diversi soggetti coinvolti dalle novità contenute nel Piano, sono stati rivisti i supporti per l'applicazione della difesa integrata obbligatoria e, al contempo, è stato fornito un importante contributo per l'aggiornamento, a livello nazionale, dei disciplinari di produzione integrata 2017.

L'attività di sorveglianza per la prevenzione e il contenimento di organismi nocivi regolamentati da norme comunitarie e nazionali è risultata particolarmente impegnativa.

Nel 2016 la Regione Emilia-Romagna è entrata a far parte di un programma pluriennale di monitoraggio nazionale finanziato con fondi dell'Unione europea e del Ministero delle Finanze che ha la finalità di rafforzare i controlli per funghi, batteri e nematodi (es. *Synchytrium endobioticum*, *Bursaphelenchus xylophilus*, *Xylella fastidiosa*) per sorvegliare il territorio e assumere tempestive iniziative di eradicazione/contenimento in caso di rinvenimento di organismi nocivi che sono in grado di provocare, anche per l'assenza o la difficoltà di utilizzo di efficaci mezzi di cura, gravissimi danni alle nostre colture.

Per quanto riguarda il batterio *Xylella fastidiosa*, a seguito dell'acuirsi dell'emergenza nazionale, in regione è stato attivato un piano di sorveglianza rafforzata

allo scopo di accertare eventuali focolai della malattia, in linea con quanto stabilito dal DM del 19 giugno 2015.

I controlli da parte del Servizio fitosanitario sono stati intensificati soprattutto nei vivai e nelle aree ritenute a rischio per la presenza di piante ospiti del batterio; gli esiti negativi del monitoraggio regionale sono stati ampiamente divulgati e sono alla base del Decreto Ministeriale che ha dichiarato la regione ufficialmente indenne da *Xylella*.

Da segnalare anche l'attivazione di piani di controllo per nuove specie di insetti alloctoni (es. *Rhyncophorus ferrugineus*, *Popilia japonica*, *Crisicoccus pini*) e gli interventi di difesa per fronteggiare l'esplosione demografica della Cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) che ha provocato, nel corso del 2015/2016, pesanti danni alle coltivazioni di pero negli areali produttivi di Modena, Reggio Emilia e Bologna.

Con riferimento al cinipide del castagno (*Vespa cinese*) il 2016 ha rappresentato - grazie al lungo e particolarmente complesso lavoro avviato nel 2008 ed alla virtuosa collaborazione tra pubblico e privato che ha coinvolto, in particolare, diverse realtà associative di castanicoltori - l'anno in cui sono stati ottenuti positivi risultati produttivi, segno del successo delle strategie di lotta biologica attuate.

Nel corso degli anni sono stati infatti effettuati oltre 1.000 rilasci dell'antagonista *Torymus sinensis* distribuiti su tutto il territorio regionale, creati ex novo 4 centri di moltiplicazione controllata di quest'ultimo insetto, organizzati decine di incontri formativi e informativi sul territorio che hanno coinvolto concretamente numerosi operatori del settore.

Anche nel 2017 verranno proseguite tutte le iniziative tese a garantire le attività di sorveglianza per la prevenzione e il contenimento di organismi nocivi regolamentati.

IX.10 Settore PESCA

La politica comune della pesca (PCP) costituisce il principale strumento comunitario per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. Le prime misure comuni nel settore della pesca risalgono al 1970; si trattava di norme che disciplinavano l'accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture. Si convenne che, in linea di massima, i pescatori dell'Unione europea avrebbero goduto di uguali possibilità di accesso alle acque territoriali degli Stati membri. Nondimeno, per consentire ai piccoli pescherecci di continuare ad operare in prossimità dei porti di provenienza, una fascia costiera è stata riservata alla pesca locale tradizionalmente praticata da pescatori della zona. Ulteriori misure hanno avuto per oggetto la creazione di un mercato comune dei prodotti della pesca e parallelamente è stata elaborata una politica strutturale, destinata a coordinare l'ammodernamento delle navi da pesca e delle attrezzature a terra. Tutte queste misure hanno acquisito maggiore rilevanza allorché, nel 1976, gli Stati membri hanno aderito alla prassi internazionale di estendere i loro diritti sulle risorse marine da 12 a 200 miglia dalla costa. Essi hanno allora delegato all'Unione europea il compito di gestire le attività di pesca nelle acque soggette alla loro giurisdizione e di difendere i loro interessi in occasione di negoziati internazionali. Dopo anni di laboriosa gestazione, la PCP ha visto la luce nel 1983.

La politica comune della pesca attuale è finalizzata ad assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali

sostenibili. A tal fine, la Comunità applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive, a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini, ad attuare in modo progressivo l'approccio "ecosistema" ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell'ambito di un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita adeguato a quanti dipendono dalla pesca e tenendo conto degli interessi dei consumatori. Sono state concordate misure comuni nei seguenti settori:

- Conservazione e limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente: per proteggere le risorse ittiche, regolamentando le quantità di pesce catturato in mare e garantendo la riproduzione del novellame nonché il rispetto delle norme.
- Strutture e gestione della flotta: onde aiutare i settori della pesca e dell'acquacoltura ad adeguare le infrastrutture e le loro organizzazioni ai vincoli imposti dalla scarsità delle risorse e dal mercato; sono previste inoltre misure intese al raggiungimento dell'equilibrio fra lo sforzo di pesca e le risorse ittiche disponibili;
- Mercati: al fine di mantenere un'organizzazione comune di mercato per i prodotti ittici e adeguare l'offerta alla domanda, a vantaggio tanto dei produttori quanto dei consumatori;
- Relazioni con i paesi terzi per concludere accordi di partenariato per la pesca e condurre negoziati a livello internazionale, nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali, al fine di stabilire misure comuni di conservazione per l'attività in alto mare.

Nel programma di lavoro per il 2010, la Commissione aveva preannunciato una riforma radicale della politica comune della pesca (PCP), onde porre le basi per un'industria europea della pesca che sia veramente redditizia e sostenibile e per lo sviluppo di una politica marittima integrata. Il 13 luglio 2011 la Commissione ha presentato una serie di proposte (COM(2011) 417 - COM(2011) 425 - COM(2011) 416 - COM(2011) 424 - COM(2011) 418) per “riformare in profondità la politica comune della pesca (PCP) dell'Ue”, assicurando di aver “definito un approccio radicale alla gestione della pesca in Europa”. La Commissione aveva stilato un elenco di punti chiave che riguardano la sostenibilità e le soluzioni a lungo termine, sintetizzati come segue:

- Tutti gli stock alieutici devono raggiungere livelli sostenibili entro il 2015, conformemente agli impegni internazionali presi dall'UE;
- Un approccio eco sistemico, accompagnato da piani di gestione a lungo termine fondati sui migliori dati scientifici disponibili, per l'insieme delle flotte di pesca;
- Lo spreco delle risorse alimentari e le perdite economiche generate dai rigetti a mare delle catture indesiderate, pratica conosciuta col nome di "discarding", limitati progressivamente;
- I pescatori tenuti a sbarcare tutte le loro catture.

Nel corso del 2012 e 2013 sono proseguite le discussioni e le proposte di emendamento che hanno portato alla fine del 2013 all'approvazione del regolamento di base e del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e precisamente:

- Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio;

- Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, recante modifica ai regolamenti (CE) n. 1184/2006 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio.

Con tale disciplina lo scopo perseguito è duplice: sostenere, da un lato, le comunità costiere in Europa, creando le condizioni per una flotta peschereccia europea economicamente valida e sostenibile; assicurare una gestione sostenibile delle risorse, massimizzando al contempo le catture nell'interesse dei pescatori. A tale scopo sarà gradualmente eliminata la pratica dei rigetti in mare e definiti in modo chiaro obblighi e scadenze per consentire ai pescatori di adeguarsi alla nuova situazione. La PCP riformata garantisce che gli stessi principi e standard di sostenibilità saranno applicati a pescatori dell'UE che pescano in acque straniere e che l'UE continuerà a promuovere la sostenibilità nel quadro dei suoi accordi internazionali. Si tratta di una riforma di grandi dimensioni, come mostrano le modifiche della *governance* e le iniziative a livello regionale che consentiranno alle parti portatrici di interessi e agli Stati membri di definire molti aspetti della gestione quotidiana dell'attività di pesca.

IX.10 Attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020

Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020 che intende contribuire a conseguire gli obiettivi della politica comune della pesca riformata (PCP) e a sostenere l'attuazione della politica marittima integrata dell'UE (PMI). Con una dotazione di quasi 5.750 milioni di Euro il Fondo sostiene il settore nell'adeguarsi agli obiettivi della nuova Politica Comune della Pesca (Reg. (UE) n. 1380/2013) che mira a contrastare lo sfruttamento eccessivo delle risorse alieutiche ed i rigetti delle catture indesiderate, nonché a favorire un'attività in mare proiettata alla sostenibilità ed alla conservazione delle risorse naturali.

Il FEAMP - attuato con il Regolamento (UE) n. 508/2014 - si concentra sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per il periodo 2014-2020 ed è strutturato sui seguenti obiettivi:

- sostenere una pesca ecologicamente sostenibile ed ecocompatibile (pesca più selettiva, diminuzione degli scarti). Il supporto FEAMP nell'ambito di questa priorità si concentra sull'innovazione ed aumentare il valore aggiunto dei prodotti che può rendere il settore della pesca economicamente vitale e resistente alla

concorrenza dei paesi terzi;

- incentivare un'acquacoltura competitiva e sostenibile per l'ambiente, economicamente redditizia che possa fornire al contempo ai consumatori europei con prodotti sani e altamente nutritivi;
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la promozione della crescita economica e inclusione sociale nelle comunità costiere e interne che dipendono dalla pesca;
- promuovere la commercializzazione e la trasformazione attraverso una migliore organizzazione dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e attraverso il miglioramento dei settori della trasformazione e commercializzazione; Oltre a questi quattro pilastri, il FEAMP finanzia una serie di misure comprendenti la raccolta dei dati alieutici, pareri scientifici, controlli, aiuti allo stoccaggio, *governance* e assistenza tecnica.

L'Italia – per dare attuazione alla citata normativa comunitaria - ha adottato il “Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020”, approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015 alla cui attuazione concorrono anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Nel corso del 2016 con deliberazione n. 833/2016 la Regione Emilia-Romagna ha preso atto del nuovo Programma Operativo e delle disposizioni attuative emanate dall'Autorità di Gestione; ha inoltre provveduto a designare il referente dell'Organismo Intermedio.

Inoltre con deliberazione n. 1062/2016 è stato approvato l'avviso pubblico per la selezione delle Strategie di Sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura e con deliberazione n. 1799/2016 è stato approvato lo schema di convenzione tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, quale Autorità di Gestione e la Regione Emilia-Romagna quale Organismo Intermedio per la gestione delle misure di competenza regionale.

Nel corso del 2017 si proseguirà l'attuazione del Programma attivando diverse tipologie di bando rivolte alle seguenti tipologie di investimento:

- investimenti volti a migliorare le infrastrutture dei porti di pesca (art. 43, paragrafi 1 e 3, del Reg. UE 508/2014, compresi nella priorità 1);
- investimenti per l'avviamento di giovani pescatori e ad investimenti a bordo dei pescherecci (art. 31 e art. 32, 38, 41 par. 1, 42 del Reg. UE 508/2014, compresi nella priorità 1);
- investimenti nel settore dell'acquacoltura (art. 48 del Reg. UE 508/2014, compreso nella priorità 2);
- investimenti nel settore della trasformazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (art. 69 del Reg. UE 508/2014, compreso nella priorità 5).

Sintesi finale

Come ampiamente sottolineato la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca nel corso del 2016 ha partecipato attivamente alle attività di proposta di modifiche alle politiche comunitarie sia attraverso la partecipazione diretta alle fasi di consultazione sia nell'ambito di tavoli centrali condotti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per elaborare posizioni unitarie dello Stato italiano.

Una particolare interlocuzione diretta con gli Uffici comunitari è mantenuta per l'applicazione dello sviluppo rurale per le continue implicazioni gestionali.

Tale attività verrà proseguita anche nel corso del 2017 in tutti i settori di rilevanza comunitaria.

In alcune materie (settore ortofrutta – settore produzioni di qualità) si è agito anche attraverso le Associazioni di Regioni Europee di settore, cui la Regione è associata; ci si riferisce in particolare ad AREFLH ed AREPO che da anni agiscono con attività di lobby sulle proposte di riordino delle normative specialistiche attraverso appositi incontri con le D.G. comunitarie di riferimento.

X) ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

X.1 POR FESR 2014/2020

A seguito della decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione europea del 12 febbraio 2015, le attività si sono concentrate da un lato nel costruire le condizioni e le strutture di base per una sana ed efficace gestione del Programma, e dall'altro nel mettere a punto le procedure di carattere amministrativo e di costruzione dei contenuti per dare avvio alle azioni (bandi e manifestazioni di interesse).

Con DGR 179/2015, la Giunta ha provveduto a nominare Autorità di Gestione (AdG) del POR, il Direttore pro-tempore della Direzione Attività Produttive, Commercio e Turismo, affidandole le funzioni previste dall'art. 125 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dandole mandato di procedere all'elaborazione della Descrizione delle Funzioni e delle Procedure di cui all'art. 3 del Regolamento (UE) n. 101/2014 necessaria all'accreditamento da parte dell'Autorità di Audit.

Con DGR 2076/2016 si è concluso il processo di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione del POR FESR 2014-2020 e successivamente con determina n. 20628/2016 è stata approvata la Descrizione del sistema di gestione e controllo del POR che include il Manuale dell'Adg e le piste di controllo del programma.

Inoltre con le DGR n. 820/2015 e n.1217/2015 la Giunta, sempre nell'ottica di consentire il rapido avvio del Programma, ha inteso rendere disponibili quale supporto operativo all'Autorità di Gestione le strutture di assistenza tecnica delle società in house affidando ad ASTER l'attività di supporto alla Strategia di Specializzazione Intelligente e ad ERVET l'attività di supporto nell'attuazione e gestione del Programma.

Successivamente con determina 8265/2015 l'AdG ha provveduto ad attribuire alla struttura interna gli incarichi di responsabilità per l'attuazione degli assi prioritari e per le principali funzioni di attuazione del Programma.

Nel corso del 2016 sono state convocate tre riunioni del Comitato di Sorveglianza, l'una tenutasi il 28 gennaio 2016 ha visto l'approvazione del Piano di Valutazione del Programma e la presentazione degli esiti della Valutazione ex-ante degli strumenti finanziari, l'altra tenutasi il 18 maggio 2016 ha visto l'approvazione della Relazione Annuale di Attuazione ed una verifica dello stato di attuazione del Programma, l'ultima del 15 dicembre 2016 ha visto l'approvazione di una modifica del Programma relativa ai beneficiari dell'Asse 2 e l'integrazione dei criteri di selezione.

L'insieme di queste decisioni ha consentito di definire le condizioni per l'avvio e l'attuazione delle azioni. Al 31/12/2016 i dati di avanzamento mostrano un programma che ha dato avvio a ben 24 delle 31 azioni previste dal POR e le rimanenti sono tutte di prossima attivazione entro il 2017. Ciò ha consentito di poter procedere alla prima certificazione di spesa del Programma pari a 10,1 milioni di euro ed il raggiungimento di una quota di impegni pari a 143.096.114 euro e di pagamenti pari a 12.702.995 euro per un totale di 840 progetti finanziati di cui hanno beneficiato imprese ed enti pubblici.

L'avvio delle procedure di attuazione ha tenuto conto da un lato dell'impostazione di programmazione prevista dal Performance framework e dai target fissati al 2018 e

dall'altro della rilevanza degli obiettivi tematici in termini di strategicità del Programma e del conseguente ammontare di risorse allocate.

X.2 Energia

1) Fase discendente

Coerentemente a quanto già indicato nella precedente relazione relativa all'annualità 2015, la Regione ha proseguito nel 2016 le attività di produzione normativa per mantenere il riallineamento complessivo e sistematico delle proprie disposizioni in materia di prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici civili alle Direttive europee.

Giova qui ricordare che già con la Legge Regionale n. 7 del 27 giugno 2014 "Comunitaria Regionale per il 2014" si è provveduto alla revisione dell'intero Titolo IV della Legge Regionale n. 26 del 23 dicembre 2004 "*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*" (grazie alla quale l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione italiana a dotarsi di un proprio quadro normativo in materia di energia, in coerenza con le previsioni istituzionali di cui all'articolo 117 della Costituzione, riformulato dalla Legge costituzionale 3/2001). In particolare, le disposizioni finalizzate a raccordare il livello normativo comunitario e quello regionale riportate dal Titolo IV della Legge sono state modificate allo scopo di consentirne il riallineamento al quadro normativo sovraordinato, con particolare riferimento al recepimento ed attuazione delle Direttive europee 2009/28/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE.

Con i successivi provvedimenti assunti nel 2015, si è poi data operatività alle disposizioni legislative sovraordinate, in particolare al D.Lgs.192/2005, così come modificato con DL 63/2013 convertito con Legge 90/2013 di recepimento della citata Dir. 2010/31/UE, che comporta la revisione complessiva della disciplina in materia di:

- ü requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione o oggetto di intervento edilizio;
- ü certificazione energetica degli edifici;
- ü conduzione, manutenzione, controllo e ispezione degli impianti termici.

Con la Legge Regionale n. 9 del 30 maggio 2016 "Comunitaria Regionale per il 2016" sono state successivamente apportate alcune ulteriori modifiche alle disposizioni di cui all'art. 25 della LR 26/2004, allo scopo di riallinearle alle intervenute modifiche del quadro normativo nazionale (D.Lgs. 102/2014 e D.Lgs. 141/2016).

Conseguentemente, nel corso del 2016 sono stati adottati Atti di modifica dei provvedimenti precedentemente assunti. Si tratta in particolare:

- della Delibera di Giunta regionale n. 304 del 7 marzo 2016 "Sistema di certificazione energetica degli edifici: determinazione del contributo richiesto ai soggetti certificatori ai sensi del comma 7 dell'art. 25-ter della L.R. n. 26 del 2004 e modifiche agli Allegati della deliberazione di Giunta regionale n. 1275/2015;
- della Delibera di Giunta regionale n.1715 del 24 ottobre 2016 "Modifiche all'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici".

Grazie alle modifiche introdotte con la LR 9/2016, è stato possibile portare a compimento la elaborazione di un ultimo provvedimento, con il quale si è completato il quadro della disciplina regionale nelle materie sopra richiamate, in sostituzione della Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156 del 2008.

Si tratta dello Schema di **Regolamento regionale in materia di esercizio, conduzione, manutenzione, controllo ed ispezione degli impianti termici**, approvato dalla Giunta regionale con DGR 1926 del 14 novembre 2016, ai sensi dell'art. 25-quater della LR 26/2004.

Il regolamento definisce gli aspetti procedurali riguardanti l'istituzione del catasto degli impianti termici e lo svolgimento dei compiti di controllo, accertamento ed ispezione periodica. Per concludere l'iter di adozione, il regolamento dovrà essere esaminato dall'Assemblea legislativa per ottenerne il parere di conformità ai sensi dell'articolo 28, comma 4, lettera n) dello Statuto, per poi essere emanato con decreto presidenziale. In particolare il regolamento disciplina:

- i limiti di utilizzo degli impianti termici, e le temperature massime ammesse
- le modalità e le tempistiche di manutenzione degli impianti termici e di controllo dell'efficienza energetica dei generatori
- le modalità di implementazione e gestione del catasto termico regionale, attraverso l'obbligo di registrazione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici. La registrazione dell'impianto viene effettuata dal tecnico installatore (nel caso di nuovi impianti) o dal manutentore (nel caso di impianti esistenti), in occasione del primo controllo di efficienza energetica, mediante inserimento dei dati costituenti il "libretto di impianto"
- le modalità di targatura degli impianti: ad ogni impianto inserito nel catasto viene associato un codice alfanumerico di targatura, in modo da renderlo univocamente riconoscibile
- le modalità di registrazione dei rapporti di controllo tecnico dell'efficienza energetica degli impianti termici
- le modalità di programmazione ed effettuazione dei controlli (accertamenti ed ispezioni) sugli impianti termici
- le modalità di gestione del "bollino calore pulito", meccanismo attraverso cui viene versato il contributo che la legge richiede ai responsabili di impianto per consentire la copertura dei costi delle attività di accertamento ed ispezione
- la attivazione e le modalità di funzionamento dell'Organismo regionale di accreditamento ed ispezione, cui sono demandate le funzioni di gestione del sistema

Dal punto di vista operativo, il sistema si basa sulla implementazione della piattaforma informatica CRITER, appositamente predisposta, che possa supportare le seguenti funzionalità, descritte in sintesi:

- istituzione dell'Elenco regionale delle imprese abilitate agli interventi di manutenzione e i controlli di legge, attraverso cui effettuare il censimento degli impianti sul territorio regionale;
- implementazione del Catasto Regionale Impianti: ogni impianto sarà

univocamente identificato da un codice rilasciato dal sistema; oltre alla scheda identificativa di ogni impianto (corredata dal relativo libretto di impianto / centrale), il Catasto conterrà tutte le informazioni relative alle attività di controllo effettuate, di cui al punto successivo;

–gestione della trasmissione dei rapporti di controllo tecnico da parte delle imprese di manutenzione abilitate, consentendo la trasmissione per via telematica della relativa documentazione (sia in modo singolo e istantaneo, sia in modo massivo e differito): al termine della compilazione dell'allegato F/G, il manutentore potrà scegliere se lasciarlo in stato “bozza”, per poterlo completare e/o modificare in seguito, oppure inviarlo definitivamente. In questo caso, il sistema salva l'allegato sulla piattaforma CITER. Per agevolare l'attività dei manutentori dovrà essere possibile produrre dai software gestionali in loro possesso un file in formato XML (costruito secondo un tracciato definito e pubblicato) che consente un upload a sistema dei dati che generano l'allegato F/G in formato pdf per poterlo in seguito salvare sulla piattaforma documentale. L'accesso al sistema dovrà avvenire attraverso l'identificazione dell'utente mediante certificato digitale per consentire l'invio dei rapporti in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, come previsto dal D.Lgs. 192/2005.

–gestione dei “bollini” “Calore Pulito”, che saranno acquistabili on-line dalle imprese di manutenzione;

–gestione delle attività di accertamento ed ispezione: i soggetti incaricati della effettuazione di tali attività accederanno al sistema per effettuare il campionamento degli impianti di interesse ed organizzare le relative attività, e per registrare i conseguenti rapporti

All'adozione del regolamento seguirà l'approvazione, con delibera di Giunta, dei modelli di libretto di impianto e di rapporto di controllo tecnico. Le disposizioni riportate nel regolamento entreranno in vigore il 1° aprile 2017.

2) Fase ascendente

In fase ascendente, si è posta attenzione sulle proposte di revisione delle Direttive 2010/31/UE e 2012/27/UE

Per quanto attiene la proposta di direttiva 2010/31/UE (REV):

Le principali osservazioni sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica dell'edilizia riguardano l'adozione di sistemi tecnici di automazione e controllo e le modalità previste, in alternativa alla precedente formulazione, per garantire il controllo e la ispezione degli impianti termici.

Con riferimento a questi due aspetti:

- Da una parte si concorda con quanto indicato nelle premesse della proposta (considerando n. 8 e n. 9) riguardo la rilevanza che la diffusione di sistemi di automazione e controllo (più in generale, di sistemi che prevedono l'integrazione dell'ICT nella gestione degli impianti e dei sistemi tecnici per l'edilizia) può rivestire per il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici.

- Dall'altra parte si segnalano forti perplessità laddove si afferma che la

diffusione di tali sistemi può ritenersi efficacemente sostitutiva dell'attività di controllo ed ispezione degli impianti e dei sistemi tecnici per l'edilizia condotta dall'autorità pubblica, fino a prevederne di fatto l'eliminazione.

Alla luce di tali considerazioni, si propone di apportare al testo della proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/UE alcune modifiche finalizzate ad enfatizzare il potenziale ruolo dei sistemi di automazione e controllo intelligenti, integrati nei sistemi tecnici per l'edilizia tradizionali, prevedendone la diffusione mediante l'adozione di appropriate disposizioni stabilite dagli stati membri.

Nella stessa ottica si rileva anche la necessità di intervenire sulla proposta di direttiva recuperando ed enfatizzando (anche rispetto all'attuale formulazione della direttiva che appare carente da questo punto di vista) il ruolo degli Stati membri nella definizione di appropriate disposizioni e misure atte a garantire che gli impianti termici vengano correttamente condotti e mantenuti, al fine di garantirne l'efficienza energetica, prevedendo anche (in una condivisibile prospettiva di semplificazione ed ottimizzazione) la limitazione agli impianti di dimensione rilevante della previsione dell'obbligo di ricorrere ad ispezioni periodiche effettuate dall'autorità pubblica.

Infine, laddove la proposta di Direttiva prevede di collegare le misure finanziarie che gli Stati membri destinano al miglioramento dell'efficienza energetica nella ristrutturazione degli edifici al "risparmio energetico ottenuto" calcolato confrontando gli attestati di prestazione energetica prima e dopo la ristrutturazione, si rileva che sarebbe necessario verificare che tale metodo non si trasformi in un adempimento fine a se stesso, finalizzato solo ad ottenere finanziamenti, con il rischio di creare un costo aggiuntivo per chi intende procedere con una ristrutturazione, disincentivandolo. In tal senso si suggerisce di applicare la modalità di calcolo prevista dalla proposta di modifica della direttiva solo ad alcune tipologie di interventi di ristrutturazione o che riguardano interventi sopra a una certa soglia economica, prevedendo invece la valutazione anche di altri fattori, ai fini dell'accesso ai finanziamenti, negli altri casi.

Per quanto attiene la proposta di direttiva 2012/27/UE (REV):

Si condivide l'impostazione generale della proposta di direttiva di modifica della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che introduce una serie di interventi in linea con la strategia generale sull'Unione dell'energia presentata dalla Commissione europea nel 2015, dando concreta attuazione alle azioni e interventi anticipati nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un *new deal* per i consumatori di energia", presentata dalla Commissione europea (su cui la Regione Emilia-Romagna ha formulato una serie di osservazioni nella Risoluzione oggi n. 1453 della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali approvata il 13 ottobre 2015).

Si è inoltre contribuito all'esame dei provvedimenti dell'Unione indicati di seguito.

Pacchetto "Misure basse emissioni"

Nel corso del 2016 si è partecipato alla formulazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul Pacchetto di misure relativo alla transizione verso

un'economia a basse emissioni. Il pacchetto di misure è costituito da quattro atti fondamentali:

a) una comunicazione quadro che delinea la strategia complessiva per il perseguimento degli obiettivi finalizzati alla transizione dell'UE verso un'economia a basse emissioni di carbonio;

b) una comunicazione dedicata al settore di trasporti che definisce un piano d'azione dettagliato finalizzato a ridurre drasticamente le emissioni degli inquinanti atmosferici che derivano dal settore e a sostenere la transizione verso una mobilità a basse emissioni;

c) una proposta legislativa che stabilisce gli obiettivi nazionali in linea con la riduzione a livello dell'UE entro il 2030 del 30% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 2005 nei settori non ETS;

d) una proposta legislativa finalizzata all'inclusione delle emissioni provenienti dall'uso del suolo, dal cambio di uso del suolo e dalla silvicoltura. La gestione delle foreste costituisce la fonte principale di biomassa per la produzione di energia e pertanto un rafforzamento delle norme in materia di gestione forestale dovrebbe garantire una solida base per la politica europea in materia di energie rinnovabili.

Direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi

Nel corso del 2016 si è partecipato ai lavori per l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi.

La direttiva, nell'ambito delle politiche della UE sulla sostenibilità, prevede che gli Stati membri adottino un quadro strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti e per la realizzazione della relativa infrastruttura. La finalità della direttiva è di ridurre la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale nel settore dei trasporti. La stessa direttiva stabilisce requisiti minimi per l'infrastrutturazione per i combustibili alternativi, da attuare grazie ai quadri strategici nazionali predisposti dagli Stati membri.

La proposta di decreto pertanto disciplina le misure necessarie a garantire la costruzione e l'esercizio di un'infrastruttura per i combustibili alternativi e per l'attuazione delle specifiche tecniche comuni per tale infrastruttura. Si distinguono quindi, in attuazione della direttiva, i combustibili per i quali è prioritario introdurre misure per la loro diffusione.

La proposta fissa come obbligatori gli obiettivi per elettricità e gas naturale (gnl – gas naturale liquefatto e gnc – gas naturale compresso), e come facoltativi gli obiettivi per idrogeno e gpl.

Sono inoltre previsti specifici obblighi, a tutela dei consumatori, relativi alle informazioni, che devono essere chiare, circa i combustibili che possono essere utilizzati in un veicolo, mediante un'etichettatura standardizzata, oltre a indicazioni nei punti di ricarica e rifornimento.

Nell'ambito del Coordinamento Energia delle Regioni si sono presentati alcuni emendamenti alla proposta che sono stati quasi totalmente accolti e pertanto si è proposto

alla Conferenza delle Regioni di esprimere parere positivo con le seguenti raccomandazioni:

1. il Governo si impegna a prevedere quanto prima, auspicabilmente già in occasione della Legge di Stabilità 2017, norme a favore di un trattamento agevolato delle infrastrutture di ricarica elettrica riguardo gli aspetti fiscali (IVA) e la modifica dei vincoli della spending review sulle dotazioni di autoveicolo esclusivamente elettrici per la PA;
2. il Governo si impegna a promuovere la diffusione dell'idrogeno quale combustibile alternativo prevedendo specifiche agevolazioni per la sua produzione a partire dall'elettricità prodotta da fonti rinnovabili nei prossimi decreti di incentivazioni delle medesime e in sede di Legge di Stabilità 2017;
3. il Governo si impegna in sede di Legge di Stabilità 2017 a formulare una proposta di incentivo e supporto alla diffusione dei punti di ricarica elettrica ultraveloce nelle aree urbane ed extraurbane.

Nel corso del 2016 si è inoltre sviluppato il percorso partecipato che ha portato alla approvazione della proposta di Piano Energetico Regionale 2030 e del relativo Piano Triennale di Attuazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Legislativa (DGR 1908 del 14 novembre 2016).

Si è inoltre avviato il bando in attuazione delle misure 4.1.1 e 4.1.2. dell'Asse 4 del POR FESR 2014-2020 relativo alla concessione di contributi per la realizzazione di interventi per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica.

X.3 Innovazione e trasferimento tecnologico

Le politiche per la ricerca e l'innovazione tecnologica regionali ha visto, nel 2016 l'attuazione della nuova strategia regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, basata principalmente sulle risorse del FESR; è stata acquisita la modifica effettuata a fine 2015 della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, che definisce le priorità verso cui orientare i finanziamenti alla ricerca e sviluppo e all'innovazione per la Regione nei prossimi anni, riguardante la misurazione della stessa strategia.

In attuazione dell'obiettivo tematico n.1 dei Fondi Strutturali 2014-2020 "Ricerca e Innovazione", inserito nell'ambito del POR FESR della Regione Emilia-Romagna, nel 2016 si è proseguita l'attività di gestione dei seguenti provvedimenti attuati nel 2015:

1) Bando per la realizzazione di progetti strategici di ricerca coerenti con la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (DGR n.774/2015). Il bando sostiene 41 progetti realizzati da laboratori di ricerca, finalizzati a sviluppare nuove tecnologie e soluzioni innovative avanzate in grado di favorire il rafforzamento dei sistemi produttivi individuati nella S3 e di intercettare i drivers del cambiamento in essa individuati (sviluppo sostenibile, salute e benessere, società dell'informazione). I progetti devono prevedere l'impegno a collaborare di almeno 2 imprese e un'attività di diffusione e dimostrazione dei risultati accessibile a tutte le imprese. L'impegno di risorse con contributi concessi è pari a 41.410.425,27 di euro.

2) Bando per la realizzazione di progetti di ricerca collaborativa da parte delle imprese (DGR 773/2015). Sono state ammesse a contributo 103 imprese, che hanno previsto l'assunzione di nuovi ricercatori e la collaborazione con centri di ricerca finalizzata alla realizzazione di nuovi prototipi o nuove soluzioni industrializzabili. L'impegno di risorse con contributi concessi è pari a 31.162.108,32 di euro.

3) Bando per progetti di ricerca industriale strategica in ambito energetico - Piano energetico regionale, azioni 1.2 e 1.3 – con finalità di promuovere la realizzazione di progetti strategici di ricerca industriale rivolti a sviluppare nuovi prodotti e tecnologie per:

- nuovi sistemi di microgenerazione termica ed elettrica,
- sistemi di telecontrollo, riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici,
- sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili,
- sistemi di stoccaggio dell'energia,
- riqualificazione delle infrastrutture energetiche nell'ottica delle smart grid,

che ha visto l'approvazione della graduatoria con 7 progetti approvati per un totale concesso di 3.290.523,41 di euro.

Sempre per dare attuazione dell'obiettivo tematico n.1 dei Fondi Strutturali 2014-2020 "Ricerca e Innovazione", inserito nell'ambito del POR FESR della Regione Emilia-Romagna, nel 2016 è stato dato corso ai seguenti provvedimenti:

1) Bando per il sostegno a progetti di avvio o di espansione di start up innovative (DGR 11/2016). L'apertura dello sportello telematico aveva l'obiettivo di promuovere e supportare la crescita di start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso la creazione di prodotti, servizi e sistemi di produzione caratterizzati da un elevato contenuto innovativo e capaci di cogliere i nuovi drivers del mercato, generando al contempo nuove opportunità occupazionali. Il bando prevedeva due tipologie di cofinanziamento distinte: 1) misure di sostegno delle spese di investimento per l'avvio dell'attività imprenditoriale e 2) interventi a sostegno del consolidamento di nuove imprese, entrambe finalizzate a finanziare iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi di alta tecnologia, o ad alto contenuto innovativo. Rispetto agli interventi precedenti, riservati esclusivamente alle imprese in fase di avvio, l'iniziativa prevede il cofinanziamento anche delle imprese in fase di crescita dimensionale e validazione di mercato, individuate tra le start up innovative sulla base di indicatori come fatturato e livelli occupazionali già raggiunti. Le start up che hanno partecipato al bando dovranno mantenere l'iscrizione alla Sezione speciale del registro Imprese come "Start up Innovative" per tutta la durata del progetto e per i tre anni successivi alla sua conclusione e se il requisito dovesse venir meno per lo scadere dei limiti temporali di iscrizione previsti dal registro, 60 mesi dalla data di costituzione/inizio attività, le imprese dovranno comunque possedere i requisiti di iscrizione nella Sezione speciale dello stesso Registro come "PMI innovative". In esito alla procedura di selezione, sono state individuate 54 imprese beneficiarie di contributi pari a circa 5,4 mln di euro e un totale di spesa ammesso superiore agli 8,3 mln di euro.

2) Sempre nell'ambito dell'Asse 1 del POR FESR 2014-2020 con il bando Servizi innovativi per le PMI (DGR n.1305/2016) è stato aperto lo sportello telematico rivolto alle PMI che ha ad oggetto progetti di innovazione e diversificazione per azioni di

ampliamento della gamma dei prodotti e/o servizi o una loro significativa ridefinizione tecnologica e funzionale in senso innovativo, attraverso l'introduzione di contenuti e processi digitali e di innovazione di servizio in grado di modificare il rapporto con clienti e stakeholders o la ridefinizione dei prodotti e dei servizi in senso fortemente sostenibile. Sono state ammesse a contributo unicamente consulenze a contenuto tecnologico e tra i criteri stabiliti per l'individuazione del carattere tecnologico sono state indicate anche la società registrate come Start up innovative. A seguito di questo intervento, sono state individuate 110 imprese beneficiarie di contributi pari a circa 5,0 mln di euro e un totale di spesa ammesso superiore a 10,4 mln di euro.

Tutti i bandi pubblicati nell'ambito del POR FESR 2014-2020, in attuazione nel 2016, sono stati oggetto di valutazione preventiva in fase ascendente con associazioni di categoria e associazioni di imprese.

È in gestione l'assegnazione dei fondi a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo destinati alle imprese situate nell'area colpita dal sisma del 2012, in collaborazione con il Commissario straordinario per la ricostruzione.

Sempre con riferimento all'area colpita dal sisma, è proseguita la gestione, in alcuni casi con l'erogazione del saldo del contributo, dei 3 progetti approvati a seguito della manifestazione di interesse pubblicata con DGR 1055/2013 nell'ambito dell'Azione I.1.1, per la realizzazione di una infrastruttura di ricerca rivolta a rafforzare le specializzazioni produttive delle aree danneggiate e a sviluppare la ricerca nel campo delle tecnologie antisismiche; il totale delle concessioni ammonta a circa 4,6 milioni di euro.

L'attività per la realizzazione dei tecnopoli si è conclusa con il termine della fase di rendicontazione; analogamente i programmi di ricerca dei laboratori coinvolti nel programma dei tecnopoli sono stati completati e attualmente sono in fase di rendicontazione gli ultimi due interventi.

Si è conclusa la gestione del bando "Ricerca Innovazione Crescita", che ha erogato ai beneficiari oltre 17,7 milioni di euro.

Si è conclusa la fase di gestione dei 34 progetti finanziati, al netto delle revoche, nell'ambito del bando "START UP INNOVATIVE 2013", attività 1.2.1 del POR FESR 2007-2013 per un importo complessivo erogato pari a oltre 2,6 milioni di euro.

Sono stati messi in attuazione e gestione, i 34 progetti cofinanziati nell'ambito del bando "START UP INNOVATIVE 2014", per un importo complessivo di contributo concesso di quasi 3 milioni di € ed in taluni casi sono già state espletate le fasi di rendicontazione ed erogazione dei contributi.

Sono stati messi in attuazione i 13 progetti nell'ambito dell'attività 5.1 del Programma attività produttive 2012-2015 "Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività del territorio", per un totale di contributo concesso pari a circa 4,5 milioni di euro; sono pervenute e sono state liquidate le prime rendicontazioni inerenti i SAL previsti.

È stata data attuazione all'art. 6 della Legge Regionale n.14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", con un bando diretto a imprese singole e alle aggregazioni d'impresa finalizzato a promuovere gli Accordi regionali di insediamento e sviluppo, ovvero a sostenere programmi di investimento che rispondano agli obiettivi di interesse regionale, di elevato valore strategico, tali da accrescere la capacità competitiva delle filiere e del sistema produttivo regionale e produrre significativi effetti occupazionali

diretti e indiretti. Nel corso del 2016 è stata effettuata la selezione degli interventi prioritari e sono stati sottoposti alla Giunta gli schemi di accordo di insediamento e sviluppo relativi.

Si è partecipato all'esame della comunicazione della Commissione europea "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale up COM(2016) 733 final del 23 novembre 2016" ai fini della formulazione delle osservazioni di c.d. "fase ascendente" (ai sensi dell'art. 24, comma 3, della L. n. 234/2012), approvate con risoluzione n. 3937 del 24 gennaio 2016. In tale ambito sono state fornite indicazioni in merito alle iniziative regionali finalizzate alla crescita delle PMI e in particolare delle start up innovative e indicazioni sul contesto normativo nazionale.

X.4 Turismo

Il servizio turismo è stato impegnato a esprimere le proprie valutazioni sulla "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni 'Un'agenda europea per l'economia collaborativa'- COM(2016) 356 final del 2 giugno 2016" ha rappresentato un segnale importante che l'Unione Europea ha lanciato agli Stati membri per creare un percorso congiunto di analisi di un fenomeno che ha valenze economico-sociali sempre più significative.

La Commissione europea ha infatti inteso supportare e incoraggiare uno sviluppo equilibrato dell'economia collaborativa fornendo alcune linee guida sull'applicazione del diritto europeo, al fine di facilitare un intervento equilibrato e condiviso da parte degli Stati membri e dei decisori politici.

La Comunicazione della Commissione è stata oggetto di un'attenta analisi da parte della I Commissione Assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" che, visto il parere reso dalla II Commissione "Politiche economiche", ha approvato nella seduta del 27 luglio 2016 una specifica risoluzione (la n. 3015) avente valore di "Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome" ai fini della formazione della posizione italiana.

La sopracitata Risoluzione 3015 ha evidenziato i tanti elementi positivi della Comunicazione, che ha fornito una prima e condivisibile definizione di *sharing economy funzionale a fornire indicazioni su come applicare il corpus normativo europeo e utili per i legislatori nazionali (e regionali) che, a suo tempo, avevano segnalato l'importanza di studiare una definizione che ricomprendesse non solo gli aspetti commerciali e di consumo dell'economia collaborativa, ma anche "gli approcci non commerciali e basati sui beni comuni"*.

La Giunta regionale intende profilare il proprio operato in piena sintonia con le indicazioni della sopracitata risoluzione n. 3015 e, anche al fine di partecipare a pieno titolo alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea, si prefigge di affrontare le problematiche legate all'economia collaborativa secondo il seguente schema logico e, in particolare, per definire un percorso operativo in grado di dare risposte al **sistema turistico regionale**, alle imprese che in quel sistema operano, a tutti i soggetti che considerano l'utilizzo di piattaforme collaborative anche opportunità di sviluppo economico.

La Giunta regionale, partendo dal presupposto fondamentale che la *sharing economy* non può essere considerata un fenomeno estemporaneo, ma rappresenta una realtà, soprattutto nel settore turistico, con importanti prospettive di crescita sia economica che occupazionale, si prefigge di operare per raggiungere i seguenti obiettivi:

- è necessario individuare principi generali che costituiscano un adeguato strumento di demarcazione tra attività economica professionale e messa a disposizione di una prestazione e/o di un bene da parte di un privato nel contesto dell'economia collaborativa, grazie ad elementi di valutazione quali l'occasionalità della prestazione, la soglia di fatturato annuo, la molteplicità delle fonti di reddito del privato;

- è necessario operare per promuovere e proporre un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle situazioni, evitando distorsioni a livello territoriale. A livello nazionale è importante creare un tavolo di confronto tra Governo, regioni ed enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa e per far ripartire il percorso di definizione e approvazione di una specifica legge nazionale in grado, al contempo, di non frenare lo sviluppo di questi nuovi modelli economici e di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garantendo certezza giuridica e condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia di fiscalità;

- va analizzato con attenzione il caso tipico di privati che mettono a disposizione una stanza o l'intera casa e l'impatto che questa tipologia di servizio ha sul territorio emiliano-romagnolo; la valutazione dell'impatto della *sharing economy* nel settore turistico va quindi effettuato sulla base dell'indotto che è capace di generare e pertanto sarà fondamentale la predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio, possibilmente collegati con gli strumenti che saranno attivati a livello europeo;

- vanno ricercate soluzioni per il superamento delle attuali criticità, in particolare per il settore dell'ospitalità turistica (e quindi le problematiche legate, ad esempio, al rapporto con la piattaforma Airbnb), partendo da un obiettivo fondamentale: salvaguardare le potenzialità economico-sociali della *sharing economy* e contestualmente tutelare con condizioni di leale concorrenza, gli operatori e le imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale.

X.5 Politiche per l'Industria, l'Artigianato la cooperazione e i servizi.

Al fine di provvedere alla massima semplificazione delle procedure, conformemente alla “Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno” e in particolare al capo II, dedicato alla semplificazione amministrativa ed all'art. 5, vertente sulla semplificazione delle procedure, si sono apportate modifiche alla legge regionale 9 febbraio 2010, n. 1 “Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato”.

Le modifiche hanno dato attuazione ai principi di “better regulation” posti in risalto dall'Unione Europea anche attraverso il “Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea” - COM/2007/0023 - adottato (nel quadro della Strategia di Lisbona) dalla Commissione europea e vertenti su strategie che puntino alla

semplificazione normativa ed alla contrazione degli oneri amministrativi per le imprese ed i cittadini.

Si sono introdotti significativi elementi di semplificazione alla normativa sull'artigianato adottata nel 2010, snellendo le procedure, eliminando sovrapposizioni di centri amministrativi e decisionali in materia di verifica dei requisiti artigiani, evitando che l'impresa artigiana debba interagire, nell'ambito del medesimo procedimento, con più Pubbliche Amministrazioni.

La previgente procedura comportava oneri amministrativi che saranno superati mediante l'esercizio delle funzioni in capo ad una sola P.A., consentendo una gestione unitaria di Registro Imprese e Albo Artigiani, eliminando un flusso superfluo di comunicazioni tra imprese e varie Pubbliche Amministrazioni, producendo un alleggerimento generalizzato degli adempimenti ed un accorciamento dei tempi decisionali.

Sempre in attuazione della strategia comunitaria di Better Regulation sono state adottate modifiche alla L.R. 6 giugno 2006, n.6 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna" mediante un intervento di aggiornamento normativo, al fine di eliminare alcuni passaggi oggi in contrasto con le recenti normative sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi. Si tratta di modifiche che, semplificando alcuni passaggi procedurali, rendono più agile e meno ridondante l'attuazione del dispositivo normativo, mantenendo inalterato il valore complessivo della legge.

In attuazione del POR FESR sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

- Asse 3 Azioni 3.3.2. e 3.3.4. - Bando Turismo Commercio e Cultura 2016. DGR n. 1575/2016 "POR FESR 2014/2020 - ASSE 3 "Competitività ed attrattività del sistema produttivo. Azioni 3.3.2 e 3.3.4 – approvazione bando per il sostegno di progetti rivolti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nell'ambito turistico, commerciale e culturale/creativo".
- Asse 2 Azione 2.1.1. - Agenda Digitale e Banda Larga. D.G.R. 1070/2016 "Approvazione della graduatoria delle aree ammissibili agli interventi di infrastrutturazione di rete per la banda ultra larga ai sensi dell'azione 2.1.1 del POR FESR Emilia-Romagna 2014/2020 e dell'elenco delle aree non ammissibili."

Esigenze di adeguamento normativo

Il **Servizio Turismo e Commercio** al fine di adeguare l'ordinamento regionale a quello Comunitario propone le seguenti modifiche normative da inserire nella legge regionale Comunitaria:

Alla L.R. 41/1997 *"Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della L.R. 7 dicembre 1994 n.49"*, in particolare modifiche all'art. 8, comma 4 e art. 9, comma 2 per definire in conformità agli orientamenti comunitari i requisiti che debbono avere le imprese per accedere ai contributi della legge.

Alla L.R. 12/1999 *“Norme per la disciplina del commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.114”*:

Modifica all’art. 5 della L.R. n. 12/1999 per evitare che titoli abilitativi all’esercizio del commercio su aree pubbliche non idonei restino nella disponibilità dell’impresa.

La connessione con il diritto comunitario consiste nel garantire trasparenza all’esercizio delle attività e pari condizioni di concorrenza fra gli operatori.

Modifica all’art. 7, comma 13 ter della L.R. 12/1999 per prorogare a tutto il 2017 la validità dei tesserini per gli hobbisti rilasciati nel 2015.

La connessione con il diritto comunitario consiste nel garantire trasparenza all’esercizio delle attività e pari condizioni di concorrenza fra gli hobbisti.

Il Servizio Ricerca, Innovazione Energia ed Economia Sostenibile propone le seguenti modifiche alla L.R. n. 26/2004 *“Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”*.

Modificare l’art. 6, l’art. 8, l’art. 28 e l’art. 29 eliminando i riferimenti alle Province al fine di rendere il testo coerente con la nuova allocazione delle funzioni in seguito all’approvazione delle L.R. n. 13/2015 *“Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di bologna, province, comuni e loro unioni”*

Modificare l’art. 18 sostituendo i riferimenti alle Province con ARPAE, al fine di rendere coerente la norma con lo spostamento di funzioni effettuato dalla L.R. n. 13/2015 che ha spostato le funzioni autorizzative su ARPAE

La connessione con il diritto comunitario è data dalla materia su cui impatta e dalla necessità di semplificazione e coerenza tra le norme richiesti dal legislatore comunitario.

Sempre a tal fine il Servizio ritiene utile inserire una norma nella legge comunitaria che ci permetta di assegnare ai comuni sede di impianti di estrazione di idrocarburi una quota delle royalties regionali.

XI FORMAZIONE E LAVORO

XI. Pacchetto giovani

Le tre comunicazioni presentate dalla Commissione europea il 7 dicembre 2016 (Investire nei giovani d'Europa; Migliorare e modernizzare l'istruzione e un Corpo europeo di solidarietà) fanno parte di un più ampio pacchetto di azioni intese a migliorare le opportunità dei giovani europei, che la Regione intende perseguire.

Sul c.d. "Pacchetto Giovani" la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni di c.d. "Fase ascendente" ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012, approvate con la Risoluzione n. 4101 del 14 febbraio 2017.

Per quanto riguarda la Comunicazione della Commissione **"Investire nei giovani d'Europa"** – COM (2016) 940 del 7 dicembre 2016 è evidente la necessità di rinnovare e rafforzare l'impegno per contrastare la disoccupazione e garantire un'istruzione di qualità per tutti. Per l'UE la disoccupazione giovanile resta una priorità come si evince anche dal programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 che prevede come prima iniziativa l'Iniziativa per i giovani, appunto, di cui le tre comunicazioni costituiscono una prima attuazione. In particolare, si condivide il fatto che il tema dell'occupazione giovanile è affrontato ponendo l'attenzione sulla necessità da un lato di migliorare e incrementare l'investimento sulle competenze dei giovani rendendo i sistemi educativi e formativi più aperti ad una dimensione europea e, dall'altro, sull'importanza di favorire e supportare percorsi di formazione maggiormente connessi con le imprese, che dovrebbero essere pensati e costruiti con il contributo delle imprese, per ampliare e qualificare le opportunità di lavoro per i giovani europei.

In sintonia con gli obiettivi regionali, la Comunicazione della Commissione **"Migliorare e modernizzare l'istruzione"** – COM (2016) 941 del 7 dicembre 2016 contiene le azioni che l'UE intende avviare per aiutare gli Stati membri a modernizzare l'istruzione e perseguire l'obiettivo di un'istruzione di qualità e accessibile a tutti. L'obiettivo della comunicazione è sottolineare il ruolo fondamentale dell'istruzione e definire le azioni attraverso cui l'UE intende supportare gli Stati membri in questo percorso, che interverranno sia nel campo specifico dell'istruzione che a livello generale.

Si tratta, quindi, di avviare un processo che deve riguardare l'intera filiera "educativa" e fondarsi in primis sulla necessità di intensificare la collaborazione tra gli Stati membri e sulla effettiva capacità di condividere esperienze, modelli e buone pratiche.

A tal proposito, nella risoluzione 4101 citata si sono evidenziati due aspetti: in primo luogo, la strategia e le azioni proposte si pongono in continuità con quanto già realizzato in un'ottica di continuità con i processi di modernizzazione avviati negli ultimi anni; in secondo luogo emerge in modo evidente la sottolineatura della necessità di disporre di strumenti puntuali di valutazione, e di misurazione, dei risultati in termini di efficacia delle politiche e delle azioni intraprese, e da intraprendere in futuro. Si sottolinea che, questi due aspetti possono garantire agli Stati membri e alle regioni la possibilità di costruire processi coerenti e convergenti rispetto agli obiettivi europei, rispettando, e valorizzando, al contempo le profonde differenze che caratterizzano i sistemi e dei modelli educativi e formativi dei diversi stati.

Particolare attenzione merita infine la Comunicazione della Commissione “**Un corpo europeo di solidarietà**” – COM (2016) 942 del 7 dicembre 2016 che si pone l’obiettivo di rafforzare la coesione e migliorare la solidarietà nella società europea. Il corpo europeo di solidarietà dovrebbe consentire a un numero maggiore di giovani di partecipare a un’ampia gamma di attività solidali, facendo volontariato o acquisendo esperienza professionale per contribuire a risolvere situazioni difficili in Europa e per sostenere le autorità e gli organismi nazionali e locali, le organizzazioni non governative e le imprese, negli sforzi volti ad affrontare diverse sfide e crisi. Si è evidenziato, inoltre che, nelle proposte previste nella sezione volontariato della comunicazione, i soggetti, i contenuti e le finalità coincidono con l’esperienza di Servizio Civile Regionale (SCR) così come delineata e regolata dalla legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 (Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38), con il fondamentale valore aggiunto rappresentato dalla prospettiva europea.

XI.2 Le politiche formative e per il lavoro della Regione Emilia – Romagna.

Con riferimento alle politiche formative e per il lavoro regionali, così come delineate in termini di obiettivi generali e specifici, le innovazioni apportate con il **Programma triennale** approvato dall’Assemblea legislativa (DGR n. 75 del 21 giugno 2016) sono in linea con le proposte e indicazioni che emergono dalle comunicazioni della Commissione europea in esame. Si sottolinea inoltre che le azioni già attivate, e la corrispondente allocazione finanziaria delle risorse rispetto alle priorità di investimento del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 della Regione Emilia-Romagna, pongono l’attenzione verso le tematiche proposte.

In questa fase, con particolare riferimento alle azioni per sostenere l’occupazione dei giovani, è fondamentale il confronto tra Ministeri competenti e regioni per permettere che le risorse aggiuntive previste e i processi di revisione del sistema di istruzione professionale recepiscono le indicazioni europee, definendo un quadro unitario nel quale le regioni abbiano i necessari spazi per esercitare le proprie competenze in materia di istruzione e formazione professionale (Ifp) e di formazione professionale.

Sulla base della procedura di adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, in esito al cd. aggiustamento di bilancio, dovuto all’evoluzione del reddito nazionale lordo dell’UE e dei prezzi, saranno destinati ulteriori 560 milioni di euro a valere sul FSE per il rifinanziamento del PON “Iniziativa Occupazione Giovani”. La Commissione, inoltre, nella revisione di medio periodo del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 ha previsto il rifinanziamento dell’Iniziativa Occupazione Giovani. Sulla base dei dati a disposizione, si può stimare, dunque, che all’Italia saranno destinati circa 130 milioni di euro per il 2017.

Si sottolinea inoltre che a seguito del recepimento del decreto interministeriale 12/10/2015 e della sottoscrizione di un protocollo d’intesa tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali è stata resa disponibile un’offerta formativa che permette l’attivazione dei contratti di apprendistato per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale, del certificato di specializzazione tecnica superiore, del diploma di istruzione, del diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) nonché dei titoli universitari (laurea triennale, magistrale e

magistrale a ciclo unico, master di I e II livello, dottorato di ricerca) e dell'apprendistato per attività di ricerca.

Nella logica di valorizzare pienamente le esperienze formative dei giovani in organizzazioni di lavoro e nelle istituzioni, che completano e qualificano i percorsi di istruzione, si inserisce il protocollo di collaborazione siglato tra la Giunta, l'Assemblea legislativa e l'Ufficio scolastico regionale per permettere agli studenti delle scuole superiori di realizzare le esperienze di alternanza scuola-lavoro nelle Direzioni, nelle Agenzie e negli Istituti della Giunta e dell'Assemblea legislativa della Regione. Un impegno finalizzato ad offrire ai ragazzi i primi strumenti per una riflessione consapevole sulle scelte che li attendono, prima formative, poi professionali e per potenziare l'acquisizione di competenze specifiche e di cittadinanza e accrescere così il senso di appartenenza alla comunità.

Con riferimento alle politiche e interventi regionali sul volontariato, si segnala che la Regione Emilia-Romagna sostiene e supporta da diversi anni l'avvio di percorsi progettuali per il coinvolgimento dei giovani in attività solidaristiche, con particolare riferimento a servizi per l'integrazione sociale, l'accoglienza e il contrasto alla povertà. Le attività sono svolte coinvolgendo direttamente i "Centri di servizio per il volontariato" [vedi la legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge-quadro sul volontariato); il D.M. 08/10/1997 (Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni) e la legge regionale 21 febbraio 2005, n. 12 (Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - legge-quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26)], in quanto, così come anche confermato anche dalla recente legge 6 giugno 2016, n. 106 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), continuano a rappresentare i soggetti di riferimento per la costruzione di reti di solidarietà.

Con riferimento al tema del servizio civile, la Regione Emilia-Romagna si è dotata negli anni di due leggi regionali finalizzate alla valorizzazione dell'esperienza del servizio civile [legge regionale 28 dicembre 1999, n. 38 (Norme per la valorizzazione del servizio civile) poi abrogata e sostituita dalla legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 (Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38)]. A partire dal 2006, inoltre, è stata data attuazione a livello regionale alle competenze conferite dalla normativa nazionale che regola il Servizio Civile Nazionale (SCN) [legge 6 marzo 2001, n. 64 (Istituzione del servizio civile nazionale); decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77 (Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della L. 6 marzo 2001, n. 64)], che hanno consentito il coinvolgimento dei giovani, senza distinzione di cittadinanza, in progetti a favore delle popolazioni colpite dal sisma del 2012 (aprile 2013/2014), nella realizzazione della Misura relativa al servizio civile del programma europeo Garanzia giovani (SCR da marzo 2015 a ottobre 2016) e nell'approvazione del primo documento di programmazione triennale 2016-2018. Per fornire alcuni dati, si evidenzia che complessivamente negli ultimi dieci anni sono stati più di 18.000 i giovani che hanno svolto un'esperienza di Servizio civile nazionale (SCN) e Servizio civile regionale (SCR) nell'ambito dei progetti proposti da oltre 500 enti pubblici e organizzazioni private senza fini di lucro accreditati.

XI.3 Formazione professionale

La direttiva 2013/55/UE “Qualifiche” non detta disposizioni che incidano direttamente sugli strumenti regionali (accreditamento, sistema regionale delle qualifiche e di certificazione delle competenze, formazione regolamentata) o sull’attività amministrativa di nostra competenza (programmazione a autorizzazione delle attività formative non finanziate), ma piuttosto le modalità di accesso ad una attività professionale regolamentata da parte di cittadini di altro Stato membro, tramite il riconoscimento delle qualifiche già acquisite da questi e sufficienti per l’esercizio dell’attività nello Stato di origine.

Pertanto, per quanto sopra, non si ravvisano esigenze di diretto adeguamento dell’ordinamento regionale a quanto previsto dalla direttiva 2013/55/UE, anche a seguito della emanazione di un decreto legislativo di recepimento da parte dello Stato.

XI.4 Iniziative del Programma di Lavoro della Commissione europea 2017 di interesse della Direzione Generale economia della conoscenza, del lavoro e dell’impresa

Quanto alle iniziative di cui all’Allegato I (“Nuove Iniziative”) del Programma di Lavoro della Commissione europea 2017 che risultano di incidenza e di interesse della Direzione Generale Economia della Conoscenza del lavoro e dell’impresa, si evidenzia l’interesse per le seguenti:

- n. 1 ***“Iniziativa per i giovani”***.

L’iniziativa comprende una proposta relativa all’istituzione di un corpo europeo di solidarietà e misure prioritarie per attuare gli aspetti dell’agenda per le competenze riguardanti i giovani, in particolare un quadro di qualità per i tirocini di apprendistato e una proposta relativa a una maggiore mobilità per gli apprendisti (di carattere legislativo); la modernizzazione dell’istruzione scolastica e superiore (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017) e una proposta per migliorare la rilevazione dei risultati per i laureati, ma anche per i giovani che hanno seguito una formazione nell’ambito dell’istruzione e della formazione professionale (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017).

Si segnalano in proposito in particolare: la DAL n. 75/2016 (Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro); la DAL n. 68/2016 (Piano regionale degli interventi e dei servizi ai sensi della L.R. 15/2007 come modificata dalla L.R. 6/2015 sul sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l’alta formazione - aa.aa. 2016-17, 2017-18, 2018-19); la DAL n. 40/2015 (Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, aa.ss. 2016/2017 e seguenti); la DAL n. 54/2015 (Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19); la DAL n. 39/2015 (Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio ed all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10” - Approvazione indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli anni scolastici 2016/17, 2017/18, 2018/19).

- n. 5 ***“Attuazione della strategia dell’Unione dell’energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni”***.

La scelta di monitorare l’iniziativa n. 5 è legata all’importanza delle iniziative a favore della mobilità sostenibile nell’ambito dell’Unione dell’Energia (le reti del trasporto sia di

persone che di merci) confermata nella strategia contenuta nel Piano Energetico Regionale in corso di approvazione.

- n. 6 ***“Attuazione della strategia per il mercato unico”*** in quanto tra gli obiettivi indicati dalla Commissione ve ne sono diversi attinenti all’attività svolta dedicata prevalentemente all’incentivo della R&S e del trasferimento tecnologico.

Inoltre con riferimento ai “provvedimenti per una migliore esecuzione delle norme del mercato unico nell’ambito di un più ampio pacchetto di misure di attuazione, che comprende delle proposte per uno sportello digitale unico” vi è particolare interesse da parte del coordinamento regionale Suap, che sta lavorando ad una nuova piattaforma Suap online (che entrerà in produzione entro fine 2017) finalizzata a rendere lo Sportello Unico, dal punto di vista di inoltro delle istanze, effettivamente e completamente digitale.

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

XII. L'attuazione del diritto dell'unione europea (fase discendente)

Ogni anno, la “fotografia” dello stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione Europea è garantita dalla relazione prevista dall'art. 29, comma 3, della Legge n. 234/2012, che all'inizio di gennaio viene trasmessa dalla Regione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il quadro dei provvedimenti legislativi e amministrativi con i quali la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2016 ha provveduto a dare applicazione al diritto dell'Unione Europea in materia di sanità e politiche sociali, risulta essere quello di seguito illustrato, relativamente ai singoli ambiti di azione, tenuto comunque conto che i provvedimenti europei generalmente non trovano diretta applicazione da parte della Regione in queste materie, poiché devono essere garantite esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale, ed è quindi prevalentemente lo Stato a stabilire la modalità di recepimento e di applicazione degli atti.

XII.1 Sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro

In questo ambito l'attività della Regione riguarda principalmente gli interventi diretti all'attuazione del D. Lgs 81/08 (norma di riferimento in tema di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori), che dà attuazione a numerose direttive europee tra cui la direttiva quadro 89/391 CEE, adottata nel 1989.

La Regione, con la DGR 771/2015, dà, inoltre, attuazione alla recente strategia europea prevista dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332).

La Regione, nel 2016, ha adottato il seguenti provvedimenti, mentre i precedenti provvedimenti (sotto elencati) continuano a produrre i loro effetti:

- DGR 97/2016 “Recepimento accordo tra Governo, Regioni e P.A., concernente il protocollo per la rete dei laboratori e le attività di campionamento e analisi di sostanze, miscele e articoli riguardanti il controllo ufficiale in applicazione a quanto previsto all'allegato a), paragrafo 10, dell'accordo Stato-Regioni del 29 ottobre 2009 nell'ambito del regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e del regolamento CE n.1272/2008. (CLP). Rep. Atti n. 88/CSR del 7 maggio 2015.”

- DGR 2025/2016 “Approvazione protocollo quadro d'intesa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori dell'artigianato”. Il provvedimento prevede interventi relativi al quadro strategico dell'UE in tema di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332), diretti all'agevolazione dell'adempimento degli obblighi di legge in materia, nelle microimprese e nelle piccole imprese che costituiscono il 95% delle aziende attive in Emilia-Romagna.

- DGR 771/2015 “Approvazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018” con la quale si è data attuazione al quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332). Il provvedimento

disciplina gli interventi diretti a prevenire i rischi ed a operare al fine di rendere il luogo di lavoro più sicuro e più sano. Conformemente all'indicazione europea, l'azione è finalizzata a migliorare la qualità e le condizioni di lavoro ed indirettamente a promuovere la competitività, "Mantenendo in salute i lavoratori si ottengono effetti positivi, diretti e misurabili, sulla produttività e si contribuisce a migliorare la sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale".

- DGR 963/2008 "Istituzione del Comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07, coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro". Il Comitato è individuato come sede del dialogo sociale finalizzato a coinvolgere le parti sociali rispetto al quadro strategico dell'UE, al fine di realizzare, in sede tripartita, l'ideazione e l'attuazione di iniziative specifiche a livello regionale e locale. Il Comitato costituisce altresì la sede ove attuare l'obiettivo strategico europeo: "Migliorare l'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro da parte degli Stati membri" attraverso la puntuale informazione agli interessati in tema di aggiornamenti intervenuti nella normativa di settore (come puntualmente effettuato rispetto ai decreti 39/16 e 159/16 sopra riportati) e il miglioramento della qualità delle ispezioni sul lavoro anche attraverso la formazione e l'aggiornamento degli "ispettori" rispetto ai rischi emergenti e alle nuove tecnologie. È essenziale che gli "ispettori del lavoro" siano visti come persone che agevolano l'adempimento degli obblighi di legge e non come ostacoli all'attività delle imprese. (COM/2014/0332).

– DGR 356/2010 di "Recepimento dell'accordo tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano recante l'adozione del "sistema dei controlli ufficiali e relative Linee di indirizzo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)". La Regione Emilia-Romagna con la citata DGR ha regolato il sistema dei controlli ufficiali in materia.

Continuano ad essere esercitati gli interventi diretti alla corretta applicazione del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 19, di attuazione della direttiva 2010/32/UE che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario. Il decreto 19/14 modifica ed integra il decreto legislativo 81/08 introducendo il Titolo X-bis "Protezione dalle ferite da taglio e da punta nel settore ospedaliero e sanitario".

XII.2 Sanità' veterinaria e igiene degli alimenti

Per quanto attiene la Sanità veterinaria e igiene degli alimenti si elencano, di seguito, gli interventi effettuati nel 2016 e gli interventi già elencati nella precedente relazione che continuano tuttora a produrre i loro effetti:

- Linee guida per la applicazione dei piani nazionali di sorveglianza della MVS, della PSC e di controllo della Malattia di Aujeszky in Emilia-Romagna anni 2015 – 2016 (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2015/137993 del 05/03/2015);

- DGR n. 1588 del 13/10/2014:” Linee guida per l'attuazione dei controlli inerenti la malattia di Aujeszky per gli allevamenti suini della regione Emilia Romagna – In attuazione Decisione 2008/185/CE ;
- Determinazione 5302 del 16/04/2014 “Indicazioni tecniche e operative in attuazione delle “Linee guida per l’adozione dei Piani di controllo e per l’assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina" in attuazione dei regolamenti CE n. 852/2004 e n. 853/2004 relativi ai requisiti degli allevamenti per la produzione e commercializzazione degli alimenti e del rapporto della Commissione europea SANCO/B3/R16/2000;
- DGR n. 2300 del 21/12/2016 Blue Tongue: piano di vaccinazione Regione Emilia Romagna 2016-2018. Attribuzione risorse finanziarie alle AUSL di Bologna, Modena, Imola, e Romagna per la realizzazione della prima campagna di vaccinazione 2016-2017;
- Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2015-16 e risultati 2014 (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2015/ 238156 del 14/04/2015);
- Influenza aviaria - piano di sorveglianza nazionale e indicazioni per l'applicazione in Emilia-Romagna (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2015/220264 del 03/04/2015);
- Piano Nazionale 2015 per la ricerca dei residui negli animali e in alcuni prodotti di origine animale in applicazione del D.Lgs. 16 marzo 2006, n. 158. Programmazione della Regione Emilia-Romagna (cfr nota del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica PG/2016/0113755 del 22/02/2016);
- Piano Regionale di controllo ufficiale sull'Alimentazione degli Animali 2015-2016- 2017. Programmazione Regionale Anno 2015 (cfr nota del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica PG/2016/325925 del 05/05/2016);
- Linee guida di programmazione e coordinamento dei campionamenti microbiologici e chimici per il controllo ufficiale dei prodotti alimentari - Piano Regionale 2014 - 2015 in attuazione Reg. CE 2073/2005, 1829/2003, 1830/2003, 6572004, 641/2004, 1861/2006, 1333/2008, 1881/2006 e successive modifiche e integrazioni (cfr. Nota del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica PG/2016/427987 del 08/06/2016);
- Piano regionale di controllo dei residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale freschi e trasformati in attuazione del Reg (CE) 788/2012 e del Reg (CE) 396/2005 (Cfr e-mail in data 05/02/2016 dalla PEO della Dr.ssa Tortorici Danila);
- Piano di campionamento straordinario della Regione Emilia-Romagna per la ricerca di Aflatossine nei mangimi e nel latte - anno 2016 (nota Servizio PG/2016/364557 del 18/05/2016);
- Piano di campionamento straordinario Regione Emilia-Romagna per la ricerca di Aflatossine nel latte e prodotti a base di latte e prodotti a base di latte: periodo ottobre 2016 - gennaio 2017 (nota Servizio PG/2016/664263 del 13/10/2016);

- DGR 94 del 03/02/2014 Classificazione delle zone per la produzione in allevamento e la raccolta di molluschi bivalvi vivi e gasteropodi marini della Regione Emilia-Romagna – in attuazione Regolamento CE n.854/2004;
- DGR 1257 del 20/07/2014 impiego di latte bovino non conforme ai criteri previsti dal reg. CE 853/2004 per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 gg. modifica della DGR n. 329/2011 - in attuazione Reg CE 853/2004;
- DGR 776 del 30/05/2016 Recepimento d'intesa tra governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca";
- DGR 1397 del 05/09/2016: Recepimento d'intesa tra governo, regioni e province autonome sul documento recante "Linee guida relative all'applicazione del reg. CE 2073/2005 e successive modifiche e integrazioni sui criteri microbiologici applicabili agli alimenti".

XII.3 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

La Regione disciplina il quadro degli interventi e dei progetti per la tutela e l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi. La protezione dell'infanzia, l'accompagnamento delle famiglie in difficoltà, la promozione delle reti di famiglie ed una particolare attenzione alle comunità per minori che accompagnano i ragazzi verso l'autonomia e la vita adulta sono i principali aspetti del lavoro regionale di questi ultimi anni.

Proseguendo nell'ottica della Raccomandazione della Commissione europea del 20 febbraio 2013 *"Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"*, si è altresì dato attuazione alle novità normative statali in materia.

La legge statale 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega del riordino delle disposizioni legislative vigenti" istituisce (art. 1 – comma 181) il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia.

Tale norma era attesa nel territorio nazionale da diversi decenni, poiché le grandi trasformazioni sociali avevano ormai reso inadeguata la normativa ancora vigente dal 1971 (legge n. 1044/1971). Dunque, l'approvazione della nuova legge nazionale che regola l'intero sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni, introduce in prospettiva l'uscita dei servizi per la prima infanzia dai servizi a domanda individuale, ne riconosce l'identità educativa e la generalizzata domanda da parte delle famiglie. Inoltre riconosce aspetti fondamentali per la qualificazione del sistema educativo:

- la preparazione universitaria e la formazione continua del personale;
- la previsione del coordinamento pedagogico territoriale (su tutto il territorio nazionale).

Nell'ottica della sempre maggiore qualificazione del personale educativo dei servizi per bambini da 0 a 3 anni, è significativo anche un altro percorso di riforma che si sta realizzando, ovvero quello riferito alle "professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogo" (disegno di legge n. 2656 cosiddetto proposta IORI, in esame del Senato).

In attuazione della legge statale 56/2014, è stata adottata a livello regionale la riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” (LR 13/2015), la quale ha stabilito, nello specifico, che dal 1 gennaio 2016 le funzioni in ambito sociale ed educativo precedentemente svolte dalla Province vengono richiamate in capo alla Regione.

Di conseguenza, con la nuova legge regionale del 25 novembre 2016 n. 19 “Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000” in materia di servizi educativi per la prima infanzia, è stato definito un nuovo assetto istituzionale e amministrativo, introducendo:

- la valorizzazione del Comune in quanto Ente territoriale che, nell’ambito di una propria autonomia amministrativa, agisce la programmazione e gestione degli interventi di sviluppo e qualificazione dei servizi pubblici e privati nel proprio territorio e secondo gli orientamenti e indirizzi regionali e statali;
- una nuova definizione del sistema dei servizi per la prima infanzia, costituito da nidi d’infanzia (nelle varie modalità organizzative) e servizi educativi integrativi al nido comprendendo in essi gli spazi bambini, i centri per bambini e famiglie, i servizi domiciliari, i servizi sperimentali;
- l’accesso professionale ai servizi educativi per l’infanzia ad educatori in possesso del diploma di laurea, già prevista dalla normativa regionale ed ora anche dalla normativa nazionale;
- lo spostamento presso i Comuni capoluogo del coordinamento pedagogico territoriale (ex provinciale), mantenendone l’ambito territoriale provinciale;
- l’inserimento tra i requisiti dell’autorizzazione al funzionamento di un piano finalizzato alla prevenzione, valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato, anche ai fini di quanto previsto dalla legislazione specifica in materia di tutela e sicurezza sul lavoro;
- l’accreditamento delle strutture private, già previsto in precedenza ma a tutt’oggi non ancora attuato. Diverso da quello realizzato nell’ambito sanitario e sociale e orientato alla valutazione della qualità, intesa come possesso di requisiti maggiori previsti dall’autorizzazione al funzionamento e quindi con una attenzione al progetto pedagogico, alla presenza del coordinatore pedagogico, all’adozione di strumenti di autovalutazione e di un adeguato numero di ore di formazione per tutto il personale;
- la qualificazione e il consolidamento del sistema educativo integrato attraverso la programmazione e la realizzazione della formazione permanente per gli operatori dei servizi educativi, pubblici e privati, nella dimensione distrettuale e in raccordo con i coordinamenti pedagogici territoriali;
- la semplificazione delle procedure e dei tempi di realizzazione delle diverse azioni con un diretto rapporto istituzionale tra Regione e Comuni e loro forme associative, in particolar modo per l’erogazione delle risorse economiche ai territori.

E’ dunque evidente che l’attuale cornice legislativa regionale regola e sostiene il sistema educativo integrato assicurando altresì la coerenza con i principi indicati nella legge nazionale (107/2015 art. 1 – c. 181).

Occorre comunque tenere presente che il percorso normativo statale si deve completare poiché il decreto legislativo riferito all'istituzione del "sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni" è attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari. Tale decreto, tra l'altro, dovrà rispettare i contenuti della sentenza 284/2016 della Corte Costituzionale, la quale ha evidenziato che gli standard strutturali e organizzativi dei servizi educativi 0-3 anni sono di pertinenza delle Regioni.

Il tema dei bambini e ragazzi seguiti dai servizi sociali e sanitari per motivi di protezione e tutela, in quanto soggetti "deboli" in contesti familiari e sociali non rispettosi dei loro bisogni di crescita e di salute psico-fisica, è uno tra gli indicatori più significativi della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza di un territorio. Negli ultimi anni sono state approvate diverse delibere regionali finalizzate a qualificare e regolamentare in modo omogeneo la tematica, in particolare la direttiva sulle comunità e l'affidamento familiare (la D.G.R. n. 1904/2011), le linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR 1677/2013), la ridefinizione degli accordi nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR 1102/2014). In tutti questi dispositivi normativi è evidenziata la necessità di intervenire in modo appropriato attraverso una presa in carico tempestiva ed integrata tra i diversi professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari.

Anche nel 2016 è continuata l'attività di monitoraggio della Regione circa l'applicazione dei principali dispositivi normativi, attraverso l'attività di tavoli di lavoro regionali che coinvolgono rappresentanze dei diversi soggetti pubblici (professionisti di area sociale e sanitaria specializzati nella rilevazione, accoglienza e cura delle vittime di violenza) e del privato sociale che compongono il sistema a rete di protezione e tutela.

Si è inoltre proseguita la sperimentazione di un modello di intervento unitario per la prevenzione degli allontanamenti familiari sui vari ambiti territoriali, attraverso la conferma o la nuova adesione all'adesione al programma nazionale P.I.P.P.I. -Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione-(ad oggi aderiscono all'iniziativa l'ambito metropolitano di Bologna, i distretti di Modena, Reggio Emilia, Forlì, Parma, Guastalla e Correggio, sud est di Ferrara, l'Azienda Usl di Rimini, il distretto di Ravenna, il distretto di Ponente (PC), di Carpi e di Fidenza).

Tra le principali iniziative realizzate in applicazione delle "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso" DGR n. 1677 del 2013 (vedi anche il paragrafo dedicato al contrasto alla violenza contro le donne), che recepiscono le indicazioni europee (Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011), sono stati dati obiettivi alle Aziende sanitarie (DGR n. 1003/2016) relativi:

- alla compilazione della check-list per il monitoraggio dell'applicazione delle raccomandazioni delle linee guida e dei quaderni correlati,
- alla predisposizione di un programma formativo locale specifico,
- all'individuazione di buone pratiche locali,
- alla collaborazione nella realizzazione di nuovi quaderni.

Inoltre, nel primo semestre 2016, come previsto dal Piano Regionale della Prevenzione 2015-18 (DGR 771/2015) nel progetto "3.7 Maltrattamento e abuso nei minori: prevenzione, accoglienza e cura" è stato avviato il monitoraggio dell'applicazione

delle raccomandazioni delle Linee guida e quaderni correlati con l'invio di una check list alle direzioni delle Aziende sanitarie.

Così come sono stati organizzati momenti formativi, come ad es. nell'aprile 2016 una formazione regionale specifica "Maltrattamento fisico, raccomandazioni regionali, riflessione sui casi clinici" e, nel maggio 2016, un convegno sull'ascolto del minore vittima di abuso sessuale e maltrattamento. Si segnala la pubblicazione di un nuovo quaderno della collana "Maltrattamento e abuso sul minore – I Quaderni del professionista" si tratta di un numero speciale dedicato al tema della "Violenza di genere. Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale."

XII.4 Contrasto alla povertà'

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è uno degli obiettivi specifici dell'Unione europea e degli Stati membri nell'ambito della politica sociale.

Una delle principali innovazioni introdotte dalla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, adottata nel 2010, è l'obiettivo comune per gli Stati membri di riduzione in 10 anni del 25% del numero di persone che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà, più di 20 milioni di persone, di cui 2,2 milioni in Italia. Quale contributo al conseguimento di tale obiettivo, nel 2010 la Commissione ha varato la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale.

Fra gli obiettivi comunitari di riferimento per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo nel ciclo di programmazione 2014-2020 è stato inserito l'"Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione"

In questo quadro e per far fronte all'aumento anche nella nostra Regione del numero di persone e famiglie in condizione di grave povertà, si colloca l'approvazione della legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 "Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito".

Si tratta di un sostegno economico, denominato Reddito di solidarietà e finanziato con risorse del Bilancio regionale, erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla L.R. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

L'accesso al beneficio infatti dovrà essere accompagnato da un "progetto di attivazione sociale ed inserimento lavorativo", concordato e sottoscritto dai componenti maggiorenni del nucleo, dal referente del Servizio sociale territoriale del comune di residenza e, in caso di proposte per l'inserimento lavorativo, dal centro per l'impiego, che contenga gli impegni delle parti.

La misura regionale si affianca ed integra con la misura nazionale del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva), dal 2016 estesa a tutto il territorio nazionale, e ha l'obiettivo di ampliare la platea dei beneficiari in un'ottica "universalistica" (tutti i nuclei, anche unipersonali, sotto i 3.000 euro di ISEE) e contribuendo alla convergenza verso l'obiettivo europeo.

L'attuazione della misura, a seguito dell'approvazione del regolamento di attuazione, avrà avvio nel 2017 e sarà sottoposta a verifica a 14 mesi dall'approvazione e successivamente a cadenza biennale.

XII.5 Inclusione dei rom e dei sinti

A livello comunitario i principali documenti di riferimento sono, oltre alle già citate Strategia Europa 2020 e all'iniziativa faro relativa alla "Piattaforma europea contro la povertà", la Comunicazione 173 del 5/4/2011 Quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", la Raccomandazione della Commissione al Consiglio del dicembre 2013 e le relazioni sull'attuazione del Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom.

La Regione Emilia-Romagna nel 2015 ha portato a compimento il primo passo per il recepimento degli indirizzi europei attraverso l'approvazione della L.R. n. 11 del 16/7/2015 "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti".

Nel 2016 sono stati approvati gli atti attuativi della Legge regionale ed in particolare la direttiva sui requisiti tecnici e le prescrizioni urbanistiche ed edilizie delle microaree familiari pubbliche e private (DGR 43/2016), la Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti (DGR 402/2016) nonché l'approvazione delle modalità e dei criteri per la concessione dei contributi previsti dall'art.3, comma 4 della L.R. 16 luglio 2015, n.11 (DGR 242/2016).

XII.6 Assistenza sanitaria transfrontaliera

In merito alla assistenza sanitaria transfrontaliera, nel corso del 2016 è stata predisposta la bozza di linee guida per l'applicazione del D.lgs 38/2014 Attuazione della Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera". La bozza è oggetto di discussione e confronto tra i referenti aziendali e i referenti dei settori interessati della Regione Emilia-Romagna.

XII.7 Pari opportunità

Tra i principali riferimenti europei, per le politiche regionali, vi sono gli indirizzi e le priorità definiti nel documento "*Impegno strategico a favore della parità di genere 2016-2019*" in cui sono confermati gli orientamenti della Strategia per la promozione della parità tra donne e uomini 2010-2015, adottata dalla Commissione europea nel 2010 (COM (2010)491) e sono indicate le future tappe di lavoro per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere nella prospettiva di Europa 2020. In particolare vengono definiti cinque settori prioritari tematici: 1) accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e garantire pari indipendenza economica per donne e uomini; 2) ridurre il divario di genere in termini di retribuzioni, salari e pensioni e combattere quindi la povertà delle donne; 3) promuovere la parità tra donne e uomini nel processo decisionale; 4) lottare contro la violenza di genere e proteggere e sostenere le vittime; 5) promuovere la parità di genere e i diritti delle donne in tutto il mondo.

In tutti i settori prioritari si porrà attenzione al ruolo degli uomini, all'eliminazione degli stereotipi di genere e alla promozione di ruoli di genere non discriminatori.

Sull'importanza della Strategia Europea, del suo percorso di revisione e degli impegni futuri si è soffermata (in particolare al punto *n*) la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2616 che ha chiuso la Sessione europea regionale 2016, in cui viene richiamata la Risoluzione del Parlamento europeo del 3 febbraio 2016 su una nuova Strategia per l'uguaglianza di genere e i diritti della donna in Europa dopo il 2015.

Inoltre, il 26 ottobre 2015 il Consiglio ha adottato il Piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020 (Conclusioni del Consiglio relative al Piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020).

Sugli indirizzi europei vi sono da segnalare, inoltre, due recenti iniziative: la *Proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea 2014-2015*, che rivolge numerosi inviti alla Commissione per l'adozione di specifiche misure finalizzate al rafforzamento delle strategie e la *Proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sulle priorità dell'UE in vista della sessantunesima sessione della Commissione dell'ONU sulla condizione femminile*.

Le politiche regionali per l'uguaglianza di genere. Settori prioritari di azione.

L'Assessorato pari opportunità si è dato, tra gli obiettivi prioritari di legislatura, l'attuazione della **Legge regionale 6/2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”** che mira ad agire su vari fronti, in coerenza con gli orientamenti europei, dall'occupazione ad una corretta rappresentazione della donna sui media, dal riequilibrio nella normativa elettorale, alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Nell'ambito dell'area pari opportunità si è lavorato agli impegni assunti sin da inizio Legislatura, sia nell'integrare la dimensione di genere nelle politiche regionali (**mainstreaming di genere**), sia nella promozione e diffusione di una cultura attenta alla parità e al contrasto degli stereotipi di genere, che sono alla base delle discriminazioni subite ancora dalle donne nella società. In questo modo si vuole contribuire anche all'importante obiettivo di contrastare la violenza contro le donne, che da tale cultura e stereotipi sessisti trova alimento. In coerenza con gli orientamenti europei, le attività realizzate nel 2016 hanno riguardato alcune principali direttrici di lavoro.

1. Prosecuzione dell'attività dell'*Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali* (in attuazione dell'art. 39 della L.R. 6/2014, la Giunta ha rinnovato l'istituzione dell'Area di integrazione con Delibera di Giunta n. 459/2015), organismo formato da rappresentanti di tutte le Direzioni generali regionali.

Tra gli strumenti del sistema paritario, la L.R. 6/2014 prevede il *Bilancio di genere* (Art. 36) ed il *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere* (Art. 40).

Nel 2016 è stato realizzato il primo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, frutto dell'impegno dell'Area di integrazione, del Servizio statistico e del Servizio Bilancio.

Con l'avvio di questa prima sperimentazione si sono coordinati entrambi i documenti, in modo che, pur mantenendo ciascuno la propria specificità, possano integrarsi e essere strumenti di lettura l'uno dell'altro. Mentre il *Piano* fornisce una panoramica delle azioni regionali, il *Bilancio di Genere* rappresenta uno strumento con

cui l'Amministrazione, attraverso l'elaborazione di dati, statistiche e analisi centrate sul genere, può valutare in maniera più puntuale le proprie scelte al fine di migliorare eventualmente la propria azione e se necessario ricalibrare le priorità di intervento rispetto ai bisogni delle cittadine e dei cittadini.

Il bilancio di genere rappresenta un'azione chiave per l'applicazione del gender mainstreaming, e *“uno degli strumenti utilizzati dai responsabili politici per affrontare i divari di genere”*, come anche ribadito nella Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 marzo 2016 sull'integrazione della dimensione di genere nei lavori del Parlamento europeo.

2. Prosecuzione dell'impegno per favorire la diffusione di una cultura attenta alle differenze ed al contrasto agli stereotipi sessisti, capace cioè di considerare l'apporto delle donne nell'economia e nella società, accanto ad un'effettiva parità, quali elementi fondamentali dei processi di sviluppo locale e l'uscita dalla crisi.

Va ricordato che all'eliminazione degli stereotipi di genere nell'UE è stata dedicata una specifica Risoluzione del Parlamento Europeo il 12 marzo 2013. Tale obiettivo è stato posto come una fondamentale leva per il cambiamento, il contrasto di ogni discriminazione e della stessa violenza contro le donne.

Come esplicitato nella Risoluzione, poichè gli stereotipi di genere rappresentano un forte ostacolo al raggiungimento della parità tra donne e uomini, è importante proseguire nelle iniziative finalizzate alla diffusione di una cultura attenta alle differenze e al contrasto agli stereotipi sessisti.

In quest'ottica, con la L.R. 22/2015, è stato introdotto l'art. 8 bis L.R. 6/2014, per consentire la promozione e realizzazione di “Interventi regionali e a sostegno delle iniziative di enti locali e di associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e Onlus” attive nella: a) diffusione ed attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo; b) promozione e valorizzazione della condizione femminile; c) prevenzione e contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista.

In attuazione di tale articolo, con DGR 1476/2016, è stato pubblicato un Bando per 1 milione di Euro a sostegno di progetti presentati da Enti locali e associazioni rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere. Con DGR 1988/2016 sono stati approvati 49 progetti, avviati nel 2016 e che si concluderanno nel 2017.

3. Per la diffusione di una cultura di genere, nell'ambito delle attività volte a valorizzare il ruolo delle donne nella storia e nella società regionale, nel 2016, in occasione del 70° anniversario del primo voto delle donne italiane, si è avviato il progetto Madri della Res Publica (DGR 618/2016). Il progetto è stato elaborato dall'Assessorato alle Pari opportunità in collaborazione con l'Assemblea Legislativa e con il Centro documentazione donna di Modena e si articola su diverse iniziative:

a) Mostra fotografica land art “Madri della Res Publica” in occasione del 70° della nascita della Repubblica italiana (2-30 giugno 2016) e pubblicazione relativo catalogo. Sono state coinvolte circa 40 amministrazioni tra province e comuni.

b) Convegno “Madri della Res Pubblica” realizzato il 27 giugno 2016, che ha focalizzato la questione storiografica della nascita della Repubblica grazie anche al voto delle donne, diritto politico acquisito dopo un secolo di lotte.

c) Ricerca (avviata nel 2016, si svilupperà nel 2017) su “Le donne emiliano-romagnole nella nascita e nello sviluppo del modello emiliano”. Obiettivo della ricerca è quello di valorizzare l’apporto delle donne e delle loro organizzazioni e associazioni nella costituzione del nucleo di valori, scelte amministrative e di sviluppo economico che da lì a poco daranno vita al “modello emiliano”, configurazione socio-politica che si realizzerà concretamente a partire dalla fine degli anni ’50.

Con riferimento all'attività di comunicazione istituzionale della Regione, nel 2016 si è proseguito il lavoro per la diffusione delle *Linee guida in ottica di genere per la comunicazione istituzionale*, frutto di un percorso formativo rivolto ai comunicatori dell’amministrazione per promuovere un’attenzione al genere nel linguaggio e nella comunicazione istituzionale (tematica considerata anche dalla LR 6/14, art. 9). Dopo il seminario regionale di presentazione nel 2015 e l'invio di una lettera divulgativa alle Amministrazioni comunali, l'assessora Petitti, con lettera alle direzioni generali ed un comunicato su INTERNOS ha promosso l'utilizzo delle Linee Guida da parte di tutte le strutture dell'amministrazione. Si è dato inoltre avvio al lavoro per la trasformazione delle linee guida in uno strumento di autoformazione in e-learning attraverso la piattaforma regionale SELF.

4. Le politiche per le pari opportunità rappresentano una vera e propria risorsa strategica per lo sviluppo che la Regione da anni persegue, considerando e valorizzando l’apporto delle donne nell’economia e nella società. Per contribuire a rafforzare il radicamento sul territorio di una cultura delle differenze sarà necessario agire in sinergia con i diversi soggetti - istituzionali e non - impegnati su queste tematiche, valorizzando la ricchezza già presente nel territorio regionale stesso. In tale direzione, un fondamentale ruolo sarà svolto dal *Tavolo permanente per le politiche di genere*, anch'esso tra gli strumenti per il sistema paritario previsti dalla L. R. 6/2014 (art.38), del quale si è avviata la costituzione nel 2016.

Le problematiche dell’occupazione femminile costituiscono una tra le priorità delle politiche regionali ed europee di competenza degli Assessorati al lavoro, alle attività economico-produttive agricole ed industriali, al welfare. In questa sede, si ricorda solamente la specifica sezione dedicata all'uguaglianza di genere nel Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 e recepito con Deliberazione di Giunta regionale n.1646 del 2/11/2015. In tale ambito, anche attraverso l'utilizzo dei fondi Fondi Strutturali e d'Investimento europei (SIE), si è puntato a valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell’economia e nella società regionale attraverso vari strumenti, tra cui i servizi pubblici per l’impiego e politiche attive per il lavoro, l’incentivazione e la qualificazione

dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile, dedicando una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà.

A tal proposito si ricorda la Risoluzione del Parlamento europeo del 26 maggio 2016 sulla povertà: una prospettiva di genere.

Analogamente importante, permane l'attenzione al ruolo del welfare e dell'offerta dei servizi alle famiglie, rispetto alla priorità dell'occupazione femminile, politica di specifica competenza dell'Assessorato al welfare.

L'importanza del tema, nell'ottica delle pari opportunità, si segnala anche con riferimento al **Programma di lavoro 2017 della Commissione europea**, ed in particolare al *Punto 11. Pilastro europeo dei diritti sociali*, laddove si prevedono iniziative per affrontare le problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita privata per le famiglie che lavorano.

In tale ambito confluiscono le misure dell'iniziativa n. 2 del Programma 2016 "*Un nuovo inizio per i genitori che lavorano*", su cui già si era indicato l'interesse lo scorso anno e che rientrano tra le priorità del Patto per il lavoro, per favorire l'occupazione femminile e riguardanti diverse leggi regionali:

- L.r. 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità);

- L.r. 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere);

- L.r. 28 marzo 2014, n.2 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare);

- L.r. 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro).

Le politiche per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare rappresentano una questione strategica per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico ed occupazionale dell'Unione Europea poiché, ancora oggi, l'armonizzazione tra vita e lavoro è uno degli ostacoli principali all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro. All'importanza del tema è stata dedicata la Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2016 "*Creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale*", con la quale è stato espresso un forte impegno politico per rafforzare le opportunità di armonizzazione tra vita e lavoro di donne e uomini.

A livello regionale tale tematica è affrontata in particolare nel Titolo VII della L.R.6/2014 ed è stata accolta come prioritaria nei diversi documenti di programmazione regionali riferiti alle strategie per lo sviluppo dell'occupazione in ottica di genere. Gli interventi volti ad ottenere una migliore integrazione tra vita lavorativa e vita familiare sono considerati strategicamente importanti al fine di affrontare una serie di problematiche sociali, quali, ad esempio, i mutamenti nella composizione della forza lavoro, nelle forme di organizzazione del lavoro, nell'individuazione di un nuovo *welfare*, e negli sviluppi demografici.

Si ricorda, infine, che l'importanza di tenere in considerazione adeguatamente gli aspetti di genere ed i carichi familiari nelle politiche per la crescita e la creazione di occupazione era stata evidenziata nella Risoluzione di chiusura della sessione europea 2016, al punto o).

XII.8 Contrasto alla violenza contro le donne

Il fenomeno e la rete di sostegno alle donne nella Regione Emilia-Romagna

La violenza contro le donne è un fenomeno ampio e ancora diffuso in Regione Emilia-Romagna, per quanto non manchino i segnali di miglioramento: confrontando i risultati delle rilevazioni Istat 2006 e del 2014 sul fenomeno, risulta che le vittime di violenza fisica sono diminuite nel nostro territorio dello 0,6% e quelle di violenza sessuale di 7,6% (fonte: Quaderni di Statistica. Le donne in Emilia- Romagna – Edizione 2016).

La Regione Emilia-Romagna conta di una capillare rete di sostegno alle donne in difficoltà, diffusa in tutto il territorio regionale, con la presenza di servizi dedicati e specializzati in ogni provincia. Son 24 i centri antiviolenza attivi operanti sul territorio in possesso dei requisiti previsti dalla normativa nazionale (DPCM 24 luglio 2014, art.3 comma4), di cui 13 aderiscono al Coordinamento dei centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, associazione costituitasi nel 2009. La Regione ha inoltre all'attivo 45 case rifugio. Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza della Regione sono mediamente 2500 all'anno, anche se il dato è parziale, poichè si riferisce esclusivamente alle donne accolte dai centri che appartengono al citato Coordinamento regionale, il solo ad oggi che raccoglie e monitora gli accessi in modo omogeneo.

Il quadro normativo europeo e nazionale:

Le politiche e la legislazione, sia a livello nazionale che europeo, stanno dando sempre maggior rilevanza all'intervento sul terreno del contrasto alla violenza di genere, recependo nuove impostazioni politiche e culturali provenienti dalla società civile e in particolare dai centri antiviolenza, oltre che le indicazioni degli organismi internazionali. Il Trattato di Lisbona sancisce tra i valori dell'UE (art. 2 TUE) e tra gli obiettivi dell'Unione (art. 3, par. 3 TUE) il principio di uguaglianza tra donne e uomini, e nella dichiarazione 19 annessa ai trattati, enuncia di perseguire il contrasto a tutte le forme di violenza domestica, impegnando gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per prevenire e punire tali crimini e sostenere le vittime.

La violenza contro le donne rappresenta infatti per l'Unione sia una violazione dei diritti umani fondamentali che una specifica manifestazione di squilibrio tra i generi. In quanto lesiva dei diritti umani, l'Unione è quindi chiamata a intervenire sia con politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno che sulle relazioni esterne.

Impegno che è richiamato in numerosi recenti documenti di indirizzo politico delle Istituzioni europee:

–Proposta di Risoluzione del Parlamento Europeo sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2014-2015, che invita la Commissione "a valutare la possibilità di avviare un atto legislativo per porre fine e prevenire la violenza contro le donne in tutti gli Stati membri"

–Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea secondo cui *“(..) i ruoli e gli stereotipi tradizionali associati al genere continuano a esercitare una forte influenza sulla suddivisione dei ruoli tra donne e uomini in casa, sul lavoro e nella*

società in generale, e che le donne sono rappresentate come coloro che si occupano della casa e dei figli mentre gli uomini sono considerati i responsabili del sostentamento e della protezione della famiglia; che gli stereotipi di genere tendono a perpetuare lo status quo degli ostacoli ereditati dal passato che impediscono di raggiungere la parità di genere e a limitare il ventaglio di scelte occupazionali e lo sviluppo personale delle donne, impedendo loro di realizzare appieno il proprio potenziale in quanto individui e attori economici, e rappresentano pertanto forti ostacoli al conseguimento della parità tra donne e uomini”;

–Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI* con l’adozione del decreto legislativo 15 dicembre 2015, n. 212 (Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI;

–Conclusioni del dicembre 2012 del Consiglio dell'Unione Europea “Lotta alla violenza contro le donne e servizi di sostegno a favore delle vittime di violenza domestica);

–Risoluzione 24 marzo 2009 del Parlamento europeo sulla lotta contro le mutilazioni genitali femminili; Risoluzione 26 novembre 2009 sull'eliminazione della violenza contro le donne; Risoluzione 5 aprile 2011 sulle priorità e la definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne; Risoluzione 14/06/12 sull'abolizione delle mutilazioni genitali femminili; Risoluzione 6/02/13 sulla 57° sessione della commissione Cedaw; Risoluzione 25/02/14 “lotta alla violenza contro le donne”, in particolare la raccomandazione 2 sulle misure di prevenzione e di lotta;

–Documenti di indirizzo della Commissione (Impegno strategico a favore della Parità di genere 2016-2019, Strategia 2010-2015 per la promozione della parità fra uomini e donne nell'Unione Europea; Programma di Stoccolma per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia 2010-2014, Comunicazione verso l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili del 2014; Carta delle donne del 2010).

Una definizione e impegni precisi rivolti agli Stati aderenti, sono quelli contenuti nella Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con legge n. 77 del 27 giugno 2013.

In particolare gli articoli 22 e 23 della Convenzione di Istanbul impegnano le parti contraenti a fornire o predisporre servizi di supporto specializzati per tutte le donne vittime di violenza e i loro bambini e a consentire la creazione di rifugi adeguati, facilmente accessibili.

Al fine di attuare la Convenzione di Istanbul, l'Italia ha adottato il decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province", convertito con modificazioni con legge 15 ottobre 2013, n.119.

Con il DPCM 7 luglio 2015 è stato adottato il "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" che costruisce la governance a livello nazionale e regionale degli interventi e delle misure a contrasto del fenomeno.

Con delibera 18 gennaio 2017 il Senato della Repubblica ha istituito una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere.

L'art. 24 del DLgs 15 giugno 2015, n.80 sulla conciliazione delle esigenze di cura, vita e lavoro prevede il "congedo per le donne vittime di violenza di genere".

Inoltre sono stati adottati:

- il DPCM 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità"2015-2016 di cui all'articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93 convertito nella legge 15 ottobre 2013, n.119;

- il DPCM 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, per essere ripartite tra le Regioni e le province autonome per la realizzazione delle quattro linee d'azioni ivi previste, destinando le risorse nazionali in modo complementare rispetto all'impiego di risorse proprie;

- l'Intesa 21 novembre 2016 sullo schema di DPCM relativo ala ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" relative al biennio 2015-2016;

- il Decreto del 25 luglio 2016 della Ministra per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento con delega alle pari opportunità, che costituisce la Cabina di regia interistituzionale prevista dal paragrafo 3.1 del Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere;

- il DPCM 24 luglio 2014 "Ripartizione delle risorse relative al "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art.5, comma 2, del decreto-legge n.93 del 2013";

- l'Intesa sancita in Conferenza Unificata del 27 novembre 2014 relativa a i requisiti minimi dei centri antiviolenza e case rifugio;

- l'Intesa ai sensi dell'art.5-bis, comma 2 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n.119.

L'intervento della Regione Emilia-Romagna

Dal 2003 il sostegno alla rete di protezione è reso esplicito dalla L.R.2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che all'art. 5 lett. f) include, tra i servizi e gli interventi del sistema locale, case e centri antiviolenza, finalizzati a fornire consulenza, ascolto,

sostegno ed accoglienza a donne, anche con figli, minacciate o vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica e di costrizione economica.

In attuazione del dettato normativo, la delibera dell'Assemblea legislativa n. 175 del 22 maggio 2008 che ha approvato il “Piano sociale e sanitario”, aggiornata con delibera dell'Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013 (Indicazioni attuative del piano sociale e sanitario regionale per gli anni 2013/2014) e DGR 921 e 1527 del 2015, e 897 e 2154 del 2016, pone tra gli obiettivi di benessere sociale la promozione di servizi ed interventi, anche a carattere residenziale, quali case e centri antiviolenza dedicate a donne vittime di violenza, anche con figli.

La recente approvazione della legge regionale n. 6 del 2014 “Legge-quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”, dedica il titolo V agli “Indirizzi di prevenzione della violenza di genere”.

Con la DAL 69/16 è stato approvato il "Piano regionale contro la violenza di genere" a norma dell'art.17 della L.R. 6/14, il quale integra le “Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere” adottate con DGR 1677/13.

Con la già citata DGR 1476/2016, è stato pubblicato un Bando per 1 milione di Euro a sostegno di progetti presentati da Enti locali e associazioni rivolti, oltre che alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità, altresì al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere. Tra i 49 progetti approvati con DGR 1988/2016, avviati nel 2016 e che si concluderanno nel 2017, molti prevedono il rafforzamento dei servizi di accoglienza delle donne che subiscono violenza e azioni di formazione rivolte ai giovani, sia all'interno delle istituzioni scolastiche che in contesti ricreativi.

Nello specifico, le azioni realizzate sono state di tipo diretto, ossia rivolte al sostegno degli attori coinvolti nella prevenzione e contrasto alla violenza:

- sostegno di iniziative, progetti e manifestazioni per la promozione ed il conseguimento delle pari opportunità e per il contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere (DGR 1476/2016), per cui è stato stanziato e messo a bando per il 2016 un fondo di 100 mila euro (DGR 1988/16);

- sostegno ai Comuni sedi di case e centri antiviolenza grazie al riparto dei Fondi nazionali del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art.5, comma 2, del decreto-legge n.93 del 2013" ripartiti con DGR 1708/2014 e DGR 752/2015;

- sostegno alla rete regionale delle case e centri antiviolenza dedicati a donne vittime di violenza tramite le risorse del Fondo sociale regionale per l'attuazione dei Piani di zona (DAL 175/2008; DAL 117/2013; DGR 921 e 1527 del 2015; DGR 897 E 2154 del 2016);

- sostegno al progetto Liberi dalla violenza -LDV- promosso dall'azienda Usl di Modena con l'avvio di un centro sperimentale per il trattamento di uomini che agiscono violenza nelle relazioni di intimità- dal 2011 e del progetto LDV promosso dall'Azienda Usl di Parma dal 2014, finanziato dal 2015 dall'Assessorato alle Politiche per la salute.

Sono state altresì realizzate azioni indirette rivolte ai giovani e/o alla cittadinanza:

- azioni di sostegno all'attività di ricerca e conoscenza del fenomeno

(finanziamento, con DGR 1952/16, del monitoraggio regionale dell'attività di accoglienza delle donne che si rivolgono ai centri del Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna);

–progetti di sensibilizzazione rivolti alle giovani generazioni (finanziamento, con determinazione 4137 del 17/03/2016, di un progetto educativo e formativo volto a contrastare la violenza di genere e gli stereotipi;

–progetto di ricerca-azione per la creazione di strumenti condivisi per la promozione di un'educazione attenta alle differenze e al contrasto alle discriminazioni (finanziato con DGR 1708 del 24/10/2016);

–progetto di ricerca "Uscire dalla violenza in tempi di crisi (finanziato con DGR 1785/15).

Sono state inoltre realizzate azioni di monitoraggio:

–Monitoraggio attuazione complessiva delle linee di indirizzo per l'accoglienza di donne vittime di violenza adottate con DGR 1677/13;

–Monitoraggio dell'utilizzo dei fondi nazionali assegnati ai Comuni sedi di case e centri attivi ex DGR 1708/14 e ai Comuni che hanno presentato progetti per nuovi servizi tramite le Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie (DGR 752/15).

Si sono realizzate infine numerose azioni di sensibilizzazione (Convegno 8 marzo 2016 "**Adolescenza, relazioni ed educazione alla parità**"; convegno 22 novembre 2016 "Uscire dalla violenza in tempi di crisi"; convegno 25 novembre 2016 "La violenza economica in gravidanza"; realizzazione in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna e divulgazione dell'opuscolo rivolto alle mamme che subiscono violenza "Se chiedo aiuto mi porteranno via i bambini?").

XII.9 La formazione del diritto Unione europea (fase ascendente) e il programma legislativo e di lavoro della Commissione

Nel **Programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea** si rinviengono gli impegni della Commissione per l'anno in corso, con la definizione delle questioni più urgenti ma anche l'indicazione delle iniziative per gli anni successivi, distinguendo tra iniziative legislative (Regolamenti o Direttive) e non legislative (Piani di azione, Comunicazioni, Libri Bianchi o Verdi, Tabelle di marcia, ecc).

Nell'ambito del nuovo Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2017, tra le iniziative rilevanti per le tematiche sociali e sanitarie, si evidenzia l'interesse per le seguenti:

2. Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare.

Il Servizio Strutture, Tecnologie e Sistemi Informativi fa rilevare il suo interesse in quanto rientra tra le proprie attività il monitoraggio della gestione dei rifiuti prodotti dalle Aziende Sanitarie della Regione.

4. Attuazione della strategia per il mercato unico digitale.

Il Servizio Strutture, Tecnologie e Sistemi Informativi segnala che tale iniziativa potrebbe essere di interesse della Cabina di Regia ADER (Agenda Digitale Emilia-Romagna) che coordina le attività di attuazione delle politiche di ICT in Regione.

6. Attuazione della strategia per il mercato unico

Il Servizio Strutture, Tecnologie e Sistemi informativi fa rilevare il suo interesse in particolare in merito a “iniziativa sulle valutazioni coordinate delle tecnologie sanitarie” in quanto rientrano tra le proprie attività il monitoraggio delle tecnologie sanitarie presenti nelle strutture della Regione.

11. Pilastro europeo dei diritti sociali

15. “Verso una nuova politica della migrazione”

Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione

Esame intermedio dell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, che consolida i diversi assi di intervento e stila un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i paesi terzi.

CONCLUSIONI

In piena continuità con l'intenso lavoro svolto negli anni precedenti, anche il rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa che si aprirà il prossimo 28 marzo si propone di offrire un quadro, il più possibile completo ed aggiornato, di tutte le attività che le strutture regionali svolgono, al fine di consentire alla Regione Emilia-Romagna di partecipare attivamente alla formazione del diritto dell'Unione europea mediante l'analisi delle iniziative annunciate dalla Commissione europea nel programma legislativo e di lavoro e l'invio di osservazioni volte a contribuire alla definizione della posizione italiana sulle proposte individuate a seguito dell'analisi.

Già da diversi anni, ormai, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di investire nella partecipazione alla fase di formazione del diritto europeo, nella convinzione che il contributo delle autonomie territoriali possa incidere positivamente sulla qualità delle politiche dell'Unione europea, sin dal momento della loro elaborazione, migliorando la ricaduta di tali politiche sui territori. Infatti, come l'esperienza ha dimostrato, le proposte di atti formulate dalla Commissione europea non tengono ancora adeguatamente conto dell'impatto territoriale delle politiche europee.

I meccanismi di partecipazione che la Regione Emilia-Romagna sta cercando di implementare da alcuni anni si inquadrano dunque in un percorso virtuoso di miglioramento della qualità della legislazione regionale. Infatti, una migliore qualità della legislazione regionale ed ulteriori livelli di semplificazione possono essere conseguiti, senza incorrere nel divieto di *gold plating*, laddove la formulazione delle proposte da parte della Commissione tenga maggiormente conto delle peculiarità dei territori, con conseguente minore necessità di produzione normativa in fase di recepimento degli atti europei.

Il lavoro che la Regione Emilia-Romagna svolge in fase ascendente ha concrete ricadute anche sulla fase discendente. Infatti già da alcuni anni, nella sessione europea, si sta provando a rendere stabile il collegamento tra le due fasi, attraverso la presentazione contestuale o con breve intervallo di tempo del rapporto conoscitivo della Giunta all'Assemblea legislativa e del progetto di legge regionale comunitaria in attuazione dell'atto di indirizzo adottato a chiusura della sessione europea dell'anno precedente.

Come lo scorso anno, vi è poi da evidenziare che il progetto di legge comunitaria regionale sarà accompagnato dalla presentazione di un progetto di legge “collegato” che, in analogia al sistema di “Refit” adottato dalla Commissione europea, costituisce un meccanismo stabile di manutenzione dello stock normativo regionale esistente. Verrà dunque in esso prevista l'abrogazione di numerose leggi regionali, non più applicate o non più applicabili, adottate prevalentemente tra il 1991 ed il 2000.

**INIZIATIVE DEL PROGRAMMA DI LAVORO
DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2017 DI
INTERESSE PER LE STRUTTURE DELLA GIUNTA PER
LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE ASCENDENTE**

Con riferimento al programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, le strutture della Giunta manifestano un elevato interesse a seguire l'iter di formazione, tra le altre, delle seguenti iniziative del programma medesimo, ritenute di particolare rilevanza per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali ed ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente.

Allegato I (Nuove iniziative)

N.	TITOLO	SEGNALATA DA
1.	Iniziativa per i giovani	Direzione Generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
2	Attuazione piano di azione sull'economia circolare	Ambiente e difesa del suolo
13	Pacchetto di protezione dei dati.	Direzione Generale risorse, europa, innovazione e istituzioni - AREA PERSONALE
4	Attuazione della strategia per il mercato unico digitale	Gabinetto del Presidente della Giunta Dg Cura della persona-Servizio Strutture, tecnologie e sistemi informativi
5	Attuazione della Strategia dell'Unione dell'energia: basse emissioni dei viaggi e della mobilità	Servizio Ambiente e difesa del suolo Servizio Pianificazione mobilità e trasporti Direzione Generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
6	Attuazione della strategia per il mercato Unico	Direzione Generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa Direzione Cura della persona-Servizio Strutture, tecnologie e sistemi informativi
11	Pilastro dei diritti sociali	Politiche sociali
13	Pacchetto di protezione dei dati.	Direzione Generale risorse, europa, innovazione e istituzioni - area personale
15	Attuazione dell'Agenda europea sulle migrazioni	Servizio <i>Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore</i>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2017/345

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 274 del 13/03/2017

Seduta Num. 10

OMISSIS

L'assessore Segretario

Bianchi Patrizio

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi